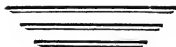
SAGGIO
STORICO-CRITICO
SULLA TIPOGRAFIA
DEL REGNO DI NAPOLI.

SAGGIO
STORICO-CRITICO
SULLA TIPOGRAFIA
DEL REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI.

IN NAPOLI MDCCXCIII.

Nella stamperia di VINCENZO ORSINI

A spese del libraio Vincenzo Altobelli

Con pubblica approvazione.

Meliora fore spero, quæ deinceps scribam.
A. Gellius *Noct. Attic. lib.* XIII. *cap.* 2.

ALLA SACRA REAL MAESTA'
DI
MARIA CAROLINA
D' AUSTRIA
REGINA DELLE SICILIE.

Signora

L mondo letterario è certamente molto obbligato alla voſtra Germania per la bella ed utile invenzione della ſtampa, la quale tralle città tutte Italiane, ch' indi a poco tempo l' accolſero nel ſeno, può vantarſi que-

questa nostra Capitale di averla assai ben coltivata, e protetti daddovero gli artigiani della medesima, che in non poco numero vi calarono per esercitarla. Napoli non però col suo Regno non ancora aveano la Storia Tipografica sull'esempio delle altre città, e i tanti pregevoli monumenti specialmente del secolo XV. che attestano la sua gloria erano di già prossimi alla loro totale dispersione e dimenticanza. Io adunque avendo il primo debolmente tentato darne un saggio da' tempi di Ferdinando l'Aragonese sotto di cui abbracciammo quest' arte, finoggi, che l' Augusto vostro Consorte Ferdinando IV. non poco protegge, onde vedere sostenuto il decoro della nostra nazione al pari di quello delle altre città dell' Italia e fuori, mi ho fatto un dovere umiliarlo al Trono della M. V. incoraggiato dal singolar gusto, che avete per le belle arti, e per le cose letterarie, e dalla somma avvenenza, colla quale accogliete i coltivatori di esse, essendo tralle donne nate al Trono la più saggia, e tralle sagge la più generosa. Spero intanto che avrete a gradire l'offerta del mio

la-

lavoro fatto à pro della padria, e della nazione, mentre col più umile e rispettoso ossequio mi do la gloria di essere

Di V. S. R. M.

Umilissimo e fedelissimo suddito
Lorenzo Giustiniani.

ESsendo ſtato informato il Re , che VS. Illuſtriſſima per via di un' indefeſſo travaglio , e di eſatte ricerche nelle pubbliche , e private biblioteche abbia nella ſua opera intorno alla ſtoria tipografica del Regno di Napoli , illuſtrata in modo particolare queſta parte della letteratura del noſtro Regno, dalla quale ſi rileva, che i Napoletani non ſieno ſtati gli ultimi de' popoli di Europa nell' eſercitare sì utile arte, onde le ſcienze, le iſtorie, e le nobili produzioni degli antichi, degli Scrittori moderni con facilità ſi propagano, e a tutti ſi comunicano; Si è la M.S. degnata concederle l' implorato onore di dedicare detta opera all'Auguſto nome di S.M. Di Real Ordine, e con mio piacere lo partecipo a VS. Illuſtriſſima per ſua intelligenza e governo. Palazzo 3. Dicembre 1793. = Carlo Demarco = Signor D. Lorenzo Giuſtiniani.

INTRODUZIONE

L'Arte tipografica fu certamente riguardata ſul naſcere, come una delle più ingegnoſe invenzioni del ſecolo XV. ed una delle più utili e vantaggioſe a poter promuovere la letteratura in tutta Europa. Senza tale ſoccorſo le ſcienze non vi avrebbero potuto che lentamente penetrare, ed infiniti begli ſpiriti non avrebbero potuto gran fatto illuminare i loro ſimili e preſtamente con delle nuove loro ſcoverte ed oſſervazioni. Un picciol numero di uomini potea prevalerſi ſpecialmente dapprima di quei libri ſcritti da coloro, che la ſaggia antichità produſſe per eſſere in tutti i tempi in iſtima de' veri padri del ſapere umano. Ella tolſe all' intutto un tale terribile oſtacolo, mettendo ognuno in agio di provvederſene, e la vendita di uno de' ſummenzionati libri non fece più divenire padrone di un fondo i *Poggi*, nè coſtrignere più i *Panormiti* a rimanerne privi per acquiſtarlo (1). Ella adunque fece mettere i monumenti tutti de' vecchi tempi avanti gli occhi degli uomini, e gli ele-

A

(1) Antonio Beccadelli detto di *Bologna* dalla città onde traeva origine la ſua famiglia, e *Panormita* dal nome della ſua padria, com' egli ſteſſo avviſa nel *lib. 3. epiſt.* 1. così ſcrive ad Alfonſo nella *lett.* 45. *pag.* 370. *ediz. Napol.* 1746: *Sed et illud a prudentia tua ſcire deſidero, uter ego, an Poggius melius fecerit, is ut villam Florentiae emeret, Livium vendidit, quem ſua manu pulcherrime ſcripſerat: Ego ut Livium emam fundum proſcripſi, haec ut familiariter a te peterem ſuaſit humanitas, et modeſtia tua.* Io mi do a credere che queſto codice di Livio foſse quello, che conſervaſi tuttavia nella biblioteca dell' Illuſtre Duca d' Atri Sig. D. Carlo Acquaviva, la quale fu veramente riſpettabile in tempo de' ſuoi glorioſi maggiori, non potendoſi mettere in forſe che un tal MS. daddovero pregevole foſse appunto de' tempi Aragoneſi. Riguardo poi all' eſorbitante prezzo de' codici prima dell' invenzione della ſtampa abbiamo tralle antiche carte del moniſtero di S. Patrizia di donne nobili di queſta città un iſtromento di quietanza ſtipulato in giugno del 1407. a favore della Signora Vannella *Minutola* abbadeſsa di eſso moniſtero, dal quale ſi rileva, che anni prima il Signor *Biſitte Barrile* milite in partendo da Napoli per ſervizio del Re Ladislao (nelle guerre d' Italia) laſciò come in depoſito nel moniſtero ſuddetto un ſuo codice intitolato *Ca-*

elevati talenti, che potea perdere lo Stato ebbero tutti gli opportuni mezzi da profittare. I ricchi, i Mecenati potettero più facilmente formare delle pubbliche ed ampie biblioteche in ajuto e soccorso di quei cittadini amatori delle lettere, e sempre per una fatalità tra tutti gli altri i più poveri e i più bisognosi. In siffatto modo crebbe il numero de' sapienti nella repubblica delle scienze, e senza mai più temersi, che le loro produzioni si fossero smarrite alla posterità (1).

Un'arte adunque, che ognuno previde dovere recare non pochi vantaggi all'umanità, esigette tutti quegli elogj, che meritamente eranle dovuti, avendola considerata come un portento del secolo, ed un gran dono fatto agli uomini, ond'essi usciti fossero una volta dalla barbarie, in cui trovavansi. Basterà a tal proposito leggere le opere del famoso Girolamo *Cardano* (2), di Filippo *Melanchthon* (3) nel cronico di *Carione*, ch'egli molto corresse, di Gio: *Bodino* (4), dell'empio Gio: Errico *Heideggero* (5), di Adriano *Gionio* (6), di Stefano *Forcatolo* (7), di Polidoro *Virgilio* (8), di Raffaello *Volaterrano* (9), con

Catholicon (del quale non si nomina l'autore); e che nel ritorno fatto dalla guerra avendolo richiesto alla suddetta Abbadessa, non essendosi quello ritrovato fu obbligata perciò essa Signora Vannella di pagare al Bisitre *Barrile* once 29. di carlini d'argento pel prezzo del libro perduto: qual somma ricevutasi quietò l'Abbadessa ed il monistero coll'indicato pubblico istrumento, nel quale non è espresso se tal codice era cartaceo, o menbranaceo. Ed ecco un bel monumento, che io debbo alla gentilezza dell'erudito Sig. D. Giuseppe Arcangelo Greco, del gran valore de' codici di quel tempo, essendosi dovuto pagare ducati 174. prezzo per quei tempi veramente considerabile.

(1) Vedete Batista Fulgosio: *Factorum dictorumque memorabilium libri IX. lib. VIII. cap. XI. pag.* 294. *ed.* Parisiis.

(2) Cardano *De subtilitate lib.* 17. *de artibus artificiosisque sebus, pag.*614. *tom.* 3. Ed. Lugduni 1663.

(3) Melanchthon *lib. V. Chronic. Carionis sub Frideric. III. circ. fin. part.*2. *pag.* 1276.: *Hoc artificium agnoscamus esse donum divinitus generi humano communicatum.*

(4) Bodino in *Method. historic. cap.* 7.

(5) Heideggero *Histor. Papatus, Period. V.* §. 144.

(6) Gionio *Bataviae suae cap.* 17.

(7) Forcatolo *lib.* 4. *de jure, auctoritate, et Imperio Regum Francorum*. Tra i suoi opuscoli. *Lutetiae Parisiorum* 1615. *pag.* 283. *a t.*

(8) Polidoro Virgilio *De rerum inventoribus, lib.* 2. *cap.* 7.

(9) Volaterrano *Commentariorum urbanorum lib.* 33. *n.* 26. *Sed jam divina providentia ingeniorum immortalitati consultum quando novo portento reperis hoc saeculum non describere libros, sed fingere ex eneis caracteribus atramento scriptorio perfusis pagina torcularibus expressa.*

con più altri ancora, e conchiudere coll'Agostiniano Giacomo Filippo *Foresti da Bergamo* (1), il quale parlando della medesima scrisse: *Qua certe nulla in mundo dignior: nulla laudabilior: aut profecto utilior: sive divinior et sanctior esse unquam potuisset. In cujus laudem quidam ex nostris cecinit versus dicens:*

O foelix nostris memoranda impressio saeclis
Inventore nitet utraque lingua tuo.
Desierat quasi totum quod fundis in orbem
Nunc parvo doctus quilibet esse potest.
Omnes de summis igitur nunc laudibus ornent;
Te duce quando ars haec mira reperta fuit.

Si è ragionevolmente altercato non poco circa il luogo dove per la prima volta si fosse escogitata l'arte della stampa, ed intorno al suo vero autore. Le città intanto, che si disputano siffatta gloria sono *Magonza*, *Harlem*, e *Strasburgo*, o sia *Argentina*: e le persone poi, alle quali si ascrive l'onore di tale invenzione, sono Lorenzo *Koster* di *Harlem*, Gio: *Mentel* d'*Argentina*, Giovanni *Guttemberg*, e Giovanni *Fust* di *Magonza* (2).

Infiniti scrittori sonosi grandemente impegnati alla storica dimostrazione, tra i quali, chi tempo avesse e voglia legger dovrebbe Bernardo a *Mallincrot* (3), Martino *Crusio* (4), Melchiorre Adamo *Gilesio* (5) Cristoforo *Besoldo* (6) Marco *Zuerio* (7) Giovanni *Boeclero* (8), Giacomo *Mentelio* (9), Guglielmo Ernesto *Tentzelio* (10), Matteo *Giudice* (11)

A 2 An-

(1) Filippo da Bergamo *Supplementum supplementi cronicarum incipiendo ab exordio mundi usque ad annum salutis* 1502. *f.* 396. *a t. edit.* Venet. M.D.III. *die* iiii. *Maii*.

(2) Innanzi all'opera dell'erudito Michele *Maittaire* vedete i ritratti de' primi stampatori.

(3) Mallincrot *De ortu, et progressu Artis typographicae*. Coloniae Agrippinensium 1639. in 4.

(4) Crusio *Annal. Suev. pag.* 412. *ed.* Francofurti 1596.

(5) Gilesio *Literat. in German. tom.* 1.

(6) Besoldo *De inventione bombardorum, et typographiae*. Tubing 1620. in 4.

(7) Zuerio *De typographicae artis inventione, et inventoribus dissertatio*. Lugduni Batavorum 1640.

(8) Boeclero *Oratio de typographicae Argentorati inventae, divinitate et fatis*.

(9) Mentelio *De vera typographiae origine*. Parisiis 1650.

(10) Tentzelio *Dissertatio de inventione praestantissimae artis typographicae in Germania*. Gothae 1770. in 12.

(11) Giudice *De typographiae inventione*. Coppenhagii 1566.

Andrea *Rivini* (1) , Gherardo *Meerman* (2) , Cristiano *Gotl Schwarz* (3) , Errico *Salmuth* (4) , Niccolò *Serario* (5) , Giacomo *Bruckero* (6) , Gio: *Dan Schöpflin* (7) , il *Klemm* (8), il *Boxbornio* (9) , Gottlieb *Stollio* (10), Paolo *Frebero* (11) Casimiro *Oudino* (12), Prospero *Marchand* (13), il *Palmer* (14) Francescantonio *Veith* (15), Andrea *Chevillier* (16) , Giovanni *de la Caille* (17) , il *Fournier* (18), un

(1) Rivini *Artis typographieae commentationem a primis usque cunabulis etc.* Lipsiae 1640.

(2) Meerman *Origines typographieae*. Hagae Comitum t. II. 1765. in 4.

(3) Schwarz *Primariis quibusdam documentis de origine typographiae*. Altorfii 1740. *Differt. III.*

(4) Salmuth *De typographiae, sive artis impressoriae inventione novissima historia.*

(5) Serario *Dissertatio de typographiae inventione.*

(6) Bruckero *in Museo Helvetico ad juvandas litteras in publicos usus aperto.* Turici 1732. *Particula XXIII. Origines typographiae Augustanae historico filo deductae, pag.* 356.

(7) Schöpflin *Dissertation sur l' origine de l' imprimerie* scritta nel 1741. ed inserita nelle *Memoires de l'Academie des inscriptions et de belles lettres*, tom. XVII. *pag.* 762.

(8) Klemm *in descriptione initii et progressus typographiae in Suevia.*

(9) Boxhorn. *Dissertatio de typographiae inventione*, ed. 1641. in 4.

(10) Stollio *Introduct. ad histor. litterar.*, *pag.* 23. *ed.* 1728. 4.

(11) Frehero *Theatr. virorum eruditione clarorum part. IV. pag.* 1424. ove parla di Lorenzo *Costero*, di Gio: *Fausto*, e di Gio: *Guttemberg.*

(12) Oudino *de primis artis typographicae inventoribus.*

(13) Marchand *Histoire de l'Imprimerie*. Vedete anche il suo *Dictionaire historique, ou Memoires critiques, et litteraires.* Aja appresso Pietro de *Hondt* 1758.

(14) M. Palmer: *A general history of Printing from the first invention of it.* Londres 1733. cioè: *Istoria generale della stampa dalla prima sua invenzione.*

(15) Veith. *Annales typographiae Augustanae ab ejus origine* MCCCCLXVI. *usque ad annum* MDXXX. *Accedit Domini Francisci Antonii Veith bibliopolae Augustare diatribe de origine et incrementis artis typographicae in Urbe Augusta Vindelica edidit notisque litterariis illustravit Georgius Guilielmus Zapf.* Augustae Vindelicorum 1778. in 4.

(16) Chevillier *Dissertation sur l' origine de l' imprimerie*. Paris 1694. in 4.

(17) Caille *Histoire de l' imprimerie et de librairie*. Edizione del 1689.

(18) Fournier le Jeune Graveur et Fondeur de caractères d'imprimerie: *Dissertation sur l'origine et les progres de l'art de graver en bois, pour eclaircir quelques traits de l' Histoire de l' Imprimerie, et prouver que Guttemberg n' en est pas l' Inventeur.* A Paris 1758. in 8. *De l' origine et des productions de l' imprimerie primitive en taille de Bois avec une refutation des prejugés plus ou moins accredités sur cet Art; pour servir de suite à la Dissertation sur l' origine de l' art de graver en bois.* A Paris 1759. in 8. *Observations sur un Ouvrage intitulè* Vindiciae typographicae, *pour servir de suite au traitè de l' origine et des productions de l' imprimerie primitive en taille de bois.* A Paris 1760. in 8.

un altro anonimo Franzese (1), Michele *Maittaire* (2), Gio: Giorgio *Schelbornio* (3), con più altri e diversi monumenti raccolti poi dal Ch. Gio: Cristiano *Wolfio* (4), che in grazia della brevità tralascio di quì riferire. Ma tutti i suddivisati laboriosi eruditi, a ciascun de' quali non è mancato nè ingegno nè erudizione a sostenere il proprio partito, hanno nel tempo stesso studiato di accrescere l'oscurità su questo punto di storia, e in dove a me sembra che vi sieno assai bene riusciti, onde conchiudere col summenzionato *Maittaire*: *Omnibus cujuscunque fere generis historiis seu fato quodam sive ipsa rerum natura solet accidere, ut origines illarum a nostra cognitione remotiores sint; quoque altius primordia repetere conamur et veritatem in suis fontibus rimari, eo magis caecutiamur; mensque nostra dum lumen reperire contendit, caligine tenebrarum circumfusa, ac variarum opinionum ambage distracta, in dubio denique relinquatur. In historia typographices itidem, ut in reliquis sese res habet. De Anno, quo primum excogitata; de urbe, ubi primum tentata; de primi inventoris nomine ambigitur* (5).

Tra i molti e diversi racconti però il più ricevuto si vuole quello, che ora esporrò brevemente al mio leggitore. Giovanni *Guttemberg* di *Magonza* di una nobile famiglia di *Sorgenlock*, arrolato di poi nel 146?. tral numero de' gentiluomini di Adolfo di *Nassau* Elettore della suddetta città, fu il primo a concepire l'idea della vera stampa avendo egli incominciato a tagliare le lettere sopra tavole di legno, ed indi essendosi associato nel 1444. col famoso Giovanni *Fusth*, o *Faust* ricco orefice Magontino, e con Pietro *Schoyffler* di *Grensheim* suo domestico, stamparono una *Biblia* co' suddivisati caratteri di legno senza data di anno; ed indi nel 1550. il *Catholicon* di Giovanni *de Balbis* nobile Genovese, onde fu detto benanche *de Janua*, dell'Ordine Do-

(1) Anonimo *Histoire de l'origine et des primiers progres de l'imprimerie*: Ala Haye 1740. in 4.
(2) Maittaire *Differtatio de origine typographiae* posta avanti a' suoi *Annales typographici*. Haja 1719. in 4.
(3) Schelhornio: *Diatriba de variis rebus ad natales artis typographicae ec. Lindougiae* 1761. in 4.
(4) Wolfio nella sua *Raccolta* intitolata: *Monumenta typographica*, Hamburgi 1740. t. 2. in 8. oltre che riporta per intere le opere di alcuni de' summenzionati scrittori, riferisce benanche degli altri pezzi tolti da altre opere diverse, che sono confacenti all'intelligenza della storia tipografica. Vedete Gio: Moldera *in notis ad Morhofii Polyhist. lib.* 4. *cap.* 2.
(5) Vedi lo stesso Michele Maittaire *t.*1. *pars prior Annal. typogr. edit. nova auctior.* Amstelodami 1733. *pr.*

Domenicano (1), con altri libri ancora divisati da alcuni scrittori. Dopo di siffatti saggi pensarono a far le lettere di legno distaccate e movibili, ma nel 1455. essendosi sciolti dalla già fatta società, i sullodati *Fust* e *Schoyffier*, come quegli, ch' erano pratici a fondere metalli, pensarono di perfezionare l' invenzione, e siccome il *Guttemberg* avea di già formati da se i caratteri di legno movibili, o che *Gensfleisch* servo di Gio: *Mentel* glielo avesse comunicato, come alcuni pretendono, incominciarono essi i primi a farli di metallo a getto onde averli in siffatto modo più nitidi ed eleganti. Ed essendo intanto riusciti i loro saggi il mondo letterario riconobbe in essi i veri primi tipografi, che avessero portata l'arte ad un certo grado di raffinamento con farla uscire da quella soverchia rozzezza, colla quale nacque dapprima, e far conchiudere che tutti gli altri racconti erano fondati su de' rapporti, conghietture, probabilità, autorità inventate, e gelosie d'una delle suddivisate città contro l' altra.

E infatti io non voglio quì tralasciare un bel monumento, che attesta la gloria dovuta a questi due valenti uomini, e che leggesi in fondo del libro intitolato: *Joannis Tritbemii Abbatis Sancti Jacobi quondam Spanhemensis, compendium Annalium, sive historiarum de origine regum, et Gentis Francorum*, stampato in *Magonza* in f. nel 1515. ch' è molto pregevole per la notizia appunto de' primi inventori, od almeno di coloro, che seppero perfezionare la bella invenzione della stampa (2). Eccolo dunque per intero: *Impressum et completum est presens Chronicarum opus* Anno Dñi MDXV. *In Vigilia Margaretae Virginis. In nobili famosaque Urbe Moguntina hujus artis Impressoriae Inventrice prima. Per* Joannem Schöffer *nepotem quondam honesti viri* Joannis Fusth *Civis Moguntini memoratae Artis primarii Auctoris. Qui tandem imprimendi Artem proprio ingenio excogitare specularique coepit* Anno Dñicae Nativitatis MCCCCL. *Indictione* XIII. *Regnante Illustrissimo Ro. Imperatore* Frederico III. *Presidente Sanctae Moguntinae Sedi reverendissimo in Chrõ. Prẽ. Domi. Theodorico Pincerna de Erpach Principe Electore*. Anno autem MCCCCLII. *perfecit. Deducitque eã (divina favenda gratia) in opus imprimendi, (operâ tñ ac multis necessariis ad inventionibus* Pe-

(1) Vedete Gio: Alb. Fabricio *Biblioth. latina, lib.* 4. *cap.* 4. *sect.* 2. *t.* 3. *pag.* 388. *ed.* Lipsiae 1774.

(2) Questo viene pur riferito nella *Bibliotheca Vilenbroukiana, sive catalogus librorum, quos collegit eximius D. Gosuinus Vilenbroek*, stampato *Amstelaedami* in tre *tomi* in 8. nel 1729. *part.* 1. *n.* 1009.

Petri Schöffer de Gernsheim, *ministri suique filii adoptivi*) *cui etiam filiam suam Christinam Fāstm̄. pro digna laborum multarumque adinventionum remuneratione nuptui dedit. Retinuerunt Aūtb ii duo jam praenominati* Joannes Fusth & Petrus Schöffer *banc artem in secreto* (*omnibus ministris ac familiaribus eorum*, *ne illam quoquomodo manifestarent*, *jurejurando astrictis*) *quo tandem de* Anno Dñi MCCCCLXII. *per eosdem familiares in diversas terrarum Provincias divulgata haud parum sumpsit incrementum* (1).

Noi conserviamo de' belli monumenti di questi due tipografi Gio: *Fust*, e Pietro *Schoyffler*, tra' quali il *Catholicon* del M.CCCC.LX. di esso Gio: *de Janua* stampato in *Magonza* in caratteri franco-gallici in due vol. in *f. atl.* che è nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra (2), ed in quella de' PP. Domenicani di S. Catarina a Formello di questa città, evvi poi un esemplare in pergamena della *Scrittura* stampata anche in due volumi in *f. atl.* e in caratteri rotondi con rosso e nero, e con molto lusso ancora di calligrafia, nella cui fine si legge in bellissimo rosso: *Pñs hoc opusculum finitū ac cōpletū et ad eusebiam dei industrie in ciuitate Maguntī per Johannē fust ciuē. et Petrū Schoiffher de gernsheym Clericū dioces ejusdem est consūmatū. Anno incarnacōis dñice*. M. CCCC. LXII. *In Vigilia assumpcōis glose virginis marie*. Quali pregevoli monumenti (da me non poche volte osservati, e che trovansi di già non poco decantati dagli scrittori) vieppiù confermano incominciare la vera epoca della stampa da' suddetti due tipografi, non trovandosi prima di un tal tempo edizioni più nitide delle suddivisate ancorchè fatte dagli stessi, come il *Salterio* latino stampato in 4. nel 1457. col *Razionale* di Guglielmo *Durante* del 1459. in f. e cogli Ufizj di Cicerone; ma da doversi stimare, come primi saggi della nascente utilissima arte secondo l' avviso di accreditati scrittori, ignorandosi però da' medesimi qual fosse stato il vero primo libro stampato in caratteri di metallo da essi *Fust* e *Schoyffler*.

Non

(1) Vedete lo stesso *Tritemio in Chronic. Hirsaugiensi ad annum* 1450. *pag.* 421. *et* 422. *tom.* 2.

(2) Nell' edizione del *Catholicon* non vi è nome d' impressore: ma io l' ho dovuta attribuire ad essi Gio: *Fust* e Pietro *Schoiffler* sull' autorità di molti, e sulla ragione di essere la medesima una delle più belle e delle più prossime all' invenzione della stampa, e per conseguenza di non poter essere lavoro di altro che de' già suddivisati tipografi. Qualora però qualche moderno erudito e molto versato nelle cose tipografiche additasse il contrario in forza di altri somiglianti monumenti usciti da altri torchi, rimarrò anch' io avveduto del quasi comune errore.

Non è mancato chi avesse preteso di togliere la gloria di questa invenzione alla Germania, e ripeterne una troppo antica origine presso i Cinesi. Infatti il P. *Couplet* volle asserire, che la stampa fosse stata in uso nella China fin dall' anno 930. e il P. *le Comte* fin da quasi tutti i secoli, e con essi similmente parecchi altri scrittori. Paolo *Giovio* di Como Vescovo di Nocera per attestato di alcuni mercadanti si avvisò con maraviglia, che nella città di *Canta* costrutta a somiglianza di quella di *Venezia*, vi erano artigiani stampatori, li quali, ei dice, secondo l' usanza nostra stampano libri, che contengono istorie e cerimonie di cose sacre, i cui lunghissimi fogli si piegono in quadro dalla parte di dentro (1). Il P. Gio: Pietro *Maffei* scrittore elegantissimo dice poi: Non è dubbio, che il fondere artiglierie, e lo stampare libri, e le immagini (delle quali nuove invenzioni l' Europa tanto si gloria) è cosa antichissima appresso i Cini (2). Finalmente Guido *Panciroli* (3) non è lungi dallo stesso sentimento, con Alfonso *Mendozzi* (4), ed altri moltissimi, che io tralascio per brevità. Ma chiunque non si volesse far prendere dal fanatismo di attribuire tutto all' antichità, egli guidato dalla ragione dovrà non togliere alla Germania la gloria della bella invenzione, e decidere che l' arte presso i Cinesi di far libri nulla ha che fare con quella introdotta di poi da' Germani, che è la vera tipografia. L' arte de' Cinesi è d' intagliare i caratteri sulle tavole, siccome facciamo tuttavia ancor noi, e tutte le nazioni per le capolettere, o per altri fregi della stampa, e per mezzo di un torchio a rotolo fare l' impressione da una sola banda del foglio, sia di carta, oppur di seta, e nel modo stesso, che in oggi si pratica per istampare le tele di cottone, o di lino, oppure le carte da giuoco. Che da questo ritrovato de' Cinesi si avesse potuto soltanto eccitare un' idea per migliorare, o rendere più facile l' arte di stampare, non sarà tanto lungi dal vero, e per non affermarlo, oppure appreso si fosse dall' uso de' suggelli, la cui impressione

(1) Giovio *Historiarum sui temporis t. 1. lib.* 14. Tradotte da Ludovico Domenichi part. 1. pag. 381. *ed. Venezia* 1608.

(2) Maffei *Historiarum Indiarum*, *lib.* 6. ovvero *pag.* 224. della traduzione fatta in *Firenze* nel 1589.

(3) Panciroli, *Rerum memorabilium sive deperditarum*, *lib.* 2. *tit.* 22. Vedete anche: *Raccolta breve d' alcune cose più segnalate, ch'ebbero gli antichi, e d' alcune altre trovate da' moderni*, opera dello stesso Guido *Panciroli* colle considerazioni di Flavio *Gualtieri* da Tolentino, in Venezia 1612. in 4. *lib.* 2. *cap.* 12. *Considerazione* 78. *pag.* 390. ove parlasi similmente della utilità della stampa, e il Panciroli che fosse presa da' Cinesi.

(4) Mendozzi *lib.* 3. *cap.* 16.

ne gli antichi chiamarono benanche *ſtampa*, come può vederſi preſſo *Du freſne* (1), e nella ſolenne quietanza, che Ferdinando I. a 13. Marzo 1467. fece ad Antonello *de Petrutiis* di più armate di conto d'introito ed eſito, cioè da ſettembre del 1456. ad agoſto del 1465. tralle altre partite d' introito ſi legge alla *pag. 5. a t.* di aver ricevuto eſſo Antonello la ſeguente: *Die XXV. ejuſdem* (Novembris 1462. (*a Geronimo Liparolo de Napoli pro conceſſione officii* STAMPARUM *per nos* (Regem Ferdinandum I.) *ſibi conceſſi*, *uncias octo*, *tarenos decem* (2). E infatti ſappiamo che le prime pruove de' libri fatte benanche nella Germania furono impreſſi i fogli da un ſol lato, e per farſi le pagine corriſpondenti al di ſotto uopo era d' incollarli poi inſieme; e libri fatti a queſta foggia, tuttavia ſe ne moſtrano in qualche biblioteca dell' Europa (3). Ma quelle che non ſeppero perfezionare i Cineſi, lo fecero poi gloriamente i Germani, formando dapprima le lettere di legno, e poi a getto movibili e diſtinte l' una dall' altra a potere ſempre colle medeſime comporre quante mai opere ſi voleſſero ſcomponendoſi i caratteri della prima compoſizione per impiegarſi in un' altra; e per ultimo ritrovare la compaginazione, e col tratto di tempo in qualunque numero di pagine mai ſi voleſſe, imprimendo il foglio da ambedue le facce, e in modo, che piegandoſi, tutte veniſſero in una perfetta continuazione.

L' Italia, che non vi ebbe alcuna parte, ma che ſoltanto accolſe nel ſeno parecchi valenti tipografi, quali vi perfezionarono quell' arte rimaſta tuttavia rozza nel luogo, ov' ebbe il ſuo naſcimento, entrò ſimilmente in diſputa in quali delle ſue città ſi foſſe per la prima volta ſtampato. Molti ſcrittori ſi avviſano doverſi dare il vanto alla città di *Venezia*, altri alla città di *Bologna*, altri alla città di *Milano*, altri finalmente a quella di *Roma*. A queſti non meno che agli ſcrittori Germanici non gli è mancato nè ingegno, nè erudizione, onde ſoſtenere la gloria di ciaſcuno degli accennati paeſi. Il Ch. Giuſeppantonio *Saſſi* Prefetto della biblioteca Ambroſiana cerca dare alla ſua *Milano* la gloria di eſſere ſtata la prima città fuori della *Germania*, che accolta aveſſe nel ſeno l' arte tipogra-

(1) Dufreſne *Gloſſarium ad Script. med. et inf. latinit.* v. ſtampa.

(2) Queſta ſcrittura in pergamena ſi conſerva nel pregevoliſſimo Archivio de' PP. Caſſineſi della città della Cava.

(3) Uno di queſti libri è quello intitolato *Ars bene moriendi* di 24. pagine rilevate in legno e ſtampato da una ſola parte, il quale fu venduto nel 1775. per 1000. franchi.

fica (1). Giacomo Maria *Paitoni* (2) sostiene che fosse stata *Venezia*. Io però non entro a decidere tra questi due eruditi mettendo partitamente ad esame le loro ragioni, giacchè per essersi smarriti i monumenti, i soli valevoli a definirlo, si ammirerà perciò ora soltanto la loro erudizione, colle ingegnose congetture, ed intanto durerà tuttavia la disputa tralle suddivisate nazioni (3). Riguardo poi a *Roma* potrà avere sotto gli occhi il mio erudito leggitore le opere del Cardinal Angelo-Maria *Quirini* (4), di Francesco-Saverio *Laire* (5), e soprattutte quella del dottissimo e critico scrittore il P.M. Fr. Gio: Batista *Audiffredo* (6) dell'ordine Domenicano noto puranche nella repubblica letteraria per altre sue dotte produzioni. Il *Baruffaldi* scrisse poi della tipografia *Ferrarese* (7) ed ultimamente il dotto *P.* Ireneo *Affò* della *Parmense* (8), e il *Gallizioli* di quella di *Bergamo*.

Io

(1) Sassi *Historia litterario-Tipogrophica Mediolanensis. Mediolani in aedibus Palatinis* MDCCXLV. *in f.*

(2) Paitoni nella sua Dissertazione *Venezia la prima Città fuori della Germania, dove si esercitò l'arte della stampa*. In Venezia 1772. in 8. Si legga Marino *Ganudo* nelle *Vite de' Dogi di Venezia* pubblicate dal Ch. *Muratori* negli *Scrip. Rer. Ital. t. XXII. col.* 1168.

(3) Il primo libro, che si vuole stampato in *Italia* ha per titolo: *Questa sie una opera la quale si chiama Decor puellarum: zoe honore de le donzelle: la quale da regola forma e modo al stato de le honeste donzelle.* L'incominciamento poi è questo: *Dilectissime fiole in Christo jesu* ec. finisce: *Anno a Christi incarnationa.* MCCCCLXI. *Per magistrum Nicolaum Jenson hoc opus quod puellarum decor dicitur feliciter impressum est. Laus Deo.* La forma è in 4. e i caratteri sono rotondi e molto nitidi. Nella Raccolta dell'Illustre Duca di Cassanoserra se n'ha una copia, che sembra ora uscita da'torchi. Ma quelli i quali pretendono, e forse con molta ragione, che la prima stampa si fosse fatta in Subiaco delle Istituzioni di Lattanzio nel 1465. dicono di esservi incorso errore nella data del suddivisato *Decor puellarum*, e in vece di MCCCCLXI. doversi leggere MCCCCLXXI. il che ben volentieri confermo per non ritrovare dal 1461. al 1471. altre edizioni di esso *Jenson* nella città di Venezia. Come stare i suoi torchi inutili per 10. anni?

(4) Quirini *Liber singularis de optimorum scriptorum editionibus, quae Romae primum prodierunt. Lindaugiae* 1761. in 4.

(5) Laire *Specimen historicum typographiae Romanae. Romae* 1778. in 8. Vedete le *Memorie del Cardinal Passionei*, pag. 134. seg. Roma 1762.

(6) Audiffredo *Catalogus historico-criticus romanarum editionum saeculi* XV. *Romae ex typographio Palearinjano* 1783. in 4.

(7) Baroffaldi *Della tipografia Ferrarese dall'anno* 1471. *al* 1500. *Ferrara* 1777. in 8.

(8) Affò *Della tipografia Parmense*. Parma.

Io intanto spero di mettere in veduta la gloria dovuta alla nostra Napoli per essersi nello stesso secolo, in cui fu una tal'arte introdotta molto ben coltivata a fronte di tutte le altre suddivisate città sotto l'immortal Ferdinando protettor delle scienze, ed amatore delle belle ed utili arti, giacchè niuno prima di me tentato egli avea di darci la storia tipografica napoletana, ed appena dal sullodato *Maittaire*, e dal P. Fr. Pellegrino *Orlandi* Carmelitano di Bologna (1) erano stati mal rapportati, e come in ognaltro infelice catalogo di librajo, alcuni pochissimi libri impressi tanto nella nostra Capitale, che in altri luoghi del Regno, da farla scomparire all'intutto, allorchè monumenti noi abbiamo di gran lunga più pregevoli di ognaltro più decantato di altre città Italiane, e che attestano nel tempo stesso la coltura el genio de' nostri Napoletani. Tenterò io dunque per la prima volta darne un brieve saggio, lasciando poi ad altri il più oltre interessarsi, e che avranno protezioni e maneggi da rifrugare con maggior comodo talune abbandonate biblioteche specialmente de' frati, che io ho dovuto fare con delle preghiere girando da mane a sera, onde rinvenire ed osservare quei vecchi monumenti, che fanno la gran pruova di essersi ben dapprima coltivata nel Regno l'arte tipografica.

Queste nostre prime edizioni del secolo XV. si sa che in oggi son divenute tra tutte le altre dell'Italia e fuori veramente rarissime, sì perchè nel farsi furono lette e consumate, sì anche perchè ne' tempi posteriori furono trascurate non poco da' loro possessori non avendole avute in istima niuna, e finalmente a cagione dello spoglio, che ce ne han fatto dipoi i forastieri, massimamente in questi ultimi tempi, i quali per mezzo del denaro han fatto a' nostri, ancorchè ne avessero di già conosciuto il pregio, anteporre l'interesse alla gloria nazionale. Nè tuttavia veggonsi cessati da un siffatto malizioso impegno, qual sarebbe di volerci sempre oscurare, e privarci di quei monumenti, che ci attestano quali essi non ci vorrebbero. Il genio grande del nostro amabilissimo FERDINANDO IV. ha dovuto riparare a tempo a non farci rimaner privi del tutto di tali monumenti gloriosi per noi riguardo alla coltura dell'arte della stampa, andandosi a tal oggetto raccogliendo per riporsi nell'ampia e speciosa Biblioteca Reale, la quale sarà in tutti i tempi avvenire somma gloria alla nazione e al degno suo promotore; ma non deesi

 pe-

(1) Orlandi *nell'Origine e progressi della stampa, o sia dell'arte impressoria, e notizie delle opere stampate dall'anno* M. CCCC. LVII. *sino all'anno* M. D. in 4. 1722.

però tacere, che taluni altri benemeriti cittadini, vanno puranche anziosi in busca di questi rari libri del secolo XV. e tra tutti si è segnalato daddovero l'Illustre Duca di Cassano Sig. D.Luigi Serra (Gentiluomo di Camera di esercizio di S.M.) il quale con animo grande, e con una molto notabile sensibilità verso la gloria dovuta all'Italia, e specialmente al nostro Regno di Napoli, non badando nè a spesa, nè a qualunque suo interesse, egli è di già venuto a capo di una ricca e doviziosa raccolta de' più belli e rari monumenti tipografici del. secolo XV. da far pabolo a' veri conoscitori di siffatte prime edizioni, ed agli appassionati ammiratori di un' arte cotanto ingegnosa. E quì non debbo tralasciare di attestare in faccia al mondo l'obbligo grande dovuto da me a questo nostro erudito ed avvenente. Signore, per avermi aperta la sua pregevolissima raccolta, e farmene valere, come se fosse stata mia propria, e in dove oltre delle rarissime edizioni napoletane ignote a tutti i bibliografi, ho ritrovati benanche de' molti altri libri necessarj al mio fare, che avrei dovuto con istento ricercare altrove e dispersamente.

Il mio saggio sarà intanto diviso per secoli. Nel primo parlerò brevemente del ritrovamento della carta di lino, e dell'eccellenza di quella, che usammo nell'edizioni de' libri: indi di tutti quegli artigiani, che vennero tanto nella nostra Capitale, che in altre parti del Regno ad esercitare la nuova e bella interessante arte della stampa, e metterò in nota quante mai edizioni ho potuto osservare per la maggior parte ignote, e non tralascerò di dar poi la notizia di quelle altre, che sono annotate in alcuni cataloghi, e che non ho potuto osservare, con quelle altre ancora, che ho qualche ragione di farle napoletane. Nel secondo premetterò tutte le determinazioni fatte intorno agli stampatori ed a' libri. Darò similmente l'elenco di tutti i tipografi che vi fiorirono, ed annoterò quelle opere, le quali o per bellezza di stampa, o per rarità, sono da aversi sotto gli occhi de' curiosi. Nel terzo, dopo di avere egualmente esposte le leggi promulgate intorno all'arte tipografica, darò la notizia de' molti stampatori, che vi furono nella Capitale non meno, che in altre parti del Regno, e di alcune delle loro edizioni eseguite con arte, e che sono divenute ancora molto rare. Finalmente nel corrente secolo XVIII. riferito che avrò le varie leggi, farò scelta soltanto di quegli stampatori, e di quelle poche opere, che possono farci onore, tralasciando ben volentieri parlare di quegli altri artigiani, che svergognarono il proprio mestiere e la gloria nazionale. In tutto il corso poi del mio qualunque sia lavoro, rileverò di es-

eſserſi non ſolo coltivata l' arte tipografica in queſto noſtro Regno fin dal primo ſecolo, che ſu ella introdotta, ma benanche la *Calligrafia*, la *Xylographia*, ed indi la *Calcografia*.

SECOLO XV.

GLi uomini avrebbero dovuto innalzare un ſimulacro all' inventore della carta, onde farne alla più tarda poſterità riſpettare la ſua memoria. Noi però ignoriamo del tutto finanche il tempo, in cui ſi foſse fatto un ritrovamento di tanta importanza, (1) o preſso qual nazione, ſia di quella di cottone, o bambacina, ſia di quella di lino (2). Quanto ne dicono gli ſcrittori non è che un ingegnoſo congetturare. Si vuole, che la bambacina, oppu-

(1) Vedete il Ch. Lodovicantonio Muratori nelle ſue *Diſſertationes Medii Ævi*, *Diſſert.* XLIII. *col.* 594. *tom.* VIII. *Ed.* Aretii 1775.

(2) Gli antichi, che non ebbero l' uſo della carta non ignoraſi dagli eruditi, com' ebbero eſſi ad ingegnarſi per iſcrivere le loro memorie. Plinio *hiſt. natur. lib.* XIII. *cap.* XI. avviſa: *Antea non fuiſſe chartarum uſum: in palmarum foliis primo ſcriptitatum: deinde quarumdam arborum libris*, e Iſidoro *lib. 6. origin. cap.* 12., che ſi ſcrivea ſulle frondi di *malva*. Si valſero benanche delle foglie di *tiglia*, come ricavaſi da Suida (vedete il dizionario ſecondo la traduzione di Wolfio alla parola *θυινα* pag. 451. *ed: Baſileae* 1581.) Si vuole però che aveſſero ſcritto benanche ſulle cortecce degli alberi, onde i latini *libri* le appellarono, Virgilio *lib.* 2. *Georg.* Caſſiodoro *lib. XI. variar. epiſt.* 36. e *delibrare* lo ſcorzare degli alberi. Furono anche in uſo le tavolette di *tiglia*, o di altro albero (Iſaia 30. 8. Gellio *lib.*17. *cap.*9. Vedete la *L.* 4. e 9. *lib.* 37. *π tit.* 4. e Silveſtro Regio *lib.*2. *ἐναντιοφανῶν cap.* 20. Cujacio II. *obſ.* 14. Aleſſandro Monaco nell' *orazione panegirica* di S. Bernardo cap. 32. preſſo il Surio, e Gio. Mabillon. *de re diplomatica lib.* 1. *cap.* 8. *n.* 9.) e qualche volta incerate, e talvolta le formarono di avorio, o di pietra, che chiamarono *Ardeſia*. Ma io non credo affatto che per iſcrivere le opere ſi foſſero valuti di queſte materie. Le pelli degli animali trovanſi anche ne' più vecchi tempi in uſo per iſcrivere. Gl' Jonj per un' antica conſuetudine avviſa Erodoto Alicarnaſſeo *lib.* 5. *cap.* 5., che chiamarono i libri *Difteri*, perchè una volta per iſcarſezza di *biblo*, ſi ſervirono di pelli di capra, o di pecora, ſu del qual luogo vedete Bernardo *de Juſſieu*, e il Conte di *Cayly*, *Diſſertation ſur le papyrus*, e Melchiorre Guilandino nel ſuo libro *Papyrus* con altri citati dal Fabricio nella *Bibliographia antiquaria cap.* 21. §. 10. Rilevo dal ſullodato Iſidoro *lib.* 6. *cap.* 12. *de libris conficiendis*, che ſcrivevano benanche *in omentis elephantinis*, e in altre ſottiliſſime membrane, e Plinio infatti *lib.*7. *hiſt. nat. cap.*21. ſcrive: *Oculorum acies vel maxime fidem excadentia invenit exempla. In nuce incluſam Iliada Homeri Carmen in membrana ſcriptum tradidit Cicero*.

pure *cuttunea* (1), chiamata *bombycina papirus* nelle noſtre coſtituzioni (2), aveſse la ſua introduzione circa il X. o XI. ſecolo (ſiccome ſembra avviſare con molta oſcurità però il dottiſſimo Bernardo *Montfaucon*) (3); avvegnachè il Re Ruggiero nel 1154. fece rinnovare una ſcrittura del 1102. ſulla pergamena, ch'era ſcritta *de charta cuttunea*. L'uſo intanto di queſta carta, che continuoſſi a chiamare impropriamente benanche *papiro*, divenne comune ſino al ſecolo XIII. e fu di non poco giovamento alla letteratura ſiccome han dimoſtrato tutti gli eruditi, per cui ſi videro ben preſto moltiplicate per tutta Europa le officine della medeſima. Carlo *Dufreſne* non fa menzione però delle carticre che dell'anno 1236. forſe perchè gli mancarono i monumenti anteriori.

A queſta ſuccedette l'altra carta di lino macerato molto più atta allo ſcrivere, ed alla ſtampa, e che ſimilmente *papiro* troviamo appellata preſso gli ſcrittori. Indagarne l'introduzione è tuttavia un problema indiſsolubile. Alcuni pretendono che il ſuo ritrovamento ſu nel XII. ſecolo in forza di un paſso di Pietro *Cluniacenſe* (4) ſcrittore di quel tempo, poichè tralle carte nomina quella, che faceaſi *ex raſuris veterum pannorum*, *ſeu ex qualibet alia viliore materia*. All'incontro il celebre *Arduino* (5), ſcrittore di un ſingolar penſare, ſi avviſa aver vedute delle carte ordinarie ſin da' tempi di S. Luigi Re di Francia. Ma egli è certo, che il primo ebbe ad intendere della carta bambacina, e non già di lino, ed il ſecondo, o ebbe a travvedere, confondendo un materiale coll'altro, oppure ebbe a credere originale ſcrittura quella, ch'eſser dovea certamente una copia.

Altri dotti uomini impiegarono dipoi i loro talenti ſu queſto punto di erudizione, ma a niuno venne fatto rinvenire monumento tale, onde poter con certezza fiſsare l'epoca di queſta invenzione. Il Ch. *Meerman* eſsendo Sindaco di *Rotemburg* promoſse il guſto degli acca-

(1) Si legga il dotto Rocco Pirra *Sicil. Sacr.* Lib. IV. pag. 92.

(2) *Lib.* 1. *Conſtitut. tit.* 82. Non è mancato chi aveſſe preteſo che dapprima la carta bambacina ſi foſſe fatta dalla bambace, che ſi cavava da un certo albero, e che gli antichi la chiamarono perciò *εριοξυλον lanam ligneam* (vedete Ulpiano in L. *ſi cui lana* 70. §. 9. *π. de legat.* 3.) che è appunto il *Coton* di Alciato, *Parerg.* 25.

(3) Montfaucon *Palaeographia Graeca*, *Lib.* 1. *cap. pag.* 18. *Ed. Pariſiis* 1708.

(4) Tract. contr. Jud. Cap. V.

(5) Arduino in Plinio *cit. lib.* 13. *cap. XI.*

cademici di *Gottingen* città nel Ducato di *Brunſwich* per mezzo anche de' premj d'indagarne l'origine : e ſebbene tutti ſi foſsero molto impegnati all'erudita ricerca , pure furono del tutto inutili le loro fatiche (1) , avvegnachè taluni ſi avviſarono che foſse ſtata introdotta ſul principio del ſecolo XIV. cioè nel 1303. altri nel 1312. altri tra gli anni 1315. e 1330. altri nel 1339. altri nel 1342. e tutti ſu di niuna affatto plauſibile certezza.

Il Ch. M. Scipione *Maffei* , uomo peraltro molto venerando nella repubblica delle lettere, ſcriſſe anch' egli non eſſerſi introdotta la carta di lino prima del ſecolo XIV. già molto inoltrato . Io metterò in nota le ſue proprie parole : *Il P. Harduino afferma aver veduto in carta noſtrale documenti anteriori al* 1200. , *ma ſi può talvolta facilmente equivocare con la bambacina . In Italia certamente dove pur quella di lino nacque io non ho memoria di aver veduto in eſſa ſcritture anteriori al mille trecento ; o ſe parliam d' iſtrumenti , non mi è paſſato in carta di lino pur per le mani il più antico di una inveſtitura di decime , che nomino per averla tra le mie carte dimeſtiche data nel* 1367. *da Piero della Scala Veſcovo di Verona a Gregorio Maffei figlio di Rolandino* (2) . Ognuno di già vede ch' egli inſieme con tutti gli altri non potè fiſſare l'epoca del ritrovamento di queſta noſtra carta , non baſtando citare un privato monumento per decidere , o quanti altri mai da un ſolo veduti ſi foſſero per eliminare ogni qualunque dubbiezza . Il *P. Trombelli* (3) anch' egli affermò che non prima del M. CCCC. eraſi introdotta queſta carta, e finalmente Gio: Criſtoforo *Gattere*ro (4) ſcriſſe benanche ſu queſto punto , e ſulla difficoltà , onde venire a capo dell' indagamento di una ſiffatta nuova invenzione .

Tommaſo *Demſtero* (5) vorrebbe tal ritrovato *paullo ante aetatem Accurſii* , citato benanche da *Montfaucon*. Il fiſſare però l'età di Franceſco *Accorſo* Fiorentino ſoprannomato il *Chioſatore*, non è tanto facile a cagione della diverſità degli ſcrittori , che ne han parlato .

Va-

(1) Queſti tali eruditi ſcriſſero delle lettere indiritte ad eſſo *Meerman* ; e furono ſtampate col titolo : *Gerardi Meerman , et doctorum virorum ad eum epiſtolae, atque obſervationes de chartae vulgaris , ſeu lineae origine . Edidit, et praefat. inſtruxit Jacobus Van Vaaſſen . Roterod.* 1764. *in* 8. *e Hagae Comitum apud Nicolaum Van Daalen* 1767.
(2) Maffei *Iſtoria diplomatica , pag.* 77.
(3) Trombelli nell' *Arte di verificare l' età de' Codici , cap.* 9.
(4) Gatterero *Elementa artis diplomaticae univerſalis , vol.* 1. *cap.* 1. §. 30. *pag.* 33. *ed. Gottingae* 1765.
(5) Demſtero *in gloſ. Inſtit. Juſtinian. lib.* 2. *tit.* 1. §. 33.

Valentino *Forstero* (1) lo vuol morto nel 1229. di anni 78. come anche Guido *Panciroli* (2), el nostro Gian-Vincenzo *Gravina* (3). Paolo *Frehera* (4) poi scrive: *Floruit An. C. 1236. ut ipse in antentica testatur. Obiit vero, et Bononiae apud fratres Minores fuit sepultus A. C. 1279. aetatis 78.* e secondo la *cronica Bolognese* (5) si vuol morto nel 1260. il che approva benanche il *P. Sarti* (6). Il P. Giulio *Negri* Ferrarese (7) dice soltanto che fioriva in Bologna nel 1240. Comunque però sia sembra molto probabile l' asserzione di esso *Demstero*, trovandosi appunto presso noi della carta di lino nel 1239. e 1240. come ravviserò meglio in appresso.

Non meno della prima è grande la difficoltà sapersi poi a qual nazione si dovesse attribuire la sua invenzione. Alcuni la vogliono de' *Germani*, altri degli *Spagnuoli* (8), taluni degli *Arabi*, altri finalmente degl' *Italiani*. Il Ch. Girolamo *Tiraboschi* vuol dare all' *Italia* questa bella invenzione, e che propriamente Pace *da Fabiano*, o *Fabriano* avesse escogitata questa nuova sorta di carta in *Padova* e in *Trevigi* (9), poichè nella storia appunto di essa città di *Padova* pubblicata dal *Muratori* (10) dicesi *primus inventor* il *Fabriano*, e soggiugne, che avendo comunicate le sue riflessioni al Sig. Canonico Conte Rambaldo degli *Azzoni Avogari*, gli avesse somministrati degli altri monumenti, che maggiormente confermano la sua asserzione, e poter conchiudere, che verso la metà del secolo XIV. lasciati i panni di bambace, e di lana, di cui prima si soleano formare le carte, si fosse poi presa ad usare quella di lino ritrovata in *Trevigi* dal suddetto Pace *da Fabriano*. Ma non ci è cosa più pericolosa, che il definire, come si avvisò bene il Giureconsulto Giavoleno(11). Io non vorrei togliere all'*Italia* quella gloria, che han voluto darle il *Tiraboschi*, il suddivisato Sig. Canonico, e prima di essi il Ch. *Maffei*, abbracciando io il sentimento del Sig. Gio-

(1) Forstero *De histor. juris romani*, *Lib. 3. cap. 12. n. 3.*
(2) Panciroli *De claris legum Interpretib. lib. 2. cap. 29.*
(3) Gravina *De ort. et progr. jur. civil. cap.* 155. Vedete gli *Elogj degli uomini illustri Toscani*, *t.* 1. *p.* 1. Lucca 1771.
(4) Frehero *part. 2. sect. 4. pag.* 784.
(5) Stampata dal Muratori negli *Script. Rer. Ital. t.* XVIII. *p.* 271.
(6) *Part. 1. pag.* 136.
(7) Negri *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, *pag.* 180. *ed. Ferrara* 1712.
(8) Scaligero *Scal. sec. p. 7. apud Fabr. Biblioth. ant. p.* 21.
(9) Tiraboschi *Storia della letterat. Ital. t. V. p.* 77. *ed.* Napol.
(10) Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* XII. *p.* 902.
(11) L. *omnis* 202. *v. de R. J.*

Giovanni *Andres*(1), il quale la vuole invenzione degli *Arabi*; ma debbo toglierla soltanto alla città di *Trevigi*, e al sullodato Pace *da Fabriano*, il quale ebbe forse ad essere il primo introduttore della carta di lino in essa città, e non già il primo inventore della medesima in Italia(2), per aver noi nel Grande Archivio della Sommaria de' molti e diversi monumenti, che smentiscono del tutto ciò, che si è voluto asserire da' suddivisati scrittori. E in prima uno *spezzone* di volume, nel quale si contengono molte carte della Cancellaria del nostro Federico II. colla data del 1239. e 1240. come già sopraccennai, il quale sebbene dapprima potrebbe far dubitare se la sua carta fosse di lino, pure ella è tale, essendosi soltanto a cagion dell' umido, e della niente buona conservazione avuta negli andati tempi oscurata molto, ed alterata talmente nel corpo, e nell' orlatura grandemente sfioccata, che sembra piuttosto rozza bambacina de' primi tempi. Nè si potrà opporre ch' egli fosse una copia, e non già originale: avvegnachè le note sono caratteristiche del tempo, e da potersi paragonare dagl' intendenti con altre e diverse scritture in pergamena dello stesso nostro Imperadore(3). Dippiù alcune *Apodisse*, cioè le ricevute per atto pubblico di denaro od altre cose di Corte pagato, o consegnate da' privati ai Regj Ufiziali, o da questi a quelli, le quali appartengono alla fine del secolo XIII. fino a buona parte del secolo XV.: nè mancano alcuni frammenti, e spezzoni di registri degli atti, o carte de' nostri Principi *Angioini*, *e Durazzeschi*, parimenti di carte di lino, il che fa vedere di non essere stato il primo inventore di questa carta il *Fabriano*, come si è voluto asserire da uomini, il cui nome peraltro è molto da rispettarsi nella repubblica delle lettere.

C Mi

1) Andres *Origine e progresso, e dello stato attuale di ogni letteratura*, *tom.* 2. *cap.* 10. *pag.* 143. *ed.* Venez. 1782.

(2) Il glorioso nome d' inventore spesso davasi dagli antichi a coloro, che a dire il vero non lo meritavano. Onnibono *Leoniceno* in una sua *lettera* premessa all' edizione di *Quintiliano* fatta nel 1471. in Venezia parlando dell' impressore scrive: *Jenson, qui librariae artis mirabilis inventor*. Chi è inteso della storia tipografica conosce l' improprietà dell' espressione.

(3) Io per vieppiù assicurarmi della qualità di questa carta, e non istare soltanto alla mia debole conoscenza, ne ho a tal fine consultato benanche alcuni dotti ed intendenti di questa nostra Capitale, tra i quali l'eruditissimo Signor D. Giuseppe Arcangelo Greco esimio conoscitore delle cose appartenenti alla diplomatica, e sono stato accertato di non aver miga errato nel citare un tal monumento, che è senza dubbio di carta di lino. Questo spezzone è quello appunto, che benanche nel 1786. fu stampato colle nostre Costituzioni del Regno greco-latine nella stamperia Reale.

Mi resta ora a vedere se nel nostro Regno e specialmente sotto Alfonso, e Ferdinando vi fossero state fabbriche di carta. I nostri storici dicono di sì, senza però addurne un qualche sicuro monumento. La loro trascuraggine, per non dire ignoranza, è stata sempre per una fatalità molto grande nel non darsi mai pena o alla ricerca de' monumenti, o alla esatta segnatura degli anni. Io ricorsi intanto ben sulle prime a leggere il diploma di concessione fatto dal nostro Ferdinando nel dì 23. maggio del 1461. dello Stato d'Amalfi ad Antonio *Piccolomini*, a cui avea data in moglie Maria sua figliuola naturale, riferito benanche in parte da Gio: Cristiano *Lunig* (1), e non vi ritrovai affatto nominate cartiere. E' vero che siffatti corpi poteano essere burgensatici, e non già feudali, e perciò non ebbesene a fare alcuna menzione; ma evvi tra i naturali del luogo costante tradizione, che le cartiere in Amalfi non avessero antichità maggiore di quella di circa due secoli. Cercai inoltre di essere illuminato su questo interessante punto da persone di qualche stima, e a dire il vero le trovai egualmente che me nude e sprovvedute di ogni qualunque notizia da potere fissare quello, che ci sarebbe molta gloria, a cagione dell' eccellenza, colla quale vengonsi fabbricate le carte de' tempi Aragonesi. Lessi però il diploma della compra, che fecero i PP. Domenicani della Contea di Soriano (2), ed in quello vi ritrovai: *cum omnibus et singulis domibus*, *Castris*, *turribus* . . . *trappetis*, *baptinderiis*, AQUARUM CARTERIIS, *balcheriis &c.* e sebbene un siffatto diploma avesse il *datum* del 1652. pure deesi abbracciare il sentimento di coloro, che si avvisano essere antichissima la fabbrica di carta in Soriano. Per mancanza adunque di sicuri monumenti è ben forza ricorrere a plausibili congetture, fintantochè qualche altro mio concittadino s'interesserà egli d' illustrare questo punto di storia nazionale.

Sappiamo che sotto il governo del Re Alfonso I. e di Ferdinando di lui figliuolo fu generale l'uso della carta di lino, e ne facemmo anzi che no un terribile abuso, come ci attestano gli archivj pubblici e privati della capitale non meno, che dell'intero regno: mentre de' privilegj in fuori tanto temporanei, quanto a perpetuità conceduti, che si seguitarono a scrivere in pergamena, tutte le altre carte o scritture contenenti atti pubblici e privati, furono scritti costantemente in carta di lino. E infatti non solo nello stesso gran-

(1) Lunig *Codex Italiae Diplomaticus t. IV. pag.* 590.

(2) E' riferito per intero questo diploma da Antonio *Lembo nelle Croniche del Convento di S. Domenico in Soriano*, vedi la *pag.* 42.

grande Archivio della *Sommaria*, che nell' Archivio *Palatino*, altrimenti detto della *Cancellaria*, esistono i registri originali di esso Re Alfonso, e de' suoi successori scritti non già in pergamena, ma in carta di lino, appellata anche impropriamente *bambacina*. Dippiù ho osservate varie altre carte o atti originali del Re Ferdinando I. d' Aragona, di fabbriche diverse, e che usammo poi benanche nell' edizioni de' libri di forma più grande. Alcune del 1464., altre del 1466. il cui bollo è un' oca iscritta in un cerchio. Molte del 1470. 1471. 1474. e 1476. nella cui marca evvi una cornetta col suo lacciuolo, e siffatte carte l' ho vedute di forme diverse, tralle quali non poche di forma atlantica e in molte del 1477 ho ravvisato nel loro bollo una torre con stendardo inalberato. Alcune però del 1476. hanno nel bollo un' *R* majuscola del carattere franco-gallico. Talune altre del 1480. e 1482. ma le prime senza marca, e le seconde per loro bollo un pavone iscritto in un cerchio. Diverse altre del 1488. con una mano spiegata e corona al di sopra, e del 1489. nella cui marca vedesi benanche un'oca iscritta in un cerchio, e in quelle finalmente del 1492. un' oca più picciola scritta similmente in un cerchio.

Non senza ragione io presuppongo, che tutte queste carte fossero state di fabbriche nostre, essendo noi pe' que' tempi in una coltura maggiore di tutte le altre nazioni italiane, e grande era benanche il consumo, che facevamo delle medesime per atti pubblici e privati, per cose letterarie, per le molte edizioni di libri, e soprattutto a cagione del foro stato in tutti i tempi fioritissimo tra tutti gli altri, ed anche perchè i bolli delle carte del suddivisato tempo, le quali furono usate nell'edizioni de'libri in altre parti dell'Italia, finora non mi è riuscito affatto vederne alcuno simile a' nostri, che già ho di sopra trascritti. E se qualora si ritrovassero, io starei a dire, che la soprabbondante carta venduta si fosse da noi agli esteri, e che questi l' avessero dovuta tenere in molto pregio, per essere di una molto più buona manofattuta della loro per corpo, per uguaglianza, per bianchezza, e per levigatura.

Avrei finalmente a parlare del prezzo della carta de' tempi Aragonesi, come anche di quello, che costava un qualche libro impresso; ma sarà questo serbato a qualche erudito scrittore, che io affatto non sono. Ho ritrovato soltanto il prezzo della carta de' tempi Angioini, leggendosi in un conto del Tesoriere della Regina Maria moglie di Carlo II. nel quale si descrivono le spese fatte per suo servizio, fralle quali per la compra di carta: *Thomasio Coppu-*

le pro pretio unius risime de chartis de papiro que est quaternorum viginti tarenos septem et granos decem (1); e similmente ho ricavata qualche notizia intorno al costo delle copiature de' libri, delle loro ligature, e miniature degli stessi tempi Angioini. In un Registro di Carlo II. si legge: *Thome Scillato juris civilis professoris Magistri rationalis. Cum nuper de ordine nostro preesserit, ut quedam translationes in medicina fiant de greco in latinum per venerabilem Patrem Episcopum Oppidensem et provideremus etiam quod eidem Episcopo qui pauper est pro expensis suis exbibeantur uncie auri quatuor, et uni scriptori suo qui cum eo valebit, ad hec similiter exbibeantur in mense quolibet tareni auriocto* (2). In un altro del Re Roberto del 1332. *Pro ligatura et miniatura postillarum super omnes Epistolas Canonicas Pauli Fratris Augustini tareni sex grani decem* (3); e similmente, *Pro ligatura et miniatura Tabule Gregori super operibus Ptolomei tarenos septem* (4): *Pro copertura ejusdem taren.* 8. *gran.* 10. e per ultimo: *Pro scriptura unius Breviarii et unius Missalis solvuntur Nicolao Piezulo de Summa uncie quatuor* (5). De' tempi posteriori io non so nulla, e non isipiacendomi di aver premesse tali cose, passo a parlare de' primi stampatori, che vennero in questa nostra Capitale, e delle loro moltissime edizioni.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

DAppoichè parecchi s'istruirono ben presto dell'arte della stampa nella città di *Magonza*, si vuole, che presa la medesima dal suddivisato Adolfo Conte di *Nassau* fuggiti se ne fossero quei tali artigiani e andati a ricoverarsi in altre diverse città, e specialmente nella bella Italia, ove essendovi il gusto delle lettere furono ben volentieri ricevuti e protetti (6), e vi perfezionarono quell'arte, che

(4) Antonio Chiarito *Comento sulla Costituzione de instrumentis conficiendis per Curiales dell' Imp. Federico II. pag.* 14. *not.* (6).
(2) *Registr. Caroli* II. *An.* 1301. *signet. litt.* H. Vedete anche l'*Ughelli* nell' *Ital. Sacr. tom.* 9. *col.* 581. *ed.* Romae.
(3) *Registr. Roberti An.* 1332. *sign. litt.* C. *fol.* 29. *at.*
(4) *Cit. fol. ejusdem Registr.*
(5) *Cit. Registr. fol.* 32.
(6) La stampa dopo della sua invenzione fiorì in Italia, e poi in altre parti dell' Europa; sapendosi che finanche in *Costantinopoli* nel 1488. vi fu stampato un *Lessico Ebraico*, siccome attesta il *Wolfio*, *tom.* 2. *pag.* 1367. Questo può benanche spregiudicare coloro, che han creduto sempre barbari i Turchi. Vedete *Della letteratura de' Turchi* dell' Abb. *Toderini* tradotta poi *de l' Italien en François par M. l' Abbè de Cournand*, t. 3. in 8.

che portata vi aveano ancor bambina (1). Corrado *Suveynheym*, ed Arnoldo *Pannartz* andarono in Roma, a' quali Paolo II. assegnò il palagio de' Signori *Massimi* per esercitare la loro officina tipografica, e poi Ulrico *Han*, ovvero *Gallo*. Giovanni Vendelino da *Spira*, e Niccolò *Jenson* si trasferirono in Venezia, e Sisto *Riessinger*, ed Arnaldo da *Brussella* nella nostra Capitale. Niuno però de' molti tipografi, che calarono in Italia, potè certamente vantare di aver ricevuti i contrassegni tutti di una vera stima, come il *Riessinger* dal nostro Re Ferdinando, e da tutti gli altri coltivatori delle lettere. Nè in appresso tutti gli altri stampatori ebbero di già mai occasione di lamentarsi, siccome ben presto ebbero a querelarsi in Roma, che non miga ritrovavano a vendere le copie delle loro edizioni, ancorchè non oltrepassassero il numero di 275. (2) il che rilevasi abbastanza dalla *lettera* di Giovannandrea Vescovo *d' Aleria* al Pontefice *Sisto IV.* premessa al tomo V. del *Lirano* stampato in Roma nel 1472. da' sullodati Corrado *Suveynheym* ed Arnoldo *Pannartz* (3). Quindi è che se in altre parti l'arte decadde, presso noi andò semprepiù nello stato di raffinamento e di gusto, insieme colla buona coltura delle scienze secondo l'antico genio de' Napoletani (4).

Alcuni de' nostri storici, e tra questi il *Summonte* (5) sull' autorità di Giuliano *Passero* furon d'avviso, che Arnaldo da *Bruxella* avesse introdotta la tipografia nella nostra Capitale; ma niente è più falso di questo. Giuliano *Majo*, o *Maggio* (6) potrebbe far nascere un

(1) Vedete l' Ab. Saverio *Bettinelli: Stato d' Italia prima del* 1000. *tom.* 3. *cap.* 6. *pag.* 246. *Ed.* Venezia 1780.

(2) Vedete Laire *loc. cit. pag.* 76. *seq.* e Maittaire *cit. tom.* 1. *pag.* 48. *seq. ed.* 1719.

(3) *Pater Sancte*, ecco le loro esclamazioni ad esso Sisto, *adjuvent nos miserationes tuae quia pauperes facti sumus nimis.*

(4) *Civitatem Neapolitanam antiquam ubique matrem et domum studii* scrive il nostro gran Pietro *delle Vigne* lib. 3. epist. 10. e nella 12. *Civitas ipsa antiqua mater et domus studii*.

(5) Nella sua *Istor. di Napoli tom.* 3. *pag.* 488. *Nel medesimo tempo s' introdusse in Napoli l' arte di stampar libri condotta da Arnaldo da Brusella Fiamenga (come nota il Passero) il quale ottenne dal Re alcune franchizie.* Io però non ritrovo quella notizia nelli *giornali* di esso *Passero* stampati in Napoli.

(6) Nella *lettera* premessa al libro, ch' ei fece intitolato, *De priscorum proprietatem verborum*, stampato in Napoli da esso *M oravo* nel 1475.

un altro dubbio; che Mattia *Moravo* fosse stato il primo stampatore presso di noi, poichè scrive: *Accedit ad haec quod Germani solerti ac incredibili quodam invento nuper novam quamdam imprimendi rationem invenerunt precipue Matthias Moravus vir summo ingenio, summaque elegantia in hoc genere impressionis effloruit, quem consilio Blasii Monachi Romerii viri sacris litteris instituti, ac sacris moribus probati hac nostra urbe excepisse gratulamur*. Ma i monumenti finora discoverti ci assicurano essere stata un'adulazione fatta dal *Maggio* al suo peraltro valente stampatore *Moravo*, che in quell'anno appunto 1475. incominciava a stampare in questa nostra Capitale, e che prima benanche di Arnaldo, Sisto *Riessinger* avea di già fatte uscire da' suoi torchi delle varie e diverse edizioni, le quali a suo luogo divviserò partitamente.

Sisto *Riessinger*, *Riesinger*, o *Rusinger*, siccome l'ho ritrovato sottoscritto nelle sue stampe, e non giammai *Rusigner*, come lo scrive Giovambatista *Gallizioli* (1), si vuole che fosse stato discepolo di Giovanni *Guttemberg* di *Magonza*. Egli fu un prete di *Argentina*, ed ignoriamo del tutto l'anno preciso della sua venuta in questa nostra Capitale, e se prima di esercitare i suoi torchi in Napoli impiegati gli avesse similmente in altre parti dell'Italia. Non è finora surto un qualche sicuro monumento, che ce lo attestasse, ed appena l'Epistole di S. Girolamo in due volumi in f. sebbene stampati co' suoi caratteri, adoperati poi nell'edizione di Sesto *Ruffo* che a suo luogo riporterò, pure leggendosi in fondo della seconda parte JA. RU. non saprei se si potesse interpetrare *Januae Rusinger*, oppure se intestata avesse quella edizione a qualche suo parente chiamato *Janus* o *Jacobus*. E' facile intanto il credere, che molto prima del 1471. fosse egli calato in Napoli, e non sappiamo se da se o da altri chiamato, avendo dovuto certamente passar del tempo innanzi alla suddetta data per gli ammanimenti tutti necessarj alla edizione de' libri: nè può credersi che il *Bartolo*, il *Floriano*, o il *S. Girolamo*, per il loro gran volume avessero potuto essere i primi saggi, ch'egli ebbe a fare della sua arte, ma altri piccioli libri senza data niuna, come il *Plinio*, il Sesto *Ruffo ec.*, de' quali tutti saranno da me a suo luogo annotati, ed anche perchè ci veggo una mano ancor vacillante, e non fatta maestra, come divenne col tratto di tempo nelle altre sue molte edizioni. Avremo dunque a di-

(1) Gallizioli *dell' origine della stampa e degli Stampatori di Bergamo dissertazione all' Accademia degli Eccitati indirizzata. Impressa nella stamperia Locatelli nell' Agosto del 1786.*

dire, che Napoli molto prima del 1471. accolta avesse nel seno l'arte della stampa, e che ora per mancanza di monumento non posso fissarne l'epoca con certezza contro il sentimento di tutti gli scrittori, che la vogliano assolutamente nel suddivisato anno 1471. (1).

E' insoffribile quello, che han poi voluto capricciosamente asserire alcuni scrittori, o bibliografi senza niuna critica, e sprovveduti di quelle necessarie notizie, onde non poter poi isfuggire necessariamente o la taccia di veri ignoranti, o di maliziosi detrattori dell' altrui gloria, che il nostro *Riessinger* appena avesse stampato tra noi due soli anni, cioè, dal 1471. al 1472. Io lo ritrovo esercitando i suoi torchi fino al 1479., che poi a cagione forse della sua vecchiezza cedè all' intutto la sua stamperia al nostro Francesco *Tuppo*, come meglio ravviserò a suo luogo. E più insoffribile è il sentirsi da altri, che mostrata avesse soltanto la bella nuova invenzione al nostro Re Ferdinando, per cui concepì grande amore verso lui, il che prima di me avrebbe dovuto opporre il *Gimma*, e non già parlare delle prime edizinni senza mai vederle (2).

Egli è soltanto molto credibile che il Re Ferdinando per essere amatore delle belle arti, e della floridezza dello Stato, offerto gli avesse dapprima un Vescovado; ma niente più falso è l' asserire, che il *Riessinger* avuta indi avesse la forza e la magnanimità di rifiutarlo, insieme con alcuni altri benefizj per ritirarsi ben presto alla sua padria, come appunto scrive Bernardo a *Mallincrot* (3): *Neapolim typorum artificium*, ecco le sue parole, *primus detulit Sixtus Rusinger Argentinas An.* 1471. *tanta illic a Ferdinando Rege et nobilitate exceptus gratulatione, ut non tantum utrisque acceptissimus fuerit, sed etiam ab ipso rege amplissimae dignitates atque adeo Episcopatus ei saepius oblati fuerint, nisi omnibus illis patriae amorem praetulisset*. Il *Mallincrot* scrisse così certamente su di una qualche falsa tradizione, ignorando del tutto la lunga dimora, ch' ei fece in questa nostra Capitale, e che forse io starei a dire, che morto fosse ancor tra noi, e tragli ottimi trattamenti, che esigea da tutti i let-

(1) Questi sono Tommaso Bozio *De sign. Eccles. Dei* 22. *cap.* 5. *sig.* 93. e Frat' Angelo Rocca Vescovo di Tagasto nella sua *Biblioth. Vaticana cap. de typographiae artis inventione et praestantia*, citati benanche dal nostro Summonte nell' *Istor. di Napoli* nel suddivisato *t.* 3. *pag.* 488.

(2) Gimma nell' *Idea dell' Istoria d' Italia letterata t.* 2. *p.* 419. e 818.

(3) Bernardo a *Mallincrot cit. lib. de ortu et progressu artis typographicae*, *cap.* 12. Vedete anche Gabriele *Naudee*, *Additamenta ad historiam Ludovici XI.* voltati dal tedesco in latino da Matteo Giac. *Stegero*.

i letterati di quel tempo, e dallo ſteſſo Sovrano, e perchè egli vi giunſe ſimilmente di una età avanzata. Lodevole adunque ſarebbe ſtato certamenter ſe rifiutato egli aveſſe il Veſcovado per qualunque altra ragione, che per quella appunto, che han voluto aſſerire, cioè di preferire alla bella *Partenope* la ſua *Argentina*.

Io non ſaprei ſe il *Rieſſinger* aveſſe portato ſeco le varie ſorte di caratteri rotondi non meno, che franco-gallici, o ſe fuſi gli aveſſe in Napoli. Ma il congetturare che aveſſe benanche eſercitata preſſo noi la ſua fonderia, non ſarà coſa molto lungi del vero, avvegnachè nel 1475. è chiamato *Sixtus Rieſſinger in Karacterum arte ingenioſus*; ed anche perchè tutti quei primi valenti tipografi furono nel tempo ſteſſo gettatori di caratteri, non eſſendoſi potuto immediatamente ſeparare le due arti, cioè quella di fondere le lettere, dall' altra di ſoltanto adoperarle nella compoſizione della ſtampa; il che maggiormente conſerma il non vederſi da più tipografi adoperati gli ſteſſi caratteri, ma ciaſcheduno valerſi del ſuo proprio.

Quelli del noſtro *Rieſſinger* han molto del particolare, e tali ſono benanche alcune delle ſue cifre non formate da altri. Niente ſpregevoli ſono i rotondi, e belli daddovero e nitidiſſimi i france-gallici, imitando co' medeſimi l' uſanza a un di preſſo dello ſcrivere di quei tempi. Egli usò la ſillaba *rum*, così ſegnata ꝶ, La congiunzione *et*, in queſte tre maniere, &, ꝛ, et, e qualche volta ſciolto il dittongo *æ*, come nel verſo 83. della ſatira 2 di Giovenale:

Foedius hoc aliquid quandoque audebis amictu.

Praticò benanche rare volte le virgole in queſto modo], che poi ſi uſarono ſimilmente per buona parte del ſecolo ſuſſeguente. La ſillaba in *us* egli l' abbreviò con un ꝯ, per eſempio *ipſiꝯ*, *ſepultꝯ* ec. ed avanti delle parole, che incominciavano colla ſillaba *con* ſegnolla ſimilmente con un ꝯ, come *ꝯtraxit*, *contraxit*, e qualche altra volta col ſeguente ſegno ꝓ. Chiunque abbia ſotto gli occhi le ſue diverſe edizioni rileverà poi ben ſulle prime, ch' egli portò gradatamente ſempreppiù oltre la ſua accuratezza, onde venire a capo della perfezione. Badò molto all' uguaglianza della tinta, e il roſſo, che adoperò alle volte è veramente di una grande vivezza. Non ſempre però fu eſatto nel regiſtro mettendo a torchio le forme del foglio. La carta di gran corpo, che adoperò maiſempre nelle ſue edizioni, e che peraltro era comune per quei tempi, riparò ſpeſſo a quel ſuo difetto. Nelle prime ſue pruove o ſaggi, che fece di alcuni piccioli libri, non hanno miga i verſi una ſteſſa giuſta compoſizione nella loro lunghezza,

za, nè tampoco vi ſi oſſerva uno ſpazio uguale tralle parole.

Egli non pertanto fu il primo, e forſe l'unico in tutta Italia, che ſeppe eſcogitare per eleganza della ſtampa di maggiormente ingrandire il voto bianco, che laſcia la ſpalla de' caratteri da una riga all'altra, adoperando quello ſpazio, che in oggi chiamano *ſtelletta* i noſtri ſtampatori. Si ſa che ſenza della medeſima l'edizioni non poſſono ſortire eleganti e belle; e quindi ſarà certamente gloria di queſto tipografo per averla eſſo il primo adoperata. L'edizione ch' ei fece delle commedie di *Terenzio*, della quale ſarò parola a ſuo luogo, è un bel monumento della ſua abilità.

Molti letterati s'impiegarono nella ſua officina a correggere le ſue ſtampe ſecondo l'uſanza di quei tempi, il che meglio ravviſerò altrove; ma non perciò ſono del tutto eſenti da' falli tipografici, ed alle volte ſono ſpeſſi e frequenti, che ad onta forſe di ogni qualunque vigilanza ed accortezza andavano pur finalmente ſotto i ſuoi torchi.

I libri che ſtampò queſto primo tipografo certo che dovettero eſſere in gran numero; ma il tempo edace, e la traſcuraggine de' poſſeſſori, ne han fatto andare a male una quantità immenſa non ſenza detrimento della gloria dovuta alla tipografia napoletana. Io fortunatamente ne ho rinvenuti moltiſſimi, che ora metterò quì appreſſo in nota colla maſſima ſcrupolità ed eſattezza traſcrivendone i loro principj e fini, ſenza punto alterarne finanche le abbreviature, ſiccome praticherò nell'annotare tutti gli altri libri impreſſi dagli altri noſtri tipografi, che gli fioriron dappreſſo. E in prima quelli appunto, che portano la più antica data, cioè dell'anno 1471. e cronologicamente tutti gli altri, e per ultimo quelli, che ſebbene non hanno alcuna nota di luogo, di anno, o nome d'impreſſore, pure non può dubitarſi che uſciti non foſsero da' torchi del noſtro *Rieſſinger*. Eccoli adunque l'un dopo l'altro.

In nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Incboat Lectura domini Bartholi de saxoferrato doctoris precellentiſſimi. Et in primis ſuper ℞ca DE NOVO : CODICE : COMPONENDO : ∽ *Juſtiniani principis ſacratiſſimi perpetui* AVGVSTI : ∽ Nell'eſemplare, che conſervaſi nella Biblioteca Reale (1) è di roſſo ſcritto a penna. Indi ſiegue il

D co-

(1) Io non debbo tralaſciare un atto di riconoſcenza verſo il Ch. Sig. D. Franceſco Saverio *Gualtieri* in oggi Veſcovo dell'Aquila, il quale ritrovandoſi bibliotecario del Re con tutta la poſſibile avvenenza mi diede l'adito nella Real biblioteca, ond'io ricercato aveſſi quanto mai potea condurre ad arricchire queſta mia operetta; qual gentilezza mi è ſtata dipoi egualmente continuata dall'eruditiſſimo Sig. D. Paſquale *Baffi* anch'egli regio bibliotecario

comento di quel giureconsulto, ed in fine della prima parte si ha: *Et sic est finis prime partis. Sixtus Rieffinger.* In fondo poi dell' opera si legge: *Explicit Lectura super Codice Edita p Dominum Bartholum de saxoferrato famosissimum legum doctorem. Anno* M. CCCC. LXXI. e sieguono questi versi:

Quas cernis mir sixtus theutonicꝰ arte
Parthenope impressit cōposuitq; notas
Vt q̄ uel magnis numerosa uoluīna bri
Sūptibꝫ haut poterāt. copia larga foret

E finalmente di nuovo *Sixtus Rieffinger*. Il carattere è rotondo con delle spesse abbreviature, e maiuscolo franco-gallico, che volgarmente ed erroneamente chiamasi *Gotico*. La forma è in fol. di circa carte 393. comprendendone 220. la prima parte, e 174. la seconda. Ogni pagina è poi a due colonne ciascuna di versi 56. Non vi è un esatto registro, e non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. La carta è di gran corpo, e maestoso il margine. Il libro di questa edizione, è veramente rarissimo.

Explicit lectura Famosissimi doctoris z suo tp̄e monarche ll. dñi Floriani de sancto petro de Bononia super nono libro. ff seu pādeta℞ quā lecturā legit Bononie. M. CCCC. XLII. *et audiebant sub eo quasi omnes doctores legentes Bononie et specialit dñs Ang de Aretio Et est inuictissima lectura et utilissīa sup dictis ti. in practica et theorica.* Siegue così poi la data: *Anno* M. CCCC. *septuagesīo prīo.*

Petrus trota | regis rector in scicilia
Neapol residens | tunc tempis regens
Miles strēnuꝰ | legū doctē bñ dingnus.
Hoc opus ppriis | fecit ip̄mere expēsis
Aiose hec illa | pclamat mente pia
Sixtus riesinger | bujus operis magister
Sixtus Rieffinger.

Indi vi è alligato un' altr' opera, il cui fine è questo:

Explicit singularis et solempnissimus tractatus sup societate compilatus p eximium doctorꝫ legū dñm Pe. de Ubaldis neptē quondam dñi Baldi. Siegue:

Incipit tractatus Societatis Pecunie opere et animalium scdm duz Angelum de pusio. In fondo si legge: *Et est finis huius tractatus Societatis Domini Angeli de Perusio zz. Sixtus Rieffinger.* Tutte queste tre opere sono in un volume in f. gr. di carte ... in carattere rotondo, e le due ultime debbonsi considerare impresse nello stesso anno M. CCCC. LXXI.

Ap-

Apparatus expositus per eximium legum interpretem Andream de Ysernia super constitutionibus regni. In fine: *Explicit apparatus ɔpositus per eximiũ Legum interpretem ac doctorem celeberrimum dñm Andream de Ysernia super constitucionibus regni* ꝛc. Sieguono poi questi versi:

Hoc martinꝰ opus mire fecit ordĩe ꝯdi
Sumptibus et cartis bibliopola suis
Sistꝰ hoc impßit sed bis tñ ante reuisit
Egregius doctor Petrus oliuerius
At tu quisqȝ emis lector studiose libellũ
Letus emas mendis nã caret istud opꝰ

Neapoli sub Ferdinãdi Regis inuictissimi aureo seculo et augusta pace M. CCCCLXXII. Questa edizione similissima a quella del Bartolo in quanto al carattere, carta, e forma, la quale fu corretta da Pietro *Oliverio* famoso giureconsulto di quel tempo, che fu poi giudice di Vicaria nel 1496. e di nuovo nel 1504. n'esiste un esemplare nella biblioteca Reale mancante di frontespizio, ed un altro intero nella rispettabile raccolta dell'Illustre Duca di Cassanoserra. Vi son poi alligate queste altre due opere. La prima:

Incipit utilissimum reportoriũ constitutionum ac capitulorum regni glosarum et domini Andree de Ysernia in dicta constitutione. In fine: *Explicit solempnis et breuis libell' seu reptorium in practica ɔstõis regni Sicilie et capitulorũ et glosarũ nec non et dñi Andree de ysernia in pdicta ɔstõe. Sixtus Riesinger*

L'altra ?

LIBELLUS

Sindicatus Officialium Ad Excelsum Et Clarissimũ
Equitem. Dominũ Diomedem Carrafam Madaloni
Comitẽ Dignissimum Vrbisqȝ Partenope Defensorẽ

In fondo leggesi poi: *Finem Habet sollempnis ꝛ copiosus tractatus sindicatus officialium ꝛ iudicuȝ continens qualiter officiales sindicentur ꝛ de quibus teneantur ꝛ qualiter possint se excusare ꝛ defendere ꝛ de officialium ꝛ iudicum potestate ꝛ honere eis debito cõpositus in nobilissima ciuitate Neapolis per egregium legum doctorem dñm Paridem de puteo Ad laudem dei omnipotentis ꝛ utilitatem illorum qui se in officiis exerceant ꝛ eorum assessorum ꝛ officialium suorum Et ad gloriam excellentissimi Dñi dñi Dyomedes carrafe Comitis madaloni dignissimi* ꝛc. *dñi mei precipui Cuius ope ꝛ fauore ciuitas ipsa ꝛ studia florent. Laus deo*. Seguita nella seconda colonna:

Incipit tractatus ludorum ad breue compendium redactus per dominum Pa-

Paridem de Puteo legũ doctorem in Ciuitate Neapolis multis per eum aditis die quarta octobris . M. CCCC. LXXII. . *N. Scripsit*. L'edizione, che contiene tutte le divisate opere , ha della molta rarità.

Reuerendissimo atq. illustrissimo Don. Joanni de Arragonia sapientissimi regis Ferdinandi filio Apostolico ꝓthonotario dignissimo. Angelus Cato Supinas de beneuento philosophus et medicus. Questo è l'indrizzo, che fa del suo libro esso Catone sulla *cometa* comparsa nell'anno 1472. (1) e nello stesso anno fatto stampare dal famoso *Riessinger*, il quale non vi pose il suo nome, leggendosi soltanto nella fine del libro : *Prima Marcy* . M. cccc. Lxxii. ch'è l'anno appunto dell'edizione, e da non dubbitarsi (2) , scrivendo esso nostro autore nella introduzione : *Apparuit enim nuper et magnus et uisu terribilis Cometes medium celi percurrens prodigium ꝑfecto horrendum et fermidabile quale a mille fortasse et quĩgentis annis mortales nequaq̃ uiderunt.* La forma è in 4. in piccioli caratteri rotondi adoperati da Sisto in altre delle sue edizioni . Nella Biblioteca del Duca di Cassanoferra se ne conserva un esemplare.

Incipit tabula sermonũ in quadragesima ĩ quo sunt actuaginta sermones. Anno domini . M. CCCC. LXIII. (LXXIII.) Dopo 4. carte, che contiene la tavola, la quinta faccia è bianca, e alla seconda si ha la dedica di Francesco Tuppo a Ferdinando. E poi : *INCIPIT EPISTOLA FRATRIS BARTHOLOmei de ursinis ordinis fratrum minorum prouintie terre laboris ad uenerabilem patrem fratrem Casparem de pergula prouintie malchie ejusdem ordinis. super quadragesimale quod dicit̃ gr̃a dei. in quo cõtinentur diuersi sermones prout diuina gratia mihi indigno et peccatori administrauit. Anno dñi* M. CCCC. LXXIII. Nella fine non vi è data, nè nome di stampatore : ma l'edizione in caratteri rotondi è del celebre *Riessinger*. La forma è in f. e ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di Cassanoferra.

Disputationes & allegationes subtilissime ac utilissime Reverendi domini Nicolai. Abbatis Siculi. utriusq; iuris insp̃tis nostre seculo iuris monarce. Senis & alibi per eum subtilissime disputate Feliciter incipiunt. In fine poi :

Ad

(1) Così attesta il nostro Giuliano *Passero* ne' suoi *giornali* : *Ali 25. di Jennaro 1472 e apparsa una cometa molto oscura et longe , et diceno che se chiama Miles.*

(2) L'autore della *Bibliotheque Choisie ou notice de livres rares* ec. A lyon 1791. n. 512. scrive : *Angelus Cato de Cometa, quae apparuit anno* M. CCCC. LXXII. *opus impressum eodem anno 1472. ut creditur* ; ma non se ne può dubitare di essersi impressa in quell' anno nella nostra città .

Ad honorē gloriosissimi Domini nostri ihu xpi ejusque piissime genitricis Marie & *felicitates Ferdinandi regis patrie. Franciscus Tuppī legum studens has disputationes subtilissimas domini Nicolai abbatis Siculi in qbus flores* & *singularia dicta legu* & *canonum latent imprimendas magna cum diligencia* & *emendate ppriis sumptibꝰ curauit in alma ciuitate Neapli Die* iiii. *nouembris* M. cccc. lxxiiii. *Amen*.

Sixtus Riessinger.

In f. gr. a due colonne di versi 56. senza foliazione, segnatura, o riprese di parole, non sempre con esatto registro, di carte 64. è di eccellente fabbrica.

Constitutiones Regni. Vi è dapprima il proemio del nostro famoso Marino da *Caramanico*, che incomincia: *Liber iste ideo constitutio seu cōstitutionum dicitur. quia* etc. Dopo 4. carte si legge di bellissimo rosso: *Imperator fredericus Romanoru semp augustus Ytalicus Siculus Ierosolimitanus Arelatēsis felix uictor ac triūphator Domini frederici Imperatoris Incipie liber primus de legibus* ꝛ *ꝯsuetudinibus aliis antiquatis quo dicit ꝯstitutō*. E nella fine: *Actum solemni consistorio melficiensi Anno Dominice incarnationis millesimo ducētesimo tricesimo primo alias tricesimo secundo mēse augusti indictionis quarte Insinuatū uero mēse septembris sequētis ꝗnte indictionis. Amen*.

Impresse sub optimo rege Ferdinando Neapoli nona. augusti. M. CCCC.LXXV.

Sixtus Riessinger.

Il sesto è in f. gr. a due colonne di carte 77. L'edizione vedesi eseguita con maestria del tipografo. In mezzo delle pagine egli situò il testo delle costituzioni in carattere grande, che ha del franco-gallico, ed all'intorno le annotazioni in carattere rotondo molto più piccolo. Tali composizioni erano certamente per quei tempi molto difficili ad eseguirsi. Non vi è nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di prime lettere. Sieguono di poi così i capitoli del Regno.

Constitutões & *Statuta Illustrissimi Domini Regis Karoli Iherusalem* & *Sicilie Regis pro exequendo subscripta statuto*. Nella fine.

Expliciūt cap la cōstitutōnes necnon confirmationes constitutionū & *capitulorum regu predecessorum regni Sicilie. per illustrissimū ac serenissimū Ferdinandū dei gcia regem Sicilie Iherusalē* & *Hungarie editas. Ut igit uniuersitates* & *loca terrarum huius felicis regni. amplis possint preconiis decorari* & *in unaqq terra iusticia debito ordine ministrari possit* & *unicuiq ius reddi suum statusq subditorū in amena pace* & *tranquillitate subsistat. Constitutiones* & *capitula regni Domi-*

minus Sixtus Rieſſinger in Karacterum arte ingenioſus & Dñs Franciſcus de tuppo p̄ dicti regis ferdinandi ſcriba infimus ſeruulus legumq; ſtudens maturo deſuper habito conſilio omni diligencia adhibita ad honores et laudes inuictiſſimi regis Ferdinandi ppriis ſumptibus emendate imprimere curarunt.

Anno Domini milleſimo. CCCC. lxxv.

Die ſeptima auguſti Pontificatus Sixti qrti.

Queſti capitoli ſi comprendono in 48. carte, anche a due colonne di carattere rotondo, e in luogo delle capolettere vi ſono delle minuſcole. Non vi è ſimilmente nè foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole. Sieguono poi i Riti della Gran Corte raccolti dallo ſteſſo Tuppo, e dedicati ad eſſo Ferdinando. Io ſtimo non fuor di propoſito mettere ſotto gli occhi del mio leggitore per intera la ſua lettera dedicatoria:

Franciſcus tuppi parthenopeus legum ſtudioſus Ferdinando inuictiſſimo iuſtiſſimo ſapientiſſimoq; in regnis Sicilie Ieruſalem et hungarie triumphatori. ac regi illuſtriſſimo benemerito felicitatem.

Ob tui regni tranquillitatem ob iuſticie cultu ſapientiſſime regum ubi ſine exceptione perſona℞ ſceptrum tue uirtutis uiget nuperrime elaboraui ut hee ſique erant ordinationis et principus leges predeceſſorum regni anni tui in unum redigerem eas ſic collectas imprimi curarem. ut potuiſſent ſubditi celſitudini tue in riuulo iuſticie paſci ac ali. Vidi equidem opus aureū et omni ſapore dignū collegi ac omni emendate ut uolui in lucē redigi. et legendum tribunalibus auſonici regni tui publicaui. Volui equidem. ut tu qui zelator iuſticie es et tantis temporibus elaboraſti ut lites obtruncarentur ut regniculis finis in litibus imponeres ut a tantis periculis a tātis laboribus et anguſtiis eſſent immunes. Hoc breui compendio reperirentur exempli. Scis equides cum ego qui tecum ſemel de iuſticia uerbum feci hos aureos ritus cōmendaui. propoſuiq; nullū eſſe in ſeculo regem qui tantis ordinationibus. tantis equitatibus tantis inſtitutis habundaret ſi tranquillo ac animo digeſto penſaretur. o quot aurea dicta. o quot dulcedines. o quot r̄frenationes ſerpentum leguntur. Ritus dictant modum et ordinem in iuſticia. Ritus clamant reuerentias tribunalium. Ritus breues lites faciunt. Ritus finem litibus imponunt. Ritus Regem ſubditoſq; in unum uelle reducunt. non ſunt tot littere quot ſunt theſauri. legitur in eis qualiter mali pretores refrenantur caſtiganturq;. quomodo opprimuntur mordaces aduocati et obſtinati ꝓcuratores. nec eos latet cultum et diuinitatem iuſticie. Neſcio equidem ſi unq̄ a te uiſi fuere. ſi unq̄ a primo uſq; ad ultimum illos memorie cōmendaſti

sti. Multi equidem pretores esse uoluut qui ritus negligunt . et cum iu eis delinquunt et caput eorum pro modo pro ordiue iusticie antepo-nunt si eis punitio sequeretur nunq̃ pretoratum uellent uec populi opprimerentur. Nou me latet o magne potentie rex ut sicut iu armis et in sapientia ac morui probitate clares ita et in iniusticia singula-ris excelles. Ideo eos uolui maiestati tue dedicare ac si impressos di-rigere . ut eos legas eos ames eos memorie sacratissime cōmendes. et si arrogantis nomē assumo ut maliuoli forte clamarent illud haud cu-ro. nam e sacratissimo ore tuo uerba hec emanaruut Fraucisce tu mi-hi de iusticia uerba emittis. ego qui populo meo iusticie debitor sum. Volo ut studeas et scribas et mee majestati referas . quid fecerim scit celsitudo tua. quid studuerim haud ignorat clementia tua. quid eue-nit uon me latet . Quare priucipum splendor et uirtutis speculum et regum spectaculum felicissimum . Cordi maiestati tue munusculum ser-uuli tui sit. et sicut corde te amat diligit et obserua. ita a tue se-reuitatis deuotione nequaq̃ exul fiat . qui pro tua tuorumq; natoruu uictoria deū orat et pedibus sacratissime maiestatis tue se commissum facit. Vale et triumpha o Deum atque hominum cura.

Dopo di questa lettera si hanno i titoli della Regina Giovanna : *IOHANNA Secunda dei gratia Hungarie Iherusales* & *Sicilie Dal-macie et Croacie Rame Seruie. Galicie. Lodomerie. Comanie Bulga-riq; prouintie* & *Forcalquerii Regiua. ac Pedimontis Comitissa. V-niuersis* & *singulis* ec. Indi a 16. carte : *Quedam alie ordinatioues de nouo facte olim in anno dni Millesimo*. CCCLXXXV. *die sexto mensis octobris. Octaue Indictionis. Rica*. E in fondo poi del libro si legge così: *Expliciunt Ritus* ⁊ *obseruācie. ac Apostille magne Cu-rie uicarie . Neapoli īpress. sub aureo seculo et augusto* | augusta | *pace Serenissimi Regis Ferdinandi regis clementissimi Iusticie ⁊elatoris. patrie patris. Die* xvi. *Ianuarii*, M. CCCC. LXXVIIII. Il libro ha la stessa forma a due colonne di carte 21. senza foliazione, ri-chiami, o segnatura, e in caratteri rotondi simili a quelli delle glose alle costituzioni impresse nel 1475. Or questa prima edizione delle suddivisate nostre leggi eseguita in eccellente carta, è veramente ra-rissima, e pregevole. Il Ch. Sig. D. Francesco Daniele Storiografo del Re mi fece osservare gentilmente dapprima la sua copia, onde avessi potuto farne parola in questa mia operetta. Ne osservai indi però un altro esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cas-sanoferra di una conservazione tale, ch' io rimasi della medesima molto sorpreso, avvegnacchè ella sembra uscita ora da' torchi di quel nostro primo valente tipografo.

Ni-

Nicolai peroti ad pirrum perotum nepotem ex fratre suauissimum rudimēta gramatices īcipiūt. In fondo si legge: *Finiunt regule Gramaticales Reuerendissimi patris et domini. Domini Nicolai Peroti Archiepiscopi Sipontini uiri doctissimi atque eloquentissimi. Impresse Neapoli per Venerabilem dominum Sixtum Riessinger Argentinensem Anno millesimoquadrigentesimoseptuagesimosexto Regnante Ferdinando Rege Inuictissimo*. Il libro è in f. e in caratteri rotondi.

Commentaria in usum feudorum Andreae de Isernia. Questa edizione fu fatta per impegno di Pier-Luigi Ricci, come dalla sua *lettera* impressa sul principio e indiritta al celebre Antonio d' *Alessandro*, che io più basso riporterò per intera; e dedicata dallo stampatore e da Francesco Tuppo a Gio: Batista de *Bentivoglis*; qual dedica è in fondo dell'opera, e prima della data. L' indrizzo è questo: *Sixtus Riessinger et Franciscus tuppi. Claro. V. I. Doctori famosissimo domino dño Iohanni baptiste de bentiuoglis de saxo forrato Regio Consiliario. Ac Illustris Ducis Vrbini secreto cōmendationem*. Quella parte soltanto della medesima, che dà conto dell'edizione mi piace di quì riferire: *Decet igitur nos potius arrogantis nomen summopere ꝙ ingrati ea causa profecto cum ego affatus Franciscus una cui peritissimo in caracterum inuentore prenominato germano et fido compatre Sixto Riessinger. Qui tot tanta uolumina lecturarum summi Bar. auunculi tui. qui iura ciuilia illuminauit tua ope in hac ciuitate impressa clareāt. Peritissimum ac clarum Andream Yser. in preludiis feudorum impressimus una cum paragraphis. una cū aditionibus. Assistēte Doctissimo ac nobilissimo Petro loisio partenopes. legū doctissimo Comite pallatino qui nō solū ꝙ necessarium fuit exposuit. uerum etiā summis uigiliis opus peregrine correxit. Illum tue dominationi dedicatum mittimus ut legas et nos inter seruos tuos enumera* & *ut soles Ama. uale feliciter*. Siegue poi la data: *Prestantissima* & *utilissima Lectura in usibus feudoꝝ Clarissimi Andrre* [Andree] *de yser. legū euangeliste impressa Neapoli sub aureo seculo* & *augusta pace Ferdinandi Regis clementissimi in regnis Iherusalem. Vngarie. ac Sicilie triumphatoris et iusticie zelatoris per uenerabilē Sixtum Riessinger almanus Eiusdem Regis deuotū atqꝫ fideles seuus. Die* V. *februarii. Anno incarnatōis Domini nostri Ihū Xpi*. CCCC. Lxxxii. zč (manca la M.) *Sixtus Riessinger*. Il libro è in f. gr. a due colonne ciascuna di versi 58. di caratteri rotondi, e non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami. La carta è daddovero eccellente, e tutta l'edizione vedesi eseguita

con

con molto impegno degli editori ed arte del valente tipografo. Ecco poi la *lettera*, che io promisi di mettere per intera sotto gli occhi del mio leggitore.

Perloisius Ricius iuris ciuilis . Studiosus Anthonio de Alexandro iureconsulto sororio suo amantissimo salutem.

Forte euenit per hos dies Anthoni clarissime. ut lectitanti mihi Andree Iserniensis uiri acutissimi feuda potissimum in manus uenirent . que cum acuratius aliquanto studiosiusq; perspicerem quod semper profecto iudicaueram . uisum mihi opus est acutissimum et nostre facultatis hominibus longe utilissimum. dolui tamen summopere id quod inter legendum animaduerteram tam utile opus laudabilesq; uiri prestantissimi uigilias ita uel uicio temporum uel librariorum culpa deprauatas corruptasq; esse ut non minore labore legentes textum orationis explicare ꝙ ipsius auctoris acumen et res sane inuolutiores percipere habeant . Admiratus preterea sum inter tot librorum uolumina que passim ex omni disciplinarum genere nouis theotonicorum impressuris uulgata sunt non hunc quoq; librum torcularibus commendatū . Quibus ꝺ rebus inuitauit me ocium meum . pluribus etiam incitantibus. tum Sixtus Riessinger magister egregius cuius ego consuetudine ob ingenium manusq; industrias plurimum delector ad hunc laborem suscipiendus . ut ꝙ per me fieri posset emendatissimum opus in officinarum lucem emergeret. Qua quides in re non me fugiebat longiore temporis spacio et contentiore labore opus esse ut adamussim perficeretur. Sed parata torcularia dum uereor temporis opportunitates intermittere maturius aliquanto ꝙ oportuerat propositum opus in laborem deducere edereq; impulerunt . Conquisitis tamen undiq; exemplaribus et q̄ta maxima potui diligentia adhibita primum emendare corrupta. dehinc supplementa om̄ia que uarie per codices dispersa ad unum collegi suis locis interponenda curaui. Cuius ego operis . ita ut per me potuit. emendati exemplar unum ad te mitto Anthoni prestantissime. qui huius facultatis splendore. tum apud omnes tum uel maxime apud me peculiari quodam iur̄ preluces . Ac et si vereor ne tibi id viso libro in ore sit . quod in illos uulgo dici solet . qui post sponsionem de nuptiis consulunt . Attamen absentia tua et summa loci distantia plane me apud animus tuum excusare ualebit . Accedit ad hoc ꝙ legationis tue honestissime onus . quas pro inclito Rege tuo apud celeberrimum Ispanie Regem de maximis rebus agit minimus vel prope nihil tibi loci ad librorum ocia utputo. relinquit. ut preter loci intercapedinem parum te mihi maximis principū rebus occupatus prestare potuisses. Quas ob res pudoris mei fuerit hoc a te tantus in presen-

tia petere ut cum forte ex regia et domus tue concursu in cubiculum secedis hoc quod ad te mittimus exemplar oculis percurras. Nihil enit dubito quin hoc per se opus si quod te inter tua negocia trahit maxime alliciat in quo de magnis regiisq; ut nosti . rebus exactissime pertractat̄ quas tu maxime hoc tempore agis ut nostra insuper causa rogatuq; accedente surripere tibiipsi tempus et lib℞ habeas pertransire. quod cum feceris nostri item et patrie in istis remotioribus locis iocunde ut arbitror recordaberis . Ita ualeas et legationem tuam cum magno nostrorum omnium tuorum gaudio in eam quam honestissime referas.
Una tal'edizione dell' opera del nostro famoso Andrea *Rampino* d' Isernia, è rara daddovero.

Famosa ac utilis decretalis Repetita per clarum ac famosissimum Utriusq; iuris doctorem Dominū Iohannem de Imola in capitulo Cum contingat. De iureiurando ubi examinatur tota materia iuris iurandi tam in iure ciuili. q; in iure canonico. Lege feliciter. Siegue poi a quest'opera:

Repetitio c. potuit per Io. de Imola . E nella fine si legge : *Finiunt repetitiones Io de ymola super quibusdam captis de iureiurando Impssę Neapoł per honorabilē dominum Sixtu; de Argentina et Franciscum tuppi. Anno domini*. M. CCCC. LXXVII. *die uero decima mensis May*. La forma è in f. gr. a due colonne , in caratteri rotondi, e la carta è di una eccellente qualità. Alla prima pagina si ha la dedica di Francesco *Tuppo* a Gio: Batista *de Bentivoglis* da Sassoferrato col seguente indrizzo : *Franciscus Tuppi Parthenopeus . ll. studēs Iohāni Bap. de Bētiuoglis de Sasso ferrato utriusq; iuris doctori illustri Serenissimi Regis Ferdinandi Consiliario domino suo salutem*; e nella medesima dopo avergli posta avanti gli occhi qual fosse stata la sua educazione fin dall' età di anni dieci sotto la disciplina di Ferdinando *Valentino* , a cui da' suoi genitori fu dato a scuola, *ut loice et philosophie intenderem*, ei dice, *ac in bibliothecā suam librorum infinitorum ornatam , me eligeret ut filiū propriū* ec. innalza le glorie di Alfonso , e quelle altresì di Ferdinando .

Incomencia il libro primo di florio et di biance fiore chiamato philocolo che tanto e adire, quanto amorosa faticha . Cōposto per il clarissimo poeta Messer Iohanne Boccacio da certaldo ad instancia di la illustre et generosa madonna Maria figliuola naturale delinclito Re Roberto. Siegue il *Prologo*, e nella fine del libro si leggono prima questi versi del suo sepolcro :

Hac sub mole iacent cineres ac ossa Iohannis
Mens sedet ante deum meritis ornata labo℞
Mortalis vitae. genitor Boccaccius illi
Patria Certaldum studium fuit alma poesis.

E poi : *Fi-*

Finisce il Philocolo. Cōpesto ꝑ lo generoso e magnifico Messere Iohāne Bocchacio poeta Florentino laureato. Quale ꝑ amor̄ redusse in tal cōpendio. Doue e la uita del dicto Messer Ihoan Bocchacio. Impressa in la excellentissima Cita de Neapol̄. Regina della Italia. Per lo Venerabele mastro Sixto Russinger todisco. Cō aiuto et fauore de nobile homo Francisco de Tuppo studiante de lege. Quale ad laude et gloria de Idio. Et felicita dello Serenissimo et illustrissimo Signore don Ferrando de Aragona Re de Sicilia Ierusalem et Hungaria. Re pacifico et felice. Zelatore de la iusticia. Patre della patria. Inimico deli captivi e ribaldi. Sulo p̄sidio deli boni. Et sola speranza de dicto Francisco de Tuppo suo fido uassallo e familiar̄. Quale per laude de tal Re e terminato Alli VIII. *de Marzo* M.CCCC. LXXVIII. Vi è poi la firma del famoso impressore in questo modo

SIXTUS	In questo spazio vedesi una figurina indicante il suo ritratto colle lettere S.R.D.A. cioè *Sisto Russinger de Argentina.*	RUSSINGER

L'edizione rarissima di un tal libro, che io ho veduta nella biblioteca dell'Illustre Duca di Cassanoserra, è in fogl. pic. in caratteri rotondi e franco-gallici molto bene impressi in eccellente carta.

INCIPIT PEREGRINA LECTURA Utriusq iuris monarche. et. II. Euangeliste. Domini Andree de Isernia super constitutionibus et glosis Regni Sicilie. Lege feliciter. In fine: *Andree yserniensis lectura aurea super cōstitutionibus et capitulis regni Neapolim impressa. Sub aureo seculo ac iusticia clementia ꝛ pace augusta Illustrissimi ac potentissimi Regis Ferdinandi pacifici. Impensa ope. opera Clarissimi domini Bernardini ꝺ gerardinis de Amelia militis comitisq palatini. magnam curiam Vicarie regentis. dicti Illustrissimi regis consiliarii fidi. Qui tum ob iusticie cultum regni Sicilie. tum ob decorem regis. tum ob utilitates tribunalium ac pretorum huius regni Imprimi summa diligentia ꝑ alma ciuitate Neapoli curauit. Die p̄mo Aprilis. Anno dn̄i.* M. CCCC. LXXIX. zC̄. A due col. di versi 60. in f. atl. carattere rotondo di *Riessinger* mancante di capolettere, col

 giu-

giusto voto da farle a penna, senza foliazione, richiami, e segnatura (1).

C. Plinii Secundi nouocomensis liber illustrium Virorum incipit . In fine poi : *Liber Virorum illustrium C. Plinij Secundi foeliciter explicit*. Siegue :

Incipit liber Sexti Ruffi Viri consularis de Historia Romana ad Valentinianum I. Augustum. E nella fine : *Sexti Ruffi : Viri Consularis Valentiniano Augusto de historia: Ro: Libellus finit . Sixtus Ruesinger*. Queste due opere sono in piccioli caratteri rotondi, e il sesto in 4. senza foliazione, segnatura, o riprese di parole. Io ho più volte attentamente osservate le medesime nella biblioteca di Cassanoserra, e mi han fatto sospettare che fossero state il primo saggio, che fatto avesse il *Riessinger*, avendovi rilevate delle molte sconcezze nella loro esecuzione. Ogni pagina è di versi 33. niente affatto uguali tra loro nella lunghezza, a segno che gli estremi delle pagine terminano a capriccio, e tale è benanche lo spazio tralle parole .

Terentius Afer genere . Ciuis uero cartaginensis fuit . Concorrono a renderlo molto prezzabile tutti quelli requisiti, che possono nobilitare un libro. Vi precede una breve vita del ch. Poeta e in fine della medesima vi si legge:

Epitaphium Terentii

Natus in excelsis tectis carthaginis alte
Romanis ducibus bellica preda fui
Descripsi mores hominũ iuuenũq; senũq;
Qualiter et serui decipiant dominos
Quid meretrix: quid leno dolis cõfingat auarus
Hec quicũq; leget sic puto cautus erit.

Indi incominciano le sue opere senza distinzione di verso. Non evvi soscrizione del tipografo, ma i caratteri sono gli stessi, che adoperò nella suddivisata opera di Sesto *Ruffo* il nostro *Riessinger*. Quello che merita molta osservazione si è, che in questa sola edizione per eleganza se uso benanche della *stelletta* tra una riga e l' altra, e per quanti libri mai del primo secolo della stampa io veduti avessi non vi ho ritrovato affatto una simile particolarità. Molto uguale è la *spaziatura*, o vogliam dire interstizio da una parola all'altra

(1) Berardino *de Girardinis* d' *Amelia* villagio dell'*Umbria* nel suddetto anno 1479. sostenea per la terza volta la carica di Reggente della Gran Corte Egli covrì tal carica la prima volta nel 1464. indi nel 1468. e finalmente nel 1478. Vedete Niccolò *Toppi de orig. tribunal. part. 1. pag. 95. & 96.* I Reggenti per quei tempi erano biennali egualmente, che i giudici .

tra, e nella copia, che conservasi nella biblioteca del suddivisato Illustre Duca di Cassanoserra è molto mirabile la *calligrafia*. Non vi è alcuna segnatura di anno, ed è similmente senza foliazione, senza registro, ovvero segnatura, e senza richiamo, o riprese di parole. Il suo sesto è in 4. e ciascuna pagina è di versi 22. La carta è di gran consistenza. Ottimo è l'inchiostro. I margini hanno un'ampiezza proporzionata. Alcuni la reputano del 1474. ma io non ne ho affatto documento sicuro. Questo è un pezzo, che fa veramente gloria al nostro tipografo.

Rhetoricorum libri ad Herennium. Edizione in f. in caratteri rotondi, e nella fine si ha: *Marci Tullii Ciceronis Rethoricorum liber ad Herennium Feliciter Explicit*. = *Sixtus Riessinger*. Nel *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall' originale inglese del Dottor Eduardo Arvood corretto, ed accresciuto da* Maffeo Pinelli *Veneziano*, publicato in *Venezia nella stamperia di Carlo Palese* nel 1780. in 8. alla *pag.* 184. si cita questa edizione, e dal suddivisato *Pinelli* si soggiugne: *Da questo stampatore trovansi libri impressi in Napoli negli anni* 1471. *e* 1472.: *dal che può congetturarsi l' antichità dell' edizione registrata*. Ma ciò egli scrisse certamente, perchè ignorava che il *Riessinger* stampò in Napoli per molti altri anni dopo il 1472. Questo è un errore comune, che il suddeto tipografo si fosse trattenuto tra noi due soli anni. Io ne ho veduto un esemplare di quest'opera nella biblioteca del Re.

Incipit liber apocalipsis sci Iohis apostolis et euangeliste cum Josis Nicolai de lira ordis Minoꝝ. In dei noie Am. In fondo non vi è alcuna data, nè foliazione, segnatura, o richiami. La forma è in 4. e i caratteri che usò il nostro *Riessinger* in questa edizione sono gli stessi di quelli dell' edizione del *Plinio*, e del *Ruffo*, soltanto con qualche diversità. Per esempio nell' edizione di Sesto *Ruffo* è quasi sempre sciolta la cogiunzione *et*, e nell'Apocalisse è segnata così & La sillaba *rum* però in tutte e due l'edizioni vedesi così abbreviata ꝝ. Dal non essere stati ben puliti i caratteri e cacciate ugualmente le penne può fare dapprima sospettare che non fossero gli stesso. Questa edizione fu ignota al P. Jacopo Maria *Paitoni* (1). Un esemplare nitidissimo ne conserva nell'ampia sua raccolta l' Illustre Duca di Cassanoserra con qualche lusso anche di *calligrafia*. Non ispaccia aver

(1) *Il* Paitone *non la porta nella sua Biblioteca degli autori antichi greci e latini volgarizzati* ec. In Venezia 1767. t. in 4.

aver quì il principio di quest' opera scritta in latino da esso de *Lira*, e tradotta da Federico *Veneziano*, come rilevo da Gio: Alberto *Fabricio* scrivendo (1): *inter opera Nicolai de Lyra recensentur glosae in Apocalypsin redditae italicae per Fredericum Venetianum, editaeque circa annum* M. CCCC. LXXX. non sapendo poi donde avesse rilevato l'anno dell'edizione. *QVISTO LIBRO LOQuALE Si e nominato apocalipsis. infra tutti li altri libri de la sacta scriptura se deue legere et audire con grande in tellecto et deuotiõe p tre rascioni. La p'ma rasciõe sci e per che nel p'mo capitulo de qsto libro e scripto cosa. Beato quellui che lege et qllui che aude le parole de qsta pphezia. Adũca ciascuno che desidera de essere beato deue legere o uero audire con grãde in tendimẽto et deuotione lopsente libro. La secunda rascione e questa p che in qsto libro se cõtene la pphezia del cose cħ degono ueñre al tẽpo de ãtixpu et multo qsto. le quali sarrãdo grãdi et orribili. Et secundo che dixe el signore nostro nello euangelio de Scto Matheo dal p'ncipiu del creature in fine alla fine mai non forono simili tribulationi al mõdo. Adũqua e bonode sapere p schisarle quãto se pote p che dice Sã gregorio cħ le sagette che se uedono uenire da lõga ben che ferano pure nõ fanno si gran colpo como fãno qlle che ferono ĩ puisamẽte. La tertia rascione e qsta p che lo auctore pp'o de qsto libro nõ e alcuno homo creato, anche lo auctore pp'o e yħu xp̄o uero diu secũdo che appare nel comĩsamẽto del libro. Unde el comĩsa cosi. Apocalipsis yħu xp̄i. Et nõ dici Joħis. Ad de notare chel pp'u auctore e yħu xpu et nõ Ioħs. Questo nõ se po dire de alcuno altro libro de scta scriptura. Per qste rascioni adũqua ec.*

In comenza una nobilissima z uera antiqua cronica. Composta per lo generosissimo missero iohãne uillano recolta da molti antiqui quale e delecteuole z de gran piacere per sapere le antiquitate dello regno di Sicilia citra z ultra el faro in dela quale se tracta de mutamenti de multi stati z incõmenza dala edificatione de Cuma. Lege feliciter. Viene poi: *Sequito uno tractato deli bagni de Pizolo z de tre Pergule z de Agnano z de tutte le confini in lo quale per recreatione delo gente cossi breue de molti libri auctentici e tractato.* Questo trattato de' bagni occupa sette carte. Non vi è foliazione, o richiami, ma soltanto la segnatura. Non vi è alcuna data di luogo, o di anno, nè nome di stampatore. L'edizione è però napoletana eseguita co' caratteri rotondi del *Riessinger*, che veggonsi benanche impiegati nel

(1) Fabricio *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis, cum supplemento Christiani Schoettgenii, aucta a P. Jo: Dominico Mansi*. Patavii 1754. t. v. p. 116.

nel libro *de Syndicatu* del nostro famoso Paride *del Pozzo* stampato nel 1485. dal nostro *Tuppo*, il quale lo dice fatto *per fidelissimos germanos*, ch'egli appunto intendea *Riessinger* co' suoi compagni. In luogo delle capolettere, vi sono le minuscole in mezzo peraltro ad un sufficiente voto bianco da poterle formare a penna grandi e belle a colori diversi secondo l'usanza di que' tempi. Questa edizione, ch'io ho veduta nella biblioteca dell'Illustre Duca di Cassanoserra, è ignota a quanti mai io sappia. Tutti han creduto infatti che la più antica edizione di questo libro fosse quella del 1526. fatta dallo stampatore Evangelista *di Provenzani de' Pavia*, ch' io a suo luogo riporterò esattamente. Ma questo incontrastabile monumento fa vedere quanto essi fossero andati errati, e da rimanere altresì avvertiti coloro, i quali scrivono in materia di fatto di non avanzare mai proposizioni decisive. Il solo *Drouet* (1) mi dà a credere di averne avuta qualche notizia, sebbene la dice di *ancienne edition gotique*, il che peraltro non è vero, essendo di caratteri quasi rotondi, ma non è da riprenderſi poi come pretende il Sign. *Soria* (2) se egli non ne seppe riferire nè il luogo, nè l'anno della stampa, perchè nota niuna non vi si vede, come a quella del 1526. che il *Soria* credette che parlato avesse il *Drouet*. Io intanto mi do a credere che questa nostra prima edizione fosse posteriore al 1476. perchè vi osservo la sola segnatura non introdotta che circa quell' anno. Ella è veramente pregevole, e la gita dell'Illustre Duca di Cassanoserra nel suo feudo in Calabria mi ha tolta l' occasione di fare io un confronto coll'edizioni posteriori onde rilevarne i campiamenti.

Phalaridis Tyrãni Agrigentini Epistole ad Illustrem princip͂ Malatestã per Franciscum Aretinum Translate feliciter Explitiunt. Così il fine. Libro rarissimo in 4. I caratteri sono rotondi del nostro *Riessinger*, e nella biblioteca del Duca di Cassanoserra se ne conserva un esemplare.

Satyre Juuenalis. Questa edizione è senza luogo ed anno, nè nome di stampatore; ma i caratteri non ci lasciano cadere in dubbio ch' ella edizione non fosse del nostro *Riessinger*. Io la crederei piuttosto in 8. che in 4. come altri pretende, e ciascuna pagina è di 25. versi con ottimo registro. L'edizione ha molta rarità.

AN-

(1) Drouet nel *Supplem. au Lenglet. t. XI. p.* 463. e 569.
(2) Soria nelle *Memorie Storico-critiche degli Storici napoletani, art.* Villano, *pag.* 648. Così anche avea scritto prima il *Galiani* nel *Dialetto napoletano*, pag. 89. dell'Ediz. di *Porcelli*, 1789.

*ANTONIUS PANHORMITAE IN LI
BRUM FAMILIARIUM PROLOGUS
AD FRANCISCUM ARCELIUM SORO
RIUM SUUM*

De litteris quas olim in Iuuentute conscripsi in Gallia Gisalpina . Sub optimo omnium principe Philippo Maria paucas admodum . quae penes me remanserunt . uel postea in manus peruenerunt . in unũ coniectas tibi mitto Francisce Arceli decus adolescencie . Non quod existimem . te qui ciceronis epistolas legendo cõteras a meis eloquenciam desideraturum . Sed quod magnã uoluptatem se percepturus credam . Cum ex illarum lectione . Iuuentutis mee historiam colliges atq; deprehendes . Quales enis principes . Quales amicos . Quales mores . Qualia deniq; litterarum studia in ea etate coluerim . facile inspicies . quo facilius postea possis dignoscere . Cui laurã sororem tuam Forma genere agnatione et imprimis morũ sanctimonia in signem nuptum locaueris NI cũ sim ego in tua ista inclita ciuitate neapolitana peregrinus non potui tibi uite mee promptiores testes proferre ꝑ epistolas meas . In quibus non tantum ingenii uim Aut doctrine lumen . si quod modo inest Sed animi ac probitatis specimẽ intueri licet Praeclare socrates Mentis effigies extat oracio . Posito itaq; aliquantisper Cicerone familiares meos interim uise . Et quod accidit lectioni graui . et seria fastiditis nugas lege . et si . tibi quoq; uidebitur Iohan Pontano poete . et uiro suauissimo legendas imparti .

*EXPLICIT
PROLOGUS .*

*ANTONIUS PANHORMITAE FAMILIA
RIUM LIBER INCIPIT .*

Nella fine poi :

*Sequens epitaphium clarissimus poeta
Antonius Panhormita suis dulcissimis
Carminibus composuit et in sepulchrut
Suum affigi mandauit .*

*Quaerite pierides alium qui ploret amores
Quaerite qui regum fortia facta canat .
Me pater ille ingens hõius sator atq; redẽptor .
Euocat . Et sedes donat adire pias .*

Antonine decus nostrum letare resurgam .

La forma è in f. di carte 79. in carattere rotondo senza foliazione, segnatura, o riprese di parole. Ciasc una pagina è di versi 34. mancan-

cante di capolettere, ma col sufficiente voto da farle a penna, o a colori diversi secondo l'usanza di que' tempi. La carta è di una delle più eccellenti, che io avessi veduta di quella stagione. Non vi è similmente nè anno, nè luogo, nè nome di stampatore. L'edizione però è Riessingiana, e forse delle prime, che il medesimo fece in questa nostra Capitale. Ella fu del tutto ignota a quanti mai scrissero del celebre Antonio *Beccadelli*, eccetto che al solo Michele *Denis* (1), il quale la riferì nel suo catalogo col soggiugnere: *Videtur ex officina Sixti Riessinger Neapoli post* 1471. e disse molto bene. Se all'ultimo collettore di queste lettere, che riprodusse in Napoli nel 1746. in f. gli fosse venuta a notizia, non avrebbe riportato, e con delle molte varianti, il prologo, come prima lettera del libro primo, e perciò stimai ben fatta cosa di metterlo sotto gli occhi del mio leggitore. Io di questa edizione ne ho osservati due esemplari: il primo nella biblioteca di *Monteoliveto* di questa nostra città, e l' altro nella scelta e pregevole libreria del nostro Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno* (della cui amicizia io molto mi pregio) di una conservazione tale, ch'egli può daddovero vantarsi di possedere una bella e rara nostra cosa del primo secolo della stampa (2).

Domini Lapi de Castelho U. I. D. Allegationes. Questa edizione di Sisto *Riessinger* non l' ho potuta ritrovare in Napoli. Un esemplare si conserva però nella Biblioteca Casanattense di Roma, e secondo l'

avviso

(1) Denis *loc. cit. part. 2. pag. 630.*

(2) Francesco *Arcella*, a cui il *Panormita* indrizzò le suddette sue lettere, fu di una famiglia nobile del Sedile di Capuana (*Ammirato delle famigl. napoletane tom. 2. pag. 293.*) in oggi estinta, e fra i dotti di quella stagione in somma riputazione, ed uno forse dell' accademia Pontaniana. Tralle lettere latine del famoso Elisio *Calenzio* stampate unitamente colle altre sue opere di somma rarità, *Romae per Ioannem de Basicken anno a nativitate Domini M. D. III. Die vero XII. mensis Decembris sedente Iulio II. Pontifice Maximo anno eius primo*, in *f.* si legge la seguente:

Arcelio

Laudae Arceli epistolas meas, ego quoque ingenium suum laudo, non ut tibi referam gratiam; Sed quia neminem video Neapolitanorum, quem tibi praeponere audeam hac tempestate. Atque id maxime miror; quod a puero et uxoriae rei, et litteris operam pupillue dederie: neque unquam familiae inutilis, neque studiorum aliquando oblitus; denique studuisti, ut sicuti genere, ita rerum scientia clarue fore. Quae duo quantum inter se divisa contendunt; tantum simul juncta bene conveniunt, et elucent magis. Vive.

avviso del Ch. Audiffredo (1) ella è magnifica, e non ha alcuna data di tempo. Quindi è ch' io non saprei se ella fosse anteriore o posteriore all' altra edizione romana delle sudette allegazioni *p Iohannem Reinbardi rome impressa ℞ Anno*. M. CCCC. *Lxxiiii. Die V° xiiii. mensis may sedente Sixto*. iiii.

L' *Epistolae* di S. Girolamo in due tomi in f. di carattere rotondo a due colonne uscirono da' torchi del nostro *Riessinger*. Nella fine del primo si legge: *FINIS PRIME PARTIS*: e nel secondo: *FINIS SECUNDI VOLUMINIS EPISTOLARUM BEATISSIMI HIERONYMI VERITAS VINCIT*

IA. RV.

Non può dubitarsi che i caratteri non fossero del nostro valente tipografo, e riguardo alla sua abbreviata soscrizione già di sopra proposi la mia congettura. Nella biblioteca Reale ve n' è un bello esemplare. Il primo volume è di carte 355. e il secondo di 464. senza foliazione, senza segnatura, e senza richiami, e similmente mancanti di prime-lettere.

Stampò benanche la *Lettura* sopra le Clementine del famoso Cardinal Francesco *de Zabarellis*, uomo per fama a tutti notissimo, morto fin dal 1417 (2). Manca però di titolo questa edizione, e solo nel fondo si legge. *Finit lectura eximii doctoris domini Francisci de Zabarellis sup clement. Sixtus Riessinger*. Questa nostra edizione è anteriore alla Veneziana del 1481. Il volume è in *fogl. gr.* a due colonne di carte 343. mancante di prime-lettere. La carta è di una doppiezza incredibile, e molto ben levigata. Ne abbiamo un esemplare nella Biblioteca Reale. Questo è quello scrittore, che per *antonomasia* chiamasi il Cardinale.

Ne ho similmente osservate le *Allegazioni* del celebre Paolo de *Liazari* Bolognese morto nel 1356. come si ha nell' antica *Cronica Italiana* presso il Muratori (3), in fine delle quali si legge: *Sic dico et consulo Ego paulus de Liezarę de Bonoñ.* e sotto *Sixtus Riessinger*. Se n' ha un esemplare nella Biblioteca Reale. L' edizione è veramente elegante in *for. atl.* e l' eccellenza de' caratteri rotondi fa a gara con quella della carta. Non vi è segnatura di anno, ed è ignota a tutti coloro, che parlarono di questo antico dottore, come il

(1) Vedete Audiffredo *loc. cit. p.* 166.

(2) Vedete il Poggio nelle sue *opere* ediz. di Basilea 1538. *pag.* 252. e Pier Paolo Vergerio tragli *Script. Rer. Ital.* del *Muratori tom.* XVI. *p.* 198.

(3) Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* XVIII. *pag.* 443.

il Panciroli (1), il Fabricio (2), l'Argelati (3) ec. Ella è un altro bel monumento da contestar sempreppiù la grande abilità del celebre nostro *Riessinger*.

Michele *Maittaire* riferisce (4) quest'altra edizione: *Libro de re militari in materno composto per messer Paris de Puteo. Neapoli per Sixtum Riessinger*, e per non esservi anno, la credè del 1471. perchè soggiugne: *Hic*, cioè il *Riessinger, imprimebat Neapoli* 1471. ma sopra niuna certezza, anzi per meglio dire sull'errore, in cui egli era, che Sisto non avesse negli anni susseguenti più stampato in Napoli, e ciò per avere ignorati tutti gli altri monumenti posteriori di quel valente tipografo.

Arnaldo da *Brusselles* Fiammingo si distinse anch'egli tragli stampatori del secolo XV. in questa nostra Capitale, e per più anni, come ho rilevato dalle sue edizioni. E' facile credere, che venuto fosse insieme col *Riessinger*, o almeno poco tempo dappoi. Mi mancano peraltro i monumenti per fissare gli anni con precisione, e lo andare a tentone è la più tormentosa cosa del mondo. Il P. D. Salvadore Maria di *Blasi* asserì (5), che questo stampatore *soli due anni ebbe la sua stamperia in Napoli, cioè dal* 1475. *al* 77. *anzi*, egli soggiunse, *dell'anno* 76. *non è a mia cognizione alcun libro pubblicato da questo impressore*. Questo però è scrivere con soverchia franchezza, e quasichè fosse stato più che sicuro di avere avuto già sotto gli occhi i monumenti tutti riguardo al nostro Arnaldo. Egli, da uom critico qual è, doveasi ben ricordare, che in materia di fatto non evvi diligenza, che basti, onde avanzare talune proposizioni, che possono rimaner ben subito smentite dalla scoverta di un qualche nuovo monumento, ed incorrere perciò nella taccia di scrittore presuntuoso. Infatti io ne ho osservate edizioni del 1473. 74. 75. 76. 77. E chi sa poi quante altre anteriori e posteriori al primo ed ultimo anno da me segnato ancor ve ne fossero, e che disgraziatamente trovavansi tuttavia cibo delle tignuole in vecchie abbandonate biblioteche, oppure ben note ad altri, e a me ancora non venute a notizia. Intanto dall'edizioni, che ho vedute posso attestare, ch'egli esercitò i suoi torchi per lo corso di anni cinque nella nostra città, e le me-

(1) Panciroli *De clar. leg. interpretib. lib.* 3. *cap.* 22.
(2) Fabricio *Biblioth. med. et infim. latin. vol.* V. *pag.* 216.
(3) Argelati *Biblioth. Script. Mediol. vol.* 2. *p.* 1. *pag.* 792.
(4) Maittaire *Annales typograph. tom.* I. *pag.* 375. *not.* (f).
(5) Blasi nella *Lettera seconda al Padre Don Carlo Girolamo Castello Casinese bibliotecario del monistero, e Canonico della Metropolitana Chiesa di Monreale* de' 26. Dicembre 1765. *pag.* 44.

medesime non debbono essere annoverate tralle ultime, ma tralle più belle ed eleganti, che vedute si fossero in quel tempo per tutta Italia. Egli usò in tutte le sue stampe caratteri rotondi con delle spesse abbreviature, e la particolarità, che ho potuto rilevare si è, che la sillaba in *us* in fine delle parole la segnò quasi sempre così *b' m' n'*, e la lettera *i* rarissime volte col punto. Il *per* in tal modo p abbreviato, e la *m* spesso così). Il suddivisato di *Blasi* per aver avuto poi sotto gli occhi l' edizione soltanto dell' opera intitolata *Libellus balneorum* fatta da questo nostro tipografo nel 1475. nella quale non vi sono dittonghi, egli soggiunse perchè quelli non ancora si praticavano per quei tempi (1). Ma questo è un altro strafalcione Blasiano più insoffribile del primo, e che fa bastantemente conoscere, ch' egli con pochissimi libri, che avea avuti sotto gli occhi, ed all' ingrosso ancor trascorsi, sedendo a scranna dar volea giudizj da maestro sulla storia tipografica. E invero se osservate avesse l' edizioni, e quelle stesse da lui citate, vi avrebbe ritrovati i dittonghi *æ ę oe œ*, e dire che solamente il nostro Arnaldo non gli avesse usati in quella sua edizione, non già gli altri, che li seppero ancora elegantemente formare. Io per non dilungarmi mi astengo ben volentieri di far serie di quell' edizioni Italiane, onde ricrederlo da siffatto suo errore; ma gli potrà soltanto bastare di dare un' occhiata a' principj e fini de' libri stampati presso noi, e che riferirò ne' proprj luoghi, per emendarsi di sua franchezza, avendo poi di già fatto vedere, che lo stesso nostro primo stampatore gli usò, sebbene rare volte, nelle sue edizioni, e sempre sciolti; e quì posso soggiugnere che non solo il dittongo *oe* come dissi, ma benanche quello *ae* praticò talvolta per essermi venuta nelle mani un' altra delle sue stampe allorquando tirato avea di già quel foglio, in cui raccolsi quelle scarse sue memorie. Ma ecco cronologicamente l' edizioni del nostro Arnaldo.

De timore divinorum iudiciorum, la quale incomincia così: *Pistola Venerabilis clarissimiq3 in sacra theologia magistri fratris Roberti caraczoli de licio ordinis minorum: ad Reuerendissimum & illustrissimum dominū dominum Iohannem de Aragonia: Serenissimi domini nostri domini Ferdinandi Regis Sicilie* zĉ *filium* & *Locumtenentem generalem. Apostolice sedis Protbonotarium: In qua sua docilitas comendatur*. Nella seconda carta: *Incipit prologus* ec. e in fine poi: *Sermones clarissimi in sacra theologia magistri, fratris Roberti Caratzuli*

(1) Blasi *loc. cit. pag.* 52. *not.* (b).

li de litio ordinis mīorū De timore iudiciorum dei, impressi in ciuitate Neapolis. Per Arnaldum de Bruxella. die xxi. *mensis Iulii Anno* M. CCCC. LXXIII. in f. in belliſſimi caratteri rotondi di carte 108. e ciaſcuna pagina di verſi 38. L'eſemplare, che ſi ha nella biblioteca del Re è molto ben conſervato con de' larghi e ſpazioſi margini a renderlo veramente pregevole.

LAUDIVII equitis hieroſolymitani ad Franciſcum Beltrandum in epiſtolas magni turci prefatio. Nella fine: *Epiſtole magni Turci finiunt: a laudiuio eqte hieroſolymitano edite: ac in Ciuitate Neapolis impreſſe per Arnaldū de Bruxella. die* xvii. *Septembris. Anno*. M. CCCC. Lxxiii. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Un eſemplare di queſto rariſſimo libro ſi conſerva nella biblioteca di Caſſanoferra, al quale vi precede per uno accozzamento fortuito: *Nicolaus ſagundinus ad Johannem filium de Epiſtolari dicendi genere*, nella cui fine ſi legge ſoltanto *Vale*. Or queſto opuſcoletto di ſole undeci carte, e ſimilmente in 4. per una tale unione, che più poſſeſſori del medeſimo ne fecero fare colle ſuddiviſate *lettere* del Sultano *Mehemet* II. tradotte dal *Laudivio*, ingannò pareechi a dire, che foſſe benanche uſcito da' torchi del noſtro Arnaldo da *Bruſelles*. Ma eſſi niente affatto badarono alla diverſità dell'edizioni, ed all' attaccamento caſuale delle medeſime operette. Il *Zeno* non vi dovea però anch'egli col volgo degli ſcrittori inciampare (1), e ſenza far uſo del ſolito ſuo diſcernimento mettere in fondo dell'opuſcolo del *Sagundino* la ſeguente data: *Impreſſum Neapoli per Arnaldum de Bruxella die XVII. Sept. MCCCCLXXIII.* ch'è quella appunto, che leggiamo in fondo delle lettere del *Laudivio*, e non già nella fine dell'opuſcolo di eſſo *Sagundino*, dove niente vi ſi vede del ſolo *Vale* in fuori, e francamente poi foggiugnere: *Edizione unica e rara, alla quale vanno unite le ſuppoſte epiſtole del Sultano Mehemet II. tradotte da Landivio* (Laudivio) *Cavalier Geroſolimitano*. Il *Zeno* adunque grande erudito, grande bibliografo, e di grande e ſopraffino diſcernimento non rilevò, che li due opuſcoli uſciti non erano in un medeſimo tempo, e che i caratteri dell'uno erano ben diverſi da quelli dell' altro. Ma è vero che

Talvolta anche ſonnacchia il buon Omero.

Io non ancora ho potuto ritrovare un libro ſtampato dall' Arnaldo con quegli ſteſſi caratteri, che vedeſi impreſſo l' opuſcolo del *Sagun-*

(1) Apoſtolo *Zeno* nelle *Diſſertazioni Voſſiane tom.* 1. *pag.* 343.

gundino Segretario della Repubblica di Venezia, il quale fu in Napoli nel 1453. sotto *Alfonso*, per annoverarla benanche tralle nostre belle edizioni.

Marci. Tullii. Ciceronis. Epistolarum familiarium liber primus incipit ad Lentulum lege feliciter: . M. T. Cicero Lentulo Proconsuli: Salutem. dicit. Nel fondo poi: *Epistole familiares Marci Tullii Ciceronis impresse in ciuitate Neapolis sub Serenissimo domino nostro domino Ferdinando Sicilie Rege. Anno a natiuitate domini* M.CCCC. LXXIIII. *die septima mensis Augusti. Indictione septima. Per Arnaldum de Bruxella explicunt*. La sua forma è in f.

Quinti Oratii flacci liber primus icipit metrum Asclepiadis pragmatice monocolos. In fondo: *Finis Completum est opus Oratii in odis per Arnaldum de Bruxella Neapoli Anno domini millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto die uero quindecima mensis nouembris*. Siegue. *Quindi Oratii flacci Epl'arū liber primus*, e in fine dell' epistole si ha questo verso:

Qui dedit expleri laudetur mēte fideli.

Indi si ha la poetica: *Quinti Oratii flacci poetria*. Finalmente: *Quinti Oratii flacci sermonum liber primus incipit*. Non vi è poi in fondo dell' intera opera alcunaltra soscrizione. I caratteri sono rotondi e nitidi. La sua forma è in 4. senza foliazione, senza segnatura, e senza richiami. Questa edizione ha della molta rarità, e conservasi nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra. Il Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno* nella gita, ch' ei fece co' nostri Sovrani nel 1790. in *Germania* si trascrisse una postilla fatta ad un esemplare del *Manilio* stampato in Napoli ed esistente nella biblioteca Imperiale, la quale attesta che prima di Arnaldo, l' *Hoenstein* fin dal 1471. era in Napoli esercitando i suoi torchi, e ci stampò le suddivisate opere di Orazio. Eccola dunque tal quale egli me la comunicò gentilmente: *Haec editio nulli Bibliographorum nota circa* 1470. *videtur excusa quis iste Jodocus Hoenstein fuerit ignoretur, vidi anno* 1773. *in bibliotheca civica Argentinensi* (Strasburg) *Horatium ab eodem Jodoco Neapoli anno* 1471. *impressum in* 4. Se il custode di quella rispettabile biblioteca non avesse traveduto, certo che sarebbe un bel monumento a nostro favore ritrovarsi impresse le opere di Orazio nella nostra città fin dal 1471. onde seconda edizione sarebbe poi stata quella di Arnaldo nel suddetto anno 1474. e dirsi, che facilmente le opere di quello illustre poeta si fossero per la prima volta impresse anche in Napoli, giacchè l' edizione di *Milano* per Antonio *Zarot* si vuole del 1470. sen-

senza niuna certezza (1), e l' altra poi, che dicono seconda edizione è dello stesso nostro anno 1474.

Augustini dati uiri disertissimi aliqua documenta diligentissime composita ad Antonium amicum suum carissimum Incipiunt . In fine : *Completum Neapoli Anno Domini Millesimo quadrīgētesimo septuagesīo quarto : die nona mensis Marcii : per Arnaldum de Bruxella* . La forma è in 4. senza foliazione, richiami, e segnatura, in caratteri rotondi di carte 32. e ciascuna pagina di versi 27. N' esiste copia nella biblioteca di Cassanoserra.

Aristeas super translatione Septuaginta duorum Interpretum. Neapoli per Arnaldum de Bruxella M.CCCC.LXXIV. in 4. Non l' ho veduta (2).

Libellus de mirabilibus Ciuitatis Putheolorum et locorum uicinorum : ac de nominibus uirtutibusq; balneorum ibidem existentium : Et primo ponitur epistola clarissimi Francisci aretini : ad Pium pontificem maximum : Cui prius Eneas de piccolominibus nomen erat . Nella fine : *Hoc opusculum recollectum & Impressum est p Arnaldū de Bruxella in Ciuitate Neapolis in renouationē mēorie ciuitatis Putheolorū locorūq; cōuicinorū : ac balneorum & aliarū antiquitatū . Die ultimo mēsis Decembris . Anno a natiuitate domini* . M. CCCC. Lxxv.:.

FINIS

Il libro è in 4. di carattere rotondo di carte 45. Alla 42. vi è la tavola, e in fine della medesima la già trascritta data. Non vi sono dittonghi, ed è mancante di prime-lettere, eccetto della sola prima che è una *e* picciola. Questa edizione è veramente rarissima, e non venne affatto sotto gli occhi del C. *Mazzucchelli* (3), poichè ne riferisce il titolo assai diversamente da quello, che è. Non se ne sa l' autore del libro. Il P. *Blasi* (4) si avvisa però che fosse stato *Siciliano*, *o almeno che si trovasse in Sicilia quando scrivesse*, perchè nell' ultimo Capitolo parlando del bruciamento dell' isola di Ischia nel 1301. scrive: *regnante in hoc regno Sicilie rege Carolo secundo* : ma non perchè parla del Regno di Sicilia come presente, deesi intendere della Sicilia *ultra pharum*, ma senza dubbio della Sicilia al di qua del faro, poichè al tempo di Carlo II. d' Angiò l' isola di Sicilia erasi già per lo famoso ve-

(1) Vedete *Bibliographie instructive* par Guillaume-François *de Bure*, *tom. I. num.* 2711.

(2) *V. Catalog. Ab. Nicol. Rossi part.* 2. *Editiones saeculi* XV. p. 44.

(3) Mazzucchelli *Scrittori d' Italia*, *vol.* 1. *par.* 1. *ar.* Accolti. *pag.* 74.

(4) Nella cit. *Lettera* inserita benanche tra gli *Opuscoli di autori Siciliani*, t. X. pag. 241. seg.

vespro nel 1282. distaccata dalla dominazione de'Re di Napoli. (1) Egli è un errore benanche di coloro, che lo credono poi di Francesco *Aretino* avendolo costui dedicato soltanto manoscritto a Pio II. come appare dalla sua lettera dedicatoria, nella quale scrive: *Evoluenti mihi quedam librorum velumina: Pie Pontifex Maxime, et animum laxandi gratia codices illos perquirenti repperi hoc opusculum: Puteolanarum regionum admirabilium profecte virtutum quas in aquis implicitas, ac latenter sanctitas tua legendo plane inspicere poteris.* Tutte l' edizioni posteriori sono talmente alterate, che non han che fare miga colla suddivisata. Il libro fin dal 1507. era divenuto rarissimo, ricavandosi dalla *lettera* di Agostino *Tiferno* allo stampatore Sigismondo *Mayr*, che la riprodusse nel suddetto anno, e che trovasi benanche nell' edizione del *Cancer*, avvisando colla medesima esso *Tiferno*, che essendo andato in *Pozzuoli*, ed avendo domandato ad un vecchio del paese se eravi libro, che contenesse la descrizione di quei luoghi, gli rispose di esservi un opusculo stampato 30. anni prima, ma ch' egli non lo avea affatto, nè poteagli somministrare notizia onde far potea per ritrovarlo. Io stimo molto a proposito di mettere per intera sotto gli occhi del mio legitore questa lettera.

Augustinus Tysernus Sigismundo Mair S. D.

Nuper Sigismunde quum Puteolis essem, atque ea quae ad Puteolos, Bajas, et circa Avernum, lucrinumque lacum antiquitatis vestigia cernuntur, mirarer; Rogaveram socium itineris mei senem quemdam Puteolanum, numquid nomina eorum locorum, quos coram contemplabamur, scripta invenirentur? dicebat extare quoddam opusculum de mirabilibus Puteolorum, quod contineret, non solum locorum Puteolis circumiacentium nomina, sed balneorum etiam vires, ac naturam; nescire autem se ubi id inveniri posset, quod nunc anni plusquam triginta transissent quum fuisset litteris aeris impressum. Cogitavi mox ego Neapoli in tanta hominum frequentia me illud dubio procul habere posse. Itaque cum Neapolim rediissem, diu istud quaesitum opusculum, tandem vix ad manus meas devenit. Quod ipsum quidem quum legendo percurrissem, e vestigio domino meo Reverend. D. Christophoro Episcopo Lubaniensi, ut est totius antiquitatis egregius admirator: deinde etiam D. Lucae de Renadis praeposito Xanten. Caesariis oratoribus apud Catholicum Regem, legendum exhibui. Quorum utrumque quum hujusdem libelli exemplar habendi miro desiderio tenere viderem; (continet res varias, admodumque delectabiles, ac stupen-

(1) Questo gli fu avvertito anche prima di me dall' eruditissimo Sig. *Soria* nelle *Memor. degli Storici Napoletani*, pag. 367.

pendas) volens non eis ipsis solum , sed toti Respub. & maxime Germanis nostris gratificari; qui uni omnium inter cæteras nationes semper talium rerum curiosissimi fuere . Te ipsum ad id imprimendum potissimum elegi , qui imprimendi diligentia , et characterum luculentissima forma , cæteros tui artificii viros longe post se relinquere mihi videris : nam nisi Cantalitius Episc. Penn. deinde Petrus Summontius Neapolit. tuam diligentem operam novissent , non hic Pontani libros , neque ille opus illud suum poeticum debis recepta Parthenope tibi commisissent . Quare id opusculum tumultuaria quadam lectione revisum ad te misi . Hortatus , ut istud quam primum poteris officinae tuae isti ornatissime mandes , desque operam , ut exemplar in plures formas transsumptum, paucos hinc post dies habeatur . Accingimur en. ad discessum , Romam petituri . Addidi quædam , et ea non pauca , quae legendibus judicavi non injucunda futura . Vale. Anne M. D. VII. Kal. Jun. regnante Ferdinando Aragoneo . Dal 1475. al 1507. non sono già che anni 32. in circa. Io ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale, la quale vi è stata posta dall erudito P. F. Luigi *Cassitto* , e nella biblioteca Reale ne ho veduto un altro anche bellissimo .

Luciani poete & oratoris de ueris narrationibus libelli duo latine Cilio Castellano interprete . Neapoli M. CCCC. LXXV. *per Arnaldum de Bruxella die* VI. *Martii regnante Ferdinando Sicilie rege Anno sui regni decimo octauo*. La sua forma è in 4.

FRATRIS Alberti magni ordinis p̄dicatorū quōdam Episcopi Ratispanensis : In nomine sancte et Indiuidue trinitatis Amen : Incipit prohemium de arte bene moriendi : LAUS DEO . Nella fine : *Impressus Libellus per Arnaldum de Bruxella Neapoli die* X. *Maii Anno Domini* M. CCCC. LXXVI. in 4. Elegante edizione in belli e nitidi caratteri rotondi senza foliazione , segnatura, e riprese di parole . Un esemplare di buona conservazione è nella biblioteca del Duca di Cassanoferra .

Æmilii Macri Philosophi liber de naturis qualitatibus et uirtutibus octuaginta octo herbarum . Impressus Neapoli per Arnaldum de Bruxella Anno M. CCCC. LXXVII. in *f.* E' riferito in alcuni cataloghi ,e specialmente in quelli di Cornelio *Beughem* e del *Rossi* (1).

(1) *Incunabula typographiae , sive Catalogus librorum scriptorumque proximis ab inventione typographiae annis usque ad Annum Christi M. D. ex Cornelio a Beughem . Amstelodami apud Ioannem Wolters* 1688. *in* 12. *pag.* 88. Vide *Catalog. Ab. Nicol. Rossi. loc. cit. pag.*56.

Sonetti del Petrarca fatti in onore della sua Laura. In fondo vi è questa data: *Finis libri Francisci Petrarchi Fiorentini poete laureati : quem composuit ob amorem Laure : Impressi Neapoli Regnante Ferdinando illustrissimo Sicilie Hierusalē et Hungarie Rege Anno eiꝰ felicis regiminis* XVIIII. *Ab incarnatione Domini*. M. CCCC. LXXVII. *De Mense Marcii. Vicesima eiusdem. Per me Arnoldū de Bruxella*. La forma è in f. Siegue:

Il *trionfo* dello stesso Petrarca, e in fine si ha: *Finiunt Triumphi Francisci Petrarche Poete Laureati Inpressi Neapoli Anno*. M. CCCC. LXXVII. *Die tertia mensis Apprilis Per Arnoldum de Bruxella*. E finalmente. *Incipit uita Francisci Petrarche Poete Laureati*.

L' edizione è veramente bella ed elegante in caratteri rotondi.

Bertoldo *Riching*, e non *Rying*, o *Ring*, come altri dicono, natio di *Argentina* fu un altro de' nostri primi stampatori, che forse anch' egli venne col *Riessinger*, e le sue edizioni sono divenute veramente rarissime. Io soltanto una ne ho potuta osservare nella speciosa e bella raccolta del suddivisato Illustre Duca di Cassanoserra, il cui titolo è questo:

Tauola nela historia de Alexādro magno: cioe del suo nascimēto: e de le soe psperose bataglie : et de la morte soa infortunata. Indi a 6. carte si legge: *Cōmeza el libro del nascimento de la uita cō li grandissimi fatti : et della morte infortunata de Alexandro magno*. Nel fondo poi: *Finito Neapoli p maistro Bertoldo Riching de argentina Adi :* XII. *agosto :* M. CCCC. LXXVII. La forma è in 4. e in caratteri rotondi, senza segnatura, e senza richiami. Il titolo dell' altra è poi il seguente:

Incipit Practica Johannis Mesue de Medicinis particularium. Egritudinum. Nella fine di questo trattato si legge:

Ioannis Mesue Medici singularis de Medicinis Egritudinum Liber feliciter finit. Viene dopo: *Petri Apponi Medici clarissimi in librum Joannis Mesue additio incipit*. e finalmente: *Petri Apponi Medici clarissimi in librum Ioannis Mesue additio feliciter finit. Impressa Neapoli per Dominum Bertoldum Rying de Argentina anno Domini* M. CCCC. LXXV. XII. *die mensis Ianuarii*. Io non ho potuto affatto osservare questa rarissima edizione, e mi è convenuto pigliarne il suddivisato titolo dal *de Bure* (1). Anni sono ne avea parte di uno esemplare il nostro pubblico negoziante di libri

(1) Guillaume Francois de Bure nella sua *Bibliographie instructive* n. 1810.

libri D. Gaetano *Altobelli*, uomo che vale molto nel suo mestiere, il quale avendolo venduto ad un frate, che a tutta possa andava in cerca di siffatte rare edizioni, non mi è potuto riuscire in niun conto averne poi notizia onde farmi osservare almeno il suddivisato spezzone. Ne ho soltanto veduta la traduzione in Italiano ed elegantemente impressa in caratteri rotondi nitidissimi in 4. a due colonne, il cui principio è questo: *Comincia. il libro della consolatione. delle medicine semplici. sollenni. il quale. fecie. Giovanni figliolo di Mesue*, e nella fine si legge: *Hic finitur liber Iohannis mesue ĩpressũ ꝑ magistrũ Iohannẽ Vurster de Cãpidona: A.* m. cccc. lxxv. *Die uicesima quinta mẽsis Iunii*. L' edizione però se non isbaglio è Bolognese perchè *Vurster* tenne appunto colà la sua stamperia.

MATTIA Moravo d' *Olmutz* città d' *Alemagna* Capitale della *Moravia* fu egli un artigiano di gusto superiore a quello de' di già suddivisati stampatori. Egli venne in Napoli nel 1475. dalla città di Genova, dove insieme coll' altro stampatore Michele di *Monaco* fecero l' edizione del libro intitolato: *Supplementum summae, quae Pisanella vocatur*, colla data: *Ianuae* X. *Kalendas Iulii. Millesimo quadrigẽtc.° lij° quarto per Mathiam morauum de olomunti et Michelem de monacho sotium eius*. L' impegno di avere questo eccellente tipografo fu del monaco Biagio *Romero*, giusta l' avviso dell' erudito Giuniano *Maggio* nel luogo già da me sopraccitato. E quì è da notarsi, che ben volentieri si abbandonavano altre parti dell' Italia da siffatti artigiani per mettersi sotto la protezione di Ferdinando, che non miga lasciava rimunerare gli uomini di talento. Intanto il *Moravo* trasportata ch' ebbe la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, quì moltoppiù l' accrebbe di altre sorte di caratteri rotondi nommeno, che franco-gallici di una nitidezza ed uguaglianza molto sorprendente. Tra tutte le getterie di quei tempi dev' essere non poco contraddistinta la sua benanche per i caratteri greci, che adoperò poi specialmente nell' opera del nostro Pontano *De aspiratione*, della quale si parlerà in appresso. Egli formò molto ben fatti i dittonghi æ œ, e praticò le virgole in siffatto modo /, e i punti bellamente stellati *** forse sull' esempio di altri. Valse benanche nella *Xylographia*, vedendosi in taluni libri alcune delle sue prime-lettere rilevate in legno di molta eleganza, e da rassomigliarsi a quelle, che gli stampatori Bernardo *Pittore*, ed Erardo *Ratdolt* impiegarono in *Venezia* nelle loro belle edizioni, e specialmente in quella di Appiano *Alessandrino* nel 1477.

 In

In tutte le sue edizioni si scorge una certa esattezza proveniente dal suo buon gusto, e dagli ottimi ordigni, che dovette ancor formare a ben eseguire le medesime. Egli fu benanche il primo presso noi, che avesse adoperato il rosso e negro grandemente intrigato, e far sempre nascere un esatto registro dalle replicate tirate di torchio. E' da molto considerarsi similmente la composizione dell'inchiostro, e la vivezza del rosso a un di presso maravigliosa, e la scelta della carta sempre la più levigata a poter fare vieppiù rilevare i suoi eccellenti caratteri. Le sue edizioni nelle quali vi è la sola segnatura, si conoscono dapprima, e possiamo vantarci di essere tralle più eleganti e le più belle, che fatte si fossero per le altre parti dell' Italia. Nicolò *Jenson*, Vendelino *da Spira*, il suddetto *Ratdolt*, Ulderico *Gallo* ec. furono stampatori esimj; ma il nostro *Moravo* non può loro cedere in menoma parte. Egli stampò dal sullodato anno 1475. al 1491. siccome ho potuto rilevare dalle date delle sue stampe, che ora quì appresso anderò partitamente notando colla massima esattezza.

Iuniani Maii Parthenopei. Ad Inuictissimum Ferdinandum Regem in librum de Priscorum proprietate uerborum prologus feliciter incipit. Nella fine, e dopo di una lettera di esso *Maggio* indiritta *Magistro henrico: Archiepo Acherontino Regioqz confessori*, si legge: *Iuniani Maii parthenopei ad inuictissimū Regē ferdinādū: Liber de priscorū proprietate uerborum finit. Editum opus sub fælicissimo Ferdinando rege inclitæ neapolis impressere Mathias Morauus Impressor solertissimus: et Venerabilis Monachus Blasius theologus uir integerrimus. Opus edidit Iunianus Maius parthenopeus. Cū annus saecularis celebraretur: orbis fere terrarum hominum insolentia præter italiam bello turbulentissimus esset*. M. cccc. Lxxv. La lettera dedicatoria a Ferdinando precede all'opera. La forma è *in f. gr.* in caratteri rotondi senza foliazione, e richiami, ma colla sola segnatura, che arriva a *mm*. v. Tutto il volume è di carte 356. ed ogni pagina di versi 46. Nella Regia Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara se ne conserva un bello esemplare, ch' era già del celebre Antonio *Seripandi*, leggendovisi sotto di proprio carattere *Antonii Seripandi et amicorum*. Nella Biblioteca Reale se ne conserva un altro esemplare. L' edizione fu poi replicata anche in Napoli nel M. CCCC. LXXXX. *Die* xxiii. *Februarii* avendo incontrato l' applauso degli eruditi presso de' quali fu in istima il nostro *Maggio*. Egli infatti trovasi molto lodato dal Pontano (1), dal Sannazzaro (2), che

(1) Pontano P. *Tumul. lib*. 1.
(2) Sannazzaro *lib*. 2. *eleg*.

che chiamossi suo discepolo, e da Alessandro d' *Alessandro* (1), che scrisse anche un libro *de laudibus Iuniani Maii*. Con errore leggesi nel nostro Origlia (2), che la prima edizione fu nel 1465.

Incipit lucii annei Senecæ cordubensis liber de moribus in quo nota biliter & eleganter uitæ mores marrat. Così il principio. In mezzo poi del libro, e dopo le opere morali vi è questa data: *Sub domino Blasio Romero monacho Populesi philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis Anno Domini*: M. lxx iiiii. (mancano le quattro CCCC.) *Diuo Ferdinando regnante*

Gabrielis Carchani mediolanensis in artificem carmen.
Iam pœne abstulerat Senecæ monumēta uetustas
Vixq3 erat hæc ullus cui bene nota forent
Iam bona: sed docti Mathiæ scripta morauī.
Artificis: non est passa perire manus.
Huic igitur meritas grates studiosa iuuentus
Pro tam sublimi munere semper agas

Dopo la data siegue: *Tabula huius libri Senecæ quinternorum et foliorum*, e poi: *In hoc uolumine cōtinet̄ infrascripti libri Senecæ. Primum Liber unus de moribus. Liber unus de formula honeste uitæ vel de iiii. uirtutibus car. Liber unus ad gallionem de remediis fortuitorū. Libri decem declamationum Libri duo de clementia ad Neronem Libri septem de beneficiis ad Eburtium liberalem Libri tres de ira ad nouatum Liber unus de mundi gubernatione diuina prouidentia et quare multa mala bonis uiris accidant Liber unus de beata uita ad gallionem Liber unus de consolatione ad martiam Liber unus de consolatione ad albinam matrem suam. Liber unus de tranquillitate uitæ ad serenum Liber unus quomodo in sapientem non cadit iniuria Liber unus de breuitate uitæ ad paulinum cui continuatur liber unus de consolatione fratris ad pollibium sine inscriptione & interuallo ex iniuria famuli cōponētis qui incipit Nostra compares firma sunt Prouerbia Senecæ Vltimo eiusdem Epistole ad Lucillum Centū uigintiquinqȝ.*

Indi nella pagina a fronte: *Incipit prologus beati hieronymi super epistolis Pauli ad Senecam & Senecæ ad Paulum*, le quali epistole, che tutti gli critici le dimostrano apocrife (3), occupano due pagine

(1) Alessandro de Alexandro *lib.* 1. *Dier. genial. Cap.* XI.
(2) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 1. *pag.* 267.
(3) *V.Biblioth. Sacra Fr. Sixti Senensis adaucta et illustrata a Fr.Pio Thoma Milante. t.* 1. *pag.* 151. *not.* (*a*) *edit. Neap.* 1742. *ex typographia Mutiana*. Addesis *Timannum Gesselium Histor. sacr. et ecclesiastic. tom.* 1. *pag.* 109. *ed. Traiecti ad Rhenum* 1659.

gine e mezza, e terminano coll' *Epitaphium Senecæ in morte*. *Cura labor meritum sumpti pro munere honores: Ite: alias post hac sollicita te animas: Me procul a nobis deus euocat: illicet actis: Rebus terrenis hospita terra uale: Corpus auara tamen solennibus accipe saxis: Nanq; animam cælo reddimus ossa tibi*: E immediatamente siegue:
In isto sequenti Codice continentur epistolæ moralium rerũ quat composuit uir eloquẽtissimus Lucius Anneus Seneca: ad luciliũ discipulum suum peramantissimũ trasmissæ. Incominciano poi le CXXV. lettere, e dopo l' *Explicit liber epistolarum Senecæ* nell' ultima pagina si ha *Registrum foliorum libri Epistolarum Senecæ*.
Tutto il volume è di 251. carte, comprendendone l' epistole 108. e le pagine non sono di egual numero di versi, alcune essendo di 46. altre di 47. e certune anche di 48. Non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami, ed è similmente mancante di capolettere. La carta è di gran corpo, il margine maestoso. L' edizione è di un carattere rotondo nitidissimo, e la prima, che avessero sortite le opere del gran filosofo Seneca. Io ne ho osservati tre esemplari, e tutti di una gran conservazione. Il primo nella Regia libreria di S. Gio. a Carbonara di questa nostra città: il secondo nell' amena e pregevolissima raccolta dell' Illustre Duca di Cassanoserra, ed il terzo, che trovavasi vendibile nella piazza napoletana.

Lo stesso Giuniano *Maggio* proccurò l'edizione delle pistole di Plinio, e le dedicò a Girolamo *Carafa*. Quindi nella prima pagina si legge: *Iunianus Maius parthenopeus Hieronymo Carrafiae meo Salutẽ*; e nella suddetta dedica mentre scrive: *neque in tanta librorum copia quam ex germanorum solerti nuper inuento: nostra tulit aetas: hic erat supprimendus*, dà con molta saviezza il giudizio del libro, e di ciò, che lo stesso contenea; e nella fine poi si legge. *Absolutum opus epistolarum. C. Plinii Iunioris Neapoli. Millesimoquadrigentesimoseptuagesimosexto. mense Iulii*. E più sotto: *Impressit Mathias Morauus uir singulari ĩgenio: et arte. Recognouit Iunianus maius parthenopeus rhetor publicus summa cura summaq; diligentia*. La forma è in f. in caratteri rotondi con delle abbreviature, mancante di capolettere, con degli eleganti dittonghi, e colla sola segnatura *m. v.* Questa edizione ha benanche della molta bellezza, e ne ho più esemplari osservati in varie biblioteche di questa Capitale.

Biblia Sacra. Merita tutta l' attenzione questo bel monumento tipogra-

grafico napoletano . Eccone la ſua deſcrizione . Alla prima faccia:
Prologus in Geneſim . feliciter incipit .
Incipit ep̄ta ſancti Hieronymi ad Paulinum presbite℞ de oīb' di-ne hiſtorie libris . C. I.
Dopo tre carte alla prima colonna . *Explicit p̄fatio Incipit liber ge-neſis qui dicit̃ hebrayce bereſcith . Lap̄tm* I
Indi incomincia nella ſeconda colonna : *In principio creauit deus ec.*
Dopo del corpo della ſcrittura ſi legge : *Explicat Biblia . Incipiũt interpretationes hebraicorũ nominũ ſedm ordinem alphabeti .*
Finalmente nel fondo . *Editum opus ꝛ emēdatũ accuratiſſime ac di-ligēter . Impreſſit Mathias Morauus uir ſingulari arte ingenioqꝫ . In urbe Neapoli . ferdinando rege Inuicto . Anno Xp̄i dei .* M. cccc. lxxvi.
La forma è in f. grande colla ſola ſegnatura in elegante carattere quaſi rotondo con delle ſpeſſe abbreviature, che ho vedute in più altre edizioni *Moraviane* . Mancante di prime-lettere, e la carta è di una eccellente qualità con grandi e ſpazioſi margini . Ella è di circa carte 453. delle quali oltre le prime tre, che occupano l' epi-ſtola di S. Girolamo, 419. ne occupano il teſto della ſcrittura, e 34. le ſuddiviſate *interpretationes ec.* Ciaſcuna faccia è a due co-lonne, come diſſi, ognuna di verſi 52. ſenza però un troppo eſatto regiſtro . L'edizione ha una ſomma bellezza e rarità (1), e trova-ſene fortunatamente un eſemplare, che ſembra ora uſcito da' tor-chi di quel valente tipografo, nella libreria dell' Illuſtre Principe di *Stigliano* D. Marcantonio *Colonna*, il quale a me fece corteſamen-te oſſervare . Egli può certamente vantarſi di poſſedere un de' più belli e pregevoli monumenti tipografici della noſtra città fatti nel ſecolo XV. e forſe ancor l' unico, che ci è rimaſto a cagion dello ſpoglio, che ce ne han fatto gli Oltramontani di tutti gli altri eſemplari . Queſta copia era già prima del Duca di *Diana*, che per quanto mi ſi dice, la ſcambiò con una di moderna edizione, diſdegnando alcuni frati di più poſſederla per quelle ſpeſſe ab-breviature, che vi s' incontrano, e dalla vendita, che feceſi di poi della famoſa libreria di eſſo Duca paſsò a quella di eſſo Principe in-

(1) De Bure *nella Biblioth. inſtructive* vol. *de Theologie n.* 33. ſcrive : *Cette edition. de la Bible eſt fort rare et recherchèe . Le Pere Le Long , dans ſon Ouvrage* Bibliotheca Sacra *en ſait grand cas , et la rapporte avec raiſon comme tres rare .*

insieme colla *Sistina*. Si dice che fosse stata dedicata a Ferdinando, ma io non leggo una tal dedica nella suddivisata copia. L'esemplare in pergamena, ch' era un tempo nella biblioteca di Monteoliveto di questa nostra Capitale, ne fu anni addietro disgraziatamente rubato da un Fiorentino, e venduto poi dal medesimo per ducati 50. a Gioacchino *Flettuodt*, che trasportollo a Londra. Nel suddivisato esemplare mi dicono alcuni vecchi, ch'eravi ancor molto lusso di calligrafia, col ben fatto ritratto di quel nostro ragguardevol Sovrano. Forse quella tal copia fatta per suo uso potea contenere una qualche dedica di colui, che gliela seppe così ben decorare, e non già che fin dapprima gli fosse stata dedicata. Ringraziamo intanto il Cielo di essercene rimasta una copia, che io spero volerla più gelosamente conservare il summenzionato sig. Principe, e ben guardarsi di consegnarla a qualche nostro infame ligatore, qualora rivestir la volesse come meriterebbe.

Incominciano le cantiche dela comedia di Dante Alleghieri Firentino. cantica prima de lo Inferno. Indi: *Incomincia il trattato di Purgatorio.* Finalmente: *Incomincia la tercia parte della comedia di Dante oue si tratta del Paradiso.* C. I. Nel fondo poi si legge: *Finisce la tertia et ultima comedia di Paradiso. delo excellentissimo poeta laureato Dante: allegbieri di firenze. Impresso nela magnifica cipta di Napoli: cum ogni diligentia et fede. sotto l' inuictissimo Re Ferdinando: inclito Re de Sicilia. &c. Adi* XII. *dil mese di Aprile.* M. CCCC. LXXVII. *Lausdeo.* Questa edizione in 4. da niuno è stata attribuita al *Moravo*, e nemmeno da Michele *Denis* (1). Ella per la nitidezza de' caratteri rotondi senza nesso niuno od abbreviature, per l'uguaglianza dell'inchiostro e per l' eccellenza della carta, è certamente sorprendente e da stare a fronte delle più decantate dell' Italia e fuori. Si celebrano per quanto si vogliano l' edizioni del primo secolo della stampa del famoso Dante, come quella per Gio: *Numeister* del 1472. che si riguarda come la prima; di *Milano* del 1478. di *Venezia* del 1477. pel Vendelino *da Spira*, *del* 1484. e 1491. di *Firenze*, di *Brescia* del 1487. ec. ch' io preferirò sempre quella del nostro *Moravo* per essere un bel monumento della tipografia napoletana. Io ne ho veduti tre esemplari, uno nella biblioteca del Re, un altro nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra, el terzo nella li-

(1) *Supplement. annal. typograph. Michaelis Maittaire pag. 76. n. 515.*

libreria del Marchese Petrone, in dove si conservano delle altre belle edizioni Italiane del primo secolo della stampa; ma quello, che possiede esso Illustre Duca, sembra ora uscito dal torchio. La segnatura è *ggiiii*.

Aurelii Augustini hippon. Epi de ciuitate Dei. Nella fine: *Aurelii Augustini De ciuitate Dei liber* XXII. & *ultimus feliciter explicit. Impressumque est opus hoc Neapoli a diligenti magistro Mathia Morauo. Anno Christi* M. CCCC. LXXVII. L' edizione è in carattere nitido franco-gallico, che per la sua eguaglianza non è da paragonarsi con qualunque altro de' più celebri artigiani, ch' erano per allora in altre parti dell' Italia, e vi è la sola segnatura. La forma è in *f. p.* Io ne osservai dapprima un esemplare nella libreria del nostro erudito Sig. D. Filippo *Guida*; ma indi ne vidi un altro nella ricca raccolta del Duca di Cassanoserra di una conservazione indicibile, ed altri due nella Biblioteca Reale anche ben conservati.

Breuiarium Romanum. Neap. per Mathiam Morauum M. CCCC. LXXVII. in f. in caratteri franco-gallici. E' riferito da alcuni scrittori. Io però non l' ho potuto osservare.

Incipit utilis tractatus clausularum que solent apponi in contractibus in rescriptis. in priuilegiis. in ultimis uoluntatibus. in sententiis. in inuentariis. & in aliis dispositionibus. qui continens copiosos & utiles articulos in earum materia. & in diuersis aliis iuribus plurimas conclusiones diffuse examinatas. compositas per celeberrimum utriusque iuris doctorem. dominus Vitalem de Cambanis. tunc regni Sicilie uiceprothonotarium. sine quibus clausis tu lector esse noli. quia satis utiles & necessarie sunt. in aduocando. consulendo. & pronunciando. Et est quoddas quodlibetum in multis & uariis materiis utriusqȝ iuris. In fondo poi: *Finis est operis clausularum quod est satis copiosum & utile in materia propria tam in iudicando in aduocando & legendo ubi sunt inexquisite auctoritates doctorum & iurium. Impressum in alma ciuitate Neapol. regnante inuictissimo Rege Ferdinando. per magistrũ Mathias Morauum. fideliter ac correctum & reuisus per clarum doctorẽ iurium dñm parides parthenopensem probatissimum. sũptu tñ & sollicitudine nobilis Iohannis Anthonii Lamos qꝫ animose imprimi fecit. In annis domini* M. CCCC. lxxviii. *Die nona mensis Aprilis*. Questa magnifica edizione in forma *atl.* è in caratteri rotondi framischiati alquanto co' franco-gallici. Ottima è la carta ed esatta la correzione. A me fu ignota allor quando scrissi le *Memorie istoriche degli Scrittori legali del regno di Napoli*, e per isbaglio tipografico trovasi dato benanche all' autore il cognome *de Cambranis*. H *In-*

Incipit rationale diuinorum officiorum editum per R. in X̄p̄o patre & dominum dñm Gulielmũ durãti dei & aplice sedis gratia presule Mimateñ. qui composuit speculum iuris & patrum pontificale. Nella fine: *Clarissimum atque sanctum opus intitulatum liber Rationalis diuinorum officiorum. emendatissime impressum Neapoli. Regnante diuo rege ferdinando inuictissimo. per Mathiam morauum. Sub anno domini Millesimo quadrigẽtesimo septuagesimooctauo. die* xxviii. *mensis Iulii: finit feliciter*. L' edizione è in f. in caratteri rotondi. Guglielmo *Cave* (1) ne riferisce le seguenti edizioni: *Mogunt.* 1459. *Rutling.* 1473. *Venet.* 1485. *Argent.* 1486. *Basil.* 1488. *Norimberg.* 1493. f. ed ignorò la nostra napoletana: ma con questa ne ignorò egli peraltro anche delle altre molte, come la romana del 1477. *per Georgium Laur*, f. le vicentine del 1478. e 1480. ec.

In dominicis diebus a Kalendis octobris usque ad aduentum domini. Et ab octaua Epiphanie usq ad dominicam primam quadragesime. Ad nocturnum Ymnus. Nella fine: *Inclitum sacrumq opus Psalterii impressum Neapoli regnante rege Ferdinando inuictissimo. secundum stilum Romane Curie* &c. *Anno Salutis Millesimo quadringentesimoseptuagesimooctauo. Die uero Sabbati. mensis Nouembris uicesima. Finit feliciter*. La forma è in 4. in caratteri rotondi del nostro *Moravo*. L' esemplare da me veduto è nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra.

Sacre theologie magistri necnõ sacri eloquij preconis celeberrimi fratris Roberti de Litio ordinis minorum professoris opus quadragesimale perutilissimum quod de penitentia dictum est. feliciter incipit. Nella fine: *Singularissimum opus quadragesimale sacre theologie celeberrimi magistri Roberti carazoli aleciensis: ordinis minorum fratris: ac pontificis aquinatis. per uenerabilem mirificumque magistrum Mathiam Morauum. Anno Domini*. M. CCCC. lxxix. *Die uero decima mensis Augusti Neapoli summo conatu impressum feliciter finit*. Il libro contiene LXXIII. sermoni. L' edizione è in 4. e in picciioli eleganti caratteri franco-gallici mancante di prime-lettere, ed è molto rara. Infatti Domenico *de Angelis* (2), che riferisce così quest' opera: *Quadragesimale de poenitentia*, l' ignorò del tutto, portandone solamente due, cioè di *Venezia* del 1472. in 4. e di *Argentina* del 1497. in *f.*

M. T.

(1) Cave *script. eccles. historia litteraria tom.* 1. *p.* 652. *ed. Coloniae Allobrogum* 1720.

(2) De Angelis nelle *vite de' letterati Salentini, tom.* 1. *pag.* 20.

M. T. Ciceronis Orationes. Selegit Iunianus Maius Eques Neapolitanus et Rhetor publicus. In fine : *Impressæ per Mathiam Moravum Neapoli* M. CCCC. LXXX. *anno parum salubri et Turcarum incursione infesto.* in f. E' riferito da Michele *Denis* (1).

Ioannis Ioviani Pontani de Aspiratione ad Marinum Tomacellum liber incipit. Nella fine : *Impressū Neapoli Anno.* M. CCCC. LXXXI. viij. *Ianuarii*, senza nome dell' impressore : ma l' edizione è del celebratissimo Mattia *Moravo* in caratteri rotondi adoperati in altre molte opere , ed in questa evvi benanche un saggio de' suoi caratteri greci , leggendovisi da passo in passo le seguenti parole : ỌΓ, Ȟ, Ǒ, *αρνο*, *ενκhλορ*, *ενωλωρ*, *αρβοσ*, *ωομ*, *νω*, *οντωσ*, *καρκδωρ*, *εχω*, *πορθμενο*, *εξόμαι*, ec. quali caratteri greci veggonsi formati con qualche maestria, e non già con quella rozzezza, che furono già prima usati da altri tipografi (2) , i quali stamparono in tali caratteri prima di lui benanche libri per interi.

H 2 *In-*

(1) Denis *supplen. Annal. typogr. Michaelis Maittaire*, *pag.* 115. *n.* 809.

(2) I primi direttori delle stamperie, che vennero in Italia non essendosi ancora introdotti i caratteri greci a getto, allor quando occorrea di mettere nel corpo dell' opera qualche parola in greco lasciavano il voto, che poi scolpivano in tavolette di legno, e qualche volta ve la metteano benanche a penna, il che non è affatto ignoto a chi è pratico dell' edizioni di quei tempi. La gloria di perfezionare i caratteri greci fu poi serbata al famoso Aldo *Manuzio* dal 1494. in avanti. Bernardo a *Mallincrot*, *de ort. et progress. art. typograph. cap.* 14. scrive : *isque primus* (Aldus Manutius) *ni fallor, est qui graecos libros excudit. Nam qui ante illum ejus generis typis usi sunt, qui rari admodum fuerunt, fere ad explendas lacunas, sicubi in latinis codicibus una, atque altera graeci sermonis vocula intercurreret, eos adhibebant. Antiquissimi enim typographi vacua illa spatia relinquere solebant ob Graecorum caracterum defectum.* Ma non deesi però affatto affermare col medesimo, e coll' acciabattante P. *Orlandi*, *Origin. della stampa pag.* 56. e con Domenico Maria *Manni* nella *Vita di Aldo Pio Manuzio*, *pag.* 14. *num.* 15. che *Aldo* fosse stato poi il primo a stampare in greco libri interi. Avvegnachè non può dubitarsi che *Aldo* avesse incominciato a stampare interi libri in greco non prima del 1494. siccome avvisano tutti gli scrittori, ed appare benanche dalla *serie dell' edizioni Aldine per ordine cronologico*, più volte impressa e ultimamente in *Pisa* 1790. nel quale notasi nel suddetto anno 1494. la grammatica di Costantino *Lascari*; e noi ritroviamo libri interi stampati in greco fin dal 1476. come le opere di *Dione* in *Milano* nel detto anno dallo stampatore Dionigi *Paravisino*, che nello stesso anno stampò benanche la gramatica di esso Costantino *Lascari*, e nel 1480. in compendio greco-latina in f. Il *Salterio* di *Davide* greco-latino, *Mediolani* MCCCCLXXXI. f. la *Batrachomyomachia di Omero Mediolani* MCCCCLXXXV. in 4. l' edi-

Incipit ordo missalis secūdū consuetudinē ordinis fratrū p̄dicatorū . Dominica prima in aduentu Domini . Introit⁹ . A questo titolo precede il *Calendario*, che occupa sei carte, indi le *rubriche*, che ne occupano altre quindeci, e finalmente *Oratio* ec. In fondo poi si legge: *Maiores n̄ri ꝛ Romani ciues plurimū elaborarūt ut noie psaltē: qm̄ uita non poterāt : indebiles fierēt : ꝛ laudē adipiscerēt eternā ꝛ h' aut lr̄is aut uirtutib⁹ aut opibus cōseq̄bant : quorū uestigia emulat⁹ frācisc⁹ palmerius Neapolitan⁹ ciuis itegerrim⁹ ad hui⁹ cemōi gt̄e fastigiū aspirans : sibi nomē ppetuū uēdicauit . Dū p̄dicatorie religiōis uiris summū bn̄ficiū p̄stitis : qūquidē studuit ut suis impēsis h' diuīa opa imp̄merēt : Eā ob rē p̄fati ordīs cultor̄s ꝛ fr̄es deo pces fūdere astrīgāt : qtūs frācisc⁹ diuti⁹ uiuat sospes ꝛ incolumis*

Imp̄ssit Mathias morauus Neap̄ Anno salutis . M. CCCC. Lxxxiij. *die* xxviiij. *Martij.*

Questa è certamente un' altra edizione, che attesta la grande accuratezza ed abilità del famoso *Moravo* . Io ci osservo nitidezza di caratteri, uguaglianza nella spaziatura, intrigo grande di caratteri negri e rossi, vivezza d' inchiostro, e molto decorata di capolettere miniate a colori diversi con degli spessi freggi e note di canto fermo fatte però a penna (1). La sua forma è in 4. in eccellente carta incollata, e se ne conserva tuttavia un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale.

Incipit liber de doctrina Catonis ampliatus per sermones rethoricos & morales per fratrem Robertū de Euremodio monachum Clareuallis . Nella fine: *Hinc finem aspice Catonis uiri moralissimi & in uia morū sane grauissimi. Cum comēto fratris Roberti de Euromodio monachi Clareuallis : tam uerborum ornato limate : q̄ ; sententiarum grauitate preclaro ut ex Iouis cerebro uidcatur emanatum . Impressum Neapoli*

edizione delle opere di *Omero*, *Florentiae sumptibus Bernardi et Nerii Tanaidis Nerilii* MCCCCLXXXVIII. t. 2. in f. Le opere d' *Isocrate* nel MCCCCXCIII. e le vite di *Plutarco* nello stesso anno in f. nella suddetta città d' *Milano*, con più altre ancora. Deesi dunque conchiudere che *Aldo* fosse stato solamente il primo a stampare libri interi in greco correttamente e con caratteri nitidi ed eleganti non mai prima di lui veduti . Quindi scrisse bene Pietro *Opmero* nell' *opus Chronographicum orbis universi*, *pag.* 461. *Carcographiae ars floret per Ioannem Frobenium Basileae : et praecipue Venetiis per Aldum Manutium, in quo industria simul cum doctrina certabat : quique groeca castigatissime primus ederet in lucem.*

(1) Si vuole che Ottavio *Petrucci* fosse stato poi l' inventore di stampare le note di musica, o come altri vogliono il Cremonese Gio: Batista *Raimondi* sotto Innocenzo X.

poli per Mathiam Moravum die XVI. *Iulii Anno Incarnationis dominice* M. CCCC. LXXXVIIJ. Un nitidissimo esemplare di questo rarissimo libro conservasi nella biblioteca dell'Illustre Duca di Cassanoferra. Questa edizione attesta la grande abilità di quel famoso tipografo. Il testo e in un molto elegante carattere rotondo, e i comentarj di caratteri franco-gallici di una indicibile maestria. E' molto ammirabile l'esecuzione in aver framischiati in una medesima pagina più forte di caratteri grandi e piccioli con far sempre risultare un esatto registro. Io vi scorgo il raffinamento dell' arte. La sua forma è in 4. e non ha che la sola segnatura, che giugne a CIIII.

Officium B. M. V. Nella fine si legge : *Impressum per Mathias Moravum. Anno a natiuitate domini* M. CCCC. lxxxviij. *quintadecima Die mensis Octobris*. Nella più volte lodata biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra se ne vede un esemplare, che un tempo possedette il Ch. Cardinal *Baronio* essendovi scritto sulla prima pagina: *Card. Barony* 1596. e poi *Ianuarius habet dies* xxxj. Ella è molto ben conservata, ed è cosa rarissima benanche per ragione della sua forma in 16. affatto non praticata per quei tempi. Il lavoro vedesi eseguito a duplicate tirate di torchio, e la tinta tanto negra, che cosa dappertutto uguale e vivissima. Vi sono ancora delle belle miniature, opera forse de' frati di quella stagione. Questo libriccino è cosa veramente pregevolissima. Il famoso Pietrantonio Bolongare *Grevenna* allorchè fu in Napoli ad osservare la suddetta rispettabile raccolta dell' Illustre Sig. Duca di Cassanoferra rimase molto ammirato di un tal monumento tipografico napoletano.

Breuiarium Dioecesis Valentinae. Impressum Neapoli per Mathiam Moravum M. CCCC. LXXXIX. in 8. Ne ho notizia dal *Catalogo* di Niccolò *Rossi* (1).

In nomine dñi nostri ihu Xp̄i. Incipit prima pars sermonum de laudibus sanctorum sedm fratrem Robertū caraczolū de licio ordinis minorum Episcopum Aquinatem. Sermo primus de laudibus altissimi Dei. cuius excellentiā nob declarant p̄cipue tria nomina quibus eum nominare solemus. In fine poi : *Celeberrimum opus de laudibus sanctorum per Reuerendum in Xp̄o patrem. Fratrē Robertum Carazolum. de licio. Ordinis minorum Antistitē Aquinatem compilatū finit feliciter. Impressum Neapoli sub Inuictissimo Rege Ferdinando. per Mathias moravum. Secundo Kaleñ. Februarii*. M. CCCC. lxxxviiii.

La

(1) Vedi *Biblioth. Nicolai Rossi part. 2. editiones saeculi* XV.

La forma è in 4. e in carattere piccolo franco-gallico, e in carta di tal corpo, che poco differifce dalla pergamena. L' edizione però è alquanto fcorretta effendo fpeffiffimi gli errori di ortografia, di gramatica, e quegli ancora di ftampa. In una copia, che fi conferva nella biblioteca Reale fono corretti a penna nel margine. Non ifpiaccia di avere fotto gli occhi una lettera, che vi leggiamo indiritta a Beatrice d'*Aragona* da Giovan-Marco *Cinico*.

Beatrici Aragoniae. Hūgariae Bohemiaeq; Reginae inclytae. Ioanes Marcus Cynicus parmēfis: Chrifti & honeftatis famulus: cum Mathia morauo Olomuncenfo eleganti ac eruditiffimo impreffore: & Petro molinis fociis: plurimum fe cōmendat: & beatitudinem dicit. Statueram fuperioribus annis ad te uifendi gratia cōtendere: Sed Ferdinādi inclyti genitoris tui Neapolitanorum Regis fapientiffimi: ac totius Italiae perpetui moderatoris: negociis ut nofti īpeditus ad iftbec foelicia tua regna iter facere haud potui. Verum quoniam immortalitatis tuae cum Morauo femper ftudiofus extiti. Cū nuper incidiffet in manus diuinum opus de Sanctorum laudibus. ab infigni Roberto Carazolo ordinis minorum fratre: oratore uehementiffimo: et fine controuerfia theologorū principis Aquinatifq; meritiffimi Antiftitis: aeditum. Admiratus eximium eius ornatū: Salutares fententias: arthanorum dei cumulum: et cum in eo fit quicquid littera facra docet plane reconditum: & per eum ocior pateat aditus ad caelum: uia ad uitam quae criftus eft fempiternā. Decreui cum praeftanti tuo Morauo immo noftro et Petro: hoc toti orbi in tui laudem commune facere: et bismille uoluminibus impreffis: et tuo beatiffimo nomini bene ac merito īfcriptis: primū horum iftud Celfitudini tuae trāfmittere. ut eū numero faepe lectitādo: cognofcas te ꝓpter claras tuas heroicafq; uirtutes: fide feruata: curfu cōfumato: Brauio comprehenfo: facile inter heroum caeleftium coetum aliquando: ut opto: poffe connumerari. uale. Cynici tui: et Moraui: nec non et Petri memor.

Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine ad Alfonfum Ducem Calabriae liber primus incipit qui de fortitudine bellica et heroica. Siegue: *Liber fecundus de fortitudine domeftica*. Nella fine poi: *Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine opus finit feliciter: Impreffum Neapoli per Mathiā Morauū atque emendatum accuratiffime anno falutis Dominicae* M. CCCC. LXXXX. xv. *Septembris regnante Ferdinando rege inclyto*. Vi è alligato:

Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonfum Calabriae Ducem de principe liber feliciter incipit. Senza data. La forma delle fuddette edizioni è in 4. e fono molto eleganti tanto riguardo a' caratteri, quanto alla

carta

carta di ultima perfezione e bellezza. Alla prima pagina vi si leggono i seguenti versi precedenti all' *errata:*

Emptor si quid habet uili hic libellus
Pontani modo promptus e Mineruа
Moraui et modo pressus officina ..
Nihil magnum nihil est quod extimescat
Peccat nescio quid leue ac pusillum
Quod peccat tamen hac tibi in tabella.
Monstrat: me redibendus esse possit
Nec fidem illius uspiam requiras..
Huius libri mendae hae sunt. ec..

Ioannis Iouiani Pontani de obedientia opus finit feliciter. In fondo: *Impressum Neapoli per Mathiā Morauum anno Salutis Domini* M. CCCC. LXXXX. *die* xxv. *octobris*. La forma è in 4. in caratteri rotondi.

Ioannis Iouiani Pontani Dialogus qui Antonius inscribitur. Hospes Siculus compater Neapolitanus. Nella fine: *Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Antonius inscribitur finit feliciter impressum per Mathiam Morauum Anno*. M. CCCC. LXXXXI. *ultima die Ianuarii*. La forma è in 4., e in caratteri rotondi.

Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Charon inscribitur. Vi è unito l' altro dialogo di già succennato colla stessa data del M. CCCC. LXXXXI. *ultima die Ianuarii*.

Marci. Tullii. Ciceronis. Retborica. noua incipit. Nella fine: *M. T. Ciceronis retborica noua Neapoli impresia. Per magr̄m Mathiam Morauum uirum singulari ingenio ac arte preditum. Finit foeliciter*. Senz' anno in f. I caratteri sono gli stessi impiegati nell' edizione del Dante. La sua segnatura è *H. iii*.

Nicolai. Perotti: ad. Pirrum. Perottum. Nepotem. ex. fratre. suauissimum. rudimenta. gramatices. incipiunt. Nella fine: *Regule grāmaticales Reuerendissimi patris & domini. domini Nicolai Perotti Archiepiscopi Sypontini uiri doctissimi atq; eloquētissimi absolute sunt foelioiter. Neapoli impresse per Mathiam Morauum uirum singulari ingenio et arte preditum*. La forma è in 4.

Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonsum Calabriae Ducem de Principe liber feliciter incipit. Nella fine: *Ioannis Iouiani Pontani libellus de Principe finit feliciter*. La forma è in 4. Il *Moravo* non vi si sottoscrisse, nè ci pose data di anno. Quest' opera trovasi benanche annessa all' altra *de fortitudine* nell' esemplare da me veduto nella Biblioteca Reale, siccome notai di sopra.

Io-

Iodoco *Hoenfteyn* , o *Havenftein* , come altri lo fcrivono , della Diocefi di *Spira* tenne la fua ftamperia in quefta noftra Capitale, e le fue edizioni fono di una rarità fomma . I fuoi caratteri han molto di quelli di Arnaldo da *Brufelles* , ed ebbe forfe ad affociarfi col *Rieffinger*, che non miga potè venir folo in quefta noftra Capitale per efercitarvi l'arte tipografica, tanto rilevandofi benanche da quel che dice Catone da *Sepino* nel 1474. nella prefazione all'opera di Matteo *Siluatico* , e fimilmente dal *Tuppo* allorchè ei dice *per germanos* ec. fatte alcune noftre prime edizioni . Ma lo confermerebbe tanto maggiormente qualora foffe vero la di già fummenzionata poftilla del cuftode della biblioteca Palatina di Vienna al *Manilio* di noftra edizione fatta dall'*Hoenfteyn* rilevandofi dalla medefima, ch'egli fin dal 1471. efercitava in Napoli i fuoi torchi , e che in quell'anno appunto vi ftampò le opere tutte del noftro Q. *Orazio* . Io non iftento mica a crederlo, onde fempreppiù rilevare la gloria dovuta alla mia padria , che certamente per ragion di topica non abbracciò effa la prima tra tutte le altre città dell' Italia la bella ed utile arte della ftampa. Giannicola *Weislinger* nel fuo libro , che ha per titolo : *Armamentarium catholicum Bibliothecae Commendae S. Ioannis Hierofolomitani* ftampato in *Argentina* nel 1749. in f. riferifce un' opera , che il fuddivifato *Iodoco* ftampò in Napoli nel M.CCCC.LXXV. intitolata: *Stephani de Caieta facramentale Neapolitanum illuftratum* , in f. Quefto libro io non ho potuto offervare , ma della fua efiftenza non può miga dubitarfi , trovandofi un tempo nella biblioteca di Matteo *Pinelli* (1) , e nell' altra della *Valliere* (2) . Meglio però degli altri lo rapporta Michele *Denis* (3) , e nella maniera, che io lo metterò or qui appreffo benanche in nota:

Stephani de Caieta vel Gaeta de Neapoli Sacramentale Neapolitanum feu tractatus de VII. *Sacramentis* . Soggiugne poi effo *Denis* : *Praecedit Fufci Severini dedicatoria 7. foll. Tabula et regiftrum* . *Ad Calcem* (vi è poi la data) *Anno ab incarnatione Domini Salvatoris noftri* M. CCCC. LXXV. *die vero* XIIII. *menfis feptembris per me Iudocum Havenftein dyocef. Spiren. Neapoli impreffum feliciter . explicit.col.2.f.*

Il

(1) Vedete Giacomo Morelli *Biblioth. Matthaei Pinelli t.* 1. *pag.* 131. *n.*794.

(2) *Catalogue des livres de la Bibliotheque de feu M. le Duc de la Valliere, num.* 618.

(3) Denis *Annalium typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire fupplementum* , *pag.* 46. *num.* 291. Viennae typis Iofephi Nobilis de Kurzbek Caef. Reg. Aul. typogr. & bibliopolae M. DCC. LXXXIX. in 4.

Il libro poi che ho veduto è il *Manilio* appunto, che conserva l' Illustre Duca di Cassanoserra bello e nitido al pari di tutti gli altri pezzi tipografici del primo secolo della stampa. Eccone dunque il suo principio e fine:

M. MANILII ASSTRONOMICON. PRIMUS. In fondo.

M. MANILII ASTRONOMICON. FINIS

Ridetur merito sciolorum insana caterua
Vulgo qninatum nomina surripiunt
Heus qnicnnqz uelis latia perdiscere musa
Sydereos nutus fallere difficiles.
Manilium sectare granem. qui tempore diui
Floruit Augnsti. Lector amice, uale.

Siegue poi la tavola de' capitoli, che contengono i cinque libri dell' opera, ed indi:

Impressum neapnli per. Iodocum hoenstein

La forma è in 4. in caratteri rotondi senza foliazione, senza segnatura, e senza riprese di parole. Può dunque asserirsi essere edizione prima del 1475. La rarità di questa bellissima edizione è bastantemente nota agli eruditi.

Giovanni *Adamo* di *Polonia* stampò in questa nostra Capitale co' caratteri e cogli strumenti del nobil uomo Niccolò Giacomo de' *Luciferi*, siccome rilevasi dall' opera seguente riferita dal *Maittaire*, e che io finora non ho potuto avere sotto gli occhi:

Confessionalis beati Antonini Archiepisc. Florentini. Nella fine: *Stampato Neapoli per Iohannem Adam de Polonia cum litteris* & *instrumentis nobilis uiri Nicolai Iacobi de Luciferis de Neapoli sumptibus uero utrinsque mutuis*. I. *Febr. millesimo* CCCC. LXXVIII. in 4. Sarà dunque serbato ad altri il dir cosa dippiù dello stampatore non meno, che delle sue edizioni se mai gli venissero a notizia.

Corrado *Guldemund* tenne anch' egli la sua stamperia nella nostra città, ma io non ho potuto similmente osservare l'edizione, che altri riferiscono del libro intitolato:

Francisci Octavii epistolarum de amoribns liber. Neapoli per Conradum Guldemund ope et impensis Basilii de Argentina. M. CCCC. LXXVIII, III. *Id. Martias*. in 4. (1).

Errico *Aldyng*, o *Alding*, com' egli stesso si sottoscrive, fu un altro de' nostri stampatori molto ingegnoso; ma i libri dal medesimo im-

(1) Maittaire *Ann. typ. t. 1. p. 1. pag.* 388.

im pressi saranno certamente andati tutti a male; giacchè appena ne ho potuto osservare l'opuscolo di Cristiano *Proliano*, che contiene un compendio di astrologia, e indiritto dall' autore così al nostro famoso Antonello *Petrucci*:

Christianus Prolianus balbanen
sis Celebri Viro Antonello patricio (Petrucio)
Ferdinandi regis Secretario S. D.

Nella fine della lettera dedicatoria ci sono i seguenti versi:

Cernis ut hic brevis est: sed habet tam multa libellus
Quilibet ut magnum dicere possit opus
Qualia sint elementa et qua forma: ordine monstrat.
Precipua intra se spera quot astra tenet
Quot numero spere: quanta his distantia centro
Inter se quantum circulus omnis abest
Quo fixa insidunt: quo erratica sidera coelo
Quanta sit et terre portio quanta globis
Iungit ut lune Sol: uoluiluniae que sunt:
Ut facie opposita sidus utrumq; micat
Plurima preterea medicis obtenda sophisq;
Feci hec qui christum nōīe req; sequor
Sed neq; fecissem nisi qui fovet ardua cesar
Fernandus placidam sponte dedisset opem.

Indi si legge: *Incipit prima pars et capitulum primum de totius orbis generali divisione*. E finalmente in fondo dell' opera:

Finis hui' opuscoli p magistrū Hinricū (sic)
aldyng: Parthenope
impssum. anno salutis 1477. octava
Kalendas septembrias accuratissime.

Sieguono poi le tavole astronomiche, e di nuovo: *Finis Henricus Alding*. La forma è in 4. che sembra in 8. I caratteri sono rotondi e nitidissimi, e molto ben fatte le cifre numeriche a fronte di quelle, che ho vedute in alcune altre edizioni Italiane assai sconciamente formate. Non ha nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di capolettere. Tutto il libro contiene da circa 42. carte, e ciascuna pagina di versi 26. cioè carte 33. contengono l' opuscolo, e le altre le suddette tavole astronomiche. Io ne vidi un esemplare di questo rarissimo libro nella biblioteca del Re.

Francesco *di Dino* della città di Firenze tenne la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, e poi si ritirò nella padria, ove continuò il suo mestiere. Egli infatti nel 1480. stampava in Na-

Napoli, e dal 1481. in Firenze trovandovisi stampata quest' opera: *Chostumi cambi monete pesi misure et usanze di lettere di cambi e termini di decte lettere che ne pesi si costuma et in diverse terre per Franciescho di Dino di Iacopo Kartolario Fiorentino. Firenze* M. CCCC. LXXXI. in 4. (1) e fino all'anno 1487. avendone osservata *l' Arte del ben morire* di Monsig. Cardinal di *Fermo* con in fondo: *Finito a laude di Dio e della Vergine Maria per me Franciescho di Dino di Iacopo Fiorentino. Adì* VII. *del mese di Febraro* M. CCCC. LXXXVII. nella quale sebbene non ci fosse luogo della stampa, pure vogliono i bibliografi, che fatta l' avesse in Firenze, e non già in Napoli; al che io non mi posso opporre non avendo ragione da sostenere il contrario. Intanto l' edizione fatta da questo nostro tipografo, e da me osservata è del seguente libro molto mal rapportata da altri:

Clarissimi ac prestantissimi musici Franchini Gafori Landensis Theoricum opus musice discipline Ad Reuerendissimũ in X̄po patrē dominum dominum Iohannem Arcimboldum miseratione diuina sacrosancte Romane ecclesie p̄sbiterū Cardinalē Nouaniensem Prohemium. Così alla prima pagina del libro. Nella fine poi:

Et sic est Finis

O cui Cardineum licuit contingere honorem
Et me quem uirtus inpulit ut uenerer
Accipe q̄na licet sint hec haud munera tāta
Digna uiro: tuius nomine: surgit opus
Ista et enim nullus censebit paruula lector
Si studii fructum cerpseris ipse mei
An age: me et librū uultu complectere grato
Dicere nec pigeat Tu mihi seruus eris:

Franchini Gafori Landensis Musices p̄fessoris theoricum opus armonice discipline Explicit. Impressum Neapolis per Magistrum Frācisců de Dino florentinum. Anno dñi. M. CCCC. LXXX. *Die octaua octobris. Inuictissimo Rege Ferdinando regnante. Anno regni eius uigessimo tertio*. Questo libro è veramente rarissimo. La sua forma è in 4. in caratteri rotondi di 114. carte con de' varj disegni in legno, e specialmente di sei ferrari, che battono alternativamente i loro martelli sull' ancudine, donde vogliono che nata fosse l' armonia della musica. Non ha foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. Di quest' opera ne ho veduti però tre nitidissimi esemplari in di-

I 2 ver-

(1) Vedete *Catalog. Bibliothecae Ab. Nicolai Rossi par. II. Editiones saeculi XV. pag.* 54.

verse biblioteche di questa nostra capitale;

Francesco *Tuppo* napoletano fu un valente giureconsulto de' suoi tempi, ed ebbe benanche gli onori di segretario minore del Re Ferdinando senza esercizio verso il 1475. avvegnachè in quest' anno appunto egli stesso si sottoscrive così: *Dñs Franciscus de tuppo regis ferdinandi scriba*. Non facciasi intanto alcuno maraviglia ch' egli avesse esercitata nel tempo stesso l'arte tipografica in questa Capitale, e di esserst molto intrigato co' primi stampatori, che vennero dalla Germania. Io rilevo tal notizia da' seguenti versi di Niccolò *Passerio de Santo Severo* fatti in lode del suo compadre Agostinello *Columbre* per lo suo libro de *Maniscalchia*, che avea stampato, e dedicato all' Invittissimo Re Ferdinando d'Aragona:

Curre per immensum carus te curre per Vrbem
Ferdinandus amat parue libelle tuus.

. . . .

Latratus uanos si quis det murmura temnas
Inuidae, sed docti textificentur opus.
PRAESSORI TVPPO FRANCISCO gloria summa est
Laus compātri quibus et illa detur.

Per quei tempi gli uomini di lettere non isdegnavano di fare da correttori nelle officine tipografiche. Io potrei fare una lunga serie di uomini assai noti nella repubblica letteraria, che abbracciarono un tal mestiere; ma basterà soltanto nominare il *Platina*, che fece da correttore in *Roma* nella stamperia di *Pannartz*, il nostro Gio: Antonio *Campana* nell' altra officina del celebre Ulrico *Han*, Desiderio *Erasmo* in *Venezia* in quella di *Aldo*, e poi in altre fuori dell' Italia, Filippo *Melanchthon* ec., e per altri granduomini potrà leggersi l'opera di Gio: Corrado *Zeltneri* (1). Il nostro *Tuppo* adunque avendo avuta della molta dimestichezza col *Riessinger* fecesélo indi ancor per compadre, e incominciò a guadagnar danaro coll' impressione de' libri valendosi de' suoi caratteri, ch' egli o a comprare ebbe dapprima, ovvero ad ereditarli per morte, o per la ritirata di quel celebre tipografo nella sua padria, volendosi da alcuni che tuttavia fosse stato vivente il *Riessinger* nel 1502. (1). Tutto può essere. Io intanto metterò in nota molte edizioni, le quali mi sembrano dirette assolutamente da esso *Tuppo*, e le-

(1) Io: Conr. Zeltneri *Theatrum virorum eruditorum, qui speciatim typographis laudabilem operam praestiterunt*. Rotimbergae 1720. in 8.

(1) Io avea di già impressi i primi fogli di questa mia operetta allor quando mi è stata data dal Ch. D. Domenico *Cotugno* l' autorità di Giacomo

e ſecondo il mio ſolito con additarne i poſseſsori delle medeſime.

Opera de Manuſcharſia de Maiſtro Auguſtino Columbre Meneſchalcho de Santo Seuero al in uictiſſimo Re ferdinando de Ragona. L'indrizzo della dedica è queſto: *Maiſtro Auguſtino Columbre Meneſchalebo de Sancto Seuero al in uictiſſimo Re ferdinando de Ragona ſuo Signor et baſo trino nanteli ſoi pede ſacre ⁊ felicita ppetua a ſua. M.* Io non ho ſtimato di quì riferirla perchè niente evvi di curioſo. Nel fondo ſi legge:

Finiſce l'opera de Manuſchaſia de Maeſtro Auguſtino Columbre de Santo Seuero Dedicata allo inuittiſſimo Re Ferdinando de Ragona.

Il libro è in 4. in caratteri rotondi del famoſo *Rieſſinger*; ciaſcuna pagina di verſi 35. con delle capolettere di piombo, eccetto una ſola H, ch'è ben rilevata in legno. Vi è la ſola ſegnatura, e in molti fogli vi ſi oſserva un eſatto regiſtro, in altri però è molto mal eſeguito. Dopo della dedica evvi la tavola de'capitoli, che occupa tre carte, ed indi quella delle rubriche, e finalmente attacca l'opera ſcritta in un linguaggio aſsai curioſo, e come baſtantemente rilevaſi dal principio e fine già da me di ſopra traſcritto. Queſto libro ha della molta rarità, ed uno eſemplare mi ſi fece corteſemente oſservare dal mio erudito amico Sig. D: Gaetano *Manſo*, che conſerva nella ſua ſcelta e pregevole biblioteca.

Solemnis et utilis lectura Magnifici utriuſq; iuris Doctoris Domini Pauli de caſtro. Inter modernos uerus. II. interpres ſuper ſecunda parte. ff. noui. lege feliciter. Nella fine: *Explicit lectura clariſſimi utriuſque iuris Doctoris Domini Pauli de Caſtro ſuper ſecunda parte. ff. noui. Neapoli. impreſſa. ſub aureo ſeculo. et Auguſta pace Ferdinandi Regis ſereniſſimi atque clemētiſſimi. ſub impenſa clariſſimi Militis dñi Berardini. de Gerardinis de Amelia Comitis palatini conſiliarii diui regis Ferdinādi. ac Regētis magnam curiam Vicariae. die* VI. *Februarii Milleſimo* CCCC. LXXVIIII. La forma

mo *Wimfelingio*, dalla quale rilevaſi di eſſerſi realmente ritirato *Rieſſinger* alla ſua padria. Ecco dunque come ſcrive il ſuddetto autore (*in epitome Rerum Germanicorum anno* 1502. *cap.* 65. *pag.* 195. *ed. Hanoviae* 1594.): *Nec ſolum noſtri in hac arte Argentinae floruerunt, ſed eandem etiam alibi tractantes, et decus et emolumentum ſunt conſecuti. Ita Sixtus Ruſiger Argentinus Neapoli anno* MCCCCLXXI. *libros quomodo imprimi poſſint primus monſtravit. Ob quod factum Ferdinando Regi et neapolitanae utilitati chariſſimus extitit. His omnibus patriam Argentinam praeferens, ad nos conceſſit, eſtque hodie vita ſuperſtes vir ob dignitatem Sacerdotalem et ſenium reverendus.* Ma queſta autorità non mi fa peſo affatto onde dire con altri che *Rieſſinger* foſſe ſtato in Napoli pochiſſimo tempo.

ma è in *f. gr.* e in caratteri rotondi su carta di ottima qualità, e sul principio evvi dedica di esso Francesco *Tuppo* al già suddetto Reggente di quel tempo Berardino *Gerardini*, o *Geraldino*.

Consuetudines Neapolitanae. Alla prima faccia: *Incipit prologus* ec. di carattere ben grande, che ha molto del franco-gallico, ed è lo stesso del famoso *Riessinger* adoperato nella stampa delle costituzioni del nostro Regno nel 1475. Dopo il proemio, che incomincia: *Quia scriptum ē in lege*, all' XI. pagina: *Carolus secundus* ec. e dopo carte 186. vi è la seguente data:

Huius Sebastiani glose et apparatus super cōsu. Neap. finiūt Neap. impress. sub Ferdinando omnium optimo Rege felicissimo. Per Franciscum tuppum neapolitanum utriusque iuris studentem minimum qui ob laudem Regis patrio et utilitatem ciuium opus impressum curauit. Anno dñi MCCCC. lxxxi. *die* xxii. *octobris prime inditionis.*

Viene poi il solo testo della costituzione *Sancimus* dello stesso bellissimo carattere grande, e finalmente: *FRANCISCVS TVPPI PARTHEnopeus legū studiosius. Magnifico ac Clarissimo. V. I. Consulto dño Nicolao Francisco Cicino. Ciui parthēopeo. nobilissimo. Salutē*; e da questa dedica si rileva, che l'edizione fu fatta a spese di esso *Cicino*, poichè gli scrive: *propriis sumptibus imprimi curasti*. La forma è in f. di carte 188. a due colonne ognuna di versi 43. senza foliazione, segnatura, e riprese di parole. La carta è di gran corpo e bianca, avendo per segno una mano spiegata con corona al di sopra. Non vi sono capolettere, ed il carattere del comento è rotondo, e molto più picciolo del testo, che io giudico essere benanche del *Riessinger*. Tutta l' edizione vedesi bene eseguita, ancorchè fosse non poco intrigata la sua composizione. Un esemplare conservatissimo si possiede dal mio amico D. Francesco *Orlando*, avendolo acquistato dalla famosa biblioteca del Marchese Andrea *Sarno* venduta pochi anni fa da' suoi eredi.

Favole di Esopo. Il *Tuppo* avendo scritta la favolosa vita di Esopo latina ed italiana, alla quale sieguono le traduzioni in prosa, ed alcuni comentarj morali ed istorici sopra 66. favole ed apologhi di esso Esopo da lui messi in versi latini con dell' eleganza, pose tutto magnificamente a stampa con farne dedica al Conte di Fondi Onorato d'Aragona *Gaetani*. Alla prima pagina leggesi adunque: *Francisco del Tuppo Neapolitano allo Illustrissimo Honorato de Aragonia Gaitano. Conto de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don Ferando. Re de Sicilia Protbonotario et Logotbetba benemerito Felicitate*. Io non voglio defraudare il mio leggitore di un pezzo di si-

fiffatta dedica ridondante molta gloria all'Illuftre e rifpettabile famiglia Gaetani. *Tu duncha*, egli dice, *fi digno de ogne laude et maffimamente como zelante della iuſticia che fi ftato e fi. et in quifto mio libello quale ad te intitulo.. et fi ftato caufa collo tuo aiuto et roba farmelo mectere in lume fenterai in proceffo delle fabule nona che ferra allo mundo in eternum manifefta. Tu fi fpitale de poueri gentili homini et de tucti li afflicti, non ai laffato de defpēdere alli tēpli facri et lochi deuoti. Lo tuo teforo doue fifanta milia ducate chiaramēte fende demoftrano la Nunciata de Napoli .. de poffeffione de oglio de fabriche ampliffime. De notrimenti delli figlioli babandonate dalloro parente. et cuffi difcorrendo de Santa Maria de pedegructa. lo Carmino. Santo Auguftino. Santo Dominico, et multe altre ecclefie che ferriano ruinate fe non per te. La Nunciata de Auerfa per te rege. Ad fundi tūte Ecclefie che procuratore te poi chiamare dello fuperno idio et della fua matre io non bafto piu fequire che la conclufione ferria principio. che fono tanti et tali le toi gracioſi facti che befogniaria efferenze Cicerone el Mantuano marone.* Nella fine fi legge poi: *Francifci Tuppi Parthenopei utriufque iuris difertiffimi ftudiofiffimiq; in uitam Efopi fabulatoris Laepidiffimi philofophiq; clariffimi traductio materno fermone fideliffima: et in eius fabulas allegoriae cum exemplis antiquis modernisq; finiunt feliciter. Impreffae Neapoli fub Ferdinando Illuftriffimo fapientiffimo atq; Iuftiffimo in Siciliae Regno triumphatore. Sub Anno Domini* M. CCCC. LXXXV. *die* XIII. *Menfis Februarii. Finis Deo gratias*. Siegue poi la *tavola* delle *66.* favole. Quefto libro è in foglio in nitidi e belli caratteri rotondi con delle capolettere intagliate in legno. Le figure però benanche intagliate in legno fono molto rozze e fcontornate al numero di 23: quelle, che appartengono alla vita di Efopo, e *64.* alle favole, che infieme fono 87. impreffe però con inchioftro molto lucido e bello. Il *Chioccarelli* lo dice con errore ftampato (1) dal *Rieffinger*. Nella biblioteca Reale fe ne trova una copia, le cui figure fono colorate, ed in quella dell' Illuftre Duca di Caffanoferra un fecondo efemplare molto ben confervato. L' edizione è veramente rariffima a fegno, che l'Ab. *Galiani* per averne veduto un efemplare nella fcelta e copiofa libreria del Marchefe di Salza *Berio*, da me anche vifitata più volte con ammirazione e niente profitto, perchè mancante di repertorio, credette che foffe l'unico, che n' efifteffe (2).

In-

(1) Nel fuo libro *de illuftrib. fcriptorib.* pubblicato in parte e fcorrettamente dal noftro Meola.

(2) Vedete il fuo *Dialetto Napoletano*, *pag.* 103. *feg.*

Incipit singularis tractatus in materia sindicatus omnium officialium compositus per clarissimum. V. I. interpretem dominū paridem de Putheo de Neapoli post primam suam compositionem incompletam et indigestam ac raptim eo inscio importune impressam. Nunc uero digestam ad Dei laudem. lege feliciter. Nella fine: *Impressum sub aureo seculo. Serenissimi Ferdinandi Regis Sicilie. Hierusalem. &c. Per fidelissimos Germanos Neapoli opera et impensa. V. I. dissertissimi Francisci Tuppi Parthenopei qui ob rei publice utilitatē et eiusdem Serenissimi regis patrie iusticie zelatoris decorē tribunalibus legendum tradidit. Anno domini*. M. CCCCLXXXV. *die uero* xv. *mensis Iulii*. Vi è alligato il seguente trattato dello stesso del *Pozzo*:

Incipit tractatus aureus in materia ludi cōpositus per clarissimū. V. S. doctorē. dñm Paridē de Putheo nouiter castigatus. post primā compilationem & *correctus. Lege feliciter*: In fondo: *Finis utilis tractatus de ludo. Ad breue cōpendium reductus*.

Tutti e due questi trattati sono in *fogl. gr.* Niditi sono ancora i caratteri rotondi con delle capolettere rilevate in legno, e la carta è d'ottima qualità. Io gli ho voluto notare sotto del *Tuppo*, poichè non saprei chi mai fossero stati quegl' impressori, di cui ne volle tacere i loro nomi, chiamandoli soltanto *fidelissimos Germanos*, ch' io intendo peraltro *Riessinger* con i suoi compagni, nella cui stamperia egli s' intrigò poi molto, come di già accennai.

Carolus Surrbētinus adolescētulo de modo augendi orationem. Nella prima pagina del libro si legge *Franciscus tuppi partenopeus inter legū studiosos minimus Clarissimo domino Berardino Gerardino amerino militi insigni Comiti Palatini Regenti Vicariae ac locumtenenti illustris magistri insticiarii fido consiliario Ferdinandi Aragonei Regis Sicilie ac iusticiae amatori salutem*. La forma è in 4. e molto buona l' edizione in caratteri rotondi. Se ne vede un esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra.

Il Tuppo invigilò benanche sull' edizione delle nostre costituzioni fatta dal *Riessinger* nel 1475. e similmente de' capitoli, e riti della G. C. come di già notai di sopra nell' elenco dell' edizioni fatte da quel primo nostro valente stampatore, e dell' altra de' comenti feudali del nostro Andrea *Rampino* d' Isernia, e così anche di altre edizioni di libri appartenenti a giurisprudenza.

Aiolfo *de Cantono* Milanese tenne la sua stamperia in questa nostra Capitale senza però sapersi con precisione da qual anno incominciato avesse il suo esercizio. Egli adoperò de' nitidi caratteri rotondi

di non mancanti di dittonghi ę æ œ, e belliſſimi maiuſcoli, e le ſue edizioni ſono veramente rariſſime. A me ſono a notizia le ſeguenti.

IHESVS MARIE FILIVS.

COMPENDIO DI SONECTI ET AL
TRE RIME DE VARIE TEXTVRE
INTITVLATO

LO PERLEONE.

RECOLTE TRA LE OPERE ANTI
CHE ET MODERNE DEL HVMILE
DISCIPOLO ET IMITATORE DE
VOTISSIMO DE VVLGARI POETI

¶ GIVLIANO PERLEONIO DICTO
RVSTICO ROMANO: MINIMO TRA
REGII CANCELLERI: ET DE
PRESENTE DATE IN LVCE
AD PERSVASIONE ET
MANDATO DEL ILLV
STRISSIMO SVO S. LO
.S. INFANTE. DON
FEDERICO DE ARA
GONIA. P. DALTA
MVRA: DVCA
DANDRI ET
.C. ET COM
PLACEN
TIA DE
ALCHV
NI A
MI
CI.

A ii

Indi ſiegue la diviſione dell' opera:

Sara diuiſo lo preſente Canzoneri in V. Parte in la Prima ſaranno ſerte operecte extrauagante recolte tra le compilate de molti Anni

 Baſte

Basse et impolite sopra uarii proposîti pprii et de Amici : et accumulate con alchune moderne de piu alto stile :
In la .II. saranno de le prime Fantasiole Antiche scripte de Amore : et recolte adesso per memoria de una sua prima bilecta : Qual chiamaua . DIANA : LATIA.
In la .III. parte Saranno alcune Cosette pur Antiche : ma di miglior Vena : Sfogate per lo Amore : Acquisto : et perdita : de unaltra sua secōda Innammorata : BEATRICE : CASSIA .
Inla IIII. Saranno de le Opere attribuite in Vita : et le Compilate in la acerba et deplorāda morte de la Nobile et formosa Regina Damicella . ANGELA DE BEL PRATO .
In la . V. et Ultima parte sarāno le Ope facte da . VII. Annii qua p gloria de la Magnifica et Generosa Donna . M. FULVIA AGRIPPINA Reserbate per chiaue del Libro p le piu electe : et como piene de magiore efficacia et moralita : sopra tucte le altre digne de essere da serui de Amore lecte con attentione et piu uolte reiterate et gustate da chi intende. Siegue la tavola delle composizioni in tre pagine . Nella 14. vi è soltanto : *Perleonis tabula finis exordii principium foeliciter incipit : quod bonum faustum foelixq; sit* . La 15. è bianca del tutto, e nella 16. *Exordio al Illustrissimo et uirtuosissimo . S. lo S. D. Federico de Aragonia* . Questa dedica ha per prima-lettera un' A veramente elegante .

Nel fondo poi si legge :

FINE:CON LA DIVINA GRATIA:DEL
CANZONERI:DICTO:IL PER LE
ONE. DEL RUSTICO ROMA
NO:IMPRESSO IN LA CI
TA:DI NAPOLI.PER
AIOLFO DE CANTO
NO: DA MILANO
ADI.X.DE MAR
TIO.M.CCCC.
LXXXXII.
ANNO CHRISTI

Un esemplare di questo rarissimo libro trovasi nella biblioteca del mio amico Sig. D. Gaetano *Manso* mancante però di alcune carte. La forma è in 4. picc. . I caratteri sono rotondi , e molto nitidi, ma

ma non ben forniti nè di apoſtrafi, nè di accenti. Vi è la foliazione, che dopo la dedica incominca in abbaco romano, e giugne a CCXLV.pagine. Non vi ſono ripreſe o richiami, ma la ſola ſegnatura. La carta è molto pregevole. Le poeſie contengono anche delle belle ed intereſſanti notizie riguardo alla noſtra ſtoria de' tempi aragoneſi. Giuliano *Pierleone* non fu certamente degli ultimi poeti della ſua ſtagione, checchè altri han detto (1); e il Re Ferdinando I. per la ſua ſufficienza ne' maneggi degli affari politici ed economici lo tenne molto impiegato. Egli fiorì benanche ſotto Alfonſo Duca di Calabria, e ſotto Federico d'Aragona; e di queſt'ultimo fu benanche maeſtro avendogli ſpiegate in Italiano le coſtituzioni di Federico II. come ſembra rilevarſi dal *ſonetto* XIII. *f.* 7.

Splenda quel ragio in te quel Sole anticho
De Aſtrea: che luce qui tra ſagre legi
Poyche di nome & de uirtu paregi
Quel digno autor Secondo Federico:
Principe inuicto & de iuſticia amicho
Che quì è la ſumma de toy geſti egregi
Si che mentre poray leggi e releggi
Lalta materia che in uulgar te explico.

Il libro meriterebbe di eſſere riprodotto, e comentato. Non iſpiaccia al mio leggitore di averne ſotto gli occhi per un ſaggio i ſeguenti due ſonetti.

Sonecto IIII. *al Illuſtriſſimo. S. Don Federico.*

Altra lyra altro Apollo altro Tritunno
Seria biſogno ad reſpirar tantalto
Piu forte legno al fluctuoſo aſſalto
Doue le uele mie ſpiegate ſunno
Poychun nouello Marte altro Neptunno
Timendo: amando: et uenerando exalto
Ne lice ad me con temerario ſalto
Laudar di Ioue un ſi dilecto Alunno
So che ragio di Sol tardi ſi extende
Tra ſolti boſchi: et pur doue penetra
Rara ogni forza de ſua luce ſplende
Seuſi me dumqȝ luna et laltra Cetra
In te Signor da chui luce riprende
Il cor conuerſa in tenebroſa petra.

K 2 So-

(1) Gio: Mario *Creſcimbeni* nella *Storia della volgar poeſia*; *tom.* 2. *par.* 2. *lib.* 6. *pag.* 332. e Franceſco Saverio *Quadrio della Storia e della ragione d' ogni poeſia*, nelle *Correzini ed aggiunte t.* 7. *pag.* 64.

Sonetto. C. IX. *al Templo et Sepulchro doue fu posta*
(la sua innamorata)

E Questo il Templo oue sepulta iace
Langila mia gentil : che mille uolte
Col suo bel Viso. et bionde chiome scielte
Maccese il cor dunamorosa face?
E questo il Sasso : che lalte et uiuace
Membra mi cela : et che Morte mha tolte?
Como e che in si uil luogo stean sepolte
Pieta : Senno : Valor : Bellecza : et Pace?
Son qui le bianche et le uermiglie Rose
Lebano : et loro : et quel ardente Spyrto
Che rompea gli Diamanti e i duri Marmi?
Qui tra Balsamo et Myrra el Vel si ascose
In lecto eterno pien di Lauro et Myrto
Chel dentro uiuo in Ciel locato parmi

Da una lettera di Marsilio *Ficino* in data de' 20. agosto 1491. si rileva, ch' egli era *Platonico*, poichè gliela indirizza così : *Marsilius Ficinus Pierleone complatonico suo* (1). Finalmente è d'avvisarsi che niuno ha saputo la vera padria del nostro poeta, e lo stesso *Crescimbeni* (2) dubitò se mai fosse stato romano, o napoletano.
Aquila volante libro composto da Leonardo Aretino in latino e da esso trasportato in Italiano libri IV. Nella fine : *Stampato in Napoli a di* XXVII. *del mese di Iunio per Ayolfo de Cantboni Cittadino de Milano*. MCCCC. LXXXXII. in f. Quest' opera favolosa è poco ricercata di esso Leonardo Bruno *Aretino* non mi è mai riuscito di averla sotto gli occhi della nostra edizione fatta dall' *Aiolfo*, e l'ho dovuta riportare pigliandola a prestanza da Filippo *Argelati*, il quale, sebbene mi soddisfece più dell' *Haym*, e del *Morelli*, pure temo ch' egli nemmeno l' avesse osservata, e stato fosse al catalogo del *Maittaire*. Dall' anno 1492. al 1496. nemmeno mi è riuscito di vedere qualche altra delle sue edizioni, eccetto quella dell' opera del *Gigli*, che quì appresso metterò in nota.

Zac-

(1) Questa lettera si ha nel *Lib.* XI. *Epistolarum* di esso *Ficino*, pag. 928. ediz. Basileae 1576.
(2) Crescimbeni *loc. cit.*

Zacharie Lilii Vicentini Canonici regularis ad Prestantissimum Dei preconem Matheum Bossum Veronensem Canon. Regu. De situ orbis prooemium foeliciter incipit. Nella fine : *Zachariae lilii Vicentini Canonici regularis: de situ orbis liber explicit . quē exactissima impressit diligentia Ayolphus Cantonus Mediolanensis . Neapoli Anno Salutis*. M. CCCC. lxxxxvi. y. *idus Novēbr.* In questa edizione pose il suo emblema colle seguenti lettere iniziali A. y O. (A . La forma è in 4. e in nitidi caratteri rotondi. Nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra ve n'è un esemplare, ed un altro assai ben conservato nella regia biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di questa nostra città. Questa opera fu indi tradotta in Italiano.

Giovanni *Tresser*, e Martino *d' Amsterdam* stamparono insieme in Napoli nel 1498. siccome appare dalla seguente edizione uscita appunto da' loro torchi nel suddetto anno:

Ioannis Iouiani Pontani de Liberalitate. de Beneficentia. de Magnificentia. de Splendore. de Conuiuentia libri finiunt. Impressum opus Neapoli per Ioannem Tresser de Hoestet et martinum de Amsterdam Almanos die XVII. *mensis julii* MCCCCLXXXXVIII. La sua forma è in 4. in caratteri non spregevoli, e per quanto io sappia fu nota al solo Michele *Denis* (1) avendola riportata, sebbene non con molta precisione, nel supplemento agli annali tipografici del *Maittaire*. Nella biblioteca reale se ne conserva un esemplare mancante della prima carta, ch' io non saprei se cosa vi fosse stata impressa, e perciò noo ne ho potuto altro riportare, che la sola suddivisata data, ch'è in fondo dell' edizione.

LIBRI STAMPATI IN EBRAICO NELLA NOSTRA CITTA' NEL SECOLO XV. E IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO DA DIVERSI ALTRI TIPOGRAFI.

TRalle molte celebri fonderie del secolo XV. nella maisempre colta Italia, delle quali per malizia piuttosto, che per ignoranza, non trovasene alcuna menzione presso gli scrittori oltramontani, assai rinomata fu quella nella picciola città di *Soacino* nel Ducato di *Milano* sotto la direzione di alcuni Rabbini, tra i quali *Gesuè*, e *Mosè*, per avervi colà fatto un fornimento di eleganti caratteri

(1) Denis *Annal. typogr. Michaelis Maittaire supplem. num.* 3849.

ri ebraici non meno che greci. Quindi alcuni dotti Ebrei, ch'erano per quei tempi nella nostra città si adoperarono essi ben subito di chiamarvi quei tali valenti artigiani, onde potere fare imprimere nel proprio lor linguaggio i libri santi, e molte altre opere di antichi savj scrittori Arabi di già traslatati in ebraico. Queste tali edizioni ebbero tutto il lor felice successo a segno da far vantare alla nostra Napoli sulle altre città dell' Italia i più belli e pregevoli monumenti tipografici in lingua Ebraica (1).

Noi però, sempre mai trascurati delle proprie cose, e niente affatto amatori della propria gloria, ne siamo in oggi privi all'intutto di siffatte edizioni, e specialmente perchè, o nel discacciamento degli Ebrei fatta dal Vicerè Ramondo di Cardona nel dì 23. novembre del 1510. (2) si ebbero essi a portar seco tutte le copie delle medesime, o perchè delle poche rimasteci a dispetto di ogni nostro vanto furono da tempo in tempo da' forastieri, profittando del niente gusto de' possessori, trasportate altrove, e riposte con gelosia in alcune rispettabili biblioteche dell'Italia e fuori, per mostrarsi agli amatori di questa bell' arte, e forse con nostra derisione, per avercene fatti così grossolanamente spogliare.

Se taluni eruditi uomini non ne avessero fatta menzione nelle loro opere, saremmo rimasti nello stato di non averne memoria niuna, e non poterci per conseguenza fare una compiuta gloria di aver così ben coltivata l' arte tipografica fin da' suoi primi incunaboli, e di essere stati benanche coltivatori delle morte lingue orientali. Grande è dunque l'obbligo, che dobbiamo a Gio. Cristoforo *Wolfio* (3), a Giacomo *Le Long* (4), a Michele *Denis* (5) più che al *Maittaire* (6) troppo scarso a darcene notizia, a Davide *Clemente*, e al Ch. Gio. Bernardo *De-Rossi* (7) uomo di gran critica e di gran sapere.

In-

(1) *Inter italicas urbes hebraicorum librorum impressione celebriores referenda est sane Neapolis, ubi plurima eaque insignia enumerantur XV. seculo edita hebraicae typographiae monumenta*, scrive il *De-Rossi De hebraic. typ. orig. pag.* 29.

(2) Siccome avvisa il *Parrino* nel *Teatro de' Vicerè*, *tom.*1.*pag.* 37. *ed.* 1770.

(3) Wolfio. *Bibliotheca Hebraea*. La migliore edizione è quella di *Hamburgi* in IV. *tom.* in 4. 1715 33.

(4) Le Long *Bibliotheca Sacra*. *Parisiis t.* 2. *in f.* 1723. *apud Montalant.*

(5) Denis nella summenzionata di lui opera in supplemento a quella di *Maittaire*.

(6) Maittaire ne' suoi *Annales typographici* ce ne fa una scarsa menzione.

(7) Gio. Bernardo De-Rossi. *De Hebraicae typographiae origine, ac primitiis*

Intanto dalle loro fatiche io ho formato il seguente catalogo dell' edizioni ebraiche napoletane, ma mi son valuto principalmente delle opere del *Denis*, e del *De-Rossi*, come quelli, ch' ebbero di già sotto gli occhi le opere di quanti altri gli precedettero in siffatte ricerche. Eccole dunque tutte cronologicamente.

Psalterium cum comment. R. Davidis Kimchii. Nella fine: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum Iacob Baruch filius R. Iehudae* נרא (fortasse Landau) *felicis memoriae germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Anno* CCXLVII. (1487.) *die* IV. *mensis Nisan* (Martii) *per manum typographi peritissimi Iosepb filii R. Iacob felicis recordationis Germani*, in 4. Così il suddivisato *Denis* (1). Con più precisione riferisce poi il Ch. *De-Rossi* (2) la soscrizione, che io stimo molto a proposito di quì farla rileggere: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum, Iacob Baruch filius Rabbi Iehudae Lando felicis memoriae, germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Laus ei qui excelsa inhabitat. Anno* CCXLVII. *die* IV. *mensis nisan, mensis egressionis ex captivitate AEgypti, per manum typographi peritissimi Iosepb filii Rabbi Iacob felicis recordationis, germani*. Attestano tutti gli altri eruditi di esser questa la più pregevole edizione di quante mai prima e dopo della medesima vedutesi fossero nella repubblica letteraria.

Proverbia. Iob. V. *Megilloth. Daniel. Esdras. Paralipomena cum comment. R. Immanuelis B. Iacob*. Post proverbia: *Ego Chasim filius Isaaci Levitae germanus*. Ante Iob praefatio R. Levi B. Gerson. Ad calcem: *ut perficeremus opus sanctum die* IX. *mensis ettanim* [*Septemb.*] *anno* CCXLVII. *sexti millenarii* [1487.] *in urbe Neapolis per manus Samuelis filii Samuelis ex Roma*. Così è riferita l' edizione dal *Denis* (3). Meglio però dal Ch. *De-Rossi* (4): *Proverbia cum commentario rabbi Immanuel, Iob cum commentario ger-*

tiis, seu de antiquis ac rarissimis hebraicorum librorum editionibus seculi XV. *disquisitio historico-critica*. Parmae 1776. in 4. Vedete benanche l' altra sua eruditissima opera intitolata. *Variae lectiones hebraicae veter. testam. Parmae*. 1784.

(1) Denis *loc. cit. pag.* 234. *n.* 1852.
(2) De-Rossi *loc. cit. pag.* 29. *a* 30.
(3) Denis *loc. cit. pag.* 234. *n.* 1851.
(4) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 31. *Append. pag.* 27. e nelle sue *Lection. vol.* 1. *pag.* 151.

gersonidis canticum canticorum, *ecclesiastes*, *threni*, *Ruth*, *Esther*; *Daniel*, *Esdras*, *ac paralipomenon libri cum commentario rasci in quarto maiore Neapoli anno* CCXLVII. *Christi* MCCCCLXXXVII. Indi viene a dire, che nella fine de' proverbj si legge: *Absolutus liber proverbiorum cum prolixo ac praestantissimo commentario rabbì Immanuel felicis recordationis. Decet laus equitatem et moventem se, quin defatigetur. Amen. Ego Chaiim filius Isaaci Levitae germanus*. E nella fine poi de' libri *Paralipomenon*: *Laudetur is cui convenit laus, qui unus est, sed non secundum unitatem nostram, perfectus omni perfectione absque ulla prosapia praeter eum, quoniam nihil est absque illo. Ipsi dabo gloriam, quia auxiliatus est nos, ut perficeremus opus sanctum die* IX. *mensis ettanim* (Septembris) *anno* CCXLVII. *sexti millenarii in urbe Neapolis, per manus Samuelis* (*qui videat semen prolungetque dies suos*) *filii domini patris mei Samuelis ex Roma piae memoriae. Placeat iam Deo, ut veniat filius deiectorum* (Messias) *ad eruendum popolum suum* .... *cito et tempore proximo. Amen, amen*. Avvisa inoltre che tutto il volume è di 252. fogli, de' quali 104. occupano i *proverbj*, 48. *Iob* 8. la *cantica*, 10. l'*Ecclesiaste*, 4. *threni*, non 5. come asserisce *Wolfio*, 3. *Ruth*, 5. *Esther*, 13. *Daniele*, 19. *Esdra*, non 12. come nota lo stesso *Wolfio*, 38. i *paralipomeni*, e non 40. siccome per isbaglio si ha presso lo stesso autore. Finalmente soggiugne che Michele *Maittaire* riferisce i soli proverbj; *cetera omnia huius editionis agiographa omittit*. Infatti il *Maittaire* (1) seccamente pone nel suo catalogo: *Proverbia Salomonis cum commentario R. Emmanuel. F. Salomonis Hebraice*.

Rabbi Abraham ben Meir Aben Ezra commentarius in pentateuchum in folio Neapoli anno CCXLVIII. *Christi* MCCCCLXXXVIII (2).

Rabbi Davidis Kimchii Sefer scarascim, sive liber radicum, in folio Neapoli anno CCL. *Christi* MXD. Nella fine di questa edizione avvisa il *De-Rossi* (3) che si legge un' ammonizione del correttore, e poi: *Hic Neapoli mense elul* (augusto) *anno* 250. *minoris suppotationis*. Tutto il libro è di 143. fogli.

Rabbi Bechai filii Ioseph Chevad allevavod, seu obligatio cordium: in quarto Neapoli anno CCL. *Christi* MXD. Questa edizione è descrit-

(1) Negli *Annal. typogr. tom.* 1. *pag.* 338.
(2) Vedete esso *De Rossi de hebr. typog. orig. pag.* 77. *n.* 12.
(3) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 41.

scritta da *Wolfio* (1), il quale ne vide un esemplare nella biblioteca *Oppenheimeri*. Il Ch. suddivisato *De-Rossi* (2) ci avrebbe al certo soddisfatto di più se fortunatamente ne avesse egli osservato un qualche esemplare. Michele *Denis* (3) sebbene l'avesse osservata, pure ce ne dà sul fare del *Maittaire* una secca notizia. Egli adunque la riferisce così: *R. Bechai ben Ioseph* חבר הלבבת *sive obligatio cordium. Neapoli opera Ioseph Germani, correctore Salomon Ben Perez anno* CCL. 1490. *Christi*. in 4. Si dice dagli eruditi che questo libro è celebratissimo presso i Giudei, il quale parla delle virtù morali dell'uomo.

R. Mosis nachmanidis commentarius in pentateuchum in folio anno CCL. *Christi* MCCCCXC. Gio. Cristoforo *Wolfio* (4) confonde questa edizione coll'altra fatta *Ulyssipone anno* CCXLIX. *Christi* MCCCC. LXXXIX. quandochè è molto diversa, attestandolo il Ch. *De-Rossi* (5), alla cui fede può ognuno riposare. Ecco le sue parole: *Editionem hanc recensens Wolfius, falso eam asserit in quarto elaboratam, quae est in folio minori. At vero in eo magis hallucinatur, quod putet eandem omnino esse cum ulyssiponensi anni* 1489. *superius allata* (6), *quum ab ea sit distinctissima ac plane diversa. In priori enim illa annus aperte indicatur voce* רטט 249., *in altera vocabulo* נר 250. *Prior exarata est charactere rabbinico hispano, posterior italico communi, illa Ulyssipone, haec absque loco, sed certe in Italia et verosimilius Neapoli*. Questa edizione è riferita benanche dal *Denis* (7), ma non con molta distinzione. Il fine, ch'ei porta è questo: *Finitum est autem opus omni excellentia ornatum ad celsitudinem et laudem feria* VI. *die* XIII. *mensis tamuz* (Iunii) *anno* CCL. (1490.). Ma il *De-Rossi* ci soddisfa coll'intera epigrafe del tipografo, nella quale lodasi molto la correzione di questa edizione: *Qui dicent mendosum esse opus hoc, expiabunt iniquitatem suam, et quicumque manus eorum confirmat, utrorumque manus erunt contra excelsum. Omnes quidem libri qui imprimuntur, digni sunt qui laudentur ac celebrentur. At vero liber hic sanctus reliquos pulchritudine ac diligentia antecedit, quia codices ex quibus*

(1) Wolfio *Bibliot. hebraea*, *tom.* 3.
(2) De-Rossi nella suddivisata opera *de hebr. typog. orig. pag.* 42. la riferisce sulla fede di *Wolfio*.
(3) Denis *loc. cit.*
(4) Wolfio *loc. cit.*
(5) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 40.
(6) Lo stesso *De-Rossi* la riferisce nel *loc. cit. pag.* 35.
(7) Denis *loc. cit. n.*

bus exaratus est, correcti fuerunt per sapientes massilienses et per unum ex sapientibus hispanis. Lectione libri ipsius probabuntur quae dico in cuius lectione non offendet lector ob menda, quum a planta pedis usque ad verticem nullus sit in eo defectus. Tota pulchra est amica mea et macula non est in ea. Finitum est autem opus, omni excellentia ornatum ad celsitudinem et laudem feria VI. *die* XIII. *mensis tamuz anno* lucerna pedibus meis verbum tuum, *scilicet* CCL. *Pax sit super israel*. Or questa edizione fatta nel nostro regno dev'esser anche quella, che da altri si è asserito, senz'additarsi monumento niuno, di essersi eseguita nella città di Sora.

Rabbi Mosis nachmanidis Shahar aghemul, sive porta retributionis, in quarto anno CCL. *Christi* MXD. Così la riferisce il *De-Rossi* (1). Il *Denis* poi (2): *Ejusdem* (Rabbi Mosis, *cet.*) *Porta Retributionis* שער הגמול. Est sectio postrema libri *legis humanae*, f תורת אדם. *Neapoli per Ioseph Guntzenheuser Germanum. anno* CCL. (1490.) in 4. Dice il *De-Rossi*, che è di fogli 34.

Pent. Neapol. cum com. Iarchi Meghell. Apht. et vol. Antioc. fol. min. 1491. *per Soncinates*. Questa edizione si dice di somma rarità, e così vien riportata dal *De-Rossi* (3). Dal Denis (4) poi: *Pentateuchus cum comm. R. Salom. Iarchi Megilloth Haphtaroth et libellus Antiochi Epiph. hebraice. Neapoli per impressores soncinates anno* CCLI. 1491. in f. Un esemplare di questa nostra edizione fu lasciata in legato alla biblioteca *de propaganda fide* dall' Abate Bernardo *Pock* valente ricercatore di ebraici monumenti tipografici del secolo XV.

Rabbi Davidis Kimchii Sefer scarascim, seu liber radicum in folio Neapoli anno CCLI. *Christi* MXDI. Edizione diversa dall' altra fatta benanche in Napoli nel 1490. E' portata dal *Denis* così (1): *R. David Kimchi* ספר שרשים i. e. *Liber radicum*, e nella fine si legge: *Absolutae hic* Neapoli *feria* v. *die* I. *mensis Adar* (in Febr.) *anno* MMMMMCCLI. 1491. *ab orbe condito*; qual soscrizione è tal quale portata benanche dal Ch. *De-Rossi*, il quale avvisa (2) essere di 166. fogli.

Mi-

(1) De-Rossi *loc. cit. pag.* 42.
(2) Denis *loc. cit. n.*
(3) De-Rossi *De hebr. typogr. pag.* 53. e nelle sue *lection. pag.* 145.
(4) Denis *loc. cit.*
(5) Denis *loc. cit. pag.* 309. *n.* 2538.
(6) De-Rossi *loc. cit. pag.* 47. *n.* II. Vedete il *Catal. bibl. med. laur. tom.* I. *plut.* 88. *cod.* V. *pag.* 139.

Mischna R. Iudae הקדוש *Sancti cum comm.* במיבם *Mosis Maimonidis*. *Neapoli per Iosuam Salomonem Soncinatem Anno* רנב CCLII. *Christi* 1492. *in f.* Così il *Denis* (1). Il Ch. *De-Rossi* non la potè avere sotto gli occhi onde descriverla, e soltanto la riferì (2) sulla fede di *Wolfio* (3).

Avicennae Canon hebraice in v. libros et partes distributus, in folio Neapoli CCLII. *Christi* MXDII. Tutta l' opera contiene fogli 476. cioè 68. il primo libro, 75. il secondo, 192. il terzo, 98. il quarto, e 43. il quinto. Incomincia dalla prefazione di esso *Avicenna*, e nella fine del secondo libro si legge: *Laudabo Deum possessorem meum, qui in via veritatis direxit me. Hic Neapoli in domo Domini mei rabbi Azariae filii rabbi Iosephi cuius requies sit in domo voluptatis, qui hucusque adjuvit me ut perficerem librum* II *sapientis medici Avicennae per manum meam minimi Ascer filii sapientis rabbi Peretz Minza artificis litterarum die* VI *mensis caslen* (novembris) *anno* CCLII. *minoris supputationis*. Niente leggesi poi nella fine di tutti gli altri libri. Così è riferita dall' eruditissimo *De-Rossi* (4). *Kestnero* (5) ignorò questa rarissima versione, ed anche il *Moreri* (6) avvisando soltanto: *le Pape Sixte* IV. *fit imprimer à Rome en* 1489. *ses ouvrages en Arabe*. *Sisto* IV. però, come ognuno sa, morì nel 1484. ma è vera l' edizione. Alcuni codici MSS. della versione ebraica si trovano poi in diverse biblioteche dell' Italia, e fuori (7).

Prophetae priores cum commentario (R. Isaac) *Abarbanelis in folio Neapoli anno* CCLIII. *Christi* MXDIII. Questa edizione è riferita da parecchi scrittori, e specialmente da *Scabteo* (8), da *le Long* (9), dal *Maittaire* (10), da *Wolfio* (11), da Davide *Clemente* (12) ec. ma leggasi il Ch. *De-Rossi* (13).

(1) Denis *loc. cit.*
(2) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 53.
(3) Wolfio *Biblioe. Hebraic. tom.* 2. *pag.* 883.
(4) De-Rossi *loc. cit. p.* 47.
(5) Kestner in *bibliothec. medic.*
(6) Moreri nel suo *Gran Dizionario* ec.
(7) Vedete Wolfio nell' opera citata *tom.* 2. *pag.*
(8) Scabtaeus in *scifsè iescenim.*
(9) De Long *loc. cit.*
(01) Maittaire *Annal. typogr. tom.* 1. *pag.* 317.
(12) Wolfio in *Biblioth. Hebraic.*
(11) Davide Clemente *Bibliotheque curiense historique et critique*, ec.
(13) De-Rossi *loc. cit.*

Rabbi Mosis Kimchii Grammatica hebraica, *cui titulus Maalach scevilè adabad*, *seu iter per semitas scientiae*, *in octavo*, *Ortonae in Sicilia anno* MCCCCLXI, MCCCCLXXVI. MCCCC. LXXXVI. MXDVI. Così nota il *De-Rossi* (1) una tale gramatica colle suddivisate quattro edizioni. Nell' *Histoire de l' imprimerie* (2) è riferito così il titolo: *Rabbi Mosis Kimchi Mahalae Schevile Haddas*, *seu grammatica Hebraica cum aliorum tractatibus grammaticam arte spectantibus: Ortonae Karoli Regis Siciliae et Ierusalem Anno secundo* [i. e. 1496.] *Editio tertia*. Ma l' autor francese interpreta molto male il secondo anno di Carlo per il 1496. intendendo già Carlo VIII. il quale affatto in quel tempo presso noi regnava, e dovrassi certamente intendere che una siffatta edizione uscita fosse da *Ortona* nell' anno secondo di Carlo V. e per conseguenza, se non isbaglio, nel 1518. E poichè vi si legge *Editio tertia*, fa vedere non vera di essersi stampata una tale gramatica per la prima volta nel 1461. Ma non crederei poi tanto apocrife le altre due del 1476. e 1486.

Rabbi Isaaci Abarbanelis Zevach pèsach, *seu sacrificium paschatis*, *in folio Monopoli anno* CCLVI. *Christi* MXDVI. Nella fine così esso Abarbanele: *Hic absolvitur quod volui in hac re exponere*. *Sit laus Deo qui direxit ante me viam suam*. *Fuit autem absolutio ejus in urbe Menopoli anno* CCLVI. (3)

Isaaci Abarbanelis Commentarius in Danielem, *cui titulus Mahjenè jescuàh*, *seu fontes Salutis*. Nella fine: *In urbe Monopoli*, *quae est in Apulia regni neapolitani provincia die prima mensis teveth* (*decembris*) *anno* CCLVII. *Christi* MXDVII. in 4. (4).

EDIZIONI D' IGNOTI OD INCERTI STAMPATORI DEL SECOLO XV.

P*andectae medicinae*, *sive opus pandectarum medicinae Matthaei Silvatici*. Prima di descrivere la bella edizione di questo libro, conviene prevenire il mio leggitore, che Matteo *Silvatico* medico del Re Roberto scrisse questa sua opera nel 1337. e dedicolla al medesimo, ed indi morì nel 1340. Egli fu un eccellente medico de' suoi tempi, e taluni scrittori hanno tentato di toglierlo al

(1) De-Rossi *loc. cit. p.* 72.
(2) Vedete l' *Histoire de l' imprimerie*, *pag.* 90.
(3) De-Rossi *loc. cit. p.* 87.
(4) Vedete il De-Rossi *loc. cit. p.* 82.

al regno di Napoli con farlo Milanefe, o Mantovano (1), non badando che Angelo Catone da *Sepino* anch' egli molto valente nell' arte medica, e pubblico profeffore nell' univerfità degli ftudj, e medico del Re Ferdinando d' Aragona (2), avendofi prefo l' impegno di dare alle ftampe l' opera fuddivifata del *Silvatico* con dedicarla al fuo Sovrano, lo chiama *Salernitano*, ond' è ch' egli certamente potea meglio degli altri non ignorare la padria di chi aveagli preceduto nella profeffione e negli onori. Mi piace dunque di quì trafcriverla per intera facendo ella dell' onore alla città e regno di Napoli, con doverfegli condonare foltanto da' leggitori alcune fue credulità e piccioli errori.

INCLYTO. ATQUE. GLORIOSISSIMO. FERDINANDO. SICILIAE. REGI. ANGELUS CATO. SUPINAS. DE BENEUENTO. PHILOSOPHUS. ET MEDICUS. FOELICITATEM

Qum fepe mecũ ĩp̄e ãte acte uite tue ratiões cõfidero fapiẽtiffime Rex: videre profecto videor: nihil fuiffe a te pretermiffum: quod regẽ prudentiffimũ deceret. Nam poftea q̃ũ oſtẽdifti: quantus effe in armis: quantũ confilio valeres: in regni tui. R.P. adminiftãda | augẽda | conferuanda | in inftituendaq; re tua familiari. deniq; in curandis ceteris rebus: que vife funt ad animi tui quietes | atq; ad populariũ tuorũ ocium tranquillitatemq; pertinere ad id ftudium omne cõuertifti: quod eft ornamẽtum rerũ omniũ humanarum: quodq; eft omnis ciuilitatis, & totius beate vite ftabile fundamentum. Cum enim fatis intelligeres: nimium poffe detrahi glorie ampliffimi regni tui: Si nulli in eo florerent viri ftudio fapientie infignes: decreuifti anno ab hinc nono ut in clariffima ciuitate Neapoli | que in hac italie parte totius eft gẽtis & regni caput liberales & honeftiffime

(1) Pietro *Caftellano* nelle *vite de' medici illuftri pag.* 158. fcrive: *Matthaeeus Silvaticus patria Mantuanus genere nobiliffimus, floruit anno* CIↃCCCXIX. *Scripfit ad Robertum Siciliae Regem* ec. *Freind* medico Inglefe nella *Storia della medicina* dice lo fteffo, e finalmente Saverio *Bettinelli* nel *difcorfo primo delle lettere, e delle arti mantovane dal* 1000. *fino al* 1500. Il *Picinelli* poi nell' *Ateneo di Milano* lo fa *Milanefe*, e l' *Argelati* ancora nella *Bibl. Scriptor. Mediol.* Ma io preferirò fempre la teftimonianza del noftro *Catone da Sepino*.

(2) Si legga Gafpare *Ens* nel fuo libro intitolato: *Deliciae Apodemicae per Italiam*.

me omnes artes atq; doctrine publice legerent. Nec unq̄ deſtitiſti ab eo quod fuit a te & rectiſſime & liberaliſſime inceptum. Quin ꝓut initio inſtitueras: tua impenſa foues annuo ſalario cōplures viros omni diſciplinarū genere preſtantes a quibus innumeri fere iuuenes undequaq; confluentes quotidie īmo ſingulis pene momentis inſtituuntur. Tantū preterea videris eſſe amore bonarum artium inflāmatus vt vnū quoq; e suis nobiliſſimis formaq; & virtutibus ꝑſtantiſſimis liberis: hoc ē Ioannem quem diui Petri apoſtoli religioni a teneris vnguiculis precipue dicaueras | ſtudio ſapientie inſeruire volueris. Ei nanq; adhibuiſti Petrum ranſanum panhormitanū oratorem atq; theologū preſtantem: quo ꝑceptore non primaꝝ ſolum artiū ſed vtriuſq; etiam philoſophie & poſtremo theologie peritiam cōſequeretur. Quoniā vero ꝑmulti ſunt adoleſcentes acutiſſimo ingenio: qui ſe ad huiuſmodi liberalia ſtudia conferre q̄dem vellent: ſed abſterrent penuria librorū: pro quibus coemēdis nequaq̄ eis ſuppetunt facultates: bono fortaſſe animo erunt nec referent pedē: ſi ea ſit adhibita diligentia: qua abſq; magno ſumptu | vulgo codices habeātur. Cum itaq; deus dederit vt Neapolim nuper aduenerit germanus q̄dam vnus ex eis: qui in primendorū charactꝝ litteraꝝ artificiū noſtre etati tradiderunt: Inſtitui ego id ꝓ mea Virili efficere: vt me duce: aliq̄d afferat vtilitatis philoſophis & medicis: qui in hoc a te inſtituto clararū doctrinaꝝ gymnaſio exercent. Cum enim ſim in iis: qui ſunt ad inſtituendos adoleſcentes annuo a te conducti ſalario ꝓfeſſionis mee eſſe duxi: ſi nō in legēda ſolum naturali philoſophia & aſtrologia | tuis popularibus ipſe ꝓdeſſem: ſed in danda etiam opera: vt pauperibus hominibus ꝑbeatur cauſa & oportunitas inſeruiendi honeſtiſſimis diſciplinis. Quam ob rē que a me afferetur qualiſcūq; vtilitas quam tamen auguror fore maximā: tue celſitudini tribuenda eſt: qui me tua pecunia alis. Meus quidem erit labor: ſed laus omnis in te referetur: qui mihi nunc das: vt laborare tuorū populariū gratia poſſim. Et vt ſatius intelligas Rex optime | quanti ſit labor quem ſuſcepi faciendus: quātaq; ſit utilitas: quam ego tuo ductu & auſpicio afferā: paucis aduerte docebo.

Edidit olim Matheus Siluaticus Salernitanus philoſophus & medicus omniū ſui tēporis eruditiſſimus opus quoddam: quod & Pandectas inſcripſit & Roberto suo Sicilie olim regi dedicauit. Pandecta quidem grecū verbū eſt: & in latinū vniuerſum omīa capiēs | ſiue cōprehendens ſignificat. Fuit quidem non iniuria opus ipſum tali nomine digniſſimū. Eius nanq; doctiſſimus auctor nihil ꝑtermiſit eorum: que ex terra | aqua | aere | igne | que ſunt elementa mundi

di gignuntur queq; nature humane vsui accomodãtur. Explicuit quoq; nomina atq; sinonoma naturaliũ omniũ reꝝ ꝑ uarietate linguaꝝ: quibus homĩes ꝑ diuersitate nationũ utuntur. Nec minus miro quodam ordine ostendit que nã sint singularium reꝝ qualitates | que uires qbus aliis rebus vel ꝓsint: vel noceant. Quod tum fuerit per ea tẽpora magno studio ĩ regia bibliotheca asseruatum nequaq. est ita vulgatũ vt transcribi a multis cõmode potuerit. Siqui tamen adnixi adeo sunt: vt eis cõmunicatus sit: multoꝝ tamẽ | vt arbitor | inuidentes utilitati in archanis ipsum usq; adeo cõtinuerũt: vt nihil ex eo fructus sit vnq. adepta posteritas. Sed quoniã indignũ est: vt auctoris eius nomẽ | excellẽsq; ingenium atq; industria penitus ab hominũ memoria deleta uideaẽ: vt etiaꝫ pateat fructus: quem eo duce possunt adipisci mortales: inuentum fere nuper & ad nostrũ seculum reuocatum opus magna tamen ex parte deprauatum emendare & dare in lucem | atq; in cõmunem vsum nuper institui. Quod vt citius atq; cõmodius fieret: curaui id agere vt a germano cuius mentionem habui sicut aliorum per multa ita & hoc Mathei Pandectaꝝ opus imprimeretur. Id enim vbi erit factũ preterq̃ quod assequentur tui regni incole fructus incredibiles: poterũt quoq; ꝑspicue intelligere: nostrã hãc patriam tulisse virum: qui in eo scribendi genere multis illustrium philosophoꝝ veterum est iure optimo preferendus.

Nec mirum tamen cuiq. videri id debet. Non enim facile nominari potest aliqua orbis terrarum regio: quo & prestantissimis mortalium ingeniis | & rebus omĩbus que humane vite vsui sunt hac nostra patria que tuum est regnũ omni semper etate vberius abundauerit. Que terre pars est in orbe hac nostra rei frumẽtarie vini [olei | oleꝝ | omnis generis & fructuum & mellis | lini | serici | bombicis croci | feratior? Que orbis regio omnis generis pecoris ideoq; & carniũ | lactis | casei | lane | abundatior? Harũ rerũ copia que hic terra mariq; asportantur multis Europe Aphrice Asie nationibus usui est. Quales ꝑterea sint metelloꝝ omniũ fodine sulfuris presertim & aluminis: nulli populi: nulle gentes ignorant. Regio ipsa visu pulcherrima: Nihil est quod ei desit. Si egregiarũ vrbiũ sacrarumq; edium delecteris edificiis: nihil est quod dici possit vel structũ magnificẽtius: vel exornatum illustrius. Si placeant silue: si delectent montiũ iuga: si frondiferarũ valliũ | Si cultoꝝ agrorũ: Si planicieꝝ & campoꝝ te capiat amenitas: Si balneoꝝ salubritas sit curande valitudini necessaria: Si fluuiorũ per amenos agros labẽtium fontiumq; dulciũ vbertate capiaris: neq; gracia hoꝝ neq; aliarũ reꝝ | qualescunq; sint: quibus delectari homines solent: est tibi cõquirenda

alia

alia regio in terris q̄ſqdem in duo regne iam habes quicq̄d poteſt ad voluptatem illicere : quicq̄d poteſt utilitates afferre . Ea res fuit in cauſa vt pſtantiſſimi illi romani ciues hanc omnem patriā adeo olim magnifecerint : vt in multis eius locis uel tēpla | uel theatra | uel coloſſos | uel , aliorū generū innumera edificia ſtruxerint : quorū in hanc etiam dīē lice intueri viſu mira veſtigia . Cum diuiſum ſit euo noſtro diuiſionē enim que fieri ſolebat antiquitus omitte | tuum hoc Neapolitanū regnū in ꝓuintias quatuor in terram laboris : Aprutiam: Apulias : Calabriam : ſingule quidē ſuis bonis egregie abundāt . Et ſi quid eſt quod deſit vni : ſupplet alia Adeoq; ſibi inuicem ſufficiūt : vt externaꝝ patriarū bonis non egeant . Fert quidem manna Calabria rem pfecto non modo pciofas: ſed arti quoq; medice maxime vtilem . Et ſatis conſtat nullā eſſe in tota Europa regionē que poſſet tali celeſti dono gloriari .

Nec ſolum gloriari potes ? Quod naturali ſoli fecunditate regio in qua tuum ſitum eſt regnū maxime excellit : ſed in eis quoq; rebus : quibus mortales ſalutem animaꝝ poſſint cōſequi longe facilius . Nas quot obſecro | quales quantos patronos habes tu | & regni tui incole apud deū? Andree apoſtoli corpus tibi ſeruat amalphia . Mathei euangeliſte Salernum . Beneuenti vero non ſolum diui apoſtoli Bartholomei | ſed Mercurii etiā martiris illuſtris . Donati Confeſſoris eximii & aliorū cōpluriū ſanctoꝝ ſacratiſſima corpora ſeruantur . Barenſes ciues gloriantur pſidio diui Nicolai . Nihil dico de caſinatibus : apud quos : non tantum diui Benedicti corpus eſt cōditū ſed cōpluriū etiam virorum pſtantium qui eo duce Chriſto ſanctiſſime ſeruiere .

Habent & ceonobiū illud celeberrimū : quod fuit innumerabilium ſanctoꝝ monachoꝝ nobile domiciliū vbi vita egit Benedictus pater inclytus religionū cunctaꝝ : quas clareſcere uidemus toto orbe terrarum: quarūq; ſpiritali luce chriſtiana reſpublica multifariā illuminat̄ . Dicendi me deficeret tempus : ſi particulatim alia ſanctoꝝ corpora enumerarem que in diuerſis huius regni Eccleſiis requieſcunt . Quid dixero de diui Ianuarii martiris ſanguine : qui Neapoli ſūma cum religione ſeruat̄ ? Quo miracula noſtro tēpore Chriſti cultoribus oſtēduntur : que ſint hec vel magis ſpecioſa vel magis euidentia ? Dureſcis abſente capite quod & idem ſeruatur in ede metropolitana neapolis : quoties tamen capite oſtendit̄ liqueſit : ꝑinde atq; eo die fuerit corpore effuſus . Sunt pfecto apoſtoli ceteriq; ſancti quoꝝ feci mentionē tui ſtatus & tuorū apud Chriſtū defenſores acerrimi quoꝝ meritis & ꝓcibus conſecutus illud es : ut abſq; ulla cōtrouerſia chriſtianoꝝ omniū immo totius orbis terraꝝ principum unus feliciſſimus habearis.

Si

Si de re militari loqui uelim : nulla est ĩ italia regio que nostre patrie sit ꝑferẽda. Si enim vis tibi dari milites impigros robustos manu ꝑitos nõ poteris alibi inuenire : neq; plures neq; animo maiores ; neq; rei bellice usu meliores . Si copiaꝝ duces in expeditiões aliquã uelis deligere : nemo pene est ex regni tui ꝓceribus : ꝗ non & consilio & uirtute & rei militaris peritia ꝓcipue ualeat . Hic tibi sunt cõplures Scipiões | Catões | Decii | Camilli | Fabii | Gracbi | Curtii | Fabritii | Torquati. Quibus tamẽ tu optime Rex ueluti summus & eminẽtissimus õniũ imperator antecellis. Que dico latissime | sic | patent. Bellis enim nostra tempestate & a te & ob Alfonso gloriosissimo patre tuoq; felicissime gestis | uidit italia : experta est gallia : audiuit omnis Europa | quales milites | quos quantoq; copiaꝝ duces potẽtissimis hostibus tuum hoc regnũ oppusuerit . Quod autẽ nos hac etate uidimus | uiderunt quoq; superioꝝ tempoꝝ homines | tum Ladislaa rege : tũ ceteris principibus : qui huic padrie late ante ipsum imperitauere . Experti itidem sunt & reꝝ quondam domini Romani : quos regni huius incole psepe fugauerũt. Et vt alios nostre patrie populos missos faciã : nõne paꝝ abfuit quin populi romani imperiũ Samnites euertissent ? Scilicet nota sunt uiuis doctis qualibus uel animis uel uiribus : quantisque uictoriis nostri samnites Romanoꝝ exercitibus obstiterint . Que Titus liuius & nobilissimi alii reꝝ scriptores his de rebus ꝓdiderint : ꝑtermitto in ꝑsentia : quoniã nimiũ haud dubie mihi exuberaret oratio . Solum in eius qd dico testimoniũ | afferam quod affirmauit Eutropius | si romani inquiẽs samnitibus fidem seruassent qualem sibi seruari uolebãt : aut nõ esset Roma : aut dominãti samnio seruiret .

Dei nanq; natureq; beneficio sitũ est hoc regnũ sub celi quadã temperatissima plaga : utpote ĩ qua neq; estus | neq; frigora nemiũ dominat . Quo fit vt quecũq; in eius solo gignũtur prestantia sint . Non igitur mirũ si que in ea ferunt uel hominũ ingenio | sint rebus | quas ferũt alie cõplures terraꝝ regiones anteferẽda . Satis iam de optimo soli ingenio deq; re militari uideo mihi dixisse : ostendendũ mihi deinceps est in clararum etiam disciplinaꝝ studiis | nostrã hanc patriã tulisse uiros : qui ceteris prestiterunt . Quid ? Nonne inter omnes philosophoꝝ ueterum clarissimas sectas | una dicta est italica : teste diogene laertio : ea de causa : quod philosophi qui principes in ea fuerũt primũ ac ꝓcipue uiguerunt in parte quadam italie hoc est in Apulia , que tue nunc ditioni subicit . Philosophie itẽ nomen quod nũc uidetur nescio quid diuinum significare | a Pythagora primum est inuentum : qui & scholã florentem instituit | & etatem cõ-

sum-

sumpsit imparte illa regni nūc tui] olim nobilissima (que magna gretia coguominabatur . Nam cum leontem philasioꝝ tyrannum in olympicis alloquerēt : diceretque se non esse sapientem : cū solus Deus sapiens esset : interrogatus quonam cognomīe uocaretur : respōdit se esse philosophū . hoc est sapiētie amatorē . Quem secuti deinde omnium nationū totius orbis homiēs : qui studio sapientie inseruierunt philosophos se deinceps etiam in hanc diem nominauere . Architas quoqꝫ uir suo seculo (omnium clarissimus (quem peripatetice discipline auctor aristoteles in cathegoriaꝝ libro est imitatus (tarenti natus fuit : quam urbem tue ditionis esse nemo est qui nesciat . Itemque Thimeus Platonis preceptor. Nec philosophorū tantū sed theologoꝝ quoqꝫ principatus tui regni incolis tribuēdus est . Nam quis Thoma aquinate doctior? quis enucleatius (quis copiosius] quis Christianius atqꝫ fidelius theologie sanctissima archana dedit in lucem ? Quanti eius tum miram doctrinā tum uite sanctitatē facit christiana Ecclesia? Et fuit tantus uir cōterraneus noster. Nostra lingua locutus est : quippe qui apud nos natus est : cui Christi imago pendentis in cruce in hac tua clarissima urbe Neapoli oranti dixit : recte de me o Thoma scripsisti . Quam ergo recipies per tuo labore mercedē ? Cui uoci Thomas respōdens nullā inquit domine mercedē recipiam nisi te ipsum. Nec tamen defuerunt alii uiri nobiles Neapoli nati ꝗ de theologia eruditissima scripta reliquerunt : quoꝝ duo omnium fuerunt eminentissimi Ioannes cognomento de Neapoli ordinis pdicatoꝝ (& landulfus Caracciolus ordinis minoꝝ. Sed neqꝫ ptermittendus est Antonellus Amalfitanus olim archiepiscopus cuius in Petri lombardi sententias ꝑclara extant cōmentaria : & in Aristotelis methaphisicam questiones non inutiles. Quam ingentem philosophoꝝ & medicoꝝ manus habuerimus longū esset explicare . Scilicet celeberrimū in omni italia est nomen medicoꝝ: qui salerni claruerunt . Quales preterea ex nostra patria uiri (euecti sunt ad summū Romane ecclesie pontificium . nouerunt omēs : qui ecclesiasticaꝝ reꝝ studiosi sunt . Sed nunqd obsecro defuerunt nobis pclari iurecōsulti ? Nostri fuerunt cōterranei . Papinianus (errore (subtilissimi ingenii . Carolus doctor eximius . Roffredus ciuilis pontificiiqꝫ iuris plenissimus qui beneuentani fuere . Goffredus tranensis . Andreas barolensis . Lucas pennensis . Andreas seruiensis Neapolitanus sebastianus de Neapoli . Blasius de morcono : quoꝝ partim in ius ciuile partim in ius pontificium non cōtemnenda uulgo habētur cōmentaria . Papinianum uero semper excipio : ꝗ leges qplurimas dignissime edidit . Ad oratores & poetas atqꝫ ad gramāticos uenio . Cicero latine eloquentie princeps arpinas fuit.

Apu-

Aprutinus salustius . Aquinas Iuuenalis. Horatius Venusinus. Ouidius Sulmonēsis. Lucius aruncinus. Statius & Stella Neapolitani. Vatruuius, Vitruuius, fundanus. Ennius idrontinus. itemq; Pacuuius tragicus. Actius Campanus. Virgilius & si mantue fuit natus: Neapoli tamen etatem cōsumpsit. quam ciuitatem mirifice dilexit ubi & georgica ꝑscripsit. Hinc ī eius operis fine ait Illo uirgilium me tempore dulcis alebat parthenope. Ex quibus uirgilii uerbis haberi & illud potest ī hac tua regia urbe Neapoli per illud etiam tempus floruisse uiros: qui sapientie studia precipue coluerunt. De nostris temporibus nihil dico. Illud tn̄ in primis cōstat degere hodie uitā in hac ciuitate supra trecētos uiros: quoꝝ pleriq; theologiā & noticiā diuiāꝝ scripturaꝝ: multi Philosophiā alii artem medicā: cōplures ius ciuile: qdam ius pontificium: nōnulli astrologiā & geometriā: aliasq; mathematicas disciplinas: pars magna oratoriā & poeticā atq; grāmaticen ꝑfitenf. Sed & sunt nōnulli ex eo numero: q̄ nulla ex pte a maioribus degenerātes multa & ipsi scribunt cum nostroꝝ tēpoꝝ hominibus: tum uero ꝑcipue posteritati admodum ꝑfutura. Ego quoq; ut ingenio industriaq; mea possi multi pdesse laborē suscepi nō qdem cōdendi noui operis: sed eius qđ uidebaf iam ob litteratum conq̄rendi: & emendādi: ac dandi in lucē & in cōmunē usum vt ante dixi: eo studio: vt me duce: Silvaticus ipse cū fuerit iam diu extītus: ueluti ad uitā reuocatus uideaī. Quaobrē: ipsum de rebus quas dixi artificiose disputantem audiamus.

A questa lunga dedica siegue:

TESTATIO. ATQUE ADIURATIO. EIUSDEM. ANGELI. CATONIS. AD MORTALES. VT NON. NEGLIGANT. QVIN HOC OPVS. PENES. SE HABEANT. ET DILIGENTISSIME. PERLEGANT.

E dopo incomincia così l'opera del *Silvatico*:

INCIPIT. LIBER. CIBALIS. ET MEDICINALIS. PANDECTARVM. MATHEI SILVATICI. MEDICE DE SALERNO. ET GLORIOSISSIMO ROBERTO. REGI. SICILIAE INSCRIPTVS, (di bellissimo rosso).

Nella fine poi:

EXPLICIT. *liber Pandectarum. Quem Angelus Cato Supinas de Beneuēto Philosophus & Medicus magna cū diligētia & emēdate imprimendū curauit. in clarissima & nobilissima atq; ꝑstantissima Dulcissimaq; Ciuitate Neapoli. Regum Ducum Procerumq; matre Prima Aprilis* M. CCCC. LXXIIII.

Idcirco excelso deo gracias agamus

Noi

Noſcere q̄ cauſas ⁊ certa uocabl̄a reꝝ
Et medicas artis: ꝑ breue queris iter
Me lege: nec multo mercaberis Angelus eū me:
Sic & diuitibus pauperibusq; parat
Cui tñ̄ me nūc fas ē debere: Salernū
Vrbs debꝫ quantū patria terra mihi

Siegue la tavola de' quinterni, e poi: *Tabula Pandecte ſecundum numerum cartarum* &c., che occupa 5. intere carte. La forma è in fog. gr. I caratteri ſono rotondi e nitidiſſimi. La carta è di gran corpo e bellezza, ma di ſabbriche diverſe, ſiccome appare chiaramente da' ſegni diverſi, che ſono già in mezzo de' fogli. Queſta edizione non ha nè foliazione, nè ſegnatura, nè richiami. Tutto il volume è di carte 337. e ciaſcuna pagina è a due colonne ognuna di verſi 46. I margini ſono veramente magnifici. La ſpaziatura è uguale, e ben eſeguito il regiſtro del torchio. Il carattere majuſcolo è ſimilmente belliſſimo, e l' inchioſtro uguale vedeſi ſparſo da mano maeſtra ſu delle forme. Queſto è un pezzo, che fa molta gloria alla tipografia napoletana andando del pari colle più celebri edizioni di Ulrico *Han*, di Gio. *Ienſon* ec. Per non eſſervi nome del tipografo alcuni de' noſtri lo hanno attribuito a Siſto *Rieſſinger*: ma ſembrami piuttoſto di Arnaldo *da Bruſelles* per la ſomiglianza de' caratteri impiegati dallo ſteſſo in altre ſue edizioni, e lo afferma lo ſteſſo editore Catone *da Sepino*, allorchè ci dice, che lo avea fatto ſtampare da un germano venuto in *Napoli* da poco tempo eſercitante di queſta bell' arte, che certamente non potea intendere di *Rieſſinger*, non avendo coſtui mai impiegati ſimili caratteri nelle ſue ſtampe. Nè mi ſi dica che potrebbeſi intendere di Teodoro *Havenſteyn*, o di Errico *Aldyng*, perchè i caratteri de' medeſimi mi ſembrano benanche molto diverſi da quelli dell' edizione del noſtro *Silvatico*. Sia però di chi ſi voglia, un eſemplare di ultima conſervazione, e forſe l'unico, che eſiſteſſe nel noſtro Regno, ſi ha nella regia biblioteca di S. Gio. a Carbonara di queſta noſtra città pregevoliſſima per i rari pezzi, che vi ſi conſervano, e decantata a ragione dagli eſteri, che calati ſono in Italia da tempo in tempo per viſitarla (1).

Ci-

(1) Queſta noſtra antica e ſpecioſa biblioteca fu dichiarata regia con diſpaccio del dì 29. agoſto dello ſcorſo anno 1792. e dataſi alla cura del P. M. Reggente Aleanio *Orſi* mio molto amico, e a cui ſon veramente obbligato per avermi con ſomma gentilezza ammeſſo nella medeſima, onde poter-

Ciceronis de officiis : Paradoxa : De amicitia : Epiſtolae ad Atticum Brutum et Q. Fratrem. Vi precede la vita di Cicerone tratta da' detti di *Plutarco*, la quale occupa tre carte. Nell' ultimo libro degli ufizj ſi leggono queſti verſi:

Tullius Heſperios cupiens componere mores
Edidit hos libros appellans offitiorum
Quo ſolo ferus extinctus eſt furor Catilinae
Conſilio ſuperum cuſtos directus ad urbem
Lux orbis patriaeque ſolus meus tota ſenatus
Hic plus ſole micat cruciatus propter honoſtum

Nella fine poi dell' epiſtole ſi legge: *M. T. C. epiſtolæ ad Atticum Brutum & Q. Fratrem cum ipſius Attici uita fœliciter expliciunt*. M. cccc. lxx. Siegue queſto epigramma:

Attice nunc totus Veneta diffunderis urbe
Cum quondam fuerit copia rara tui .
Gallicus hac ienſon Nicolaus muneris orbi
Attulit ingenio Dædalicoque manu
Chriſtophorus Mauro plenus bonitate fideque
Dux erat. Auctorem lector opusque tenes

Finalmente vi è la data: *Principis latine eloquentie M. T. C. liber quinque operum intitulatus finit fœliciter. Impreſſus Neapoli ſub pacifico Ferdinando Sicilie rege anno ſalutis* M. cccc. lxxviii *ſedente Xiſto quarto Pontifice maximo*. L'edizione è in f. in carattere rotondo ſenza foliazione, ſenza ſegnatura, e ſenza ripreſe di parole. Un nitidiſſimo eſemplare conſervaſi nella città di *Moddaloni*, e propriamente nella biblioteca, che ha colà l' illuſtre Duca di eſſa città in

termi valere di quei pezzi appartenenti al mio fare. Io però ſiccome ci ho ritrovato quantità di libri impreſſi nel ſecolo XV. in altre parti d' Italia di una conſervazione indicibile, così non più che cinque edizioni ſoltanto napoletane dello ſteſſo ſecolo, tralle quali la ſola di eſſo *Silvatico*, io non avea potuto vedere altrove. Ma ho profittato poi di molti altri libri ſtampati in Napoli ne' ſecoli ſuſſeguenti. La biblioteca di S. Gio. a Carbonara a dire il vero un tempo molto più che in oggi era veramente riſpettabile per la quantità de' codici MSS., che vi eſiſteano. Ella ha ſofferto più volte de' grandi ſpogli, e nell' ultimo ſpecialmente ſotto Carlo VI. di 33. pezzi di MSSti greci e latini, che ſono menzionati da Adamo Francesco *Kollar* nella riſtampa fatta dal medeſimo dell' opera del dottiſſimo Pietro *Lambecio*: Vedete il tom. 1. di queſta riſtampa. Siamo ſtati ſempre ſpogliati dagli eſteri, e co' MSS. ſuddetti, molti altri ancora furon preſi da S. Domenico Maggiore, dalla biblioteca de' SS. Apoſtoli, e da più altri luoghi pubblici e privati di queſta noſtra città.

in dove essendosi portato D. Michele *Tafuri*, un de' miei più cari amici, e molto amatore della storia letteraria del nostro regno, colla solita sua gentilezza me ne fece la suddivisata descrizione. Io però avrei desiderato di osservarlo co' proprj occhi non solo per poter giudicare da' caratteri (se mai mi fosse riuscito) a chi mai si appartenesse l' edizione, ma benanche per sincerarmi da molti dubbj, i quali mi nascono per ragion della data diversa riferita da altri. Michele *Denis* (1) nel suo catalogo la riporta così: *M. T. Ciceronis officia, paradoxa, et de amicitia. Neapoli MCCCC. LXXIX. in f.* e il P. *Orlandi*: *Cicer. offic. et Paradoxa cum cicer. vita ex Plutarcho 24. dicembr. 1474.* Come queste diversità di date?

Qua se contene la substantia et abbreuiatura dello processo formato et inquisitione per li cõmissarii deputati per la maiesta dello Signore Re don Ferando de Aragona Re della gran Sicilia. Cõtra de messer Antonello de Petruciis olim secretario della dicta maiesta. Et de missere Frãcisco de Petruciis olim cõte de Carinola Et de missere Iohanne Antonio de Petruciis olim conte de Policastro figlioli dello dicto missere Antonello de Petruciis. Et de missere Francisco coppula olim conte de Sarno. Consileri della presa maiesta inquisiti in el modo infrascripto. Nell' ultima pagina si legge:

Pronunciate dicte sentẽtie & facta la requesta dello Procuratore fiscale alla S. R. M. alli xi del mese de Dicẽbro Mccccl xxxvi. *fo comesso al magnifico caualliero missere Alexãdro de comitibus de exculo de marchia Regente la gran corte della uicaria che exeguesca la iusticia*

Fo ordinata una carrecta cõ quattro rote bassissime radẽte la terra & ligato ipo Frãcisco de Petruciis alla carrecta alla subina & culli boi trasinãdolo collo stãdardo della iusticia el pdicto regente & ministri della iusticia fo portato trasinando p tucte le strate publiche della cita de Napoli & p li segi de qlla & conducto allo mercato sopra uno enimente (così) *catafalco doue era una mannara e cippo cõducto in psentia de multi Signuri caualieri & gentili homini & tucto lo populo. Fo dallo Manigoldo scannato, e squartato e posti ad pali cõ crochi de ferro li quattro quarte fora la cita alle quactre uie. luna de casa noua. laltra de Santo Antonio. laltra de pede grutta. laltra dello carmine.*

In

(1) Denis *loc. cit. pag.* 103. *n.* 709.

In quillo medesmo di so çazato dalla torre de San Vincenzo Iohāne Antonio petrucio fratello dello ꝑdicto Francisco petruccio & ligato & uistito negro & portato ꝑ li lochi ꝑdicti collo standardo regēte & ministri della iusticia & allo mercato allo dicto catafalco leuatela la testa.

Alli xi. de magio Mcccclxxxvii. *fo facto lo catafalco alla citatella coꝑto de negro del castello nouo alto. & in ꝑsentia detucti gentili homini caualiere & baruni. el populo tucto collo standardo regente & ministri della iusticia prima ad Antonello Petrucio. & de po ad Francisco coppula so leuata la testa.*

viva lo S. Re don Ferando et morano so inimici

Neapoli fideliter impressus est presens processus per germanos fidelissimos die xiiii. *Iulii.* Mcccclxxxvii. La forma è in f. in carattere rotondi nitidissimi, con delle capolettere molto ben fregiate, e intagliate in legno, di carte 57. e ciascuna pagina di versi 36. Ottima è la qualità della carta. Nella biblioteca di S. Angelo a Nido (XIII. E. 12.) se ne conserva un esemplare, ed è un libro, che interessa non poco la nostra storia di quei tempi. Alcuni scrittori si sono avvisati che questo processo si fosse stampato nel suddetto anno 1487. in Francese, e poi in Latino nel 1488. Ma sarà certamente una falsa notizia, e Casimiro *Oudino* (1), che francamente lo riferisce così: *Processus et inquisitio Principum Neapolitanorum, qui contra Ferdinandum Regem coniurarunt, Gallice Neapoli* 1487. *in* 4. *et latine ibidem* 1488. *in* 4. quel *gallice*, meglio se dicea *italice*, il che infelicemente copiò benanche il P. *Orlandi*.

Fidelis traductio in formam impressa in alma ciuitate Neapolis extracta de originali processu informationum ac inquisitionum factarum de ordinatione sacre regie maiestatis de uerbo ad uerbum cum continuatione dierum ac omnium depositionum desuper examinatorum ad futuram rei memoriam ut omnibus innotescat. Fuitqꝫ fideliter impressa sub aureo seculo et Augusta pace Ferdinandi de Aragonia regis sacratissimi Ierusalem et Sicilie regis. Die primo mensis Iulii sexte inditionis. Anno domini Millesimo quadrigentesimo octuagesimo octauo re-

(1) L' *Oudino* potea far del meno di soggiugnere a' suoi *Comment. de scriptorib. Ecclesiæ antiquis* la dissertazione *de primis artis typographicæ inventoribus*, perchè dove riferisce specialmente quelle cinque edizioni del regno di Napoli accumola più spropositi, che parole. Ma questo dee accadere sempre a coloro, i quali vogliono scrivere senza informarsi ben prima delle cose, che imprendono a trattare.

regnorum dicti Regis Ferdinandi anno tricesimo primo lege feliciter. SEQUITUR GENERALIS INQUISITIO IN MODŨ QUI SEQUITUR. Nella fine. *Impressus est Neapoli fideliter die ultiõ Iunii* Mcccclxxxviii. La forma è in f. in caratteri rotondi di carte 64. e ciascuna pagina di versi 36. con delle belle capolettere, senza foliazione, senza segnatura, e senza riprese di parole, con margini larghissimi, e carta di fabbrica eccellente. Può daddovero pregiarsi l'illustre Duca di Cassanoserra di possedere questo rarissimo libro, anche perchè evvi l'autenticazione manoscritta del Notajo e Maestro del S. R. G. Angelo *Cypha*, a cui succedono le lettere testimoniali in data del dì 3. novembre 1488. monite di regal suggello di Antonio *Piccolomini* Duca di Amalfi, e Gran Giustiziere del regno sulla probità del citato *Cypha*, e sulla piena fede prestata sempre alle sue scritture.

I IUNIANI MAII EQUITIS PARTHENOpei ET ORATORIS CLARISSIMI AD INVICTISSIMUM FERDINANDUM REGEM ITALIÆ IN LIBRUM DE PRISCORUM PROPRIETATE VERBORUM PROLOGUS FELICITER INCIPIT. In fondo: *Iuniani Maii equitis neapolitani oratoris clarissimi liber de priscorum pprietate uerbo℞.*

Finit

M. CCCC. LXXXX. *Die* xxiii. *Februarii*.

La forma è in *f.* in caratteri rotondi a due colonne, senza foliazione, e senza richiami, colla sola segnatura. Io la giudico edizione napoletana, perchè dallo stesso *Maio* vi furono fatte delle molte aggiunzioni, e vi fu inserito anche il greco, che mancava nella prima edizione del 1475. E' facile il credere che uscita fosse benanche da' torchi dal famoso *Moravo*.

Laertii philosophorum uitae. A principio: *Prestantissimo in Christo patri: et domino Oliuerio Carafe Cardinali Neapolitane Elius Franciscus Marchisius perpetuam. S. D.*, in f. in bellissimi caratteri rotondi senza foliazione segnatura, e riprese di parole, e senza nota di anno e nome di tipografo. Io però ho tutta la ragione di far nostra questa edizione rarissima, e ignota a tutti i bibliografi, ed è certo che la medesima ebbe a farsi dal nostro Francesco Elio, ovvero Franciscello *Marchese* dopo il 1484. poichè in quell'anno appunto rinunciò il Vescovado di Napoli esso Oliverio ad Alessandro *Carafa* suo fratello; e perciò esso Elio Marchese non fa menzione nella lettera della dignità Arcivescovile, che avea di già lasciata. Nella suddetta lettera dedicatoria dice poi, che fatta avea questa edizione a richiesta di *Pomponio*, ch' è cer-

certamente *Pomponio Leto* suo amico, e che io presuppongo ch' ebbe a farla in Napoli dopo il suo ritorno fatto da *Roma*. L'illustre Duca di Cassanoserra ne conserva un bellissimo esemplare.

Finisce el quadragesimale del uenerabile Magistro Roberto facto a complacentia: et deuotione de la sacra maiesta del Re Ferando.
Nel mille quattrocento settanta sei a di ultimo di septembrio
Finis.

Questa edizione in f. e in caratteri rotondi colla sola segnatura deesi eredere anche nostra, e non già di *Treviso*, come si pretende da alcuni moderni. Infatti come potrà immaginarsi, che un' opera di piacere del nostro Ferdinando doveasi fare stampare altrove, e non già in Napoli, dove quest'arte vi fioriva per essere molto a cuore del suddetto nostro Sovrano?

FRANCISCI PETRALGÆ POETE EXCELLENTISSIMI TRIUMPHI EXPICIUNT. Alla decima carta si parla di Laura. All' undecima *Voi che ascoltate* &c. e ci son le armi aragonesi. Il carattere è rotondo, e sembra di Arnaldo, ovvero di *Moravo*. La forma è bislunga in fol. Chiunque però tenterà revindicare questa edizione io cederò subbito al litigio.

INCIPIT SOLLEMNIS repeticio. c. quoniam de electio. libro sexto per eximium lt. doc. sacrorumqз canonuз uтЗ interpretē Do. Staphanū (Stephanum) *de cayeta de neapoli in qua tractatur iuris patronatus materia*. Nella fine:

Explicit solempnis repetitō c. quoniam. de electi. li° vi° per eximius leguз doct. Do. S. de gayt°. de neapoli. in qua tractatur. materia iuris. patronatus. In fog. gr. di carte 15. a due colonne senza punto sulla lettera *i*. e spesso il *bus* segnato così *legib'*, *p'*, senza foliazione, segnatura, e richiami. Forse delle prime edizioni di Arnaldo, o di *Hoensteyn*, che del *Riessinger*.

Declamationes in Turcum et exhortationes ad arma in eum capienda ad Principes Christianos per Ioannē Aloysiū Tuscanum. Nella fine: *Deo optimo Maximo Gratias*. Quest' opera in versi, il primo de' quali è questo

Quis furor o demens: ferri que tanta libido?

è dedicata al Pontefice Paolo II. da esso *Toscano*. La sua forma è in 4. in caratteri rotondi, e sembra del nostro Arnaldo *da Bruselles*, sebbene la 21. lettera dell' abbicei, ch' egli fece così x, in questa edizione sempre la ritrovo altrimenti in tal modo formata y. Mi fa dunque dubitare se egli ne fosse stato il tipografo, ovvero l' *Hoensteyn*. Nella biblioteca del Duca di Cassanoserra ne ho veduto un esem-

esemplare colligato all' opera di Alberto Magno *De arte bene moriendi* .

Incipit Solleñis & utilissimus libellus đ re militari. ubi est tota materia duelli seu singulari certaminis . nouiter cōpilatus per Generosum ac clarum utriusq; iuris doctorem dñm Paridem de putheo ꝑ alma ciuitate Neapolis ubi milites ac nobiles et Iurisconsulti poterūt speculari ea que erant sepulta nunc per lucem in artē deuenerunt . & continet xi. *libros cum questionibus cotidianis occurrentibus.* In fine. *Deo gratias* . A .M .E .N. e termina col registro de' fogli, senza luogo ed anno, e nome di stampatore. La forma è in fog. senza foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di prime lettere. Tutto il libro è di carte 180. di stampa, e ciascuna pagina intera è di versi 36. I caratteri sono rotondi, niente logorati, e nitidi daddovero, e quello più grande impiegato nelle rubriche ha molto del franco-gallico. Vi s'incontrano delle spesse abbreviature, e la carta è di eccellente qualità, ma di fabbriche diverse siccome appare da' bolli, che sono in mezzo de' fogli . Questa edizione senza alcun dubbio dev'essere la prima fatta dall' autore , e quella appunto, che tutti gli scrittori han detto bene d' ignorarsi quando si fosse eseguita in questa nostra capitale. L' indagarne l'anno egli è per verità molto difficile, ma soltanto è certo, che quest' opera originale fu dall' autore mandata a stampa in questa nostra città per la prima volta in idioma latino, indi avendola tradotta in italiano, con delle molte accorciature la riprodusse, siccome rilevasi da ciò, che egli stesso dice nel *cap.* 1. della sua traduzione, e che io leggo nella ristampa, che fecesene poi nel 1518. , non avendo mai potuto vedere la prima ristampa italiana del secolo XV. (1) Nemmeno avrei potuto però da essa venire in cognizione dell'anno, in cui fu fatta questa nostra originale edizione latina, perchè la suddetta ristampa italiana anche va esente di anno, e soltanto vi si legge : *Sixus Riessinger*, come rilevasi dall' accurato catalogo de' libri del fu Duca de la Valliere (2), nel quale è portato così : *Libro de re Melitari in Materno composto per Messer Paride de Puteo Doctore de Lege* . (*Neapolis Sextus Riessinger*) *circa* 1471. *in fol.* e si soggiugne : *Edition sans chiffres reclames, ni signatures , a longues lignes , au nombre de 36: sur les pages qui sont entieres. On y lit a la fin du texte le nom de l' imprimeur Sextus Riessinger Cet.*

(1) Vedete l' articolo di esso *Paride del Pozzo* nelle mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli* , *tom.* 3. *pag.* 80. *seg.*

(2) *Tomo* 1. *pag.* 595. *num.* 2099.

Cet Artiste est connu pour avoit imprimè a Naples en 1471.*et* 1472

Per una mal supposizione adunque, anzi falsa assertiva di alcuni bibliografi, tra li quali anche il *Maittaire*, si vuole questa traduzione essere stata impressa nel 1471. o 72., perchè ignorarono la presente prima edizione latina, e la lunga dimora, che il *Riessinger* fece in Napoli, come in altro luogo io già avvisai. Si tenga dunque per sicuro (e si disingannino una volta i bibliografi oltramontani), che la suddetta edizione latina è la vera originale, ed una delle nostre prime, e più nitide edizioni, sia del *Riessinger* (come io credo) sia d'Arnaldo da *Bruselles*, sia di Iodoco *Havensteyn*, e che la ristampa italiana, che possedeasi dal fu Duca de la *Valliere* è di epoca posteriore agli anni 1471. o 72. poichè dovette certamente il nostro autore impiegar qualche tempo dopo d' aver pubblicata questa latina per tradurla in italiano, e farla poi da nuovo imprimere da quel valente tipografo. Comunque si sia ho avuto gran piacere di vedere questo daddovero rarissimo libro (non veduto da verun bibliografo, e solamente citato da alcuni autori nostri come una fenice) dal nostro negoziante di libri D. Raffaello *Porcelli* uno de' più famosi incettatori di edizioni antiche, il quale lo possiede con molta gelosia, e da questo solamente ho potuto ricavare le suddette notizie, e nel volume medesimo vi sono ligati unitamente due altri trattati rari di Pietro *Montio*, il primo de *Singulari certamine*, e l'altro col titolo *Exercitiorum*, *atque artis militaris collectanea*, entrambi impressi in Milano nel 1509. e tutti in ottima conservazione.

Laurentii Vallensis uiri clarissimi Elegantiæ Ad Breue quoddam Ac perutile Redactæ compendium. In fondo: *Finis Allegantiarum disertissimi uiri Laurentii Vallensis Neapoli Impressarum sub pacifico Ferdinando Sicilie Rege*. Sieguono questi versi:

Abstulerat latio multos germania libros
Nunc multo plures reddidit ingenio
Et q. uix toto quisq. perscriberet anno
Munere Germano conficit una dies.

La forma è in 4. e in caratteri rotondi. Io ne ho veduto un esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra.

LIBRI DIVERSI IMPRESSI NELLA CITTA' DI NAPOLI NEL SECOLO XV. COME SI RIFERISCONO DA ALTRI SENZA ADDITARE I NOMI DE' LORO STAMPATORI.

IO ho dovuto durar maggior fatica nella ricerca di quei pochi libri, niente ben riportati da altri, stampati nel nostro regno nel secolo XV. che per averne sotto gli occhi un'altra quantità molto considerevole, e ad essi del tutto ignoti. Alcuni di questi adunque, che io non ho potuto vedere per essersi compiaciuti gli scrittori di additarne i nomi de' loro tipografi, gli ho già notati ne' proprj luoghi, degli altri poi, che trovansi buttati in alcuni cataloghi senza sapersi quali fossero stati i loro stampatori, per non fare alcuna mancanza in questa mia operetta li noterò quì appresso.

Le cinquanta *Novelle* di Masuccio *Salernitano* intitolate il *Novellino*. *Napoli* M. CCCC. LXXVI. in f. Lo dice *Haym* (1), a cui presto pochissima credenza.

Psalterium Davidis latine. *Neapoli* M. CCCC. LXXVI. in 4. (2) senza nome di stampatore.

Liber XXVIII. *Servitoris Bulcasiniben Cherelsebin abes acarim*. *Trãslatus a Simone Ianuensi interpretatione Abraham iudei Tortuosiensis. Impressus Neapoli* MCCCC. LXXVIII. *die vero* XV. *Septembris*, in f. E' portato dal *Denis* (3).

Marini Becichemi Scodrensis opera. *Neapoli* M.CCCC, LXXXI. in f. (4).

Il *Giardino* di Marino Ionatha Angionese in terza rima. *Napoli* M. CCCC. XC. in f. E' portato da Scipione *Maffei* (5), ed era benanche nella biblioteca di Niccolò *Rossi* Fiorentino. (6)

Sulpitianum opusculum grammaticæ. in 4. senz' anno, e nome di stampatore (7).

Decisiones S. R. C. Neapolitani Matthaei de Afflicto (8).

STAM-

(1) Haym. nella *Bibliot. Italiana*.

(2) Maittaire *Annal. typogr. t.* 1. *par.* 1. *pag.* 774. Orlandi ne riferisce un altro: *Psalterium latine secundum stylum Romanum*, in 4. 20. *Novemb.* 1478.

(3) Michele Denis *Annal. typograph. Michaelis Maittaire supplem. pag.* 98. *n.* 677.

(4) Maittaire *loc. cit. p.* 777.

(5) Maffei nell' *Esame del libro intitolato dell' Eloquenza Italiana*, pag. 52.

(6) Vedete la *par.* 2. *pag.* 52. della sua *biblioth.*

(7) Maittaire *loc. cit. p.* 749. *t.* 1. *p.* 1.

(8) Maittaire *loc. cit. p.* 1. *vol.* 1. *part.* 2. *Amstelod.* 1733. p. 692. Il P. M. Fr. Eustachio *d' Afflitto* nelle *Memorie degli scrittori*, t. 1. dubita di questa edizione. Io nè anche l' ho potuta vedere.

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XV.

NOn solo nella nostra capitale vi fiorirono i già suddivisati stampatori, ma benanche altri molti si stabilirono in diverse città del Regno, o di passaggio posero in piede le loro officine tipografiche. Io però non gli accenterò tutti certamente, e perciò prego il mio leggitore di rimaner contento di quei pochi, che metterò quì appresso in nota, e colle poche edizioni fatte ancor da' medesimi, sperando che qualchedunaltro dopo di me voglia mostrarsi più valente ricercatore de' nostri monumenti tipografici, e in ragion del comodo e potere, ch' egli avrà, e che a me è mancato del tutto, onde ben riuscire dapprima in siffatta mia intrapresa. Ecco dunque alfabeticamente le poche città del nostro regno, che vantano di aver abbracciata, ad esempio della capitale, nel loro seno l'arte della stampa.

AQUILA

Adamo *de Rotwil* Tedesco esercitò la sua stamperia nella città dell'*Aquila* capitale dell' Abruzzo Ulteriore, e la tenne fornita di alcuni bellissimi caratteri rotondi molto particolari. Io non so l' anno, che giunto vi fosse, nè fin quando esercitato avesse il suo mestiere nella medesima; poichè due edizioni sono a me note di questo niente inelegante tipografo, e tutte e due del 1482. che ora noterò quì appresso, giusta il mio fare, secondo la data de' tempi, che uscirono da' suoi torchi.

COMINCIA LA PRIMA PARTE DELLE VITA (così) *DI PLUTARCHO TRADOTTE DI LATINO EN VOLGARE AL MAGIFICO LODOVICO TORTO PER BATISTA ALESSANDRO DE RIETE*. Nel fondo poi si legge : *Finisce la prima parte delle uite de Plutarcho : traducte per Baptista Alexandro Iaconello de Riete*: & *stampate in Aquila adi*. XVI. *de septembro*. M. CCCC. lxxxii. *per maestro Adam de Rotwil. Alamano stampatore excellente*: *cō dispesa del magnifico signore Lodouico Torto : et deli spectabili homini Ser Dominico de Montorio : et de Ser Lodouicho de Camillis de Asculo ciptadino de Aquila. Laus Deo Amen.* Nella prefazione, che fa esso *Iaconello*, e non già *Iacovello*, come lo chiama il *Maittaire*, indiritta al suddivisato Ludovico *Torto* gli dice così: *Exortato da nui presi el partito de far uulgari le uite de Plutarcho: ardua impresa senza dubio alchuno : et la basseza del mio fiacchato ingegno exuperante* . . . . *Et perche il* ne-

nostro fine circha tal cosa e far note ad genti indocto queste uite : non meno senza ambito de parole che secho sol portar el stil materno che con chiarezza : cognosco in nel translare hauere trasgressa la lege delo interprete : pero che non ho atteso ad explicare parola per parola secondo la proprieta del latino : el che haueria inducta una inconcinna prolixita et fastidiosa : ma discostandome per quanto ho inteso da le uere sententie ho lassata indietro quella legge : quale non ad translatori de latino in uulgare : ma ad conuersori da greco in latino circha la obseruantia de ytermini se sol requedere assai seueramente . Prima del *registro delli quinterni* al n. di 34. ognuno di 10. fogli, eccetto i soli ultimi tre di fogli 8. si leggono quattro sonetti, il primo de' quali già di esso *Baptista Alexandro Iaconello da Riete* non ispaccia quì rileggerlo:

Qui Theseo uiue : et con Romol contende :
Et con Lycurgo Numa : et con Camillo
Themistocle : & Hanibale con quillo
Bon Scipione in cui uirtu resblende :
Thimoleon equi sua uertu distende
Et Paulo Emilio explicha el suo uexillo :
Lisandro seque : et Sylla doppo illo :
Qui Pyrrho contra Mario se difende :
Eumene : el bon Sertorio Nursino :
Et Cimone : et Lucullo : et Nitia anchora
Et Crasso chel mal parto el fe mischino :
Qui Agesilao col gran Pompeio dimora :
Doppo Alexandro uien Cesar diuino :
Qui Photion : col bon Caton se honora :
Ne con multa dimora
Hor cresce in herba el resto de plutarcho
Talcho inteso uerra nel uulgar uarcho :

Il secondo è a nome di *Plutarco*: il terzo anche di *Baptista Iaconello Reatino in argumento dell' opera presente*, *Ad Misser Iacobo de peccatori de Aquila Iudice della Vicaria integerrimo*. Il quarto è di *Baptista Alexandro Reatino* intitolato: *Laude de la recolenda memeria de Cosmo de Medici restauratore della lingua latina et per cui fauore queste uite forono traslatate de greco in latino*, forse da Lapo di *Castiglionchio* iuniore, da Antonio di *Racini da Todi*, e da Donato *Acciajoli*. Questa è una nostra bella edizione in f. in caratteri rotondi, e in carta veramente eccellente. Tutto il volume è di carte 330. ed ogni pagina di versi 46. con alcune di 47. mancante di prime-lettere.

Cronicha de Santo Isidero menore correcta et reuista per Baptista Alexandre Iaconello Reatino. Il libro incomincia così : *Referiscese et narra in la presente opera la cronicha di Santo Isidoro menoro: con alcune adjonctioni cauate dal texte & historie della Biblia et de libro de Paulo Orosio. et delle passioni delli sancti: Et se resevera in la dicta cronicha le sei eta del mondo quando creo Dio el celo et la terra, et el primo homo che so Adam: per fine al papa Honorio terzo: Et anchi contene in se tucti li nomi delli principi residenti in quel tempo sopra el popolo de israel: per fine ladvenimento de Christo. Et ancora contene in se tucti li nomi de li imperatori che per fine al Federico secondo inclusivamente regnaro et el tempo dellanni che coglieno nelle predicte soi eta. el qualo tempo so dalla creatione de Adam: per fine alla incarnatione del nostro Signore Iesu Christo cinque milia* clxxxv. *anni. Et dalla incarnatione de Christo per fine al di che morì el dicto Federico secondo anni mille* ccli. *erano gia passati. Et anchora contene in se la dicta cronicha tucti li nomi di quelli che edificaro nel mondo alcune citta: Scicomo nel presente libro ordinatissimamente se comprende*: In fondo poi si legge: *Finisce la cronicha de Santo ysidoro menere correcta & revista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino: stampata in Aquila per maestro Adam de Ruthuvil Alamano: alli anni domini* Mcccclxxxij. *Ad di cinque de Octobro: Laus deo Amen*. La forma di questo libro è in 4. in caratteri rotondi senza capolettere, di pagine 50. Ha della molta rarità, e forse maggiore di quell' altra edizione fatta *in Ciuida del Friuli del anno del nostro Signore Gesu Cristo* MCCCCLXXX. *a dì* XXIV. *Nouembre* in 8. (1), di cui il *Paitoni* (2) dice essere *preziosa per la sua rarità*, essendone il titolo molto diverso dal nostro, e meno cose comprende, sebbene l' edizione del *Friuli* ci sono benanche delle molte giunte (3). Al *Paitoni* però, come anche all' *Argelati*, e al *Villa*, fu ignota la nostra bella edizione aquilana.

Nel 1493. si vuole che le favole di Esopo tradotte già dal nostro Francesco *Tuppo* fossero state riprodotte benanche nella città dell' *Aquila* similmente in f.; ma questa notizia, che seccamente rilevasi dall' *Haym* (1), io temo che non fosse falsa.

CA-

(1) Vedete l' Argelati *Bibliot. degli volgarizzatori t.* 2. *p.* 262.
(2) Paitoni nella cit. sua *bibliot.*
(3) Maffei *Tradottori Italiani, pag.* 58. Vedete la *lettera quarta* del Padre Salvadore M. di *Blasi* Casinese al Canonico Domenico *Schiavo*.
(4) Haym *nella Biblioteca di libri rari italiani, pag.* 390. *ed. Milano* 1771.

Si vuole che nella città di Capua vi foſſe ſtata benanche ſtamperia nel ſecolo XV. ma ſiccome in eſſa più che altrove potè fermarſi qualche Tedeſco iſtrutto della nuova ingegnoſiſſima arte, così non ſaprei ſe il monumento, che eitaſi è da tanto per affermarlo. Egli è il *Breviario Capuano* riformato dall' Arciveſcovo di quella città Giordano *Gaetani*, che vi sedè dal 1446. al 1496. e fatto indi ſtampare nel 44. anno del ſuo governo, cioè nel 1486. ſiccome avviſano il noſtro Michele *Monaco* (1), e Ferdinando *Ughelli* (2), e ch' eſſi dovettero rilevare dalla rubrica, che leggeſi nella XII. pagina del medeſimo, che traſcriverò a ſuo luogo. Ma nell' eſemplare, che tuttavia conſervaſi nella libreria del ſeminario di eſſa città non evvi affatto ſtampato il luogo dell' edizione. Quindi non ſaprei, come l' autore dell' *hiſtoire de l' imprimerie* (3) portato lo aveſſe così nel ſuo catalogo: *Breviarium Capuanum. Editum Capuæ M. CCCC. LXXXIX. in* 8. E' più facile che l' edizione ſi foſſe eſeguita in Napoli, forſe dal *Moravo*, giacchè in Capua nel ſecolo XVI. vi trovo ſtabilita la ſtamperia, come meglio ravviſerò altrove. Intanto non iſpaccia al mio leggitore averne quì una brieve deſcrizione di ſiffatto noſtro monumento tipografico.

Breviarium Capuanum. Dapprima vi ſi legge una quaſi *Omilia* del ſuddiviſato Arciveſcovo, ma non intera, mancando nel noſtro eſemplare la carta ſusſeguente, ov' era il finimento della medeſima, ed è queſta: *Iordanus Caytanus miſeratione diuina Archieṗs Capuanus ⁊ Patriarcha Antiochenus : Dilectiſſimis ī xp̄o fratribus : ac filiis indulgētiſſimis : Preſulibus Abbatibus : ac aliis prelatis cōſtitutis diuina inſpirante clementia: ad ſuffragiū atq; adminiculum Metropolitane Eccleſie Capuane : et aliis Decanis: Archidiaconis: Archipresbyteris: Primiceriis: Theſaurariis : Canonicis : Rectorib⁹ : Presbyteris : ⁊ reliquis qui-*

(1) *Iordanus Caetanus Archiepiſcopus Capuæ et Patriarcha Antiochenus ſedit annos quinquaginta : id colligitur in fine breviarii veteris Capuani, quod fuit editum anno 44. Præſulatus Iordani, ut ibidem annotatur, fuit enim editum Breviarium anno Domini 1489. et prædictus Iordanus obiit ann. 1496. ex tabula Anniverſariorum*. Così Michele Monaco nel *Sanctuar. Capuan. pag.* 275.

(2) *Breviarium ad efficium rite celebrandum, deletis erroribus, ſublataque lectionem varietate opus ad priſtinam conſuetudinem antiquum atque optimum ritum Capuanae Dioeceſis ſummo labore ac diligentia redegit; typiſque mandari curavit anno* 1489. Così *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t. 6. col.* 440. *ed. Romæ* 1659.

(3) *Hiſtoire de l' imprimerie, pag.* 84. *n.* 140. Gio. Alberto *Fabricio* nella *Biblioth. latin. pag.* 275. *ed. Patavii* 1754. lo dice anche ſtampato in Capua, ma in 4.

quibuscunq; clericis nostre Ditionis ac Diocesis salutem : ac benedi-ctionē in dño: ⁊ sincere mentis ac charitatis affectum . Tanta dili-gentia : quantaq; solertia atq; industria incumbre atq; insudare de-beant oēs q̄ alijs minoribus dignitatibus ordinibusq; eccliasticis presunt: ut diuine cerimonie : Sacrosancta Mysteria : pieq; opatōnes deuote ac rite celebrenē neminem uestrum : q̄ cūcti christianis sacris initiati Olecratiq; estis latere potest . Nec satis esse putandum est templa : delubra : edesq; sacras porticib⁹; colūnis : picturis : scul-pturisq; decorare : ⁊ in his aurea argēteaq; ostētarē : Bericeas quoq; ac purpureas vestes sacerdotes : altarisq; ministros induere : ⁊ di-uitiarum ac potentie opera ostēdere : Nisi in primis rebus omnibus alijs posthabitis : diuino cultui : pijs supplicationibus : obsecratio-nib: debito ritu : canonicisq; horis die nocluq; assidua opera im-pendaē . Nec sūt sacerdotalia officia : quib⁹ sordes peccatoꝝ nostro-rū abluimus: Deū optimū maximū ꝓpitiatū placatūq: reddim⁹ : non modo nobis ipsis: uerū etiā populis cūctis : atq; uniuersis gentibus que cristiano charactere insignite : opem : consiliū : diuinumq; auxi-liū expectāt: ⁊ sempiterne uite ꝑpetuū stipendiū.Nec mihi animo cogitā-tī occurrebat operepretiū fore cōmētaria diuini officij : q̄ tritiore vocabolo breuiaria appellantur : non solum cernere ac lectitare sed adhibitis antiquis quibusdam ac doctissimis Sacerdotibus : inspectisq; cōplu . . . .

Indi nella pagina sesta in carattere rosso:

Ann⁹ hēt mēses xij. *hebōas . lij. ⁊ diē unū*
et hēt dies ccc. lxv. ⁊ ho. vj. Ianuarī
hēt dies xxxj. Luna xxx. *Nox hēt hō.* xvi.
dies vero viij. e similmente di rosso:

Aureū
numer
iij. *M. Ianuarij Circumcisio dñi. du ⁊ so mā*
b. iij. ho. Octā sācti stephani . du.

E così seguita la descrizione de'giorni e delle feste del suddetto mese, e lo stesso osservasi poi pei tutti gli altri, fino all' undecima pagina. Nella 12. vi è la seguente rubrica di rosso, dalla quale rilevasi l' anno dell' edizione : *Modus hic sciendi ꝑ annos dñi ⁊ numeros Martij ⁊ Aprilis infrascriptos quo die festum pasche quotannis sit celebrādus : ab anno dñi Millesimo quadrīgentesimo octogesimonono incboatur : ⁊ usq; ad annū Millesimus quingentesimū quinquagesi-mumnonū continuatur . B. uero rubrū ante quartū quenq; annū dñi*

 bi-

bisextum significat : E poi la colonna degli anni nel seguente modo col *B* rosso in ogni quarto anno

Mccccl xxxix. xix. *Aprilis*
Mcccclxxxx. xj *aprilis*
Mcccclxxxxj. iij. *aprilis*
B. Mcccclxxxxij. xxij. *aprilis*

Nella 13. pagina si ha pur di rosso l' *Index oius hic Tretot̃ ⁊ primo de psalmis p̃ orõ l̃rarũ*, e nell' elenco de suddetti salmi è di rosso la numerazione nommeno de' medesimi, che buona parte delle loro primelettere, e tutti poi ordinati alfabeticamente. Nella 14. *De hymnis p̃ eũdẽ ordinẽ* di rosso. Nella 15. similmente di rosso: *De dñicis*, ec., e nella seconda faccia pur di rosso: *De libris q̃ poñuñ in singulis dñicis ⁊ ferialib̃ dieb̃*, e nell' elenco la numerazione è solo di rosso, come

Liber isaie. lxviij.

Vi si legge inoltre stampato anche di rosso: *De festis scoꝝ p̃ orõ mensiũ*

Ianuarius ec.

E dopo tal titolo si mette l'indice delle feste, e Santi per ogni mese colla numerazione a stampa rossa, e nella fine di ogni mese trovasi in mezzo pur di rosso il titolo del mese, che siegue.

Ianuarius
Circũcisio dñi et. cvj
Scĩ basilij epĩ. cvjj.
Octã scĩ stephani. cviij.

E così seguita sino alla 16. carta. Indi incominciano gli ufizj de' Santi Capuani, el comune de' Santi, e poi l'ufizio de' defunti, li riti delle raccomandazioni ed assistenze a' moribondi, e così nel fondo evvi il *Finis*.

La sua forma è in 4. e non in 8. in caratteri franco-gallici a doppia tirata di torchio a cagion del rosso. Non ha foliazione, ma il numero delle sue pagine ascende a quello di circa 560. Ogni pagina è a due colonne, e ciascuna di versi 33. avendone però alcune, che superano ed altre, che mancano del suddetto numero. Dal torchio del tipografo dovè uscire con de' belli e spaziosi margini, i quali anche in oggi, non ostante la rilegatura, sono bastantemente grandi. La carta è consistente e molto levigata secondo le belle fabbriche di quei tempi. Non ha luogo dell' edizione, come già sopraccennai, nè nome di stampatore.

CO-

COSENZA

Ottavio *Salomone*, o *Salomonio* di *Manfredonia* tenne la sua stampería nella città di *Cosenza*, capitale della Calabria citeriore nel 1479. siccome appare da due edizioni, ch' egli fece colà nel suddivisato anno, e che io metterò quì appresso in nota pigliandone a prestanza i titoli da altri scrittori.

De immortalitate anime in modum Dialogi uulgariter. Incipit prologus feliciter. Al uenerable et discreto suo Maggiore Iohanni de Marchanoua citadino de la felice cita de Venesia Frate Iacobo Camphora di Genoa del ordine de Frati Predicatori in sacra theologia licentiato in la uniuersità de Oxonfordi cum recommendatione. Cusentiae Octauiani Salomonii M. CCCC. LXXVIII. *in* 4. Così è riportata da Giacomo *Quetif*, e Giacomo *Echard* (1) avvisando dippiù che una tale edizione non ha foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, e che similmente tutta l'opera contiene 26. capitoli, il primo de' quali incomincia: *Molte uolte ho audito che grandi philosophi* ec. Questa nostra edizione dovette eseguirsi sulle due antecedenti, la prima fatta nel 1472. in *Roma*, come vogliano alcuni, e l'altra poi in *Vicenza in caxa del uenerabile homo Zanlunardo de Sancto Paolo di Vicenza* M. CCCC. LXXVII., ignote amendue a' suddivisati *Quetif* ed *Echard*, i quali si avrebbero potuto pigliar la pena di darcene con una maggior distinzione almeno la data della nostra cosentina, che certamente dev' essere in fondo del libro; e non così seccamente a piacer loro accennarcela soltanto; e tanto più l'Ab. Michele *Giustiniani* negli *Scrittori Liguri*. Io non l' ho potuta affatto ricercare in qualche nostra biblioteca, onde darne al mio leggitore una più distinta descrizione, e intanto non gl' ispiaccia ch' io gliene dia la tavola de' suoi capitoli, da' quali potrà rilevare le materie, che vi trattò l' autore nella medesima sua opera scritta in Londra verso il 1432. a richiesta del mercadante Giovanni da *Marchanova* Veneziano.

In hoc elegantissimo uulgari opusculo continentur capitula infrascripta. Videlicet.

Prologus

Capitulo i. *in che modo uole procedere l' auctore in la presente opera.*

Capitulo ii. *che cosa e lanima secundo la sua diffinitione.*

Capitulo iii. *de la origine de lanima.*

(1) Nella di loro opera intitolata: *Scriptores ordinis prædicatorum*, *tom.* 1. *pag.* 856. *ed. Lutetiæ Parisiorum* 1719.

Capitulo iiii. *de la unione de lanima al corpo.*
Capitulo v. *de la conuenientia de la unione;*
Capitulo vi. *de la quantita de lanima.*
Capitulo vii. *de la possanza de lanima.*
Capitulo viii. *de la dignita de lanima.*
Capitulo ix. *de la imagine de la trinita in lanima humana*
Capitulo x. *de la differentia tra lanima humana*: & *de le Bestie*: & *de le piante.*
Capitulo xi. *de la passione de lanima.*
Capitulo xii. *come si diparte lanima dal corpo.*
Capitulo xiii. *de la opinione di quilli che dicono lanima mortale.*
Capitulo xiv. *de la sententia di philosophi de la immortalita de lanima.*
Capitulo xv. *de li argumenti a prouare la immortalita de lanima.*
Capitulo xvi. *che ragione puo dare el naturale philosopho del luogo de lanima.*
Capitulo xvii. *de la opinione di philosophi del stato de lanima da puo la morte.*
Capitulo xviii. *de la uera scientia del luogo de lanime separate.*
Capitulo xix. *de la distinctione di luogi de le anime separate.*
Capitulo xx. *che cosa e peccato originale.*
Capituto xxi. *come li fanziulli de li Cristiani nascano in peccato originale.*
Capitulo xxii. *de la pena del peccato originale.*
Capitulo xxiii. *che li fanziulli sostengono nel limbo pena sensibile.*
Capitulo xxiv. *de la superna cita quinto luogho de le animeseparate.*
Capitulo xxv. *de la uita eterna.*
Capitulo xxvi. *et ultimo de la finale resurrectione.*

L' altra edizione è questa: *Opera in rime octaue che contene la descriptione della sfera e tracta del historia del mondo e della geographia. Cusentiæ Octavianus Salomonius de Manfredonia* M. CCCC. LXXVIII. in 4. Questa sarà benanche quella, che volle intendere Casimiro *Oudino* (1) portandone il titolo così: *Discours de la grandeur de Dieu en vers Italiens*, *in* 4. Ma già di sopra accennai, che l' *Oudino* quei cinque o sei pezzi, che porta di Napoli son tutti in siffatto modo travisati.

GAE.

(1) *Loc. cit. t. 3. col.* 2758.

GAETA

Un tal maestro *Iusto* esercitò la sua stamperia nella città di *Gaeta*, siccome appare da due edizioni fattevi dal medesimo una nel 1487. e l'altra nel 1488. Di quest' ultima però io non ne ho potuto osservare alcuno esemplare, ma della prima moltissimi. I titoli sono:

formulario de epistole uulgare missiue e respon' siue ꝛ altri fiori de ornati parlamenti allo excelso ꝛ il lustrissimo principe signore Hercule da esti dignissimo duca di ferrara: composto ꝑ Christophoro landini citadino di firenze: dignissimo cōmentatore di Danti. E prima elprohemio.

Nella fine:

Explicit formulario de Epistole missiue e responsiue ꝛ altri fiori de ornati parlamenti. Impresso nella alma ꝛ inclita cita di Gayeta per mi. A. f. 1487. In 4. di carte 43. e ciascuna pagina di versi 36, in carattere non all' intutto rotondo colla sola segnatura, e in luogo delle capo-lettere le minuscole. Ne ho osservato specialmente tre esemplari, due nella biblioteca reale, l' altro in quella del nostro suddivisato Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno*, e tutti e tre assai ben conservati.

El dialogo di S. Gregorio Papa con la uita del medesimo. Impresso nella cita di Gaeta per Maestro Iusto M. CCCC. *octanto octo xxiiij de Marzo* in f. Si registra nel catalogo della biblioteca reale di Parigi (1).

LECCE

Domenico *de Angelis* (2) indicò esservi stata stamperia nella città di *Lecce* nel 1490. poichè nell'elenco delle opere del Vescovo Roberto *Caracciolo* nota così quest' opera del medesimo: *Quadragesimale de peccatis. Venetiis* 1488. in 8. *Basileæ* 1475. *Lycii* 1490. Ma la prese una tal notizia dall' *Oleario* (3), e da più altri, i quali ci portano questa nostra edizione fatta in *Lecce* senza indicar nè meno la sua forma.

MONOPOLI

In questa città fu già di sopra avvisato (4), che vi si fossero fatte dell' edizioni in ebraico nel secolo XV.

OR.

(1) Vedi Calogerà nella *Raccolta di varj opuscoli*, *tom.* 33. *pag.* 532.
(2) *De Angelis De' lett. Salent. t.* 1. *pag.* 20.
(3) Oleario *Biblioth. Eccles. par.* 2. *pag.* 136. Vedete *l'Histoire de l'imprimerie pag.* [illegible]
(4) *Pag.* 84.

Si vuole finalmente che anche in quest' altra città del nostro regno si fosse posta in piede un' officina tipografica nel primo secolo della stampa : ma come già osservai nell' elenco dell' *edizioni ebraiche* (1), quella tal gramatica è più facile, che impressa vi si fosse nel 1518. in qual tempo non si dubita di trovarsi colà stabilita una stamperia, come a suo luogo sarà da me meglio ravvisato, e fornita di caratteri ebraici non meno che greci.

Ed ecco quelle poche notizie, che ho potuto debolmente raccorre intorno alla storia tipografica del secolo XV. relativamente al regno di Napoli, e passo, secondo la già fatta promessa, a parlar brevemente degli altri secoli susseguenti.

SECOLO XVI.

IN questo secolo crebbe la voglia di stampare, e per conseguenza si moltiplicarono gli stampatori nella capitale non meno, che in altri luoghi del nostro Regno. In ragione però del secolo precedente non si migliorarono gran fatto l' edizioni de' libri (2), ancorchè acquistata si fosse facilità maggiore nell' arte suddetta. Non può mettersi in forse che i caratteri rotondi e franco-gallici di questo secolo sono elegantissimi, e furono introdotti i *corsivi* niente affatto spregevoli, ed immediatamente dopo l' invenzione del famoso Aldo *Manuzio* nel 1501. ad avviso di Ferdinando *Giandonati* (3). Alcune delle nostre officine si videro ben fornite similmente di caratteri greci ed ebraici da farne intere edizioni. Le nostre getterie non furono certamente delle ultime, e più che altrove si mantenne gran pezza l' arte della stampa presso di noi. La carta incominciò a degradare da quella prima eccellenza : ma s' introdusse bensì la carta torchina, affinchè maggiormente risaltati fossero i caratteri sulla medesima; e non videsi affatto disusata l' usanza d' imprimersi alcune

(1) *Cit. pag.* 84.
(2) Par che tanto dica il nostro Pietro *Summonte* nel 1504. al Cardinal d' Aragona, a cui dedicò l' *Arcadia* del Sannazzaro.
(3) Giandonati nelle *Aggiunte* alla *Biblioteca* dell' *Heym*, *pag.* 184. *ed. Milano* 1771.

cune copie di libri in pergamena. L'uguaglianza dell' inchiostro, la vivacità del rosso, e l'esattezza del registro del torchio, si praticarono benanche in molte officine di questo secolo; ma la magnificenza delle prime edizioni andò a perdersi ben presto, e non più videsi quello impegno negli artigiani di volersi sempreppiù perfezionare nel lor mestiere. Essi incominciarono a far servire l'arte al loro interesse, e quindi ritroviamo di uno stesso tipografo edizioni buone, mediocri, e pessime.

L'Imperador Carlo V. favorì intanto non poco l'arte tipografica fin dal 1536. ad insinuazione del celebre Agostinn *Niffo* Sessano (1), e volle che gli stampatori, e specialmente i direttori delle officine tipografiche si fossero distinti tra tutti gli altri artigiani, accordando loro de' molti priviiegj e franchigie, e con fargli immuni dalle gabbelle e da' passi trasportando libri già impressi, o intromettendo della carta, o gli altri ordigni tutti necessarj all' esecuzione dell' arte medesima: *Imo neque pro stileis necessariis pro illorum impressione solvitur gabella, sicut nec etiam pro charta deserviente ad impressionem librorum*, scrive il nostro Biagio *Aldimari* (2), e ne furono spedite le *patenti* nel dì 4. novembre del 1550. dalla Regia Camera della Sommaria al tempo del Luogotenente Francesco *Revertera* (3).

La libertà però di stampare ebbesi presto a frenare con delle molto leggi, le quali non ebbero che pochissime volte la loro osservanza. Il Vicerè D. Pietro di Toledo nel dì 15. ottobre del 1544. ordinò (4), che tutto ciò che voleasi stampare avesse prima dovuto mostrarsi al Cappellano Maggiore, aderendo forse alla *Bolla* di Leone X. del dì 4. maggio del 1525. colla quale avea di già proibito lo stamparsi libri senza licenza dell' Ordinario. Indi lo stesso Vicerè nel dì 20. novembre del 1550. inculcò, che ci avesse voluta la sua licenza per istampare finanche le più picciole e volanti cose, e questa fu certamente una risoluzione miglior della prima (5), essendo dritto assolutamente de' Principi l' esaminare innanzi tem-

(1) Vedete il nostro *Summonte* nell' *Istor. della Città e Regno di Napoli*, *tom.* 3. *pag.* 488. ed. 1675.
(2) Altimari *ad Rovit. Consil.* 8. *observat.* 8. *n.* 29. 31. *tom.* 3.
(3) Vedete Toro in *supplem. compend. verb.* libri impressi.
(4) Prammatica 1. *tit. de impressione librorum*.
(5) Pramm. 2. *tit. eod.*

tempo le opere de' loro sudditi. Queste leggi poco o nulla ebbero però benanche la loro osservanza; avvegnachè il Duca d' *Ossuna* nel tempo stesso, che il famoso Sisto V. stabilì la congregazione dell' *Indice*, ebbe a far ordine nel dì 20. marzo del 1588. confermando col medesimo quello del suo predecessore sotto pena di anni due di relegazione (1). Finalmente il Conte di *Olivares* proibì con sua legge del dì 31. agosto del 1598. potersi aprire stamperie senza la di lui espressa licenza (2).

L' arte d' intagliare sulle tavole di legno introdotta presso noi fin dal secolo XV. siccome ne fanno sufficienti attestati i varj freggi e capolettere ne' libri impressi in quel tempo, continuò a perfezionarsi nel secolo XVI. e s' introdusse benanchè la *calcografia* (*). Se non uguagliammo ad Alberto *Durero*, a Luca di *Leida* detto Luca d' *Olanda*, a Marcantonio *Raimondi*, ad Hubert ed Errico *Golz*, a Giovanni ad Egidio e Raffaello *Sadalaer*, ad Antonio *Tempesta*, a Giacomo *Callot*, a Cornelio *Bloemaert* di *Gorckom*, a Stefano della *Bella*, a Reimbrond *Vannein*, a Pietro *Testa*, a Roberto *Nantevil*, a Francesco *Spierre* ec. le cui memorie furono raccolte da Filippo *Baldinucci* Fiorentino accademico della Crusca nel suo *Cominciamento e progresso dell' arte dell' intagliare in rame colle vite de' più eccellenti maestri della stessa professione*, stampato in *Firenze* nel 1686. in f. avemmo nulladimeno taluni artigiani, che pur maneggiarono niente spregevolmente il bulino sulle tavole di rame, da potere sufficientemente attestare di esser quest' arte fiorita presso di noi. Tra i molti monumenti, che sono già ne' libri, che io anderò citando ne' proprj luoghi, basterà similmente la pianta della città di Napoli incisa in rame nel secolo XVI. e di cui io ebbe in dono una copia dal Ch. D. Niccolò *Iguarra*, per togliersi ciascuno ogni equivoco di non essersi coltivata da' Napoletani la *Calcografia*, la qua-

(1) Pramm. 3. *eod. tit.*
(2) Pramm. 4. *tit. eod.*
(*) Si avvisano parecchi essere l' incisione di moderno ritrovato e nata in Toscana dopo l' invenzione della stampa verso il 1460. con farne autore un certo *Orafo* Fiorentino appellato Maso *Finiguerra*. Sarà così. Ma l' arte d' intagliare in tavole di bronzo, di pietra, e di legno, è certamente antichissima, e forse molto più antica de' tempi di *Varrone*, come alcuni pretendono sull' autorità di *Plinio*, che la chiama appunto *Inventum Varronis*.

quale sempreppiù ha fatto poi i suoi progressi, siccome andando innanzi farò vedere, ed allor quando parlerò di quei pezzi, che attestano una tal verità.

Io intanto parlerò brevemente di alcuni de' nostri tipografi del secolo XVI. e serberò l'ordine stesso del secolo precedente nell'additare alcune delle loro edizioni, le quali, o per bellezza di stampa, o per rarità, son d'aversi sotto gli occhi de' curiosi.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

Sigismondo *Mayr* fu uno de' più valenti direttori delle nostre stamperie dal 1500. in avanti. Egli fu Tedesco di nazione, e stampò prima nella città di Roma con Giovanni *Besicken* nel 1494. come rilevasi dalla seguente edizione: *Fratris Thomæ Ochsembrüner Basilicñ ordinis fratrum prędicato⁊ . . . . priscorum heroū Stēmata* . . . In fine: *Impressum Romę per Iohannē Besicken & Sygismundum Mayr Anno*. M. cccc. xciiii. *Die uero* xviii. *Mensis Februarii*. (1). Nel 1500. passò di poi in questa nostra capitale ad esercitare il suo mestiere (2). Nella sua stamperia tenne degli ottimi compositori, e specialmente Giovannetto *Salodio*, Antonio *Vuerengrundt*, Girolamo *Taegio*, Evangelista di *Pavia*, Pietro *Kirchberg*, e Gio: Filippo *Nenio*. In tutte le sue edizioni da me osservate i caratteri sono nitidi e molto ben formati. Egli n'ebbe de' rotondi di più specie, e di quelli franco-gallici ancora. La carta, che adoperò nell' edizioni de' libri non fu miga inferiore a quella del secolo precedente. La composizione dell' inchiostro molto ben fatta; e per dirla in uno, ravvisasi dappertutto ne' suoi lavori intelligenza ed arte. Io ne additerò alcune poche delle suddette sue edizioni, che sono le più belle, e le più eleganti, e nel tempo stesso le più rare.

Arcadia del Sannazaro tutta fornita et tratta emendatissima dal suo originale. In fine: *IMPRESSA in Napoli per Maestro Sigismundo Mayr. con somma & assidua diligenza di Petro Summontio: nel anno*. MDIIII. *del mese di Marzo. Con priuilegio del Illustrissimo. S. Gran Capitano Vice Re: & generale Locotenente dela Catholica Maiesta: che per X anni in questo Regno tal opera non si possa stampare: ne stampata*

(1) Vedete Audiffredo *loc. cit. pag.* 327. *n.* 2.
(2) V. Francesco Saverio *Laire*: *Specimen historicum typographiæ Romanæ*, *part.* 1. *pag.* 120.

pena portarsi da altre parti : sotto la pena : che in esso si contiene. In 8. colla sola segnatura in carattere rotondo nitido ed elegante. Il *Summonte* la dedicò *al Reverendissimo* & *illustrissimo S. Cardinal di Aragona*, e nella dedica mette avanti gli occhi il pregio di questa sua ediaione, che fatta avea su d'una copia corretta dal Ch. autore, e ch'egli ebbe dal di lui fratello Marcantonio *Sannazaro*. In oggi è divenuta rarissima e molto ricercata dagli eruditi. L' Illustre Duca di Cassanoferra ne possiede un esemplare in pergamena daddovero pregevolissimo.

Pontani opera Parthenopei libri duo : De amore coniugali tres : De tumulis duo : Elegia de obitu filii : De eodem Iambici : De divinis laudibus : Hendecasyllaborum seu Baiarum libri duo : Sapphici : Evidani duo libri : Impressum Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum. Mense Septembri MCCCCCV. in f. Questa edizione fu benanche corretta dal suddivisato Summonte.

Pontani Actius de Numeris poeticis : et lege historiæ. Ægidius multiplicis argumenti : Tertius dialogus de ingratitudine : qui Asinius inscribitur. Ex officina Sigismundi Mayr Alemani. Mense octobri. M. D. VII.. La forma è anche in f.

Lutii Ioannis Scoppæ Parthenopei varios authores collectanea. Nella fine : *Lutii Ioannis Scoppæ in varios authores collectanea expliciunt Neapoli impressa per Sigismundum Mair Alemanum Anno dñi* M. D. VII. *decimo octavo Kal. Quintilis*, in 4. Questa edizione è pregevolissima per la carta non meno, che per la nitidezza de' caratteri, e vi è la sola segnatura.

Pontani de bello neapolitano, et sermone. Neapoli ex officina Sigismundi Mayr. artificis diligentissimi : mense Maio M. D. VIII. *atq; omnia quidē ex archetypis : assistente (ut in aliis) P. Summontio* La forma è in f.

Tutte le opere volgari de Chariteo

Primo Libro di Sonetti : et Canzoni intitulato Endimione.
Sei Canzoni ne la natiuita de la gloriosa madre di Christo.
Una Canzone ne la natiuita di Christo.
Una Canzone in laude de la humilitate.
Uno Cantico in terza rima de dispregio del mondo.
Quattro Cantici in terza rima intitulati Methamorphosi.
Uno Cantico in terza rima ne la morte del Marchese del Vasto.
Risposta contra li maliuoli.
Sei Cantici del libro intitulato Pascha.

Nella

Nella fine: *In Napoli per Maestro Sigismundo Mayr Alamano con somma diligentia di P. Summontio nel anno* M. DVIIII. *del mese di Nouembre* . La forma di questo rarissimo libro è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e carta di ottima qualità . Manca della foliazione, e richiami, ma evvi soltanto la segnatura. Un esemplare molto ben conservato è presso il Sig. D. Francesco *Orlando*, il quale fecene acquisto dalla suddivisata celebre biblioteca del fu Marchese Andrea *Sarno* . La precedente edizione fatta similmente in *Napoli* nel 1506. in 4. e l'altra del 1519. in 8. riferite dall' *Haym* (1), e da me non vedute, hanno la stessa rarità di quella del *Mayr* ; ma già si sa dagli eruditi, che la sua è la più bella, e la più elegante, e nel tempo stesso la più completa. L'opera del *Cariteo* meritava una bella edizione, essendo stato uno de' più famosi nostri *Pontaniani* (2). Il *Calmeta* (3) facendo menzione dell' Accademia del famigerato Gioviano *Pontano*, avvisasi molto bene , che quelli , che ottennero il primato nel volgare furono il *Sannazzaro* , Francesco *Caracciolo* , el *Cariteo* . Quindi scrisse di lui lo stesso *Pontano* (4) .

Bearunt Charites deae ministrae
E quis o Charitae nomen hauris.

Egli fu Barcellonese, ed allevato in Napoli nell' accademia di esso *Pontano*, nella quale cangiò il nome proprio e il cognome de' *Caridei* in quello di *Attilio Musefilo Cariteo* . Fiorì pure circa il 1480. sotto Ferdinando II. e nella incorsione del Re Carlo VIII. seguì la fortuna di esso Ferdinando fino alla di lui morte, che avvenne nell' anno 1496.

Pontani de sermone et de bello neapolitano . Nella fine : *Excusum opus Neapoli p Sigismundum Mayr Alemanū : summa diligentia artificem mense augusto :* MDVIIII. *assistente (ut in aliis) P. Summontio . Ac fideliter omnia ex archetypis : Pontani ipsius manu scriptis: quae deinde summontius Neapoli in aede divi Dominici servanda curavit* . Bella edizione in f.

Viridarium virtutum per Ioannem Lopem natione Valentinum ec. Nella fine : *Ioannis Lopis Valentini de Ayora Artiū et medicinę militia:*

P 2 *sa-*

(1) Haym nella *Biblioteca Italiana pag.* 236. Sono benanche accennate dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana cap.* 16.
(2) Vedete il *Crescimbeni* , *t.* 1. *p.* 412. *e.* 3. *p.* 301. 302. della sua *Storia della volgar poesia*, e Francesco Saverio Quadrio *della Stor. e della ragione d' ogni poesia, tom.* 2. *pag.* 213. *ed. Milano* 1741.
(3) *Calmeta* nella *Vita* di Serafino Aquilano .
(4) Pontan. *Endecasyllaborum , lib.* 1. *Endec. ad Chariteum* .

sacreque theologie doctoris excellentissimi uirtutū uiridarium. impressū Neapoli per Sigismūdum Mayr alemanū anno salutis Xpiane. M. D. viiii. x. *die Iunii*. Bellissima edizione in 4. in caratteri rotondi, e in carta daddovero eccellente.

Ioannis Ioviani Pontani Dialogus qui Aelius inscribitur. Caparius et Segnitius colloquantur. Excusum Neapoli per Sigismundum Mayr mense Augusto: MDVIIII. in f. L' edizione è anche bellissima.

Eutychi Augustini Nyphi Philothei Suessani metaphissicarum disputationum dilucidarium ad excell. ac magnan. Comitem Severitanum Andream Carapham litteratorum communem benefactorem. Impressum Neap. per Sigismundum Mayr Alemanum Anno Domini 1511. *dio vero primo septembris*. Edizione in *fogl.* assai bene eseguita.

Pontani de rebus cœlestibus libri XIIII. Nella fine: *Neapoli ex officina Sigismundi Mayr Germani: Summo ingenio artificis. Ioannetto Salodio: Antonio Vuerengrundt: Evangelista Papiensi: Petro Kirchberg: et Io. Philippo Nanio ministris. An.* MDXII. *Ac fideliter omnia ex archetypis Pontani ipsius manu scriptis: quæ Neapoli in bibliotheca divi Dominici cuncta servantur*. Più sotto si legge: *Curavit hæc diligenter P. Summontius Dionoeo Tornaquintio et Io. Vincentio Summontio coadiutoribus*. La forma è in f. e in caratteri rotondi molto eleganti.

De immanitate. Neapoli per Sigismundum Mayr. An. MDXII. *Kal. Quin.*

De Fortuna. Neap. per Sigismundum Mayr Germanum singularis ingenii artificem Antonio Vuerengrundt. Hieronymo Taegio Petroque Kirchberg ministris. An. MDXII. *Kal. Quin.* in f.

Preclara et admodum omnibus aliis in hac scientia resolutior Augustini Niphi Suessani in quatuor libros de celo et mundo et Aristote: et Avero. exposito. Impressum Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum 1517. *Die vero vigesimotertio mensis Martii*. f. I titoli de' libri sono di uno grande e bellissimo carattere franco-gallico.

Peritissimi ac celeberrimi viri. F. Francisci Leucheti de Brixia or mi. observan. in Io. Duns. Scotum: super primo senten. clarissima cōmentaria: ingeniosarum difficultateū perpulcre dilucidationes: apparentium prelibati Scoti cōtradictionū solutiones: demū opinionū multarū scolice dogmati obviantiū destructioēs feliciter incipit. Nella fine: *Expliciunt cōmentaria eximii doctoris. R. patris fratris francisci Leucheti de Brixia ordi. minorum observantie super primum sententiarum. Io. Scoti: impressa sumptibus. S. Ioanna infantis Aragonum: Sicilie Regine. Sub Illustrissimo ac felici dominio ferdinandi Aragonum: et utriusque Sicilie: et Hierusalem Regis invi-*

ctis-

ftissimi. Per Sigismundum Mayr. Alemanũ. Neapoli. Anno dñice incarnationis. M. D. xii. *Die* xii. *Maij.* La forma è in f. L' edizione è bellissima in caratteri franco-gallici, con delle niente spregevoli capolettere in legno, e in carta di ottima qualità.

Vtile instructioni et documenti per qualsivoglia persona ha da eliger officiali circa il regimento de populi, o ancho per officiali ferranno electi e universitate, che ferranno da quelli gubernati. Impressa in Napoli per Sigismundum Mayr, nel anno M. D. XVII. *del mese de Iulio.* La forma è in 8. Quest' opera fu di Giovanni Galluccio Aversano (1), ed ha della rarità. Io ne ho veduta una copia benanche in pergamena nella Biblioteca Reale, ma di molto maltrattata.

OPERA VOLGARE DI GIROLAMO BRITONIO DI SICIGNANO INTITOLATA GELOSIA DEL SOLE. Siegue la dedica, ch' esso Britonio fece a *Vittoria Davala di Colonna Marchesana di Pescara*, e alla sesta pagina si ha: *Sonetti et Canzoni di Britonio.* Indi, dopo l' errata: *Sonetti* CCC. XLV. *Canzoni* XLV. *Sestine.* XX. *Doppie* VII. *Non doppie.* XIII. *Matricali* XLI. Siegue il registro, e poi: *Impresso in Napoli: della Stampa di maestro Sigismondo Mayr Alamano: del Mese ai Aprile* MDXIX. La forma è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e un tal libro di questa edizione è veramente rarissimo. Il suddivisato D. Michele *Tafuri* ne conserva un bello esemplare.

Pontani de Prudentia: ac deinceps alii de philosophia libri. Nella fine: *Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum: singularis ingenii artificem: ac fideliter ex archetypis: Pontani ipsius manu scriptisque post operum editionem: P. Summontius qua par fuit in Iovianum suum pietate: Neapoli in Bibliotheca Divi Dominici servanda collocavit.* Senz' anno, in f.

Giovanni *Pasquet de Sallo* di nazione francese si distinse anch' egli nel mestiere di stampatore presso di noi dal 1517. al 1524. secondo ho potuto rilevare da quelle sue poche edizioni, di già divenute di una somma rarità. E' vero che il suddivisato *Mayr* lo superava di gran lunga e per i suoi caratteri non meno occhiuti e belli, come anche per l' intelligenza e perizia nell' arte; ma non dee affatto tenersi per uno degli ultimi artigiani di quella stagione. Non sono dispregevoli i suoi caratteri, e dove usò maggior diligenza, maggiormente comparvero belli e nitidi nelle sue edizioni da gareggiare le altre tutte, che faceansi per la rimanente Ita-

(1) Vedete le mie *Memorie istor. degli Scritt. legali*, t. 2. *pag.*

Italia. Spesso però vi scorgo il suo acciabattare nell' inchiostrare le forme al torchio. Non sempre facea similmente una buona scelta di carta, e gli errori in talune edizioni vi sono versati col paniere. Forse il *Posquet* usava l' attenzione in ragione del gusto di quelli, che vi andavano a stampare, facendo servire l' arte al suo interesse. Io appena ne ho potuto vedere le seguenti.

Hieronymi Sitini De senili miseria. Neapoli in ædibus Ioan. Posquet de Sallo. Anno M. D. XVII. La forma è in 4. ed è molto raro questo libro.

De falsa diluvii prognosticatione, quæ ex conventu omnium planetarum, qui in piscibus continget anno MDXIV. *divulgata est libri tres. Neapoli in ædibus Io. Posquet de Sallo* M. D. XIX. in 4.

Belisarii Aquivivi Aragonei Neritinorum Ducis: De venatione et de aucupio: De re militari et singulari certamine. Impressum Neapoli in bibliotheca Ioan. Posquet. de Sallo Anno dñi M. D. XIX. *primo Augusti*. Indi siegue:

De instituendis liberis Principum colla stessa data di anno, ma vi si legge VII. *Maii*, val quanto dire, che questa dee precedere alla prima, e similmente:

Paraphrasis in economia Aristotelis, stampata benanche nello stesso anno, col divario V. *Iunii*. Tutte e tre queste opere formano un volume in *f.* ed è molto buona l' edizione, tanto riguardo a' caratteri, quanto alla qualità della carta.

Manilii Cebacii Ralli Iuueniles ingenii lusus. Impressum Neapoli in ædibus Ioan. Posquet. De Sallo. Anno Seruatoris nostri. M. D. XX. *XV. Decembr. Leone X. Ponti*. La forma di questo libro, che ha della rarità, è in 4. in caratteri rotondi, e sotto alla data evvi l' emblema del nostro impressore, che io andando innanzi descriverò parlando dell' edizione del *Morlino* fatta del medesimo. Nella seconda carta si leggono due composizioni una di Pietro *Gravina*, e l' altra di Tranquillo *Gravina*. Quella del primo è questa:

Petri Grauinae Epigramma

Qui legis in tenero praedulces Carmine lusus;
Et laudas latiae tam noua plectra Lyrae;
Hoc mirere magis, quod uir Lacedæmone natus
Romano potuit cultius ore loqui.
Hic est qui Ausonias mulcet Manilius Aures,
Quiqꝫ habuit faciles in sua uota Deos,
Lesbia iam tecum, iam tecum Delia, fas est
Proferat ornatum pulchra Licinna caput.

MOR-

MORLINI

NOVELLAE

In questo quadrato vi si rappresenta
un Astrologo, che medita a ciel
scoverto stellato tutto, e con
i due gran pianeti, e prov-
veduto d'intorno di tut-
ti quegli strumenti ap-
partenenti alla sua
professione.

CUM GRATIA
ET PRIVILEGIO
CESAREAE
MAIESTATIS
SUMMI PONTIFICIS
DECENNIO
DURATURA.

Sieguono nella seconda pagina questi due epigrammi:

Petrus Gravina ad Lectorem

Perlege nec pigeat, geniales volvere lusus,
Invenies lepidis seria mixtæ iocis.
Authoremque sacris acceptum dicere musis
Iure potes, qui nunc tale novavit opus
Lector habes varias Morlini e pectore gemmas
Nulla quibus similes indica terra gerit.

Sal-

Nec spernas lusus, nec verba tegentia sensus
Tantum perdiscas, sed meliora vide:
Nulla latent frugi quæ verbi cortice subsunt.
Quæ multum vitæ nempe prodesse queunt.
En duo magna tibi, dulcis sint comoda lector
Flores, & fructus: iste libellus habet.

Nella terza pagina si legge:

HIERONYMI
MORLINI
PARTHENOPEI
NOVUM
MOVELLARUM
OPUS INCIPIT,
H, MOR, AD LECT, S. D.

E finisce poi la prefazione così:

Autor ad quēdā inuidū garrulūq; de se male meritū:

Est quidam: est quidam: quidam quem dicere nolo.
Est quidam: est quidam: qui nimium. loquitur.
Hic quidam: hic quidam: si non sua comprimit ora
Discet quid pretium garrulitatis erit.

Nel fondo si ha un'altra lettera dell'autore *ad lectorem*, e al di sotto evvi la seguente data:

F I N I S.
Neapoli in ædibus Ioan. Pasquet
de Sallo. M. D. XX. *die*
VIII. *April.*

Prima dell'epilogo si ravvisa l'emblema dello stampatore, che indica il Salvadore in piedi sostenendo colla destra una croce poggiata sopra un cerchio, nel cui mezzo si veggono quattro lettere grandi I. P. D. S. cioè *Ioannes Pasquet de Sallo*. Nella sommità della croce vi è una bandiera coll' *Agnus Dei*, e al di sotto del traverso A. Ω. Indi siegue il suddetto epilogo, il quale non ispiaccia a' curiosi di qui averlo interamente sotto gli occhi.

EPI-

EPILOGUS OPERIS.

De Clerico Salvatore a falconibus inuaso. Nouvella Prima.
De Matre quæ uiuum filium ad sepelliendum misit. No. II.
De Patre stolido cōmodum enixum gnatum corripientem. No. III.
De Mercatore qui junctim cum rege per urbem equitando magni censsus et fidei habitus est. No. IIII.
De Pontifice Sixto qui alumnum hieronymum solo uerbo ditauit. No. V.
De Theotonico et hyspano simul comedentibus. No. VI.
De Excellente Hectore Carafa. No. VII.
De filio qui matrem offetauit. No. VIII.
De Doctore qui fuit repertus in furno. No. IX.
De Luxore quem diabolus decepit. No. X.
De Muliere litigante quæ Iudicis palmos adipe perliniuit. No. XI.
De Colono qui ut regem alloqui possent (posset): *Quadrupedem se fecit.* No. XII.
De Hyspano qui decepit Rusticum Monacumq3 Carmelitanum. No. XIII.
De Uxore decipiente uirum. No. XIIII.
De Plebeo exotico sermone loquente. No. XV.
De Assassino qui comes euenit. No. XVI.
De famulo pistoris qui pistricem dominam dedolauit. No. XVII.
De Monacho qui in Monasterio diui Laurentii Seraphici Francisci uitam representauit. No. XVIII.
De Episcopo Zenone a cubiculario uulnerato. No. XIX.
De Cerdone qui insidiantem latronem interfecit. No. XX.
De Famulo aromatarii qui dominum interfecit. No. XXI.
De Hermafrodita. No. XXII.
De Viro qui ussoris fidem periclicatus est. No. xxiii.
De Moniali in fragranti reppta cū auriga. No. xxiiii.
De Patricio quodam parthenopeo: qui diabolum allocutus est. No. xxv.
De Viro Zelotico quem congiux decepit. No. xxvi.
De Filiis qui post obitum patris eius ultimam uoluntatem exequi noluere. No. xxvii.
De uxore que ad ulterum secum erissantem umbrā fore viro suasit. No.xxviii.
De Matre que desidiosum filium ut repperiret bonū diem misit. No. xxix.
De Stulto qui mulierem pulcram deuenustando a uiro adulterii premium reportauit. No. xxx.
De puero qui deprehensus in adulterio a uiro pedicatus fuit. No. xxxi.
De medico et medicullo. no. xxxii.
De purgatoribus cloace qui in stercore naufragati sunt. no. xxxiii.
De Carrucario qui cum diabolo duellum commisit. no. xxxiiii.

De Adultero qni uxorem in presentia uiri in dolio permanentis retromartem delibabat. no. xxxy.
De Monaco qui duxit uxorem. no. xxxyi.
De Fure suspenso qui diffracta reste fuit liberatus. no. xxxyii.
De Fele que nnquibns priapum domini arripnit. no. xxxyiii.
De Clerico ioanni qni donanit centnm negetes ueni summo Pontifici. no. xxxix.
De Abbadissa que moniales corripiens supra caput bracas tenebat. no. xl.
De Milite bactino qui captiuum clericum anreos deponentem medela peremit. no. xli.
De illis qui in tiberi reperto thesauro ad inuicem conspirantes ueneno et ferro periere. no xlii.
De Ceco qni amissos anreos sno astu recuperauit. no. xliii.
De Monaco qui suo in sermone auditores plorare se ueros atq, ridere fecit. no. xliii.
De Rustico qui reppertum aurum pro ferro dixtraxit. no. xly.
De monaco qui uenturium terremotum naticinatus est. no. xlyi.
De Mercatore iannensi, qni uinum linfatū uendes pecuniam perdit. no. xlyii.
De Eo qui ut regulns conficeretur sororem principi supposnit. no. xlyiii.
De Matre qne filium domum cnstoditnm reliquit. no. xlix.
Die Ioculatore gennella qui uoluit Neapolitanos periclitari. no. l.
De Prodico q̄ inuento thesanro auarus euenit. no. li.
De Oleario qui non nalens matronam dedelare ira genitalia incisis. no. lii.
De Parascito qui matronam quampiā fntuit. no. liii.
De Sirentine edone qui insperato puellam depndnit. no. liiii.
De Stulto qui cum uoluisset alios terrere perterritns est. no. ly.
De Monaco quem iuuenis decepit. no. lyi.
De qnodam bainlo qui adnlterum sororiam delibātem innenit. no. lyii.
De Corbo qui altori domino ocnlnm eruit. no. lyiii.
De rustico qui condito sacello: retborem presentauit. no. lix.
De Eo qni exerecēdo anuium loquelaqu, accepit. no. lx.
De Clerico q̄ sicofantā ficus edentē adiurauit. no. lxi.
De Moniali que ducē eam delibantē deeepit. no. lxii.
De Matre que filia distructū oleum misit. no. lxiii.
De Monaco qni uolens matronam dedolare fuit repert, infraganti. no. lxiiii.
De Ioanello tabernario qui Neapo. decepit. no. lxy.
De Auledo p̄ inuenit clericū uxorē delibāsē. no. lxvi.
De Rustico qui reperit adnlterum cum nxore coeuntem. no. lxyii.
De Inrista qui posuit sententias in filsis. no. lxyiii.
De Patritio qui ut matronam falleret Christum emulatus est. no. lxix.
de sindicis uolentibus uiuū crucifixū emere. no. lxx.

de Putbeoano qui animalium loquelam intelligebat. *no. lxxi.*
de Stipatoribus regis Ferdinandi qui ficus ederēt demones emulati sunt. *no. lxxii.*
de Muliere que tris fefellit clericos. *no. lxxii.*
de Famulo qui cum domino pepegit. *no. lxxiii.*
de Viro qui adulterum manacū interfecit. *no. lxxiiii.*
de Tribus Iuuenibus a quadā illustrissima muliere diffamati. *no. lxxv.*
de Medico qui curabat mente captos. *no. lxxvi.*
de Patricio se giactante. *no. lxxvii.*
de Comite qui adulterum uxorem dedolantem sociauit. *no. lxxviii.*
de Fratibus ꝗ ꝑ orbē pererrando ditati sunt. *no. lxxix.*
de. *no. lxxx.*

FINIS

De Vulpe coruo gallinis ac gallo. *Fabula prima.*
de Aranea et Musca. *Fa. II.*
de Turtura et Passare. *Fa. III.*
de Leone asino et turma luporum. *Fa. IIII.*
de Simia et uulpe. *Fa. V.*
de Equo et boue. *Fa. VI.*
de Talpa nature querimoniam preponente. *Fa. VII.*
de Castore & Lupo. *Fa. VIII.*
de Miluo et Falcone. *Fa. ix.*
de Leone lupo et agno. *Fa. x.*
de Testudine et cane. *fa. xi.*
de Leone et turma equorum. *fa. xii.*
de Semi equo et iuuene. *fa. xiii.*
de Paruis muribus: gallo cane et fele. *fa. xiiii.*
de Simia et sue. *fa. xv.*
de Vipera et basilisco. *fa. xvi.*
de Musca et formica. *fa. xvii.*
de Lupo et unicorvo. *fa. xviii.*
de Asino et armillino. *fa. xix.*
de Coruo et grue. *fa. xx.*

FINIS.

Siegue poi *Errores. Corr.*
Dal già riportato epilogo può abbastanza ravvisare ognuno qual' oscenità contenesse il libro del nostro autore, il quale fu giureconsulto di profesisione nei tribunali di questa capitale ad avviso del *Chioccarelli* (1), il solo tra i nostri bibliografi, ch' ebbe a no-

(1) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. pag.* 214.

tizia il suddivisato suo libro. A me intanto piace anchedi mettere quì per intera una delle sue novelle, onde poter giudicare a un di presso il mio leggitore della maniera di scrivere del nostro *Morlino*, senza però rimaner punto offesa la sua onestà.

De filiis qui post obitum patris eius ultimam voluntatem exequi noluere.

Nouella. XXVII.

Famigerabilis | stipatus | parcusq; | uir: in ultimo uitae spiritu constitutus : suum ultimum & sollemne condidit elogium : in quo filios quos q̄ plures babebat bæredes instituens : ab eis non nulla legata atq; fideil commissa reliquit : Sicq; mortuus | & sepultus ac more patrio deploratus : ad inuicem filii cobuenticulam | iniere : quid de legatis pro anima relictis (quæ multa & excessiua erant) conficiendum : cum si ea exequi oportuerit atq; persolui : certum est bereditatis asses assorbere : ac per boc bæreditas paterna potius damnosa eis q̈ lucrosa erit. Cū dicto maximas ipsorum eleuatus talia fassus est : scitote fratres unu; q; ueritate : si dici licet : uerius est. Q& si anima genitoris condam nostri sepulta est in ceca cauea tartari : uanum erit pro eius reqnie legata persoluere : cum in inferno nulla sit redemptio : immo ingredientibus nulla specula exeundi remanet : sin autem : in floridis campis elisiis ubi perpetua et æterna inest requies degit : legatis nec fideicommissis egeti : sin uero ī medio circulo : ubi crimīa limitate purgāt : purgatis criminib' certū ē solui liberariq; oīo : minimeq; sibi legata ꝑdeē. Quare anima patris postposita ; atq; diuino nutu submissa : familiae bæriscundæ iuditiol bæreditatem paternam diuidamus : fruamur et nos dum uiuimus bæreditate : qua noster dum uixit gēitor potitus est : ne melioris cōditionis sint mortui q; uiui. Nouella indicat in uita benefieri debere : non post mortem qum bodie parum | aut nibil | mortuis fides seruatur.

La forma del libro è in 4. pic. in caratteri rotondi, di carte 116. di stampa, e contiene 80. *Novelle*, 20. *Favole*, ed una *Comedia*. Nella pagina 4. *Novella* 1. Nella pagina 81. *Fabula* 1. e nella pagina CII. *Comedia*, il cui primo verso è questo:

In me quid omnes oculos buc reflectitis

La rarità somma del medesimo è bastantemente nota agli eruditi, onde ho voluto io così partitamente indicarlo. In Napoli una sola copia se ne conosce nella pregevolissima biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra, il quale per farne acquisto, colla solita sua grandezza di animo pagolla ducati 120. e risparmiò molto di quella somma, ch' ella è stata pagata più volte in altre parti dell' Europa.

In-

Infatti nel catalogo della *Valliere* trovasi tassato un esemplare per 800. franchi, e nell' altro di *Grevenna* per 580. fiorini di Olanda. (1)

Quæstio de immortalitate animæ intellectiue secundum mentem Aristotilis a nemine uerius, quam ab Auerroi interpetrari a seculo latitans nuperrime uero a dño Luca Prassicio Patricio Auersano in clarissimam lucem educta. In fine: *Neapoli in ædibus Ioan. Pasq. Saled. prope diuam Nuntiatam acuratissime impressa anno* 1521. *die* 15. *Noueb.* In f. in bellissimi caratteri rotondi.

SCRIPTA ET Considerata in Lectura ordinaria primæ partis Inforciati in super titulo soluto matrimonio: 2. Legge Gallus de liber 2. poste. p U. J. D. Dñm Ioannem Nicolaũ de Vicariis patricium Salernitanum in felici salernitano studio: una cũ eius consilio in materia donationis Impresso post legem que dotis ante legem Ticia eodem titulo soluto matrimonio. Et postea sequitur lex Gallus. Vi è lo stesso amblema, che è nel *Morlino*, e sotto: *CUM GRATIA ET PRIVIL.* . In fondo poi si legge: *Impressum Neapoli in ædibus Ioan. Pasq. per Dominicum Pasquetum Neapolitanum prope Ecclesiam Sanctæ Mariæ Annunciate Impensis Egregii Hieronymi de Maria Salernitani die tertio Nouembris.* M. D. XXIIII. In f. con foliazione, segnatura, e richiami. Ottima è la carta, in caratteri non rotondi, ma nitidi e belli.

Giovannantonio *de Caneto* di *Pavia* tenne la sua officina tipografica per più anni in questa nostra Capitale ben fornita di eccellenti caratteri rotondi dal 1506. al 1533. siccome ho potuto rilevare dalle seguenti sue edizioni da me ricercate con istento in varie biblioteche di questa stessa nostra capitale.

Opere del Chariteo. Nella fine: *Fine dell' operetta de Chariteo impressa in Napoli per Gio: Antonio di Pavia l' anno* M. D. VI. *a di* XV. *di Gennaro*. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Questa edizione sebbene rara, pure è molto più ricercata quella fattaci poi nel 1509. dal famoso tipografo Sigismondo *Mayr* già da me soprannotata.

Amori de Ioan Francesco Carazolo Patritio Napolitano. Nella fine si legge: *Impressa in Napoli per Maestro Ioanne Antonio de Caneto Paviense: nel Anno* MDVI. *de mese di Aprile*. Questo rarissimo libro in *f.* fu pubblicato da Girolamo *Carbone* e dedicato: *Alo illu-*

(1) Essendo ogni *franco* grana 24. 800. fanno la somma di ducati 192. ed ogni *fiorino* di Olanda essendo carlini 5. 580. fanno la somma di ducati 290.

illustrissimo Segnore et benefattore mio lo Segnore Prospero Colonna Hieronymo Carbone . Quindi con errore si è creduto da taluni bibliografi essere esso *Carbone* autore delle suddette poesie (1) . Vi si legge benanche un *sonetto* del nostro celebre Pontaniano Pietro *Gravina.*

Aurelii Bienati viri doctissimi grammaticen . Impressum Neapoli per magistrum Ioannem Antonium de Caneto Papiensem Anno Dñi. M. D. VII. *die* xii. *mensis Iunii* . Bellissima edizione in 4. di piccioli caratteri franco-gallici . L' autore fu maestro di Pietro Gravina , come dalla lettera dello stesso Gravina *cunctis Iuvenibus bonarum litterarum studiosis* impressa nella medesima . Un esemplare è in S. Gio. a Carbonara .

Marius Æquicolus de opportunitate . Nella fine : *Impressit Neapoli. Ioannes Antonius de Caneto Papiensis* . M. D. VII. xi. *Februarii*, in 4. Si ha nella Biblioteca di S. Martino in Napoli .

De fato . Quæstio omnium expectatissima . Reverendissimo religiosissimoq; domino domino Oliverio Carafe Episcopo Hostiensi Cardinali Neapolitani Petrus Feltrus de Neapoli mediceram ac phisicorum minimus felicitatem perpetuam . Nella fine : *Impressum Neapoli per Ioannem Anthonium de Caneto Papiensem Anno domini* . M. ccccc. viii. *die* xx. *Madii*. in f. Edizione in ottimi caratteri rotondi , e in carta di bellissima qualità .

Decisiones S. R. C. Neapolitani Matthaei de Afflitto, Neap. apud Io: Antonium de Caneto Papiensem M. D. IX. in f.

Iacobi Alosa : Aurea Himnorum expositio . Impressum Neapoli per Ioannem Antonium Caneto Papiensem . Annō salutis Christiane : M. CCCCC. X. *die vero* X. *mensis Augusti* . La forma è in 4.

De re Aulica ad Phausinam libri duo per Augustinum Niphum Medicem . Neapoli Ioannes Antonius de Caneto Papiensis excudebat Anno MDXXXIII. *die* xxiiii. *Iulii* in 4.

Antonio *Frezza di Corinaldo* castello nella Marca d'Ancona, ottenne la cittadinanza napoletana per essersi daddovero molto distinto nel suo mestiere . Egli nella di lui officina tipografica tenne un ben ricco assortimento di nitidi e diversi caratteri , e forse il primo , che adoperò i caratteri greci veramente pregevoli . Dalle sue edizioni rilevo che fu in Napoli dal 1518. al 1526. ma nel 1520. esercitò il suo mestiere benanche nella città di *Aversa* , come a suo luogo riferirò quelle tali edizioni , che fece colà delle opere di Luca *Prefficcio* . Intanto non saprei dir altro di questo nostro valente tipografo , e dai libri

(1) Nel catalogo stampato nel 1780. in 4. della magnifica ed elegante biblioteca di Ferdinando Vincenzo *Spinelli* Principe di *Tarsia* , pochi anni fa dismessa , trovasi benanche nella pagina 70. notato esso *Carbone* per autore delle poesie del *Caracciolo* .

libri, che metterò quì appresso in nota potrebbe ognuno attestare, vedendoli, la sua abilità ed esattezza nell'arte tipografica.

Duello' Libro de Ri' Imperaturi' Principi' Signori' Gentilhomini' et de tutti Armigrri continente Disfide' Concordie' Pace' cosi accadenti' et Iudicii con ragioni' exempli' et authoritate de Poeti' Historiographi' Philosophi' Legisti' Canonisti' et Ecelesiastici: opera dignissima da tutti spiriti gentili. Con grandissima diligentia corretto' et emendato. Cum gratia et privilegio. Nella fine: *Impressum Neapolis. A le spese de Ioanne Scoppa et con sua volunta. De' Antonio Freza de Corinaldo' Anno Dñi*. M. D. XVIII. *A dì* XXVII. *Del Mese de Nouembre*. La forma è in 4. e l'edizione è in eccellente carta, e in nitidi caratteri rotondi veramente bellissimi, eseguita con molta buon' arte. Il libro del nostro Paride del Pozzo di questa edizione, è benanche rarissimo, ma non tanto, quanto della prima fatta nel secolo XV. da Sisto *Riessinger*, ch' io non ho potuto mai osservare.

Thomæ Dion. Polii Neapol. prelectio in Claudii Galeni Dicratechne habita in Napolitana Divi Thomæ Aquinatis Academia decima. VI. Id. Decembris M. D. XXI. (di bel carattere franco-gallico grande). Nella fine poi: *Neapoli Apud Antonium Fritium Corinald. Mense Ian. Anno Dñi*. M. D. XXII. *prope Magnam Curiam Vicariæ*. in 4. bellissimo carattere rotondo. Prima della data vi è una lettera di esso Tommaso *Dionigi*: *Polio gravissimis censoribus Petris Gravinæ & Summontio*, indi la risposta di esso *Gravina*, e vi è la sola segnatura.

Consuetudines Neapolitanæ. Impressum Neapolis sumptibus et expensis dicti magnifici D. Scipionis de Ianuario. Per magistrum Antonium de Fritiis Corinaldensem sub anno Humane liberationis millesimo quingentesimo decimo octavo. Die Sabati decima Iulii. La forma è in f. Nella Biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Città se ne conserva un esemplare donato a quel convento dallo stesso di *Gennaro* il dì 20. Aprile del 1519. come dalla dedicazione di proprio suo carattere alla prima pagina del medesimo.

Scipionis de Ianuario Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus, et limitationibus ex utroque iure collectum. Neap. apud Antonium Frizium anno M. CCCCC. XXV. In f.

Synceri de partu virginis. A quest' opera siegue: *Ægidius tituli. S. Matthæi. S. R. Ecc. Presbyter Cardinalis Actio Syncero Sannazario S.* qual *lettera* io non riporto, per aver noi di breve la collezione di tutto il letterario carteggio di esso Egidio per opera del suddivi-

appresso notare soltanto queste opere uscite da' suoi torchi, e fatte con qualche diligenza ed arte.

Incomenza una Nobilissima et uera antica Cronica: Composta per lo generosissimo Messere Ioanne Villano: recolta da molti antichi quale e delecteuole et de gran piacere: per sapere le antichitate del Regno di Sicilia Citra et Ultra el Fare: in nela quale se tracta de mutamenti de molti stati: et Incommenza dalla edificatione de Cuma, Lege feliciter. La cronica finisce alla *pagina* 74. dove si legge: *Sequita Tractato utilissimo de li Bagni Neapolitani et de Puzolo et de Ischia sotto uno grato Compendio doue se tracta de li Luochi et nomi de dicti bagni et delo uso medicinale de quelli*. Nella carta LXXXV. si legge: *Fine dele Croniche et bagnie de Neapole Puzuolo et Ischia stampate in la Inclita Cita de Neapole per. M. Euangelista di Presenzani de Pauia adi* xxvii. *de Aprile* xiiii. *indictione dala Natiuita del nostro Signore* M. D. XXVI. Indi siegue la *Tavola* di altre *6.* carte, e termina così: *Finis. Stampata in Napoli per el medesimo. M. Euangelista*. Il carattere è rotondo, e veramente nitido. Il libro di questa edizione ha della rarità, e si è creduta la prima, che avesse sortita l'opera del *Villani*. Ma io già nell'elenco dell'edizioni di Sisto *Riessinger* riportai quella uscita da' suoi torchi, rarissima daddovero, ed ignota a tutti gli scrittori di cose letterarie.

Augustini Niphi medices (1) *philosophi Suessani. De Amorum literarūq comparatione comētariolus. Ad Andreā Carafam Sancte Seuerinēsem Principē Illustrissimū. Eiusdem de inimicitiarum lucro. Ad Antonium Isseram uirum Excellentissimum. Eiusdem apologia Socratis et Aristotelis. Ad Ludouicum Canosam Veronensem Episcopum Baiocensem uirum Magnificum*. Nella fine: *Absolutum est hoc opus Neapoli Anno a Virgineo partu*. M. D. XXVI. *Octauo Idus Maii. Per solertissimum Euangelistam Papieñ. Heredem Condam M. Sigismundum Mayr: Theutonici*. In 4. in carattere rotondo. Fu corretta da Matteo *Martinelli* di Gravina.

Incipiunt lectio prima in Methaphisica: et questiones in duodecim libris methaphisice. Domini Petri Feltrii parthenopei philosophorum et medicorum minimi. Nella fine: *Absolutum est hoc opus Anno a uirgineo partu*. M. D. XXVI. *die* XV. *Kal. Iulii. Per solertissimum*

 artis

(1) Il nostro celebre Agostino *Niffo* fu dichiarato della famiglia de' *Medici* da Leone X. e perciò in alcuni de' suoi libri si dice *Augustinus Medices*, e in altri *de Medicis*, e *Medices* ecc.

artis impressoriæ uirum Dominum. Euangelistam Papien. heredem Condam M. Sigismundi Maye Theutonici. In f.

Giovanni *Sultzbach* natio di *Aia* tenne la sua stamperia nella nostra città probabilmente dal 1529. in qual anno trovasi in società col *Cancer*, e nel 1531. con un tal altro stampatore chiamato Antonio *de Iubenis.* I suoi caratteri sono di un' ottima maestria, e non tanto i rotondi e i greci, quanto i corsivi son da paragonarsi veramente con quelli di *Aldo*. Infatti non poche delle sue edizioni ci fanno molta gloria, poichè veggonsi eseguite benanche con tutti i requisiti dell' arte, e con della eccellente carta. Il *Sultzbach* stampò una gran quantità di opere latine non meno, che italiane: ma l' italiane sono daddovero scorrettissime. L' Ateneo, che pubblicò nel 1533. il primo ragionamento della sua *gramatica*, nella *lettera a gli lettori*, che è in fine del medesimo, lamentasi fortemente scrivendo: *ne perche il correttore a cio s' affitigasse molto ui ha per questo potuto abbastare; essendo e maestre di questa stampa, che vedete così; tedeschi et de nostra fauella lungi cotanto, quanto noi dalla loro fiamo. Si tale ch' io pauento a sera, non albergare a bosco, et ho preso partito far che si resti, qui, fine la doue si troui, hora stampata. in fine attanto, o qui nella nostra città o pure altroue, da stampatori della lingua nostra natia, ò ch' io mi ci troui* (dice così perchè era assente quando si stampò questo primo ragionamento) *in altra forma et in altra maniera rimata fuori si mādi: a sodisfacimento solo delle mēti buone studiose di tanto, ne dico già della ciuica turba diuoratrice delle fatighe altrui. Il perche piacciaui di cotesto ragionamento primiero* ec. Ma io ringrazio molto ora per allora l' *Ateneo* di non aver proseguita la sua edizione, e intanto metterò in nota alcuni libri stampati dal nostro tipografo divenuti benanche non poco rari.

CAMILLI . QUERNI . MONOPOLITANI ARCHIPOETÆ DE BELLO NEAPOLITANO LIBRI DUO . CARMINE HEROICO COMPOSITI AD CAROLUM . VI. (V) IMPERATOREM. Questo titolo è in mezzo di un bel fregio intagliato in legno di figura quadrilungo. Nel fondo poi si legge: *Impressum Neapoli, cura & diligentia, Joannis Sultzbach, Hagenouēsis, Germani, & Mathiæ de Cansis Bionensis. Anno Virginei partus.* M. D. XXIX. *Mense Octobri, Imperante Carolo* V. *semper Augusto.* La forma è in *f.* bislungo di carattere rotondo nitidissimo senza foliazione, e senza riprese di parole, ma evvi la sola segnatura, di 31. carte di stampa, con belle capolettere similmente intagliate in legno. Ogni pagina

gina e di versi 25. colla stelletta, ed esatto registro al torchio. Vi si leggono tre epigrammi di Antonio Mario *Epicuro*, un altro di Scipione *Capece*, altro di Prudenzio *Tridentino*, ed altro di Berardino *Rota*. Viene poi la lettera dedicatoria di esso *Querno* a Carlo V. e nel fondo prima della data evvi un altro epigramma di Gio: Filocalo *Trojano*. Questa edizione è veramente rarissima, e fa sommo onore alla tipografia napoletana. Io ne ho veduto un esemplare nella più volte citata libreria del mio amico Sig. D.Gaetano *Manso*.

VOCABULARIO di cinq; mila Vocabuli Toschi nō men oscuri, che utili e necessarij del furioso, Bocaccio, Petrarca e Dante, nouamēte dechiarati, e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeta, adutilita di chi legge, scriue e fauella. Nella fine *: In Napoli per Giouanni Sultzbach Alemano appresso alla Gran Corte della Vicaria adi* 27. *di Ottobre* 1536. in 4. colla sola segnatura, a due colonne, di carte 120. in carattere rotondo. Il titolo del libro è di rosso e negro in mezzo di un rozzo disegno, ed evvi al di sotto un drago, che addenta un albero col motto all'intorno di carattere rosso: *Sit risus sine cachinno*. Fabrizio *Luna*, di cui ne abbiamo benanche *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus, Neapoli apud Cancer* 1534. in 8. fu certamente per ragion de' tempi un uomo di molta distinzione. Egli però non fu siciliano, come erasi avvisato il Mongitore (1), ma bensì nostro napoletano, qual egli stesso si dice *v. Parthenope*, scrivendo : *Napoli patria tāto da me amata*. I giornalisti di Italia *t.* 13. *pag.* 258. glielo avvertirono, ed esso infatti se ne corresse (2). Il *Zeno* (3) va poi notando degli errori nel vocabolario del nostro *Luna*: ma basterà per sua difesa l' aver prevenuto Alberto *Acarisio*. Odasi in sua lode un epigramma del *Cesario*.

Legisti flores fidissime Luna latinos
E quibus exornat facta corolla caput.
Sed non hoc solo fueras contentus odore
Is uagus intento Tusca per Arua pede.
Carpis ubi Violas, altam, nitidumq; amaranthum,
Quæq; latent florum nomina cuncta refers.

Sonetti et canzoni di M. Iacobo Sannazaro gentilhomo napolitano. Nella fine: *Impressa in Napoli per Maistro Ioanne Sultzbach Alemano Nel anno M. D. XXX. del mese di Nouembro, Con priuilegio del Reuerendissimo et Illustris. Segnore Cardinale Colonna che per X. Anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, ne stampata portarsi*

R 2

(1) Nella *Biblioth. Sicul. tom.* 1. *pag.* 192.
(2) Vedete l' *Appendice pag.* 50.
(3) Vedete *Zeno al Fontanini, Cap.* 3.

si da altre parti sotto la pena che in esso si contiene. In 4. in belli caratteri rotondi colla foliazione, e segnatura. Raro.

Elegans consilium pro illustrissima Regina Angliæ per magnificum D. Bernardum de Sanctis aduocatum concistorialem et regium consiliarium. Siegue una lettera di esso de Sanctis al Cardinale Pompeo Colonna, ed indi la sua risposta. In fine: *Impressum Neapoli, cura & diligentia Io. Sultzbach Alemani Hagenoueñ. Anno a Natiuitate domini Millesimo quingentesimo trigesimo. Die uero. xx. Mensis Nouembris*. In f. in carattere rotondo, con delle prime-lettere molto ben fatte.

ANTONII CITI LEUCA
DII CRAPARICENSIS
AOEDOMACHIA.
Eclogæ duæ.
Nonnulliq. eiusdem lusus.
M. Antonii Falconis tetrastichon
Ad Lectorem

Sex quater Iliados libris q̃ scripsit homerus
Et cecinit uates uallibus ascra tuis
Unus habet codex tu doctũ perlege carmen
Gratum opus agricolis militibusq; canit.

Questo titolo è dentro di un bel fregio intagliato in legno. Nella fine poi: *Impressum Neapoli per Ioannem Sultbacchium Hagenonensem Germanum, Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore semper Augusto*. Il sesto è in 4. in bellissimi caratteri corsivi, molto bene impressi. Non ha nè foliazione, nè richiami di parole, ma la sola segnatura, e tutto il libro è di carte 41. vedendosi dedicato con un epigramma del nostro niente inelegante poeta, *Ad Illustr. Isabellam Bautiam Capuanam Melficti Principem*. L' autore fu anche giureconsulto, come rilevasi dalla prima ecloga, e natio della terra d' Otranto, siccome lo chiama Gio. Andrea *Protontino* nel seguente suo epigramma fattogli in lode, e che leggesi nella seconda pagina:

Ioannes Andreas protontinus hoardensis ad lectorem

Si quis mæonios flores, taramiq; recursum
Atq; nouos saltus cernere pastor auet.
Perlegat hoc suaui redolens nunc carmen odore:
Quod decus hydrunti sumpsit ab arce poli.

Questo libro, ignoto a tutti per quanto io sappia, dovrebbe farsi a notizia di quelli, che han gusto per le cose poetiche, essendo riuscito felice in ogni genere di versi esametri, pentametri, elegiaci, endecasillabi ec. Il Sig. D. Filippo *Guida* ne conserva un esemplare veramente bellissimo. *A.*

A. Iani Parrhasii Cosentini in Q. Horatii Flacci artem poeticam commentaria luculentissima, cura et studio Bernardini Martyrani in lucem asserta. Impressum Neapoli VI. *Idus anno a redempto orbe* M. D. XXXI. *opera et diligentia Ioannis Sultzbachii Hagenonensis Germani*. La forma di questa edizione è in 4. in caratteri corsivi, e la carta è bellissima.

Quæstio de matrimonio Serenissimæ Reginæ Angliæ. Impressum Neapoli per Io. Sulczbachium et Antonium de Iubenis Anno Dñi M. D. XXXI. *die secunda Septembris*. In 4. Buona edizione.

Iani Anysii varia poemata et Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo *: Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenonensem Germanum Anno* 1531. *Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo*. Questa eccellente edizione in caratteri corsivi bellissimi, e in carta di ottima qualità, è molto rara, e non vi si osservano le satire promesse nel suddetto titolo, le quali con miglior consiglio, per darle al pubblico più emendate, ne differì l' edizione nel 1532. (1) il cui titolo andando innanzi l' avrà il mio leggitore. Il nostro Giano ebbe un altro fratello similmente leggiadro poeta e medico di professione chiamato Cosmo, il quale oltre a' varj componimenti poetici, che ci ha lasciati degni di esser letti, comentò nel 1533. le suddivisate satire di esso Giano, come nel proprio luogo ravviserò meglio in appresso. Chiunque legga Niccolò *Franco* (2) non dee certamente che strabiliare vedendosi dal medesimo tanto avvilito ed infamato il nostro eccellente poeta. Buon però che si sa dagli eruditi qual fosse stato lo sregolato prurito del *Franco* nostro Beneventano di mordere e deridere i vivi non meno, che i morti scrittori di gran nome, andando del pari coll' *Aretino* suo intrinseco amico, senza che mai più il mondo avesse poi veduta altra simile coppia di pazzi, ed ingiusti detrattori dell' altrui fama. La sfrenatezza del *Franco* giunse a tal segno, che veramente con infamia perdè la vita sulle forche in Roma nel 1554. (3).

Di

(1) Tanto raccogliesi da una sua lettera ad Elio Tolentino *pag.* 159. *a t.* nella quale così gli scrive *: ipse tot amicis, rebus et libris in obsidione durissima amissis, et tot ærumnis, ægritudine animi, et adversa corporis valitudine vix mei compos vobis esse auxilio minime possum. Quo etiam factum est, ut satyras in fronte libri promissas mutata sententia non emiserim, eo consilio, ut matura recognitione prodeant emendatiores*, cet.

(2) Si legge il *Franco* nel *dialogo* 2. e 4. e nelle sue *lettere*, ec.

(3) Vedete la *Vita di Niccolò Franco* stampata in *Parigi* nel 1777. in 12. per i fratelli *Debure*, e Girolamo *Ghilini* nel *Teatro degli uomini letterati*, *pag.* 173.

De ortu et occasu signorum libri II cum poetices tum astronomiæ studiosis utilissimi antore (sic) *Francisco Sirigatto*. Nella fine : *Impressum Neapoli opera Ioannis Sultzbachii Hagenonensis Germani VI Kal. Augusti Anno* 1531. in 4. libro raro in bellissimi caratteri corsivi. Fu dedicato dal famoso Bernardino *Marti ano* a Michele *Maio*, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.

In reditum illustriss. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sultzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. *Eidibus Sept.* Vi è alligato.

Ioannis Philocali Troiani Genetbliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonsi Anali et Mariæ de Aragonia opus dicatum Constantia Aualæ Principi Francauillæ. Neapoli per Ioannem Saltzbacbium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXI. *regnante Carolo V. Cæsare Inuictissimo*. Vi è anche alligato.

Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiæ Cantelmiæ coniugis carissimæ nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. *Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sultzbacchius Hagenouensis Germanus Anno* M. D. XXXIII. *Regnante Carolo V. Cæsare inuictiss. Augustissimo.* in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.

Iani Anysii Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. *Neapoli ex officina Ioannis Sulsbacchii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno* M. D. XXXII. *Regnante inuictissimo Cæsare Carolo eius nominis. Quinto*. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.

Pauli Tuccæ parthenopæi de obseruantia curationis febrium iuxta præceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Egregij uiri Ioannis sulsbachij Hagenonensis Germani, XVII. *Decemb. Anno a partu uirginis* 1532. in 4. colla sola segnatura.

Petri Grauinæ neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : *Neapoli ex officina Ioannis Susbachii Hagenouensis Germani* VI. *Mai Anno* M. D. XXXII. *Regnante Carolo* V. *Cæsare inuictissimo*. Siegue : *Vita Petri Grauinæ a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Pelignorum regulum conscripta*. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.

FL

FL. SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANI *Grammatici uetustissimi, Institutionum Grammaticarũ Libri Quinq; ab A. Iano Parrhasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi.* IO. Pierio CYMINII *Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atq; eruditissimum Præsulem Cariolanum Martyranum Sancti Marci Episcopum*, ec. Nella fine: *Impressum est hoc Charisii de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulsbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto*, M. D. XXXII. XI. *Kalend. Febr. regnante Augustissimo Cæsare Karolo eius nominis Quinto. Cum priuilegiis Cæsaris et Pont. Max.* Siegue l' indice delle cose. L' edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.

Cosmi Anysii Poemata. Nel fondo. *Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenouensem Germanum Anno* 1533. *regnante Carolo V. Imperatore inuictissimo*. L' edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l' un l' altro secondochè dice lo stesso Giano *Anisio* nella lettera premessa a' poemi di esso Cosmo, la quale è la seguente:

Ianus Anysius lectori

Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume li varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

La grammatica uolgar dell' Ateneo. Nella fine: *Stampato in Napoli per Giannes Sultzbach ne'l Mese di Marzo dell' anno* M. D. XXX. III. Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l' autore de' suoi errori, e videsi nella necessità di giustificarsi colla di già summenzionata *lettera* posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue: *Fabricius Iesualdus M. Antonio Atheneo Carlino*, e in questa sua lettera gli dice: *siquidem quinquennio anteq; Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud nos ageres tuam fere absolueras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui certe*

certe pro tua humanitate credis plurimũ ; non committes ut pressum iam opus , in annum supra decimum lateat diutius ; teque ipsum de fraude, gloria, et doctrina studiosos cc. Alla suddetta lettera siegue :

Geor. Attilij Aquilani

Rustica qui cecinit uirtute donatur ; et birco ,
Qui Tragica ; et Tauro , qui cecinit segetes
Debita Athenaeo dabitis quæ munera Reges
Qui thusci normam præbuit eloquij ?
Cum bene conueniat capiti de more triumphus
Cingite fronte caput , et date fronte uices .

E poi un *Sonetto* di Antonio *Caputo* allo stesso *Ateneo*.

Scipio Capycius De Vate maximo. In fondo . *Impressit Neapoli ioannes sulsbacchius bagenouensis germanus. mense nouembri* MDXXXIII. L' edizione è in 4. e niente affatto dissimile a quella delle opere di Giano e Cosmo *Anisio*.

Iani Anysii Protogenos Tragedia . Neapoli plumbeis formis descripsit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D. XXXVI.

.... *Commentariolus in tragediam . Apologia . Epistolæ . Correctiones .* Non vi è nè data, nè nome di stampatore: ma l' edizione è dello stesso *Sultzbach*.

Il triompho di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : *Stampato in Napoli, per Giouanni Sultzach, Appresso ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno* M. D. XXXVI. in 4. in caratteri corsivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batista di *Pino*. Libro rarissimo.

Iacobi Præfecti Siculi de uerbo Dei cantica . A questo titolo siegue un epigramma greco Ματθαιου του ΠελαρΓικοῦ , e nella fine : *Neapoli Ioañes Sultzbacchius ĩ sua officina excudebat pridie Idus Octobr. ãno a partu Virgineo* 1537. *Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuictissimo*. Il libro è in 4. e in caratteri corsivi, e d' incontro molto difficile .

Iani Anisii Epistolæ de religione, et epigrammata. Describebat plumbeis sigillis. Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII.

Simonis Portii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonensem. M. D. XXXVIII. Se ci è libro veramente invisibile , è questo appunto del nostro Porzio. Io che mi sono sagrificato fin da' primi miei anni alla ricerca specialmente delle opere de' nostri scrittori, non mi è potuto già mai riuscire di appurare chi mai fosse stato il possessore di un esemplare

del

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si sa da nessuno.

Guglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4.

Benedicti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Graecarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani jussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco *Solentino*.

Antonio *de Iubenis* fu socio col suddivisato Gio: *Sultzbach* nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

Matteo *Harnifed* fu benanche uno degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro Niccolò *Toppi* registrando la seguente opera (1):

Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. *et* 1590: *Neap. apud Matth. Harnifed.* in 8. Opera però, ch' io credo, che anch' egli non l'avesse osservata. Nella biblioteca poi di Gio. *Clessio* ritrovo registrata quest' altr' opera:

Lamberti Ludolphi Pithopaei Odae ex puris Iambis, ad Ianum Duozam Nordovici Dominum, poetam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitiae ineundae ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.

Mattia *Cancer* Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con Antonio

(1) Toppi *Bibliot. napoletana*, pag. 265.
(2) Vedete esso *Clessio* nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francofurti* 1602. *Libri latini poetici*, pag. 373.

IL PETRARCA COL COMMENTO DI M. SYLVANO DA VENAPHRO, DOVE SON DA QUATTROCENTO LUOCHI DICHIARATI DIVERSAMENTE DA GLI ALTRI SPOSITORI, NEL LIBRO COL VERO SEGNO NOTATI.

Dopo di una *lettera* a D. Filippo della *Noi* principe di *Solmona* vi è quella al leggitore, e poi la vita del poeta (1) e di M. Laura, e dopo il regiſtro ſi legge in fondo : *Stampato nellà inclita Città de Napole per Antonio Iovino et Matthio Canzer cittadini Neapolitani cet.* M. D. XXXIII. *nel meſe di Marzo Regnante Carolo Auguſto Quinto Imperatore*, in 8. L' edizione è in caratteri rotondi, ed è molto difficile a ritrovarſi. Il *Toppi* la riferì ſenza averla veduta. Se la locuzione del *Silvano* non foſſe molto barbara, ſarebbe pregiabile daddovero la ſua buona fatica.

(1) Molti hanno ſcritta la vita del *Petrarca*, ma a me ſembra eſatta e preciſa quella, che leggeſi nell' edizione delle ſue opere fatta in *Roma* nel 1471. edizione a tutti ignota, e finanche all'*Audriffredo*, in fine della quale, e propriamente delli ſonetti e canzoni ſi ha la deſcrizione in verſo latino dello ſteſſo poeta del famoſo ſuo ritiro di *Valchiuſa*, che non iſpiacerà di quì aver ſotto gli occhi il mio leggitore.

Valle locus clauſa toto mibi nullus in orbe
Gratior : aut ſtudiis arptior ora meis
Valle puer clauſa fueram iuuenemq; reuerſum
Fouit in aprico uallis amena ſinu
Valle uir in clauſa meliores dulciter annos
Exegi : et uite candida fila mee :
Valle ſenex clauſa ſupremum ducere tempus
Et clauſa cupio te duce ualle mori

A queſti verſi ſiegue immediatamente la data : *Qui finiſce le canzone & ſonecti delpetrarcha poeta excellētiſſiō. facte ī Roma Neltēpo del ſanctiſſimo in Xp̄o patre & Signor nr̄o. S. Paulo p ladiuina puidētia papa.* ii. & *delſuopōtificato āno ſeptimo. Nelli anni del nr̄o Signor yh̄o Xp̄o.* M. CCCC. Lxxi. *adi* X *diluglio.* E poi vengono i trionfi, e finalmente la ſuddetta vita di eſſo Petrarca.

De rerum naturalium principiis Simonis Portii Neapolitani libri duo : quibus plurimæ, eæque haud contemnendæ quæstiones naturales explicantur. Ad Illustrem ac Reverendum Marcum Antonium Columnam. Neapoli. Excudebat Matthias Cancer M. D. LIII. Nella fine : *Neapoli per Matthiam Cancer sumptibus Marci Antonii Fenarii Bibliopolæ* M. D. LIII. *Mense Novem.* In 4. Quest' opera fu poi riprodotta anche in Napoli *apud Gio.* (Ioan.) *Mariam Scottum* M. D. LXI. similmente in 4.

De la Christiade di Francesca Sevaro napolitano. Stampato in Napoli, per Mathio Cance da Napoli a dì 4. de Marzo del Anno del Signor M. D. XXXIX. In fol. e in caratteri rotondi. Libro raro.

Marini Frecciæ De subfeudis. In fondo : *Excudebantur per Matthiam Cancer in ædibus eiusdem excellentissimi Domini Marini Frecciæ Neapoli Anno Domini* . MCCCCCLIIII. Questa è una bellissima edizione in *f.* in carattere tutto corsivo nitidissimo.

Il VII. e l' VIII. *libro dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi sciolti da Berardino Berardini da Bari . In Napoli per Mattio Cancer* 1555. *in* 8. (1).

De methodo opus ad Galeni cæterorumque medicorum et philosophorum libros (ueluti Clauis) aperiendos , et oīmo ad disciplinatū vias noscēdas apprime necessariū. Petro Iacobo Toledo philosopho ac medico neap. authore . Excudebat Mathias Cancer Neapoli M. D. LVIII. in 4. Bella edizione.

Magiæ naturalis, siue de miraculis rerum naturalium libri IIII. *Io. Baptista Porta neapolitano Auctore. Neapoli apud Matthiam Cancer* M. D. LVIII. In *f.* L' edizione è in belli e nitidi caratteri rotondi con delle buone *Capolettere* in legno, ed è molto rara.

Synopsis authorum omnium, qui hactenus de Balneis, aliisq; Miraculis Puteolanis scripserunt, Per. Ioan. Franciscum Lombar. Neapol. Adiectis eiusdem locis obscutioribus non inutilibus Scholiis. Neapoli Imprimebat Matth. Cancer 1559. in 8. L' edizione è in caratteri corsivi con molto greco, e non vi è nè foliazione, nè richiami. Ella però non gli fa della gloria. Alla 5. pagina vi sono 8. versi *Asclepiadei* in greco di Francesco *Balisteri*.

Oratione di Hieronimo Seripando arciuescouo di Salerno re citata in Napoli a dì XXIII. *de Febraro* M. D. LIX. *In Napoli appresso Mattio Cancer* M. D. LIX. In 4.

Hie-

(1) Zeno a *Fontanini* t. 1. p. 279. n. (*).

Hieronymi Seripandi Archiepiscopi Salernitani . Oratio in funere Caroli V. Imp. Max. habita Neapoli VI. Kal. Martii M. D. LIX. Nella fine: *Neapoli excudebat Matthias Cancer Kal. Martii* . In 4. Queste due orazioni sono di una bellissima edizione. Esse sono benanche molto rare, avendone veduto un esemplare nella libreria del summenzionato Sig. D. Filippo *Guida*.

Paragone della lingua toscana, e Castigliana di Gio. Mario Alessandri da Urbino. Neapoli presso Mattia Cancer M. D. LX. In 8. Raro.

Sonetti del S. Berardino Rota in morte della Signora Portia Capece sua moglie. In Napoli appresso Mattia Cancer del mese di Marzo M. D. LX. In 8. Edizione rarissima.

Historia del Regno di Napoli d'Angiolo di Costanzo. Nap. per Mattia Cancer M. D. LXXII. In 4. Rara.

Michaelis Angelo Blondi Veneti Speculum Iuuentutis (di carattere franco-gallico.) Nella fine: *Regnãte Carolo V. Imp eratore Augustino Anno*. M. D. XXXIIII. *Neapoli per Mathiam Canze Brixiensem*. Edizione in caratteri rotondi colla sola segnatura.

Donati Antonii ab Altomari medici, ac philosophi Neapolitani de medendis humani corporis malis . Ars medica . Neapoli Excudebat Matthias Cancer M. D. LIII. *Die septimo mensis Nouemb.* in 4. Bellissima edizione in caratteri corsivi nitidi, e molto bene eseguita. Nitidi sono benanche i caratteri greci, e molto ben fatte le capolettere in legno.

Giovanpaolo *Sugganappo* dicesi napoletano nella soscrizione delle sue edizioni. Il suo cognome trovasi però talmente stravolto da'nostri bibliografi non meno, che dagli esteri, che danno bastantemente a conoscere di non aver vedute le sue edizioni. Il *Tafuri*, quel nostro benedetto scrittore, che volle parlare de' nostri autori e delle di loro opere senza mai vederle, e da un angolo del regno mai satollo di schicchecar libretti, lo chiama *Sciuganappo* (1), e similmente il *Fontanini* (2); e il *Zeno* (3) ancorchè valente bibliografo, mentre lo riprende, dicendo e *si toscaneggia il cognome dello stampatore*, non so se lo avesse anch' egli indovinato. Egli intanto tenne la sua stamperia *in Platea Armeriorum* fornita di buoni caratteri rotondi, e franco-gallici di più e diverse sorte, co' quali si fece delle moltissime edizioni, che non tutte metterò in nota, ma

(1) Tafuri Scritt. del Regno di Napoli *t. 3. p. 1. pag.* 410.
(2) Fontanini *Bibliot. Ital. t. 2. pag.* 187.
(3) Apostolo Zeno nelle *note* a detto luogo del *Fontanini*.

ma bensì quelle appunto, che possono attestare i gradi della sua abilità nell' arte tipografica.

Consuetudines Neapolitanæ cum glosis nobilis iuris Cesarii professoris ac militis D. Neapolitani Sebastiani Neapolitani. Sumptibus Io. Pauli de Suganappis de Neapoli anni M. D. XLVI. In *fogl.*

Breue compendium seu tractatus super regia nouella pragmatica edita ad observantia Senatusconsulti Velleyani cet. Neapoli excudebatur apud Io. Paulum Suganappum M. D. XXXXVIII. (1)

Ordini di cavalcare di Federico Grisoni Gentil homo Napoletano. Nella fine: *In Napoli Appresso Giovan Paulo Suganappo. Nell' anno del Signor* MDL. in 8. Raro in caratteri corsivi bellissimi.

Constitutiones Regni Siciliæ per excellentissimum I. U. D. Dominum Andream de Ysernia comentatore, ac per alios celeberrimos doctores glosatæ. Cum repertorio eiusdem Domini Andreæ de Ysernia super ipsis constitutionibus Regni. Accesserunt Capitula Regni, Ritus Magnæ Curiæ Vicariæ, et pragmaticæ nouæ et antiquæ ac etiam nouissimæ, per S. C. M. edite. Summa cum diligentia nouiter Impressæ ac emendandæ. Neapoli apud Ioannem Sugganappum cum priuilegio. M. CCCCC. LII.

Capitula Regni Siciliæ cum glosis. Do. Neapolitani Sebastiani Neapolitani, Do. Lucæ de Penna, et Do. Nicolai de Neapoli nouiter correcta, ac diligenti castigatione emendata. Neapoli. Apud Ioannem Paulum Sugganappum: In Platea Armeriorum. Cum priuilegio. Tral titolo e la soscrizione si vedono le armi Imperiali intagliate in legno con della molta esattezza, e a fianchi di detta impresa la data dell' anno M. CCCCC. XXXXXI. Tutte e due queste edizioni del *Sugganappo* sono in *f.* in bellissimi caratteri rotondi, e in ottima carta. Nella gran biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra Capitale ve ne sono gli esemplari in carta torchina con larghissimo margine, pregevoli daddovero, e da fare molta gloria alla tipografia nepoletana. Quello che a me spiace si è, che in siffatte edizioni di queste nostre leggi s' incontrano troppo spessi i falli di stampa.

Tommaso *Riccione*, stampò in Napoli insieme col suddivisato *Cancer* nel 1556. la seguente opera:

Interpretationes sub brevi compendio super regia nonnulla pragmatica cessionis bonorum. Per D. Io. Franciscum Scaglionem. Neap. Matthias Cancer, et Thomas Riccionus socii excudebant. M. D. LVI. in f.

Ce-

(1) Vedete le mie *Mem. istor. tom.* 3. *art. Scaglione.*

Celio *d' Alife* fu un altro nostro stampatore, di cui ne ho vedute le seguenti edizioni.

Curiosa quidem ac satis admodum exacta operum infidelium, fideliumque in peccato tamen manentium elucidatio cet. Parthenope excusum per Cilium Impressorem iusta Diuam Mariam de Libera an. Salut. M. D. XLII. *die uero ultimo Ianuario.* In 4.

Le tre giornate d' Marc' Antonio Pagano gentil huomo napolitano. Dintorno la disciplina dell' arme. Et spetialmente della spada sola. Allo eccellentissimo Duca di Sessa. Cum gratia et privilegio. Nel fondo. *In Napoli nelle stampe di Donno Cilio d' Alise, del* LIII. La forma è in 8. in carattere corsivi belli e niditi colla sola segnatura. L' opera è dedicata a Consalvo Ernando *Corduva* Duca di Sessa con dedica de' 26. Febbraio del LIII. cioè 1553. Il libro è rarissimo ed ignoto a tutti.

Francisci Storelle Alexanensis Hydruntini artium doctoris clarissima explanatio in digressione undecimi comenti Auerrois in magna commentatione primi Posteriorum. Neapoli apud Cilium Alli-Fanum. Anno Domini M. D. LIII. in 4. in carattere corsivo.

Gian-Mario *Simonetta* Cremonese si distinse nel suo mestiere di stampatore nel secolo XVI. Io metterò in nota tralle altre sue edizioni la sola, ch' ei fece delle opere del nostro Ch. letterato Coriolano *Martirano* per essere sufficiente ad attestare la sua abilità.

Coriali Martirani Cosentini Episcopi Sancti Marci. Tragedie VIII.

Medea	*Phoenissae*
Electra	*Cyclops*
Hippolytus	*Prometheus*
Bacchae	*Christus*

Comaediae II.

Plutus	*Nubes*

Odysseae Lib. XII.

Batrachomyomachia

Argonautica. Neapoli. M. DLVI.

Nella fine: *Ianus Marius Simonetta Cremonensis Neapoli excudebat. Mense Maio Anno a partu Virginis* M. D. LVI. In 8. di Carte 371. In tutti i *cataloghi* e *Biblioteche* si nota per un libro rarissimo: ma la rarità de' libri è sempre in ragion de' luoghi. L' erudito Girolamo *Tiraboschi* non lo potè aver sotto gli occhi. Io all' incontro ne ho veduti moltissimi esemplari, e nella nostra piazza benanche non poche volte vendibili. L' edizione del 1563. anche di Napoli io la credo però certamente falsa. Infatti dicesi bene

bene nel *Catalogo della Biblioteca di Monsign. Natale Saliceti Archiatro di* Pio VI. stampato in *Roma* nel 1789. in 8. *creditur solum fuisse dicto anno libri frontem renovatam*.

Corielani Martirani Epistolæ familiares. *Neap.* MDLVI. Nella fine: *Excudebatur Neapoli Mense Iunio*. *Anno à partu Virginis* MD. LVI. In 8. di carte 54. edizione dello stesso *Simonetta*, non avvertito da altri, e rara daddovero. Io ne ho veduto un solo esemplare colligato colle opere precedenti presso il Sig. D. Michele *Tafuri*, cosa veramente pregiabile.

Raimondo *Amato* tenne la sua stamperia nella regione detta della fontana de' Serpi, rilevandosi dal *Bando de li foresciti* leggendosi appiè del medesimo: *se vendono appresso Raymondo d' Amato sopra la Fontana deli Serpi*. Egli nel 1551. fu in società con Pietro *Ciorlano*, e similmente con Giovanni *de Boy* nel 1566., ma poi se ne separò, e fece delle molte edizioni dal detto anno 1551. in avanti. Io ne noterò alcune poche, che hanno della rarità.

Lucii Ioannis Scoppæ Grammatici celeberrimi spicilegium multo locupletius quam unquã Alias impressum. *Impressum Neapoli in ædibus autoris Per Raymundum amatum, Petrumq. Yorlanum socios Anno a restituta salute*. M. D. XXXXXI. Questa edizione in *f.* è veramente bellissima tanto riguardo a' caratteri, che alla carta. Rara.

Il devotissimo libro, et non meno Elegante poema intitulato Il Panegyrico Pentacordo composto dal Venerando P. Frate Hieronymo Bordonie da Sermoneta dell' ordine minore dell' osservanza di San Francesco de la provincia di Roma, Distinto in cinque canti spirituali. Nella fine: *Stampato In Napoli sopra la Fontana de li Serpi per Raymundo d' Amato nell' Anni del Sign.* M. D. LIIII. in 8. colla sola segnatura.

Ascanii Testæ Suessani quæstio de loco animæ post mortem. *Ad illustrissimum, et magnanimum Principem Dominum Vespasianum Consaga*. *Neapoli Excudebat Raymundus Amatus Anno* M. D. LVII. in 4.

Descrittione de i luoghi sacri della Città di Napoli di Pietro di Stefano. *In Napoli presso Raymondo Amato*. M. D. LX. in 4. Raro.

Francisci Sylvii Ambianatis in Ausonii griphon expositio a Bartholo Aquinate Maidano Philosophiæ professore dilucidata ac locupletata ad illustrem Scipionem Capycium patrit. neapolitanum præclarissimum. *Neapoli excudebat Raymundus Amatus Anno a Virginis partu* 1561. in 4.

Giovanni *de Boy* nel 1566. fu in società con Raimondo *Amato* (1), che

(1) Vedete Toppi *Bibliot. Napoletana p.* 55. *col.* 2. che per isbaglio lo chiama *Poy*.

che ſtampò per molti anni nella noſtra città non inelegantemente, deve averſi anch'egli per un buono artigiano. Io ne ho vedute le ſeguenti coſe:

Siracuſa Piſcatoria di Paolo Regio . *In Napoli per Gio. de Boy.* M. D. LIX. in 12.

Conſuetudines Neapolitanæ cum gloſa Napodani (1). *Neap. apud Ioannem de Boy.* M. D. LXVII. in f.

Iani Peluſii crotoniatæ Luſuum libri quatuor . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

Iani Peluſii Crotoniatae ad Proceres Chriſtianos cohortatio . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

Conſtitutiones et declarationes quædam Apoſtolicæ ſuper reformatione et ſacri general. Concil. Tridentini decretis . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 4.

Io. Baptiſtæ Arcucii Neapolitani odarum libri II. Ad Sigismundum Auguſtum Poloniæ Regem . In fondo: *Excudebat Ioannes Boyus Neap. Anno* M. D. LXVIII. in 8. Bella edizione.

Acta et decreta Synodi Neapolitanæ . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVIII. in 4.

Martino *da Raguſa* tenne anche la ſua ſtamperia nella noſtra città, ma io appena ne ho veduta una ſola ſua edizione nella libreria del Sig. D. Franceſco *Orlando*, il cui titolo è queſto:

Forcianæ quæſtiones in quibus varia Italorum ingenia explicantur , multaque alia ſcitu non indigna . Authore Philalethe Polytopienſi cive . Neapoli excudebat Martinus de Raguſia . Anno M. D. XXXVI. La ſua forma è in 8. Raro libro.

Gian-Maria *Scotto* ſtampò per molti anni in Napoli, ed è molto facile il credere ch' egli foſſe ſtato Veneziano , trovandoſi nello ſteſſo tempo in Venezia Girolamo *Scotto* , che colà ſtampava cogli ſteſſi caratteri e diligenza del noſtro Gian-Maria in Napoli. Io ne noterò le ſeguenti edizioni, sì perchè bene eſeguite , sì anche per eſſere alquanto rare.

De rerum naturalium principiis . Simonis Portii Neapolitani libri duo: Quibus plurimas, eæq; haud contemnendæ quæſtiones naturales explicantur. Neapoli , Apud Gio. (Ioan.) *Mariam Scotum* . MDLXI. La forma è in 4. in nitidi caratteri corſivi, ed evvi un emblema ben complicato di figurine.

T *Della*

(1) Ecco come s'incominciò a ſconciare il nome di quel noſtro antico gloſſatore da *Napoletano Sebaſtiani da Napoli*, in quello di *Napodano* . Vedete le mie *Memorie iſtorich degli Scrittori legali*, t. 3. *pag.* 163.

Della Mirtia di M. Lodouico Paterno. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto M. D. LXIV. t. 2. in 8. Un esemplare con delle noterelle a penna di Gio. Batista *Rota* figlio del suddivisato Ch. Bernardino si conserva dal più volte citato Sig. D. Francesco Orlando.

Egloghe piscaterie di Bernardino Rota. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto, M. D. LX. in 4.

De furtiuis literarum notis. uulgo de Ziferis libri IIII. *Ioan. Baptista Porta Neapolitano autore. Neapoli, Apud Io. Maria Scotum*. 1563. in 4. con delle varie figure, segni e fregi ben pensati.

Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugente Canzoni sopra i Salmi. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1561. in 4.

Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Sonetti tolti dalla Scrittura, e da detti de' Santi Padri. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1561. in 4. L' edizione delle suddette opere del *Minturno* (scrittore assai noto agli eruditi) ha veramente della molta rarità. In fondo vi è una lunga e dotta *lettera* di belli caratteri piccioli con capolettere in legno di Domenico *Pizzimenti* a' leggitori, colla quale mette in veduta la gloria dovuta al poeta, e da piena contezza delle sue poesie. Indi siegue una pagina di correzioni, e poi nell' altra a fronte il registro delle canzoni, e delli sonetti colla data: *In Napoli appreso Giovan Maria Scotto* M. DLXI. e finalmente la licenza dell'Ordinario a VIII. di agosto 1561.

Marino *d' Alessandro* stampò nella nostra città, ed indi nella città di Solmona, come a suo luogo si vedrà. E' buona la seguente edizione fatta in Napoli.

Il nono e X. libro dell' Odissea data in parafrasi alle Toscane Muse da Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. Napoli per Marino d' Alessandro M. D. LXXVIII. in 4. Il Crescimbene ignorò quest' opera in verso sciolto (1).

Giuseppe *Cacchi* Aquilano fu un altro de' nostri stampatori, che si distinse moltissimo tra quelli del suo mestiere nel secolo XVI. Egli tenne non solo ben fornita la sua officina di molte e diverse sorte di caratteri, e tutti nitidissimi, ma benanche de' fregi bellissimi, onde poter decorare le sue edizioni, che furono moltissime. A me non ancora è venuto libro più antico stampato da lui che del 1569. nè ho potuto vederne altro dopo del 1592. Tenne benanche stamperie in altre parti del nostro regno, e specialmente in

(1) Crescimbeni *tom.* 2. *pag.* 388.

in Vico-Equense in società con Gio. Batista *Cappelli* nel 1585. e nella città dell' Aquila, ove stampò la *Storia* del nostro Angelo *di Costanzo*. Io intanto metterò in nota alcune delle suddette edizioni, le quali possono veramente attestare la sua abilità nell' arte della stampa.

Bernardini Telesii Consentini de his quæ in aere fiunt, et de terræmotibus liber unicus. Neap. apud Iosephum Cacchium M. D. LXX. in 4.

. . . . . *De Mari liber unicus. Neap.* M. D. LXX. in 4.

. . . . . *De colorum generatione opusculum. Neap.* M. D. LXX. in 4.

Bernardini Telesii Consentini de rerum natura juxta propria principia, liber primus, et secundus, denuo editi. Neapoli apud Iosephum Cacchium Anno M. D. LXX. in 4.

Delle rime del S. Berardino Rota terza impressione questa, una sol uolta da lui date in luce, mutate et in minor forma raccolte. In Napoli appresso Giosepppe Cacchij, dell' Aquila. M. D. LXXII. in 4. Edizione rara e bella.

Il thesoro della uolgar lingua. Del Reuerendo Padre Fra Reginaldo Accetto, da Napoli, dell' Ordine de Predicatori, doue appieno si tratta, dell' Orthografia, e di quanto, ad un' ottimo scrittore s' appartiene. Con Priuilegio per anni XV., *ch' altri non l' imprima, ne impressa altroue, uenda. In Napoli, appresso Giuseppe Cacchi.* M. D. LXXII. in 4. in elegante carattere corsivo. Il libro è di una gran rarità, e per tale vien riferito, con poca esattezza per altro da Davide *Clemente* nella sua biblioteca similmente molto rara in Napoli (1).

L' Austria dell' illustriss. S. Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. In Napoli M. D. LXXIII. *appresso Giosepppe Cacchij, dell' Aquila.* In 4. in caratteri corsivi.

Imprese, motti, e uersi latini in lode del Duca d' Ossuna. In Napoli appresso Giosepppe Cacchij 1584. in 4. Le imprese intagliate in legno non sono niente spregevoli, e possono attestare, che quest' arte avea de' buoni artigiani per que' tempi.

Historia della guerra di Napoli di Gio. Giouiano Pontano la quale abbraccia i fatti di Ferdinando d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome, et i modi, ch' ei tenne in peruenire all' acquisto del Regno, tradotta da M. Giacomo Mauro. In Napoli appresso Gioseppe

T 2

(1) Vedete il *tom.* 1. *pag.* 3. della di lui opera intitolata *Bibliotheque curieuse historique et critique, ou catalogue raisonne de livres dificiles a trouver*, stampata *A Gottingen* in IX. volumi 1750 — 1760. che comprende solamente H. G.

seppe Cacchi. M. D. LXXXX. in 4. Il carattere è un soprasilvio corsivo nitidissimo, con delle postille allato delle forme, o telaretti, di caramoncino rotondo, e l'inchiostro è similmente molto buono.

Petri Grauinæ Panormitani epistolæ atque orationes Io. Francisco cognomento de Capua Pelignorum Regulo dicatæ. Iulii Cæsaris Conchanorum Principis iussu typis mandatæ superiorum permissu. Neapoli. Apud Iosephum Cacchium M. D. LXXXIX. in 4. in elegante carattere corsivo. Libro non facile a ritrovarsi.

La filosofia di Bernardino Telesio ristretta e scritta in toscano dal Montano Accad. Cosentino (Sertorio Quattromani). *In Napoli appresso Giuseppe Cacchi* M. D. LXXXIX. in 8.

La uita del B. Iacopo della Marchia descritta da Monsig. Paolo Regio Vescouo di Vico Equense. In Napoli Appresso Gioseppe Cacchi M. D. LXXXVIIII. in 4. di corsivo soprasilvio bellissimo.

Ioannis Albini Lucani de gestis Regum Neapo. ab Aragonia qui extant libri quatuor. Neapoli apud Iosephum Cachium M. D. LXXXVIIII. in 4. Vi sono unite le sue lettere in lingua volgare. Bella è la carta, e i caratteri corsivi son daddovero formati con eleganza.

Pietro Vincenzo Sagliani. Expositione spirituale sopra il Petrarca. Napoli per Gioseppe Cacchio M. D. XCI. in 8.

Le altre sue edizioni si noteranno in appresso.

Orazio *Salviani* fu un altro nostro eccellente stampatore, il quale stiede benanche in società con Cesare di *Cesare*. Non tutte però le sue edizioni sono eseguite da valente artigiano, essendovene alcune, nelle quali vi si vede bastantemente la sua acciabatteria. Egli tenne però ben provveduta la sua officina di molte sorte di caratteri, e i greci erano veramente nitidi ed eleganti. Io noterò le seguenti, che sono ottime riguardo al merito benanche de' loro scrittori.

Breue discorso sopra l'imminente peste del regno di Napoli l'anno 1575. 76. et 77. per Sebastiano di Aiello napolitano; medico et filosofo. In Napoli. Appresso Horatio Salviani 1577. in 4. Edizione bellissima in caratteri corsivi, e molto rara.

Q. Ennii poetæ uetustissimi quæ supersunt fragmenta ab Hieronymo Columna conquisita disposita et explicata ad Ioannem filium. Neapoli ex officina Saluiana 1585. in 4. Fu riprodotta in *Amsterdam*.

Bernardini Telesii De rerum natura iuxta propria principia libri IX. *Neap. apud Horatium Saluianum* M. D. LXXXVI. in f.

Io. Antonii Viperani de obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo historia. Neapoli apud Horatium Saluianum. M. D. LXXXVIII. in

in 4. bella edizione in carattere silvio rotondo.

ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟϹ *sive plantarum aliquot historia in qua describuntur diversi generis Plantæ veriores, ac magis facie, viribusque respondentes antiquorum Theophrasti, Dioscoridis, Plinii, Galeni, aliorumque delineationibus, ab aliis hucusque non animadversæ. Fabio Columna auctore. Accessit etiam piscium aliquot plantarumque novarum historia eodem auctore. Ex officina Horatii Salviani Neapoli* M. D. XCII. *apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem*. in 4. In bellissimi caratteri rotondi, e tali sono benanche i greci. Il libro è raro e ricercatissimo con de' molti disegni, che indicano al sommo la naturalezza delle piante, e di alcuni pesci.

Ioan. Baptistæ Portæ Nap. de refractione optices parte libri novem. 1. *De refractione, et eius accidentibus.* 2. *De pilæ crystallinæ refractione.* 3. *De oculorum partium anatome et earum muniis.* 4. *De visione.* 5. *De visionis accidentibus.* 6. *Cur binis oculis rem unam cernamus.* 7. *De his, quæ intra oculum fiunt, et foris existimantur.* 8. *De specillis.* 9. *De coloribus ex refractione.* 9. *de iride, lacteo circulo, etc. Ex officina Horatii Salviani Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem.* 1593. in 4. Libro veramente rarissimo. Un esemplare si conserva nella biblioteca de' rispettabili PP. Casinesi di S. Severino e Sosio di questa nostra Capitale. Quest' opera dovrebbe farsi nota a tutti i letterati dell' universo, onde togliere un tantino di gloria ad Isacco *Newton*. per la sua opera delle teoria de' colori, e far giustizia ad un nostro nazionale veramente filosofo, ch' escogitò egli il primo, quelche ognuno ha creduto, che fatto avesse quel dotto Inglese. L' opera del *Newton* è al mondo perchè vi fu quella fatta prima dal nostro *Borta*. In oggi si dovrebbe fare una storia ragionata de' plagj, che gli oltramontani han fatto delle opere specialmente de' nostri napoletani.

Gio. Pietro *Cimino*, o, secondo trovasi ne' bibliografi, Pierio *Cyminio*, stampò in Napoli per impegno del nostro famoso Giano *Parrasio* l' opera dell' antichissimo gramatico Flavio *Sosipatro Charisio* nel 1532. come avvisa il nostro Niccolò *Toppi* (1), o nel 1522, secondo scrive Pietrangelo *Spera* (2). Io non l' ho veduta que-

(1) Toppi *Bibliotec. Napolitana*.
(2) Spera *De nobilitat. professor. gramm. pag.* 232.

questa edizione, onde non saprei chi avesse meglio notato l' anno della medesima.

Gio. Batista *Cappello* fu un eccellente tipografo, e spesso nelle sue stampe usurpò lo stemma di *Aldo*. Egli impresse delle moltissime opere in questa nostra città, fralle quali quella di Gio. *Altomare* intitolata.

Ea, quae Donatus Antonius ab Altomare, de artis medicae diuisione indicationis descriptione circuituum causis Anaxionis historia, etide materia surgente conscripserit, uerissima sunt omnia. Neapoli apud Io. Baptistam Cappellum M. D. LXXXIII. in 4. Nel 1585. fu poi in società con Giuseppe *Cacchio*.

Antonio *Pace* fu socio con Gio. Giacomo *Carlino*, e forse tutti e due furono anche librai. Vedete Orazio *Salviani* sec. XVI. e *Carlino* sec. XVII. Molte opere furono impresse nella loro officina. Io però voglio mettere in nota soltanto le seguenti buone edizioni:

Scipionis Capycii patritii neapolitani de Principiis rerum libri duo. Eiusdem de Diuo Ioanne Baptista uate maximo libri tres, Et elegiae quaedam cum epigrammatis. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem 1594. in 8.

De atheismis et Phalarismis euangelicorum libri duo, quorum prior de fide, posterior tractat de operibus eorum auctore Stanislao Rescio Presbytero. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem 1596. in 4.

Gio: Tommaso *Tondino* tenne puranche la sua stamperia in Napoli, e da' suoi torchi uscirono non poche opere, fralle quali:

Le rime (di Ascanio Pignatelli) *date in luce da Gio: Batista Crispo di Gallipoli. In Napoli per Gio: Tomaso Todino* M. D. XCIII. in 4.

Felice *Stigliola* fu un ottimo stampatore, e tenne la sua officina a *Porta Regale*. Egli esercitò per moltissimi anni il suo mestiere, e sono niente spregevoli le seguenti edizioni:

Alexandri Turamini de exequatione legatorum et fideicomm. disputatio Paradoxica. Neap. ex typ. Stelliolae M. D. XCIII. in 4.

Oratione (dello stesso Turamino) *in morte dell' inuittissimo D. Filippo d' Austria II. Re di Spagna. In Nap. appresso lo Stigliola* M. D. XCIX. in 4.

Nel 1594. stampò benanchè l' opera medica di Gio. Batista *Mella* riferita dal *Toppi* (1).

Lucrezio *Nucci* stampava in Napoli nel 1584. e lo ritroviamo nello stesso

(1) Toppi nella *cit. biblioth. pag.* 138. *col.* 2.

stesso esercizio nel 1615. Nel suddetto anno 1584. da' suoi torchi uscì la comedia del nostro gran letterato Gio: Batista *Porta* intitolata *La Sorella*.

Gio. Tommaso *Aulisio*, e Donato *Coleti* furono altri due stampatori di questa nostra città, de' quali se ne veggono delle molte edizioni, riferite benanche da' bibliografi tanto nostri, che esteri, ma a dire il vero non ho ritrovato cosa di particolare uscita da' loro torchi.

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XVI.

AQUILA

Lepido *Facio* nel 1589. tenea la sua stamperia nella città dell' *Aquila*, e nel 1594. vi stampò insieme col di lui fratello Isidoro il *Dialogo dell' origine* della suddetta città di Salvadore *Massonio*, e da questa edizione rilevasi, che la loro officina stava molto ben fornita di caratteri non meno, che di bellissime capolettere, e fregi. Il Lepido però nel 1626. passò nella città di *Roma*.

Giorgio *Daphano* con altri suoi compagni stampavano nella città dell' *Aquila* nel 1582.

Giuseppe *Cacchi* tenne la sua officina tipografica similmente nella città dell' *Aquila*, dove stampò elegantemente le seguenti cose.

Antiquissimae ac nobilissimae urbis Sulmonis Descriptio una cum Ouidii uita et effigie. Aquilae ex offic. Iosephi Cacchii 1578. in 8. L' opera e di Ercole *Ciofani*.

I sei libri della cara fè di Ferrante Carafa marchese di S. Lucido sopra uarij et diuersi, soggetti, ad imitatione di poeti Lirici, Greci, et Latini. Nell' Aquila appresso Giosеppe Cacchij 1580. in 4. Libro raro in caratteri rotondi nitidi daddovero ed eleganti.

La storia di Napoli di Angelo di Costanzo: *Aquila* 1581. ma nella fine si legge poi: *Nell' Aquila appresso Gioseppe Cacchio* 1582. in f. Ella è ricercata.

Gio. Giacomo *Carlino* nel 1598. esercitava similmente nell' *Aquila* la sua stamperia.

AVERSA

Il suddivisato Antonio *de Fritiis* Anconitano esercitò non solo nella nostra Capitale, ma benanche in *Aversa* la sua officina tipografica a richiesta di Luca *Prasiccio*, siccome rilevasi dalle seguenti edizioni.

Domini Lucae Prassicii Patricii Aversani confutationes in commentationes

nes Augustini Niphi Suessani pro defensione catholice ac Peripathetice ueritatis; nec non pro defensione doctorum ab Augustino non iure condemnatorum: Nella fine *: Impresse Auerse ad impensas Mag. D. Luce Prassicii Auersani per Antonium de Fritiis Corin̄ anno dn̄i* M. D. XX. XXVIII. *Augusti*. Siegue quest' altra opera.

Domini Luce Prassicii Patricii Aueriani Impugnatio contra Augustinum Niphum asserentem arma prestare literis cum lictere omnes siue speculatiue, siue liberarie, necnon et morales inter quas legalis scientia est præclarissima sic prestant armis sicut celum centro. E' dedicata ad Andrea Matteo Acquaviva Duca d' Atri. In fondo: *Impressum Auerse ad Instantiam Dn̄i Luce Prassicii Patricii Auersani per Antonium de Frizis corinaldensem anno Domini*. M.CCCCC. XX. *Die uero* xxv. *mensis Iunii*. Sono entrambe queste edizioni in 4. e in caratteri rotondi.

Bari

Gilliberto *Nebou* francese tenne la sua stamperia in *Bari*, avendone io veduta una sua edizione nella libreria del Sig. *Orlando*, il cui titolo è questo:

Operette del Parthenopeo Suauio in uarij tempi et per diuersi subietti composte, Et da Siluan Flammineo insiemi raccolte, Et alla amorosa et moral sua calamita intitulate. Stampato in Bari per Mastro Gilliberto Nebou Francese in le case de Santo Nicola a dì 15. *de Ottobre ne lanno de la Natiuità del Signore* M. D. XXXV. in 4.

Campagna

Francesco *Fabro* della *Marca d'Ancona* seppe molto bene la sua arte, sebbene i suoi caratteri non erano troppo eleganti. Egli vi stampò la seguente opera:

Repertorium mirifici apparatus D. Ioannis Antonii de Nigris ciuitatis Campaniæ super extrauaganti constitutione Clementis Papæ VII. contra clericos non incedentes in habitu et tonsura ec. Questo titolo, che è ben lungo, è in mezzo di un ben fatto disegno intagliato in legno con molta maestria, e molto intrigato di rosso e negro. Indi a 6. carte si ha: *Clementis Pape septimi extrauagans constitutio contra clericos non incedentes in habitu et tonsura una cum mirifico apparatu excell. Domini Ioannis de Nigris* ec. intrigato benanche molto di rosso e negro con un maraviglioso registro, e nella fine: *Impressum in ciuitate Campanie prope Silerem fluuium qui ueterem Campaniam ab olim Lucania disterminat per Franciscum de Fabris de Corinaldo: de Marchya Anconitana: die nigesimo Mensis*

fis Iunii tertie Ind. 1545. Questa edizione in f. attesta, che lo stampatore sapea il suo mestiere, e che usava de' buoni materiali nella composizione dell'inchiostro.

Gio. Domenico *Nibbio* nel 1560. (1) stampava nella città di Campagna e nel 1561. fece uscire da' suoi torchi un' altr' opera di esso Gio. Antonio *de Nigris super Capitulis Regni, et recollectis additionibus Io. Arcamonis, Neapolitani Sebastiani de Neap. Bartholomaei de Capua, Lucae de Penna* (2), e nel 1569. si associò poi nello stesso luogo con Gio. Francesco *Scaglione*.

CAPUA

Nella città di *Capua* si vuole da alcuni esservi stata un' officina tipografica fin dal secolo XV. ma io già dissi qualche cosa intorno a ciò parlando appunto del *Breuiario Capuano* stampato nel 1486. Nell' opera di Gian-Antonio *Manna* (2), divenuta in oggi alquanto rara, *Della Cancellaria di Capua*, leggo questi due notamenti: *19. Marzo 1546. Stampatore per lo consiglio fu data potestà alli Sig. Eletti di assalariare uno stampatore ad anno con provisione de ducati 30. li quali se li douessero pagare quando la stampa operava in Capua. 9. Maij 1548. Per detto Consiglio si diede licentia alli stampatori, e che non li corresse più la prouisione*. Or nell' anno 1547. ritrovo, che questo stampatore fu Giovanni *Sultzbach* avendovi impressa l' opera seguente:

Successo de lo combattimento delli tredici Italiani, e tredeci Franciosi fatto in Puglia con la disfida, cartelli, e la uirile essortatione, che fece lo Capitaneo Fieramosca a gli compagni, e la gloriosa uittoria ottenuta da gli Italiani nel anno 1503. Nel fondo: *Stampata nella fedelissima città di Capua per Giouanne Sultzbach a di undeci di Giunio* 1547. in 8. In questa edizione ignota a tutti vi è la dedica di Gio. Batista *Damiani* al Senato e popolo Capuano, e nella fine vi sono varj componimenti di Marino Antonio *Rinaldi*, di Bartolommeo *Sabino*, di Crisostomo, di Girolamo *Carbone* di Francesco *Peto Fondano*, di Pietro *Summonte*, di *Fauonio*, di Pietro *Grauina*, ec. La ristampa fatta poi in Napoli nel 1633. per impegno di Gio. Antonio *Farina*, e dedicata a Gio. Girolamo *Acquauiua d' Aragona*, manca di alcune elegie. Il *Farina* forse ignorò l' edizione del 1547. poichè nella *lettera* al leggitore avvisando *di esser stato composto e stampato in Napoli nello stesso anno* V *che*

(1) Vedete Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 149.
(2) Nella *prima parte della Cancelleria di Capoa* &c. *pag.* 225. *at.*

che il fatto succedè, cioè nel 1503. (edizione da me mai veduta) sembra, ch' egli su qualche esemplare della medesima fatta avesse la sua ristampa; all' incontro il *Damiani* nella dedica dicendo *di averlo cavato dal suo proprio esemplare*, par che avuto avesse nelle mani il vero autografo.

CHIETI

Isidoro *Facio* nel 1596. pose la sua stamperia in detta città, come appare dall' operetta *De magistratu* di Gio. Bernardino *Lanuto*, in 8.

COPERTINO

Il P. Luigi *Tasselli* (1) scrive: *Bernardino Dresa introdusse l' arte della stampa in Cupertino, che fece venire da Roma*, ma non dice con precisione quando fosse fiorita, nè ci dà alcun' altra notizia di libri colà stampati. E' da dirsi però, che si fosse introdotta nel secolo XVI. molto avanzato, come ricavasi dall' *Arcudi* (2) che scrive: *al riferire di Gio. Michele Marziano scrittore di tale istoria* (della guerra d' Otranto) *stampata in Copertino nel* 1583. E nel 1585. ci furono stampate le *prose* e *rime* di Gio: Pietro *de' Giudici* leccese ad avviso dello stesso *Arcudi* (3). Lucantonio *Persone* nella *prefazione* alle sue *note* MSS. al libro *de Situ Iapygiæ* del *Galateo* §. III. *not.* (*e*) conferma lo stesso scrivendo: *ars typographica florebat Cupertini ad annum* 1583. *imprimente Bernardino Dresa*: ma divaria dal *Tasselli* volendo il *Dresa* stampatore, e non già l' introduttore di quest' arte. Finalmente Gio: Bernardino *Tafuri* portando l' opera di Francesco *Scarpa* (4) vi mette questa data: *Cupertini apud Io. Bernardinum Desam* 1584. E in altro luogo (5) riferisce quest' opera del Vescovo Fabio *Fornaro* così: *Ordinazioni per la Chiesa e Diocesi di Nardò. In Cupertino appresso Gio. Bernardino Desa* 1591. in 4. Io non ho potuto vedere nessun libro stampato colla data di *Copertino* per assicurarmi della verità.

COSENZA

Antonio *Riccio* nel 1593. stampava nella città di Cosenza.

Lionardo *Angrisano* nel 1595. e 1596. fu stampatore nella stessa città (6).

Lui-

(1) Nell' *Antichità di Leuca pag.* 519.
(2) Arcudi *Galatina letterata pag.* 116.
(3) Lo stesso *loc. cit. pag.* 184.
(4) Tafuri *Scritt. del Regn. t.* 3. *part.* 3. *pag.* 109.
(5) Tafuri *Scrittor. del Regno t.* 3. *par.* 4. *pag.* 62.
(6) Toppi *Bib. nap.* 78.

Luigi *Castellano* nel *1599.* nel medesimo luogo esercitava lo stesso mestiere.

Giacomo *Carlino* nel 1592. similmente stampava in *Cosenza* (1).

ORTONAMMARE

Girolamo *Soncino* ebbe la sua stamperia in *Ortonammare*, ma non saprei se prima o dopo di averla esercitata in altri luoghi ancora, come in *Fano*, in *Rimini*, in *Pesaro* ec. Egli fu un famoso artigiano, e si valse degli caratteri di Francesco di *Bologna* uno de' più stimati gettatori di caratteri di quella stagione; sebbene non deesegli la gloria di essere stato il primo a fare i caratteri corsivi essendo stata assolutamente del Ch. *Aldo*, trovandosi perciò quelli chiamati maisempre *Aldini*, e non mai *Soncinati*, o *Bolognesi* (2).

Io ne ho osservata l' edizione dell' opera di Pietro *Galatino* intitolata: *Opus toti christianę Reipublicę maxime utile de arcanis catholicę ueriritatis, contra obstinatissimam Iudęorũ nostrę tempestatis pfidiam: ex Talmud, aliisq; hebraicis libris nuper excerptum*: & *quadruplici linguarum genere eleganter congestum*. Siegue un *epigramma hebraicam* in lode del libro e dell' autore, e tutto è in un bel frontespizio intagliato in legno. Nella pagina *309.* vi è la notizia di essersi terminata l' opera in *Bari* nel *1516*: *pridie nonas septembris*, e nella pagina 310. vi è poi la data dell' edizione: *Impressum uero Orthonæ maris summa cum diligentia per Hieronymum Suncinum: Anno christianę natiuitatis M. D. XVIII. quintodecimo Kalendas martias*. Or questa è una bellissima edizione in *f.* in caratteri rotondi nitidi daddovero, intrigatissima di caratteri anche ebraici d' una gran maestria. Le primelettere sono elegantissime intagliate in legno, e la carta di una eccellente fabbrica. Io ne ho veduto un esemplare assai ben conservato nella biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra città. Si vuole però che il *Galatino* fosse un plagiario dell' opera di Raimondo *Martini*, o del *Porchetto* (3).

(1) Toppi *Bib. nap.* 130. *col.* 2.

(2) Vedete il Ch. Apostolo *Zeno* nelle sue *Annotazioni* alla *Biblioteca dell' eloquenza Italiana* di Mons. Giusto *Fontanini*, *tom.* 2. *pag.* 5.

(3) Vedete Gio. Alberto Fabro *Decas Decadum*, *sive plagiariorum et pseudonymorum centuria*, *n.* 67. Tommaso *Crenio De furibus librariis Dissertatio Epistolica* III. pag. 267. *num.* 30. *edit.* Lugd. Batav. 1716. *in* 8. Giacomo Tomasio *Dissert. de plagio litterario c.* 11. §. 436. *n. LXVII. p.* 189. *ed.* Lugd. 1647. in f. e Gio. Benedetto Carpzovio *Introductio in Theologiam Iudaicam pag.* 90. 103. 113. 117. Vien difeso però da Paolo *Colmesio Paralipomen. de script. ecclesiast. p.* 262. Londini 1688. in 8.

S A L E R N O

Francesco *Fabro* stampò similmente nella città di *Salerno*, come rilevasi dalla seguente edizione:

Pauli Grisignani de Salerno Ar. et Me. Doctoris Clarissimi in Aphorismis Hippocratis expositio feliciter incipit. In fine si legge: *Impressum hoc opus Salerni Anno Dominica Incarnationis*. M.CCCCC. XXXXIIII. *Quinto Kalendas Septēbris per Frācisum de Fabris Curinaldum de Marcha Impressorem sumptibus tamen* & *expensis Auctoris Cum Gratia* & *Privilegio decem annorum ne alibi impressum uendatur in regno Neapolitano*. In fol. colla numerazione e segnatura, senza riprese di parole, in carattere rotondo con delle prime-lettere intagliate in legno, a due colonne. Il libro è dedicato a Ferdinando Sanseverino primo Principe di *Salerno*, ed è ben raro. Un esemplare mi si fece vedere da D. Saverio *Notaroberto*, il quale, se mai pubblicherà le *Memorie degli Scrittori di filosofia, e medicina del nostro Regno*, darà egli poi il giudizio riguardo al merito dell'autore. Questo nostro medico è menzionato dal *Chioccarelli* nell'*art. di Egidio di Salerno*, ed avvisa che nel 1542. avea anche stampato un altro trattato *de pulsibus ac urinis*.

S A R N O

Francesco *Fabbro* di già summenzionato nella città di *Campagna*, e nell'altra di *Salerno*, tenne benanche la stamperia in *Sarno*, ove impresse la seguente opera del nostro Benedetto di *Falco*.

Multa uocabula barbara a latinæ linguæ uero ac germano usu remota atq. alia studiosis iuuenibus per necessaria ad institutiones grammaticas pertinentia. Per Benedictum de Falco Neapolitanum dudum recognita. Nella fine: *Sarni per Franciscum Fabrum Picenum in AEdibus Guilielmi Cerberi* XV. *Cal. Iunii*. M. D. XLVIII. in 4. Questa edizione, ignota a tutti, è in caratteri corsivi, e rara daddovero.

S U L M O N A

Marino *d'Alexandro* stampò in quella città per molti anni varie e diverse opere, delle quali metterò in nota le seguenti.

Halieuticon, siue de Piscibus, fragmentum Ouidii cum obseruationibus Herculis Ciofani. Sulmonæ apud Marinum de Alexandris M. D. LXXX. in 8.

Aduerbia localia: Sulmonæ apud Marinum de Alexandis M. D. LXXXIV. in 4.

Obseruationes Herculis Ciofani in P. Ouidii Nasonis Elegia de Nuce. Sulmonæ apud Marinum de Alexandris M. D. XCIII. in 4.

Te-

TERAMO

Isidoro *Facio*; e Lepido *Facio* già di sopra accennati, nel 1501. stampavano insieme nella città di *Teramo*.

VICO EQUENSE

Giuseppe *Cacchi* tenne benanche la sua stamperia in *Vico-Equense*; dalla quale uscirono delle moltissime edizioni niente affatto spregevoli. Io ne metterò in nota alcune poche.

Le Prose di Bembo. In uico Equense appresso Giuseppe Cacchi M. D. LXIX.

Le lagrime di S. Pietro del Sig. Luigi Tansillo da Nola. In Vico Equense appresso Gioseppe Cacchi et Gio. Battista Cappello M. D. LXXXV. in 4. e in caratteri corsivi.

Rime et uersi in lode della Illus. et eccelt. S. D. Giouanna Castriota Carr. Duchessa di Nocera, et marchesa di Ciuita *S. Angelo scritti in lingua Toscana, Latina, et Spagnuola da diuersi huomini illust. in uarij et diuersi tempi, et raccolti da Do. Scipione de Monti. In Vico Equense appresso Gioseppe Cacchij* 1585. in 4. Questo libro stampato in caratteri corsivi, è raro estremamente, e vi si leggono delle composizioni daddovero eleganti. Un esemplare ne conserva il più volte citato sig. D. Francesco *Orlando*.

Regis Ferdinandi et aliorum epistolæ ac orationes utriusq. militiæ. Quibus mores illius temporis, diabolicus animus, hominum passiones ac Dei prouidentia cognosci potest: nunc primum in luce prodeunt.

Non me aurum mouit, nec mūdi gloria pascat,
Sed qui duxisti, te bone Christe sequar.

Vici Æquensis apud Iosephum Cacchium, Anno D. M. D. LXXXVI. in 8. Edizione rarissima, ch' io vidi nella biblioteca di S. Gio a Carbonara. Il fu Marchese Andrea *Sarno* s' impegnò di farne una simile edizione in Napoli , e nel contraffarla non vi riuscì tanto male.

De hum. Physiognomonia. Questo leggesi sopra il ritratto molto ben fatto dell' autore Gio. Batista *Porta*. Indi il titolo così: *Io. Baptista Porta Neapolitani in humana phisiognomonia libri* IIII. *Ad Aloysium Cardin. Estensem. Vici Æquensis, apud Iosephum Cacchium.* M. D. LXXXVI. in f. L' edizione è in nitidissimi caratteri corsivi ed egualmente sono belli i rotondi e i greci impiegati nella medesima con delli molti rami elegantemente eseguiti, che fanno non poca gloria alla calcografia napoletana. Il libro è rarissimo, e a me si fece osservare dal pubblico negoziante di libri D. Gabriel-

lo

lo *Stasi* giovane di molta buona coltura ed avvenenza, e mio amicissimo.

Le rime spirituali del R. P. Agostino de Cupiti de Esoli Min. osseru. In Vico Equense appresso Giofeppe Cacchi 1592. in 4. in caratteri corsivi. Libro raro.

Gio. Giacomo *Carlino*, ed Antonio *Pace* tennero benanche la loro stamperia in *Vico-Equense*, siccome appare dall'

Espositione dell' Hinno che la Santa Romana Chiesa canta per commune soffragio de' fedeli defonti dies iræ, dies illa, *di Marco Langella. In Vico Equense per Gio. Giacomo Carlino, e Antonio Pace* 1594. in 4.

EDIZIONI D'IGNOTI STAMPATORI DEL SECOLO XVI.

Hieronymi Angeriani Neapolitani ερωτοπαίγνιον *Eclogæ. De obitu Lydæ. De uero poeta. De Parthenope*. Nella fine: *Parthenopæ*. M. D. XX. *mense Feb. Genio hilaritatis Deo et Musis Fauentib.* in 8. Non vi è nome di stampatore, e l'edizione è veramente bella in caratteri corsivi. *Scaligero* con arcicritica severità censura questo nostro poeta, che nol meritava affatto (1).

Historia de la guerra y pressa de Africa con la destruicion de la uilla de Monaster y isola del Gozo y perdida de Tripol de Barberia con otras cosas notables. Napoli M. D. XX. in *f.* Libro estremamente raro (2).

Ioannes Abiosus Regni neapolis ex balneolo ec. pubblicò un libro astronomico, il cui frontispizio è lunghissimo, e nella fine si legge: *Completum Neapoli per D. Ioannem Abiosum Artium Medicineq. doct. ac Astrologiæ professorem. Die* III. *Martii* M. D. XXIII. *Et in ædibus. D. Catherinæ de Siluestro* XII. *Iunii Anni predicti excusum* in 8. Rarissimo. Si può osservare però nella biblioteca Reale.

Augustini Niphi medicæ philosophi Suessani de regnandi peritia ad Carolum VI. (V) *Imper. Cæsarem semper Augustum*. Sieguono alcune poetiche composizioni di Girolamo *Borgia*, e nel fondo: *Finis Suessæ die* iii. *Octobris* M. D. XXII.

A B C D E *Omnes quaternati, præter E Quinternum*
Neapoli in ædibus Dominæ Catherinæ de Siluestro
Anno a Natiuitate Domini. M. D. XXIII.

Die

(1) V. Scaligero nel *lib. 6.* della sua *poetica*.
(2) Vedete Davide Clemente *loc. cit. t.* 1. *p.* 73. e il P. Gosse *Biblioth. Universelle p.* 378. e Nicola Antonio *Biblioth. Hyspan. t.* 2. *p.* 269.

Die XXVI. *Martii*.

Carolo VI. (V) *Romanorum Rege Imperatore*

Siegue *Librorum index*, e poi tutta questa roba:

Petri Grauinæ epigramma

Plus dare non potuit Niphus tibi maxime Cæsar,
Quam dedit, Attalicas munere uicit opes,
Regna quidem Fortuna solet concedere magnis.
Sed non qua fuerint arte regenda docet:
Supra Fortunam est sapientis pagina Niphi
Qua bene regnandi pandit ad astra uiam.
Hoc opus hoc Reges edscite, fides Achates
Sit liber hic, uestrum claudat ubiq; latus.

Augustinus Niphus Medices, Petro Grauinæ,
Amico optimo, bene agere.

Commentarios de Regnandi peritia, Petre doctissime, quos Karolo Sexto (V) Imperatori Maximo nuperissime dicauimus, tibi recognoscēdos mittimus, Rogamusq; ut si qua, aut demenda, aut addenda iudicaueris, Amici officium impleas. Vale. Bellina è questa lettera del nostro *Niffo*, ed elegante del pari è la risposta fattagli poi dal Ch. *Gravina*.

Officium Sancti Ianuarij Episcopi una cū officio Sčti Athanasij: Anelli: Aspren: Agrippini: Eusebij: et Seueri nec nō cū officio Sčtē Restitute: et Cādide nūq̄ ante Impressus. Et cautus est priuilegio ac excōmunicatiōis late sentētia ne qs p̄ decēniū imprimere audeat. Tutto di bellissimo rosso. Nella fine: *Explicit officium sanctorum ac protectorum ciuitatis parthenope. Impressum Neapoli Anno Domini*. M. CCCCC. XXV. *Die* XV. *mensis decembris. Laus Deo*. in 8. Edizione veramente bellissima in caratteri occhiuti e nitidi franco-gallici, framischiati con rosso e negro a doppia tirata di torchio. In S. Gio. a Carbonara ne osservai un esemplare molto ben conservato, senza aver potuto però rilevare da quali torchi fosse uscito un siffatto libro assai bene impresso.

Ritrovo un libro *Rerum a Societate Iesu in Oriente gestarum* stampato *Neapoli in ædibus Decii Lachæi* in 4. e dedicato dal famoso Gio. Pietro *Maffei* al Principe Cardinale Ottone *Truchses a* Waldburg colla data però l' epistola dedicatoria *Romæ* 15. *Kalend. Decembris* M. D. LXX. la cui edizione è niente spregevole in caratteri corsivi. Il volume contiene *De rebus indicis commentarius*: *De rebus indicis epistolarum liber*. *De Iaponicis rebus epistolarum libri* V.: *Specimen quoddam litterarum vocumque Iaponicarum*: *De*

quin-

quinquaginta duobus a societate Iesu pro fide Catholica nuper occisis epistolæ duæ. L'opera è similmente scritta con pulitezza di lingua.

S E C O L O XVII.

LE stamperie crebbero fuormisura in questo secolo, e i professori legali le tennero specialmente esercitate sì bene, che vennero a gravare molto le librerie delle loro opere, colle quali resero incerto il dritto, e da potersi difendere ogni qualunque stravolta e capricciosa pretensione. Il secolo divenne di sola autorità, e la ragione rimase molto smarrita tralla incertezza delle opinioni. *Quot capita, tot sententiæ*. Girolamo *Morlini* (1) dicea fin dal 1520. *Sententias inter casus fortuitos connumerari*. Nè altrimenti il dotto Gio. Francesco *de Ponte* (2) compiangea un siffatto abuso introdotto nel foro napoletano. Evvi nulladimeno un certo raziocinare da preferirlo a quello degli scrittori di altri fori europei, ond'è che fin dal secolo XV. si ebbero in istima grande e venerazione, siccome attestano gli stessi Oltramontani nelle opere loro. Ci serbarono inoltre in quelli loro libri racchiusa del tutto la storia civile del nostro Regno, e fatti molto interessanti, sfuggiti all'intutto a quegli altri tanti, che si assunsero il carattere di storici senza meritarlo. Lo stampare in giurisprudenza divenne benanche un gran requisito a meritare la toga, e per conseguenza ognuno, che intraprendea la professione del foro, dopo qualche tempo raccoglieva ben subbito le sue fatiche fatte in difesa de' suoi clientoli, e sotto varj titoli, talvolta anche molto studiati, le dava in un corpo al pubblico in attestazione della sua abilità ed intelligenza delle cose forensi. Il foro assorbì tutti i nostri elevati talenti, e li fece quasi ammaliar tutti dalla speranza o della ricchezza o degli onori. Siccome nel secolo precedente vi erano stati letterati e poeti a furia, così in questo gli studj legali ed i maneggi del foro fecero universalmente le applicazioni di tutti. E' vero che vantiamo de' grandi e famigerati avvocati, ma lungi questi da' rumori del foro, avrebbero potuto più rettamente scrivere sulla giurisprudenza, o in altre scienze esercitando i loro talenti per la ricerca della verità, e non miga adattarsi a tutto stravolgere, e far che niuno fosse stato più sicuro della sua ragione.

Il

(1) Morlini nella *Novell. 68.*
(2) De Ponte *decis. 34. in fin.*

Il Regno di Napoli ricco però in tutti i tempi di felici ingegni, amatori delle scienze e delle belle arti, produsse benanche in questo secolo degli scrittori di merito, e che arricchirono la repubblica delle lettere con delle molte e diverse loro produzioni, le quali furono similmente con eleganza impresse da' nostri tipografi. Ma non più vidersi la carta, ch' erasi ne' secoli precedenti adoperata nelle edizioni, e se gli artigiani acquistarono semprepiù una maggior facilità nel lor mestiere, perdettero gran parte di quella stima, di cui specialmente nel secolo XV. e parte del susseguente, furono tocchi per procacciarsi gloria e riputazione. Si fecero non pertanto delle nuove scoverte nell' arte, onde poterla vieppiù facilitare, e renderla elegante qualora eseguita poi l' avessero colla dovuta attenzione. In questo secolo si vide già sciolto del tutto il nesso de' caratteri, e ad eliminarsi le barbare abbreviature. Altri e più diversi caratteri s' inventarono, e a complicarli insieme nelle edizioni con arte, essendosi per quei tempi distinte benanche presso di noi alcune fonderie, e vi furono delle officine ben fornite di note musicali, siccome appare dall' edizioni de' libri del *Cerreto*, di Persio della *Porta* ec. le quali si parlerà ne' proprj luoghi. E' bella la vivezza del rosso in alcuni libri, e l' inchiostro è molto lucido in altri. S' introdussero finalmente de' molti altri fregi per decorare l' edizioni, e spesso incisi in rame da fare gloria benanche alla *calcografia*.

Quest' arte fu ella infatti assai ben coltivata nello scorso secolo, e crebbe semprepiù allorquando surfero taluni nazionali veramente di genio, i quali ci han lasciato lavori delle loro mani da essere monumenti non equivoci della coltura, che fecesene della medesima presso di noi. Il Sig. Galanti (1) ha detto male che in Napoli non ci fu mai scuola di *Calcografia*. Ma questo dee accadere a chi viene voglia di scrivere sulle cose, che ignora del tutto. Infatti se innanzi tempo ricercato egli avesse tanti nostri monumenti, non avrebbe potuto ardire di attestarlo sì francamente ed avvilire a torto la propria nazione. A me però sembra che il Sig. *Galanti* nello scrivere i suoi libri storici sulla città e regno di Napoli avesse soltanto sposata quell'aria disprezzante dell' Ab. *Richard* nella *description historique et critique de l' Italie*, dell' autore dell' *Abrege historique et politique* della stessa Italia, di Giona *Bioernstaehl*, e di più altri fanatici scrittori oltramontani, che fan vergogna a se stessi per le opere, che han prodotte.

(1) Galanti nella *Breve descrizione di Napoli e del suo contorno*, pag. 254.

In questo secolo s' introdusse ancor l' uso di tirare gran numero di esemplari, specialmente delle cose legali, che ne' secoli precedenti non furono usi di fare gli scrittori, o a cagion della spesa, o perchè i direttori delle officine tipografiche ciò non faceano per non far logorare i loro caratteri, qualora la doppiezza della carta li consumava ben presto tirandosi gran numero di copie di una medesima opera.

Vi furono più leggi intorno a' libri ed agli stampatori. Il Conte di *Benavente* il dì 5. luglio del 1603. ordinò non potersi introdurre libri impressi fuori regno sotto pena della perdita de' medesimi, ed altra pena corporale a se serbata (1). Il re Filippo III. con dispaccio del dì 18. maggio del 1619. avendo ordinato al Vicerè Duca di *Ossuna*, che di ogni libro, che si stampava in Napoli se ne avesse dovuta mandare una copia per la libreria di S. Lorenzo dell' *Escurial*, ed altre per li ministri del consiglio di Spagna, il suddetto Vicerè ampliando un tal ordine, volle che date se ne fossero benanche le copie a' ministri del Collaterale di Napoli sotto pena di once dieci d' applicarsi al Regio Fisco. Quali copie ascendendo per allora al numero di 20. il Duca d' *Alcalà* prescrisse il dì 14. novembre del 1630. (2), sotto pena del doppio di doversi consegnare al regio cancelliere dagli stampatori della Capitale, o di altre parti del regno, prima della pubblicazione dell' opera, e di dover tenere ciascun tipografo copia autentica di un tal ordine *in valvis* della sua officina. Questi ordini furono certamente molto cattivi per i poveri scrittori, e di ostacolo a fare dell' edizioni di gran spesa; ma quelche è peggio, ch' essi adaronsi sempreppiù ampliando da tempo in tempo, come si vedrà nel seguente secolo, e da scorraggiar chicchesia a mettere a stampa un qualche libro. Finalmente il Conte di *Villamediana* confermando tutti gli antecedenti ordini del 1550. 86. 98. e 1603. ordinò (3) il dì 31. giugno del 1649. che per i libri, che si trovavano impressi senza licenza così in Napoli, come nel Regno, ed anche fuori di esso, non si avessero potuto vendere nè tenere, se prima non fossero stati approvati dal Collaterale sotto pena di tre anni di galea agl' ignobili, e di tre anni di relegazione alle per-

(1) Prammat. 5. *cit. tit. de impress. libr.*
(2) Prammat. 6. *tit. eod.*
(3) Prammat. 7. *eod. tit.*

persone nobili, oltre la perdita di tutti i libri; e da quel tempo in avanti non si avessero potuto stampare libri senza l'espressa licenza in iscritto tanto sua, che del Collaterale da niuno stampatore; e riguardo agli autori, che mandassero a stampare opere fuori regno doverne benanche prima ottener licenza, altrimenti non poterli intromettere nella città o regno sotto le pene imposte fin dal 1586. E per ultimo prescrisse, che dopo stampata un' opera nel regno, o fuori regno, da' cittadini, o abitanti in esso, non potersi pubblicare se prima non si fosse collazionata coll' originale da conservarsi nella Cancelleria della Real giurisdizione sotto pena della perdita de' libri e di ducati mille a' contravventori, e ciò per frenare la malizia di alcuni scrittori, i quali dopo ch' era stato osservato il loro manoscritto, ed ottenuta la licenza di metterlo a stampa, ci faceano delle aggiunzioni, che prima, non ne avrebbero affatto potuto ottenere il permesso.

Vi furono anche delle molte controversie in materia di giurisdizione tra i ministri Regj, e gli ecclesiastici circa lo stampare i libri. Da' ministri del Re determinossi però assai bene che dovendosi stampare scritti per servizio regio non conveniva chiedere alcuna licenza alla curia arcivescovile: ed all' incontro quando i prelati avessero voluto mettere a stampa qualche cosa, ancorchè minima e appartenente al loro ufizio, o a cose mere spirituali, ecclesiastiche, o alla cura delle anime, non fosse stato loro in niun conto permesso il farlo senza prima cercare licenza al Vicerè. Questa giusta determinazione dispiacque alle persone di Chiesa, e non poche volte tentarono, ma in vano, di far prevalere la loro usurpata giurisdizione contro i dritti del Principe. Non ispaccia perciò al mio erudito leggitore avere sotto gli occhi i seguenti fatti avvenuti in quel tempo circa un tal particolare.

Costantino *Vitale* napoletano nel 1600. trovandosi stampatore arcivescovile fu carcerato e mandato in galea per ordine del Vicerè, e del Collateral Consiglio per avere stampato senza licenza regia un *bollettino* o cartella ad istanza della curia arcivescovile, che conteneva il permesso a certi preti e monaci di poter predicare nella nostra città nella quaresima di quell' anno. Lazzaro *Scoriggio* per avere stampato un libro del P. *Foscarini* Carmelitano *della mobilità de' cieli, e della stabilità della terra*, senza licenza della corte arcivescovile, essendo stato carcerato per ordine del S. Ofizio, e condannato poi alla pena pecuniaria di ducati cento contenuta nella Bolla di Papa Leone X. del dì 4. maggio dell' anno 1515. intanto non si attaccò briga per una

sì ingiusta carcerazione perchè lo *Scoriggio* fu intimorito nelle carceri a non ricorrere a' ministri regj se non avesse voluto dipoi vedere la sua rovina. Nulladimeno nel 1623. il canonico napoletano Gio. Luigi *Ricci* consultore della curia ecclesiastica di Napoli volendo stampare la terza parte delle decisioni della nostra corte arcivescovile essendone stata commessa la revisione al consigliere Scipione *Rovito*, il medesimo non permise affatto la stampa di quella decisione, in dove si dicea, che erasi carcerato lo stampatore *Scoriggio* dalla corte arcivescovile per aver impresso un libro senza sua licenza, e di averlo condannato poi alla suddetta pena pecuniaria di ducati cento, avendola stimata cosa molto pregiudiziale alla regia giurisdizione (1). Finalmente Domenico *Maccarano* altro stampatore fu similmente carcerato a' 12. di marzo 1626. dalli cursori del Nunzio Apostolico per ordine del Vescovo di Molfetta Giacinto *Petronio*, commessario del S. Ofizio in questo regno, e della generale inquisizione di Roma, e posto nelle carceri segrete di esso Nunzio, per aver senza licenza dell' ecclesiastico stampato un libro di Pietro *Urries* intitolato *Æstiuum Otium ad repetitionem Ritus CCXXXV. M. C. Vic.* colla falsa data *Duaci excudebat Gulielmus Alkostius Anno* M. DC. XXIV. in f. con un bel rametto rappresentante un giogo col motto *Æque gloriabor*, e col ritratto dell' autore inciso dal *Perrey*. Il Maccarano non fu però di animo così debole, come quello del summenzionato *Scoriggio*, che scoraggiavasi spesso spesso. Egli mostrò un forte coraggio rinfacciando agli ufiziali e ministri ecclesiastici, che non era affatto loro dritto di tenerlo in carcere per avere stampato senza lor permesso; e sebbene dovette di poi soggiacere alla solita violenza, che per quei tempi voleasi apertamente praticare da' preti, tenendolo 47. giorni in segretissimo carcere, avutane indi scienza il nostro Collaterale, e trattandosi la causa nella giunta di giurisdizione si ordinò farsi sentire al Vescovo *Petronio* in nome del Vicerè l' attentato, ch' erasi fatto, giacchè la stessa Bolla di Leone X. già menzionata di sopra, non avea stabilita alcuna pena corporale (2) con-

(1) Questa notizia ce l' ha serbata Bartolommeo *Chioccarelli* ne' suoi MSS. giurisdizionali.

(2) La Bolla di Leone X. del dì 4. maggio 1515. pubblicata nel Concilio Lateranense dicea di non potersi stampare libri senza la licenza dell' Ordinario, e facendosi il contrario imponea la perdita de' libri, il bruciarsi pubblicamente, pagare ducati 100. alla fabbrica di S. Pietro di Roma, e la sospenzione di un anno allo stampatore. Vedete questa Bolla nel *tom.* 1. *Bullarii Magni pag.* 561. *edit. Lugduni* 1655.

contro gli stampatori, che non cercavano licenza all'Ordinario, ed indi essendo il *Maccarano* nel carcere arcivescovile, il Consigliere Ferrante *Brancia* portatosi in nome dello stesso Vicerè dal Vicario generale e capitolare, ch' era il sullodato Gio. Luigi *Ricci* per la morte del cardinal Decio *Carrafa*, fu subbito posto in libertà, e per avergli però il Vicario stesso seguentemente fatto dar cauzione di ducati 150. e di tenere il palagio della Corte arcivescovile in luogo di carcere, dispiacque non poco al Collaterale, e fecesi perciò sentire al *Maccarano* di non ubbidire affatto al decreto del Vicario, ed in ogni caso di violenza, ne avvisasse subbito al Reggente Commessario della regia giurisdizione per impedire l' orgoglio degli ecclesiastici, che portar voleano tant' oltre per quei tempi. (1) Infatti il *Maccarano* non andò mai al palagio arcivescovile, e i preti non ardirono di farne più motto.

Gli stampatori intanto, che si distinsero in questa nostra Capitale furono in gran numero, i quali sebbene non in tutte le loro edizioni si ravvisassero degni artigiani e gelosi della propria gloria, non dimeno in più e diverse altre delle medesime diedero a sufficienza e senza dubbio a conoscere l' abilità ed intelligenza, ch' essi ebbero nel ben eseguire l' impressione di un libro, e che in tutti gli altri lavori se praticato avessero non avremmo che invidiare le più belle ed eleganti stampe oltramontane. Io nel riferire i loro nomi soggiugnerò a qualcheduno de' medesimi qualche opera non meno bella, che rara, e da essere un sicuro monumento della coltura fatta presso di noi in questo secolo dell' arte della stampa non meno, che dell' altra d' incidere in rame.

STAM-

(1) Si sa che il nostro Arcivescovo Decio *Carafa* giunse a proibire finanche le nostre prammatiche, siccome chiaramente appare dal suo decreto, ch' è il 13. prima delle *Constitut. et decret. Synodi Neapolitana* stampate in *Roma* nel 1619. in 4.

STAMPTORI DELLA CAPITALE.

GIovan-Giacomo *Carlino* fu veramente un elegante impresore, e molto ingegnoso a riuscir bene nelle più difficili composizioni. La sua officina, che incominciò ad esercitare fin dal 1593. in società con Antonio *Pace*, ed anche nel 1596. fu provveduta di quanto mai era necessario alla buona esecuzione dell'arte e i suoi caratteri di ogni sorta, con delle note musicali a getto, ed atte a comporre qualunque cantilena, furono nitidi daddovero, e di molta bellezza. Egli adoperò della buona carta, e da' suoi torchi uscivano l'edizioni bastantemente corrette. Eccone alcune poche.

Scipione *Cerreto Napolitano della prattica musica vocale, et strumentale, opera necessaria a coloro, che di musica si dilettano. Con le postille poste dall' Autore a maggior dichiaratione d' alcune cose occorrenti ne' discorsi. In Napoli Appresso Gio. Iacomo Carlino*. M D C I. in 4. Quest'opera non facile a ritrovarsi, è un sufficiente attestato di quella sua abilità già da me sopraccennata. Chi intende, rileverà la difficoltà di questa edizione, e l'arte, ch' egli ebbe a bene eseguirla, essendo intrigatissima di note musicali, con somma simetria impresse ne' proprj luoghi.

I tre libri de' spiritali di Gio. Battista della Porta napolitano, cioè d' inalzar acque per forza dell' aria. In Napoli Appresso Gio. Iacomo Carlino M. DCVI. in 4.

Effigie di tutti i Re, che han dominato il Reame di Napoli da Ruggiero I. Normanno insino ad oggi (a Filippo III.) *cavate da diverse pitture antiche, e marmi, in che si veggono per Napoli, et altrove, scolpite dal naturale, con l' arme di ciascun Re. Date fuora da Henrico Bacco, e dedicate all' illustriss. e Reverendiss. Cardinale Alessandro da Este. In Napoli appresso Gio. Giacomo Carlino M. DCII.* in f. Rarissimo libro, ma non da chiamarsi *exemplar præstantissimum* (1), giacchè le figure de' nostri Sovrani sono intagliate in legno, e per dire il vero anche un po rozzamente. Alfonso *Lasor* (2) lo dice stampato nel 1603. ma è un errore. Molti han citato questo libro senza averlo mai veduto.

Nell'

(1) Nella Biblioteca *Vilnebroukiana part. 1. pag.* 184. *n.* 862. è notato così *: Exemplar præstantissimum et singulare.*
(2) Lasor *in Univers. terr. orb. t. 2. pag.* 249.

Nell' *Historia* del *Capaccio* stampata nel 1607. vi sono de' sufficienti monumenti, che attestano benanche di essersi assai bene coltivata la *Xylographia* presso di noi.

Costantino *Vitale* fu un ottimo stampatore, e fin dal secolo precedente fece uscire da' suoi torchi delle buone opere, e nel 1607. al 1611. fu in società col suddivisato Gio. Giacomo *Carlini*. Io potrei fare una lunga serie delle sue stampe, ma ne metterò in nota soltanto le seguenti.

Dell' Historia naturale di Ferrante Imperato napolitano libri XXVIII, *nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di miniere, e pietre con alcune historie di Piante & Animali fin' hora non date in luce. In Napoli. Nella stamparia à Porta Reale MDIC. per Costantino Vitale in f.* Opera pregevolissima e rara. I disegni sono eseguiti da mano maestra. Nel 1672. fu riprodotta in Venezia, ma questa edizione non ha che fare colla nostra. Fu anche poi tradotta in latino in Germania e stampata in 4.

De vico Garganico Apulorum opido Caroli Pinti Elegia. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem CIↃ. IↃC. VII. in 4. Il *Pinto* fu anche verseggiatore niente inelegante.

Ioan. Baptistæ Portæ Neapolitani de munitione libri III. *Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Cōstantinum Vitalem* 1604. in 4.

Della magia naturale del Sig. Gio. Baptista della Porta. In Napoli appresso Gio. Iacomo Carlino e Costantino Vitale 1611. in 4.

Dimostrazione de' luoghi et imitati in più luoghi da Torquato Tasso nel Goffredo, overo Gerusalemme di Gio. Pietro di Alessandro. Neap. 1604. in 8. *per Costantino Vitale*.

Gio. Batista *Sottile* non istampò sempre da rozzo e disattento artigiano. Non sono spregevoli le seguenti edizioni.

Ars reminiscendi Ioan. Baptistæ Portæ Neapolitani. Neapoli apud Io. Baptistam Subtilem M. DC. II. in 4.

De furtiuis litterarum notis uulgo de Ziferis libri quinque. Altero libro superaucti et quamplurimis in locis locupletati. Io. Baptista Porta Neapolitano auctore. Neapoli apud Ioannem Baptistam Subtilem. MDCII. in f.

Cœlestis physiognomoniæ libri sex Ioan. Baptistæ Porta Neapolitani. Neapoli ex typographia Io. Baptistæ Subtilis. M. DC. III. in f.

Gio. Batista *Gargano* e Lucrezio *Nucci* stamparono insieme in questa nostra città per più anni delle molte e diverse opere de' nostri letterati, nelle quali quella di Epifanio *Ferdinando* col seguente titolo;

De

De uita prorogandu, iuuentute conferuanda, et feneEtute retardanda. Neapoli apud I. B. Garganum et Lucretii Nuccium M. DC. XII. in 4.

Francescantonio *Amodeo* fu stampatore non inelegante di questa nostra Capitale fin dal 1602. in avanti.

Lazzaro *Scoriggio*, la cui stamperia fu dopo la sua morte verso il 1638. continuata dalla moglie, fu artigiano di somma abilità, adoperando de' belli e nitidi caratteri rotondi, e non meno spregevoli i corsivi in tutte le moltissime edizioni, che ne abbiamo. Io ne metterò in nota alcune poche.

Li Cantici del B. Iacopone da Todi e sua uita, con li discorsi del Padre Gio. Battista Modio, et in questa nostra impressione aggiontoui alcuni cantici di esso Beato cauati da un manoscritto, non più stampato. In Napoli per Lazzaro Scoriggio M. DC. XV. in 8.

Della celeste fisonomia di Gio. Battista della Porta napolitano, libri sei. In Nap. per Lazzaro Scoriggio. M. DC. XIV. in 4.

Breue trattato delle cause, che possono far abbondare li Regni d'oro, et argento. Doue non sono miniere con applicatione al Regno di Napoli. Del Dottor Antonio Serra della Città di Cosenza. Diuiso in tre parti. In Napoli appresso Lazzaro Scorriggio M. DC. XIII. in 4. Libro di una bellissima edizione di *pagine* 147. e di una rarità indicibile. Un esemplare si conserva dall' erudito Sig. D. Domenico *Diodati*, che mi fece colla solita sua gentilezza osservare. Quest' opera ignota a tutti i bibliografi, e finanche al diligentissimo Marchese Salvadore *Spiriti*, non trovandosene affatto parola ne' suoi *scrittori Cosentini*, si avvisò molto bene il *Galiani*, o chi altro fosse l' autore di quell' eccellente libro *della Moneta* (1), che doveasi avere in molta stima essendo stato il primo tra noi, che avesse illustrata una materia così interessante da oscurare la gloria all' Inglese Giovanni *Lock*, e al Francese *Melun*, avendo questi ritrovato nell' opera del nostro scrittore un buono abbozzo, e lumi sufficienti, onde farsi vieppiù gloria sul fatto altrui.

Francisci de Petris festiuarum lectionum libri III. *Neapoli ex typographia Lazari Scorigii* 1622. in 4. Libro pieno di erudizione, e bene assai impresso. *Le*

(1) Si dubita dagli eruditi, ed intendenti di quella materia, che il *Galiani* avesse potuto fare e pubblicare un' opera così detta in una età molto giovanile, e dicono essere stato lavoro del celebre Bartolommeo *Intieri*. Il Sig. *Diodati* però nella *vita del Galiani* ha cercato di togliere questo sospetto.

Le lettere, di Sertorio Quattromani, *colla traduzione del* IV. *libro dell' Eneide di Virgilio tradotto in versi sciolti*. *In Napoli per Lazzaro Scorigio* 1624. in 8. Questa traduzione fu poi riprodotta dal Mosca nel 1714. con altre opere del *Quattromani pag.* 175. *seg.*

La spositione delle rime del Casa (dello stesso Quattromani) *In Napoli appresso Lazzaro Scoriggio* M. DC. XVI. in 4.

Historia del combattimento de' tredici Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia tra Andria e Quarati. E la vittoria ottenuta dagl' Italiani nell' anno 1503. *a* 16 (errore alli 13.) *di Febraro scritta da autore di veduta che v' intervenne. Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1633. in 8. L'eruditissimo D.Michele *Ardito*, un de' miei più cari e letterati amici, ne possiede un esemplare in carta torchina veramente pregevole.

Tarquinio *Longo* tenne la sua stamperia provveduta di eccellenti caratteri, e con degli altri finimenti da poter decorare le sue edizioni, ma non tutte hanno lo stesso merito. Sono però da vedersi le seguenti.

Garciæ Barrionuevo Hispani Marchionis Cusani panegyricus ill. et excell. D. Petro Fernandez a Castro Lamensium Comiti Proregi Neapolitano scriptus. Neapoli ex typographia Tarquinii Longi CIↃ. IↃC. XVI. in f. Questa edizione è molto elegante con degli ottimi rami emplematici, e disegni del Ginnasio Napoletano, e del Regio Palagio fatti costruire da esso Vicerè.

Le noue Muse di Marcello Macedonio Raccolte e date alla stampa da Pietro Macedoneo suo fratello. All' Illustrissimo et Reuerendissimo Signore. Il Signor Cardinale Borghese. In Napoli ad instanza di Gio. Ruardo all' insegna del Compasso 1614. In fondo poi: *In Napoli; Per Tarquinio Longo*. M. DC. XIIII. in 4. Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e decorata di varj e diversi fregi, parte in piombo, e parte in legno, oltre degli eleganti disegni delle nove muse del nostro Felice *Paduano*, e da lui medesimo dilicatamente incisi in rame, oltre di quello, che fa il frontespizio del libro, e in mezzo del quale leggesi il suddivisato titolo, avendo all' intorno pendenti i simboli benanche delle muse. Non sono similmente spregevoli le poesie, che il *Macedonio* avea dedicate ad esso Cardinale sin dal 1610. che poi fattosi religioso compose delle altre cose sacre.

Gli ammaestramenti militari del Signor Diomede Carrafa primo Conte di Madaloni e di Cerreto diuisi in tre libri. In Napoli nella stamperia di Tarquinio Longo, 1608. in 4. Quest' opera fu pubblicata

 da

da Filiberto *Campanile*, ed è divenuta veramente rariſſima. L'autore Diomede fu figlio di Antonio *Carrafa*, a cui fu dato il oome di *Malizia*, e fu quegli, che ſi adoperò a fare acquiſtare il regno al ooſtro Alfonſo.

Ettore *Cicconio* fu un niente ſpregevole ſtampatore, e tralle molte ſue edizioni, abbiamo:

Le tre comedie famoſe del Signor D. Filippo Gaetana Duca di Sermoneta, cioè la Schiava, l' Ortentio, li due vecchi. In Napoli. Per Ettorre Cicconio. MDCXXXXIV. in 4. Bella e rara edizione in caratteri rotondi in carta eccellente. Queſte comedie ſono anche ſcritte con pulitezza di lingua, ſenza affettazione, e ſenza quelle metafore molto in uſo per quella ſtagione.

La Eneide di Virgilio volgarizzata da Teodoro Angelucci da Belforte. In Nap. per Ettore Cicconio 1649. in 12. in caratteri corſivi molto rara e ricercata. Queſta traduzione dell' Angelucei ſi dice da tutti gli eruditi eſsere la più fedele, e la più nobile, e meriterebbe perciò di eſsere più conoſciuta (1). Aleuni eredettero che non ſi foſse mai ſtampata (2) e la eitano perciò manoſcritta.

Andrea Fodio Il Camaleonte antipodragrico diſcorſo enciclopedico. In Nap. appreſſo Ettore Cicconio 1665. in 4.

Domenico *Tabanelli* eſercitò per più anni la ſua officina tipografica nella noſtra città, e tralle ſue edizioni ve ne ſono delle medioeri. Nel 1603. ſtampò in 8. *Il Ratto di Fabrizia Marotta*.

Scipione *Bonino* tenne la ſua ſtamperia per moltiſſimi anni nella noſtra Napoli, e nel 1608. fu benanche io ſocietà eoo Gio. Batiſta *Sottile*, ma dal *1636.* in avanti fu direttore della ſtamperia in S. Domenico Maggiore, come può ravviſarſi da varj libri, che ſi conſervano in quella biblioteca.

Sebaſtiano *d' Alecci* fu altro noſtro ſtampatore, di cui ne abbiamo le ſeguenti ſue edizioni alquanto rare e ricercate.

Poeti antichi raccolti da Codici M. SS. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monſ. Leone Allacci. In Napoli per Sebaſtiano d'Alecci 1661. in 8. Libro raro, il quale contiene alcune poeſie benanche del noſtro Imperadore Federico II. di Pietro delle Vigne, di Enſo ec.

De

(1) Vedete *Zeno* nelle annotazioni al *Fontanini t.1.pag.* 277. *not.*2. e le ſue *lettere t.* 3. pag. 205. tralle quali quella de' 14. febbrajo 1738. indirizta a *Giuſeppe Becchi*.

(2) Mazzucchelli *Scritt. d' Italia*, vol. 1. part. 2. pag. 772.

De poeti Siciliani libro primo di D. Giovanni Vintimiglia. In Napoli per Sebastiano d' Alecci 1663. in 8.

Duello delle ricuse, trattenimenti carnovaleschi degli accademici della Focina. Nap. 1671. in 4.

Salvadore *Castaldo* fu regio stampatore, e tenne la sua officina arricchita di eleganti caratteri e di ogn'altro, che può servire a decorare l' edizioni de' libri. Egli fece infatti alcune bellissime stampe, tralle quali ne noterò le seguenti.

De Regis et boni Principis officio opusculum a Diomede Carafa primo Magdalunensium Comite compositum. Neap. Apud Castaldum 1668. in 8. Libro rarissimo.

Lezioni intorno alla natura delle mofete di Lionardo di Capoa, dedicate alla sacra Real Maestà di Cristina Regina di Svezia. In Napoli per Saluadore Castaldo Reg. stamp. 1683. Prima della data vi è un bel rame rappresentante l' impresa di Svezia, ch' è un manipolo di grano in campo fasciato. I caratteri rotondi, corsivi, e greci impiegati in questa edizione sono elegantissimi; ma gli errori vi sono versati col paniere.

Analecta poetica ex iis quæ sparsim ab aliis alia in Collegio Soc. Iesu Neap. scripta sunt, collecta, et in tomos IV. *digesta opera et studio Io. Baptistæ de Benedictis eiusdem societatis. Tomus* I. *Lyricorum Libri* VI. *Neap.* MDCLXXXVI. *apud Castaldum Reg. Typ. in* 12. L' edizione è in carattere testino elegantissimo. Il secondo tomo fu poi stampato da *Raillard*, e il pubblico non vide più il seguito degli altri tomi.

Fermentatio ad calculum reuocata Io. Antonii Cappellæ Neapolitani. Neapoli Anno ab Erebo deuicto M. DC. LXXXVII. *apud Saluatorem Castaldum Reg. Typographum.* In 4. di garamone, e con esatto registro.

Vite de' Re di Napoli del *Bulifon*, stampate nel 1688. in 12. sono bellissimi i ritratti de' nostri Sovrani. Il famoso Antonio *Magliabechi* avendone mandato un esemplare ad Ottone *Menkenio* lo appellò *elegantulum libellum* (1).

Felice *Stigliola* fu ottimo stampatore, ma non tutte le sue edizioni sono un attestato della sua abilità. Egli maneggiava quest' arte in ragione del gusto, e del potere di coloro, che andavano alla sua officina.

Cammillo *Cavallo* non fu niente inferiore allo *Stigliola*. Egli ebbe

 a te-

(1) Vid. *Act. erudit. Lips. an.* 1689. *p.* 175.

a tenere gran tempo la sua officina tipografica, e chiunque rivolge le nostre vecchie biblioteche, ritroverà una infinità di edizioni fatte da costui, e tra queste ve ne sono delle buone, delle mediocri, e delle pessime.

Gio. Domenico, e Secondino *Roncaglioli* stamparono delle molte opere con qualche eleganza. Non ve ne mancano però di quelle, onde potessero del tutto sfuggire la taccia di acciabattanti. Ebbero de' buoni caratteri. Non sempre usarono della buona carta, il che deesi attribuire al niente gusto degli autori. Nella rivoluzione di Tommaso Agnello il Secondino fu destinato dal popolo per istampare tutti gli ordini e le determinazioni, che si faceano dall' *Annese*, dal *Iouino* ec. soggiugnendovi sotto: *Si stampi per il nostro stampatore*. Quindi la sua soscrizione era: *Stampatore di questo fedelissimo popolo*, e poi incominciò a soscriversi: *Stampatore di questa Serenissima Repubblica*. Nel 1618. lo stesso Secondino fece da direttore dell' officina eretta nel monistero di S. Domenico Maggiore di questa nostra città (1).

Lucantonio *di Fusco* fu anche un nostro mediocre stampatore. Egli tenne de' niente spregevoli caratteri, ma ciò non basta per fare le buoni edizioni. Stampava alla grossa, e senza diligenza.

Francesco *Savio* fu un ottimo impressore, ed alla sua officina non vi mancarono molte e diverse sorte di caratteri, e tutti niditi, con degli altri finimenti a dar fuori delle stampe ben decorate. Sopratutto egli ebbe un carattere *parancone* veramente bello, e nitido all' estremo. Nel 1643. lo ritrovo stampatore della nostra Curia Arcivescovile, e in quell' anno appunto fece uscire da' suoi torchi l'opera del nostro Bartolommeo *Chioccarelli* intitolata:

Antistitum praeclarissimae neapolitanae Ecclesiae catalogus ab Apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem, et ad annum M. DCXLIII. *Neapoli typis Francisci Savij typographi Curiae Arch. Expensis Petri Agnelli Porcini Bibliopolae Neapolitani*, in f. L'opera è fregiata di bellissimi disegni in rame dell' incisore N. *Perrey*, e col ben fatto ritratto del nostro Arcivescovo Ascanio *Filomarino*. A cagione del cattivo inchiostro, e della carta di niente buona qualità, non compariscono maggiormente i buoni caratteri

(1) Non si sa quando si fosse eretta questa stamperia nel nostro Real Monistero, di S. Domenico, nella quale si fecero moltissime edizioni. Nel tomo XXIV. del suo Archivio f. 50. vi sta l' affitto di essa, ed una istanza di Fabio di *Falco* per la compra de' caratteri fatta dal P. M. *Spada* Cassiere nel 1651. e nel t. 25. f. 175. la notizia del furto fatto di essi caratteri da Fr. Andrea di *Troia* Laico, e nel f. 177. vi è poi la lista de' caratteri medesimi.

teri che vi s' impiegarono. Il libro si va facendo anche un po raro. Tralle altre sue edizioni son da vedersi anche le seguenti:

Petri Angeli Speræ Pomaricani. De nobilitate professorum grammaticæ, et humanitatis utriusque linguæ libri quinque. Neapoli apud Franciscum Savium typographum Cur. Archiep. M. DCXLI. in 4. Edizione, che fa daddovero gloria a questo nostro tipografo.

Paulus Minerva de libro apocrypho, cum catalogo et indice auctorum et librorum apocryphorum. Neapoli apud Franciscum Sauium. M. DC. XL. in 4. Libro molto raro (1).

Novello *de Bonis*, che fu stampatore Arcivescovile, seppe molto bene la sua professione, e tenne fornita la sua officina di molte sorte di caratteri, come anche delle note musicali. I suoi discendenti tuttavia esercitano quest' arte nella nostra capitale. Da' suoi torchi uscì l' opera intitolata:

Magni, diuinique Prophetæ Beati Ioannis Ioacbim Abbatis Sacri Cistercienfis ordinis monasterii Floris Hergafiarum Aletbia Apostolica, siue mirabilium ueritatis defensa, auctore D. Gregorio de Laude, alias de Lauro ec. Neapoli, Apud Nouellum de Bonis Typograph. Archiep. M. DC. LX. in f. Il rosso è vivissimo e molto ben distribuito; nè è spregevole il rame, che vi è tral titolo e la data coll' effigie di esso Gioacchino. Questo primo volume contiene la vita dello stesso B. Gioacchino, ed il secondo ha poi per titolo.

Magni diuinique Prophetæ D. Ioannis Ioacchim Abbatis Sacri Cisterciensis ordinis monasterii Floris et Florensis ordinis Institutoris Vaticinorum de apostolicis uiris, siue de romanis Pontificibus historica et symbolica explicatio. Auctore D. Gregorio Lauro ec. typis Nouelli de Bonis typographi Archiep. M. DC. LX. f. I vaticinj sono xxx. espressati però rozzamente in legno co' comentarj di esso *de Lauro*.

Nel 1671. riprodusse poi la *Descrizione del Regno di Napoli* di Ottavio *Beltrano*, ed è la migliore edizione, che avesse sortita quest' opera.

Errico *Bacco* (e non *Bavo*, come dice il nostro *Troyli* sempre che lo nomina nell' *Istoria generale del Regno*, fu Tedesco, e non già Italiano, come avvisa il P. *Marracci* (2)) essendosi portato in Napoli nel 1575. si pose nell'officina di Orazio *Salviani* eccellente stampatore non meno, che rinomato librajo. Egli però dopo la morte di esso *Salviani* non solo esercitò da principale i due suddetti

(1) E' portato benanche da Agostino *Bavero* in *Memoriis Historico-criticis librorum rariorum*, *pag.* 104.

(2) Marracci *Bibliot. Mariana*, *t.* 1. *pag.* 551.

detti mestieri, ma comparve benanche col carattere di storico nella repubblica letteraria. Alcuni però de' nostri, specialmente il *Costo* (1), il *Zazzera* (2) ec. se gli avventarono contro per talune sue produzioni, ch' ebbe talvolta, sebbene invano, a mascherare anche il suo nome nelle medesime. Egli intanto ci proccurò delle molte edizioni pigliando talvolta a prestanza il nome di altri tipografi, tralle quali basterà notare la seguente.

Italia liberata overo delle guerre de' Goti poema beroico del Sig. Gabriele Chiabrera. Con gli argomenti del Sig. Scipione Pontio. In Napoli, alla libraria di Henrico Bacco al Segno dell' Alicorno. MDCIIII. in 4. in caratteri corsivi con delle belle testate, finali, e capolettere in legno. Il poema è benanche in istima, ed è rara l'edizione. Le opere poi proprie del *Bacco* son tutte portate dal nostro *Soria*.

Giacinto *Passero* stampò similmente in Napoli per molti anni, e tralle sue edizioni ve ne sono di quelle, che non lo possono fare annoverare tra gli ultimi di quest' arte.

Domenico di Ferdinando *Maccarano* fu stampatore di qualche intelligenza. Vi sono però taluni libri usciti dalla sua officina, che non gli fanno alcuna gloria. Nell' edizione, ch' ei fece nel 1623. de' *Consigli* del nostro famoso Cammillo de *Medicis* vi sono due eleganti rami, il primo indicante l' impresa dell'autore, e l' altro il suo molto ben fatto ritratto, da attestare bastantemente se in Napoli si fosse coltivata la *calcografia*. Io non voglio far un lungo elenco delle sue edizioni, che furono moltissime, mi piace però di non tralasciare soltanto quella dell' opera del *Galateo*.

Antonii Galatæi Philosophi et medici præstantissimi liber de situ Iapygiæ. Neapoli ex typographia Dominici Maccarani 1624. in 4. Questa edizione è migliore di quella fatta per la prima volta in *Basilea* nel 1558. e non già nel 1510. siccome per isbaglio hanno asserito i nostri scrittori, tra i quali il *de Angelis*, il *Tafuri*, il *Soria*, il *Signorelli* ec. seguendosi κατα ποδα per non leggere la lettera di Gio. Bernardino *Bonifacio* marchese d' Oria, che mandò insieme con un esemplare manoscritto della storia del *Galateo* a Luigi *Giorgi* Patrizio Veneziano, nella quale gli scrive così: *quod vero ad authorem attinet, multa mihi dicenda essent, maxime quum adhuc nescio qua injuria factum sit, ut opus ipsius nullum, quod sciam, in lucem prodierit* ec. la cui data è questa: *Oriæ in Salentinis, vel Iapygiæ Calend. Octobris* M. D. LVI. Questa edizione di *Basilea* fu poi anche contraffatta, o nel

(1) Costo nella prefazione a suoi *opuscoli* dietro al *Compendio del Collenucci*.
(2) Vedete *Zazzera* nel *Discorso intorno al Teatro della nobiltà d' Italia*.

nel nostro Regno, o in altra parte dell' Italia, ed ha cagionata una confusione tra gli eruditi a ben distinguere la vera dalla falsa (1).

Gio:

(5) Credo cadermi quì in acconcio fare avvertiti gli eruditi a ben conoscere la vera prima edizione di *Basilea* dell' opera del nostro Ch. *Galateo* dalla mal contraffatta poi in Italia, o nel nostro regno, e propriamente in Lecce, come si vuole da alcuni. Chiunque le abbia tutte e due nelle mani non dee peraltro durar molta fatica a rilevare la loro diversità, e sebbene vi contasse lo stesso nomero di carte, lo stesso nnmero di versi in ciascuna pagina, e vi osservasse gli stessi caratteri ad un di presso impiegati nella prima, che nella seconda, pure moltissimi altri segni vi sono a distinguere poi, che l' una non ha che fare niente coll' altra. I numeri arabici della foliazione della prima sono all' estremo de' versi, e nella seconda son posti in dentro. Il registro della vera è di lettere minuscole, e nella falsa di majuscole. Le prime lettere in legno non hanno simiglianza niuna impiegate nelle due diverse edizioni. Nella prima vi sono delle abbreviature, che non sono affatto nella seconda. La carta della vera ha più corpo della contraffatta. Nella prima vi sono corretti 26. falli di stampa, e nella seconda il solo verso greco, che leggesi alla *pag.* 143. non istimando chi forse per ischerzo volle riprodurla imitando la prima edizione con mettervi la stessa data, di farvi poi correre anche gli stessi errori, e stamparvi l' *errata* tal quale vedeasi nelle prima. Nella *pag.* 97. sì della prima, che della seconda edizione vi è un' Iscrizione in caratteri usati da' Mesapj antichi popoli di Terra d' Otranto; e siccome nella vera sono molto bene intagliati in legno, così nella seconda son mendicati assai, ed evvi quella differenza, che suol appunto passare trall' originale e la copia. Dippiù nella prima edizione in una sola pagina vi è la ripresa delle parole, e nella falsa in amendue. Finalmente il frontespizio della vera di *Basilea* è benanche molto diverso da quello posto nella ristampa. Stimo perciò molto a proposito di metterli amendue sotto gli occhi del mio leggitore, affinchè sia sicuro ciascuno, che ne abbia un esemplare nelle mani, di poter giudicare dapprima se abbia egli acquistata la vera, o la falsa edizione.

VERA

ANTONII
GALATEI LICIEN
SIS PHILOSOPHI ET MEDICI
DOCTISSIMI QVI AETA
te magni Pontani uixit, Liber de
SITV IAPYGIAE.
Reliqua uersa pagina indicat.
BASILEAE,
Per Petrum Pernam,
M. D. LVIII.

FALSA

ANTONII
GALATEI LICIENSIS
PHILOSOPHI, ET MEDICI
DOCTISSIMI, QUI AETATE
magni Pontani vixit Liber de
SITV IAPYGIAE.
Reliqua uersa pagina indicat.
BASILEÆ,
Per Petrum Pernam.
M. D. LVIII.

Gio: Domenico *Montanaro*, che esercitò l' arte di stampatore per molti anni, ci fece delle buone edizioni in caratteri rotondi di qualche nitidezza; ma io non ho ritrovata affatto finora qualche opera uscita da' suoi torchi, che per dottrina fosse degna di darne notizia al mio leggitore.

Giacomo *Gaffaro* stampò gran numero di libri, e da questi vedesi, che tenne provveduta la sua officina di caratteri di varie specie, con degli altri finimenti a decorare l' edizioni. Ma ve ne sono delle pessime.

Agnello *Cassetta* stampò similmente in Napoli, come rilevo del Toppi, il quale ne riferisce una edizione del 1641. (1).

Lorenzo *Gaffaro* fu destinato dal Duca di *Chisa* Errico di *Lorena* per suo stampatore a pubblicare i diversi suoi ordini fatti in tempo della rivoluzione di *Masaniello*, molti de' quali portano il dato: *Nel campo di Giugliano per Lorenzo Gaffaro stampator di S. A. Serenis.* Quelli da me veduti in una completissima raccolta di quanto uscì in quel tempo incominciano dal dì 15. di decembre del 1647. al 1648.

Francesco *Zannetti* stampò molto in questa nostra Capitale in caratteri rotondi, e corsivi, niente affatto spregevoli: ma non adoperò gran diligenza nell' usarli.

Agostino, e Francesco *di Tommaso* furono altri nostri stampatori del secolo XVII., e tralle molte loro edizioni havvene alcuna non spregevole, e che può attestare ch' essi erano diligenti allorchè lo voleano.

Francescantonio *Orlando* tenne la sua officina tipografica in questa nostra città, e fu fatto anche stampatore regio. Da' suoi torchi uscì la *Risposta del fedelissimo popolo napoletano. Manifestante la sua fedeltà e costanza uerso S. M. Cattolica, e l' odio capitale contro della nazion Francese. In Napoli per Francesco Antonio Orlando Regio stampatore* 1648. in 4. Opuscolo rarissimo.

Matteo *Nucci* tenne similmente la sua stamperia in questa nostra città, e dalla medesima uscirono moltissime edizioni.

Girolamo *Fasulo* stampò per lunghi anni con de' caratteri rotondi, e corsivi, de' quali fu ben fornita la sua officina; ma io non ho ritrovata qualche cosa di raro uscita da' suoi torchi.

Domenico *Ferrante* fu anche stampatore della nostra città, ma l'edizioni, che ho vedute del medesimo, non sono di libri da farne gran con-

(1) Vedi la sua *Biblioteca pag.* 84. *col.* 2.

conto, nè d'annotarsi come un qualche attestato della sua attenzione.

Vincenzo *de' Franchi* fu un altro nostro stampatore, dalla cui officina uscirono opere di niente conto per quanto io sappia.

Egidio *Longo*, che nel 1631. fu fatto Regio, stampò bene quando volle mostrare la sua abilità ed attenzione. Ebbe degli ottimi caratteri, e talvolta usò della buona carta, con de' fregetti non spregevoli.

La storia della guerra di Troia tradotta in lingua volgare da M. Guido delle Colonne Messinese, data in luce dagli accademici della Fucina. In Napoli per Egidio Longo MDCLXV. in 4. è bonina e rara edizione.

Antonio *Gramignani* socio con Michele *Monaco* nel 1677. stamparono varie opere, alle volte da mediocri tipografi, ed alle volte da pessimi artigiani.

Michele *Monaco* tenne la sua stamperia in questa nostra città per molti anni, e fu in società benanche con Antonio *Gramignani* nel 1677. Dalla sua officina uscì l' edizione della trasformazione, che fece de' primi tre Canti della *Gerusalemme* del *Tasso* in altrettanti *Pianti* il P. D. Severino *Boccia* d' Ascoli di Puglia Abate Casinese col titolo:

Il Tasso Piangente, cioè i primi tre Canti del Tasso trasformati in Pianti di Sincero Valdesio. In Napoli per Michele Monaco 1682. in 8.

Francesco Girolamo *Collìgni* fu direttore nel 1640. della stamperia nel convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, e del medesimo ne ho vedute delle cose mediocri, ma di conto niuno, onde darne notizia al mio leggitore (1).

Gio. Francesco *Pace* fu un buono stampatore, ed i suoi eredi tuttavia esercitano la stamperia in questa nostra capitale.

Francesco *Mollo* fece delle molte edizione, e tra queste può osservarsi quella dell' opera del Parroco Gio. *Francolino* intitolata:

Pentalogo Loretano, in cui le glorie si manifestano della S. Casa di Loreto della città di Auersa. In Napoli per Francesco Mollo 1680. in 4. I caratteri, tanto i rotondi, che i corsivi, son belli e nitidi, la carta è di ottima qualità, e sonovi de' buoni fregi e lettere iniziali chiamate in ogni miniature. Ma siccome l' edizione fa onore al tipografo, così la maniera, colla quale vedesi scritta quest' opera, indica abbastanza la fanaticheria del *Francolino*, e la sua affettata erudizione da stimarsi un capodopera di sciocchezza, e da far scompisciar dalle risa chiunque l' abbia nelle mani. E' poi anche buona quest' altra edizione.

(1) Vedete il Toppi nella *Bibliot. napolit. p.* 249.

L' Idea ombreggiata delle febbri Velenose del Dottor medico Filosofo Nazario de Caro Napoletano. Questo titolo è in un bel rame. Siegue poi lo stesso titolo colla data. *In Napoli per Francesco Mollo* M. DC. LXXX. Alla dedica ad Innico Caracciolo nostro Arciv. vi è una testata in piombo. Il carattere rotondo è bellissimo.

Roberto *Mollo* non dee passare tragli ultimi stampatori di questa nostra città, e i suoi eredi continuarono lo stesso mestiere nel 1661. Può vedersi di esso Roberto la seguente edizione tanto per i caratteri, che per la carta intitolata:

Theatrum omnium scientiarum, siue apparatus, quo exceptus fuit D. Inicus de Gueuara et Taffis Comes de Oñate ec. in Neapolitana academia in instauratione studiorum anni 1650. Neapoli Robertus Mollus typographus excudebat anno Dñi 1650. in f. Ella è fregiata benanche di moltissimi rami, e niente affatto spregevoli sono l' *Icones Scientiarum* dalla pagina 68. cioè: la *Rettorica* - la *Dialettica* - la *Fisica* - la *Metafisica* - la *Matematica* - la *Medicina* - la *Giurisprudenza* - il *Ius Canonico* - e la *Teologia*.

Francesco *Benzi* tenne la sua officina arricchita di molti, e diversi caratteri di una qualche ottima getteria, specialmente il parancone, il silvio, il caramone. Può aversi sotto gli occhi l' opera, che ha per titolo:

Le qualità ueneree discorso parenetico Morale del dottor D. Giuseppe Antonio Velasquez. In Nap. per Francesco Benzi. M. DC. LXXXXI. in 4. Alla prima carta del libro vi è un bel rame, e sulla dritta si legge: *Portio F.* Di elegante *paranccone* si legge poi alla 3. faccia

D' amor uoi che languite,
Da Napelli di Celco auuelenati,
In queste note udite
I Zerghi con quai sete abbeuerati.
E di Circe suelati
Gl' inganni scoprirete; se gradite
Quest' acque tracănar limpide, e pure.
Contro ueleno di Venere arsure
Son quest' acque. Venite.

Finisce il libro con un sonetto contro Venere, la cui ultima terzina è questa

Se per fin contro sei di tratto felle
Tana di mal' ation' horrid' e schina;
T' alloggi Pluto in sue più tetre Celle,

Giacomo *Raillard* fu veramente uno de' nostri valenti tipografi, e le

le sue edizioni ci fanno assolutamente della molta gloria. Egli usò de' nitidi caratteri: dell' ottima carta, e badò molto al la correzione de' libri. Vi sono alcune delle sue stampe in caratteri piccolissimi, ma nel tempo medesimo così netti, che non incomodano punto anche a' lipposi di leggerli francamente. Ebbe similmente i caratteri greci molto ben fatti, e fregi bellissimi da decorare i libri. Il suo emblema era una Sirena col motto: *Non sempre nuoce*. Poche volte non si mantenne saldo nel suo decoro. Io delle tante edizioni ne noterò queste poche, che mi sembrano i veri monumenti della sua abilità.

Prosę et Carmina Francisci Guarini Lupiensis, e Societate Iesu Praeferti studiorum in collegio Neapolitano ejusdem societatis. Neapoli ex typographia Iacobi Raillard 1682. in 8. Questo titolo è inciso elegantemente in rame.

Hieronymi Fracastori Poetæ Clarissimi opera omnia poetica, nunc iterum in lucem edita. Neap. MDCLXXXIII. *ex officina typographia Iacobi Raillard* in 12. Bellina edizione.

Proginnasmata physica (di Tommaso Cornelio). *De circumpulsione Platonica. De sensibus progymnasma posthumum. Epistola nomine Marci Aurelii Severini ad Thimeum Locrensem Carmina. Neap. apud Raillard* 1688.

Ritus Regiæ Cameræ Summariæ. Neapoli ex typographia Iacobi Raillard 1689. in f. Questo libro è fatto bastantemente raro.

Lo Tasso Napoletano zoe la Gierosalemme libberata de lo sio Torquato Tasso votata a llengua nosta da Grabiele Fasano de sta Cetate: Napole, li 15. *Abrile 1689. a la Stamparia de Iacovo Raillardo.* In f. con figure. In questa edizione il *Raillard* stravisò alquanto le sue stampe, egualmente che il *Fasano* stravisò il bel poema del *Tasso* (1).

Parere del Signor Lionardo di Capoa. In Napoli *per Giacomo Raillard* MDCLXXXIX. in 4.

Ragionamenti del Signor Lionardo di Capua intorno alla incertezza de' medicamenti. In Napoli *per Giacomo Raillard* MDCLXXXIX. in 8.

Actii Synceri Sannazarii opera omnia nouissime in lucem data, et cum

Z 2 emen-

(1) E' vero che la traduzione del celebre *Fasano*, mercadante di seta, come dice il *Pacicchelli*, part. 1. pag. 308. delle sue *memorie nouelle*, è fatta con *galanteria spiritosissima*, giusta l' espressione del *Redi* nelle *annotazioni* al suo *Ditirambo*, ma chi è quello, che ci ravvisa più l' eroico del *Tasso*? Il *Fasano* avrebbe fare di suo conio un altro poema, e mostrare col suo ingegno anche l'atticismo della favella napoletana senza affaticarsi tanto per voltare quello del *Tasso* in un linguaggio, che appena leggesi per ischerzo, e non per istruzione.

emendatissimis Collata exemplaribus, *Neapoli* MDCXCIX. *Ex officina Iacobi Raillard* in 12. I caratteri sono *mompariglia*, L'edizione è rara, ma è mancante di quelle composizioni fatte dal *Sannazzaro* contro i Romani Pontefici.

Analecta poetica. tomus II. *Epigrammatum libri* V. *Neapoli* M. D. CLXXXIX *ex officina typ. Iacobi Raillard.* in 12. Questa edizione è simillissima a quella del primo tomo fatta dal *Castaldi* nel 1686.

Uniuersalis cosmographiæ elementa. Neapoli 1688. *ex off. typ. Iacobi Raillard* in 12. con disegno in rame daddovero elegante.

Uniuersalis geographiæ elementa. Neapoli ex offic. typ. Iacobi Raillard 1692. in 12. con rame avanti disegnato dal nostro immortale Francesco *Solimene*, ed inciso dal *Magliar.*

L'Istoria genealogica della famiglia Carafa del nostro *Aldimari* stampata da esso Giacomo *Raillard* nel 1691. in t. 3. in f. è bella daddovero, e piena di eccellenti rami disegnati da Giacomo del *Po*, ed incisi dal *Magliar.*

Ottavio *Beltrano* calabrese tenne la sua stamperia prima in *Cosenza*, poi in *Montefuscolo*, e finalmente in questa nostra città. Il *Quadrio*(1) con errore lo chiama *Belrramo*. Fu bastantemente letterato, avendo scritte non poche opere, che fece poi uscire benanche dalla sua officina tipografica. A me piace di quì rammentarle.

Breve descrizione del Regno di Napoli 1640. in 4.

Questo suo lavoro sortì molte altre edizioni. Il *Toppi* (2) lo dice riprodotto nello stesso anno 1640. Nel 1644. lo ristampò il *Parrino*. Nel 1648. lo stesso *Beltrano* con addizioni, e poi nel 1671. e 1673. Il *Griffio* (3) dice che l'edizione del 1671. sia la migliore, ed è verissimo. Il nostro *Campanile* (4) però chiamò il libro del *Beltrano*: *un mal intessuto volume, che in mensogne si può chiamare l'Alcorano del Regno*; e Tommaso di *Masi* (5), che lo avesse scritto con *penna venale*. Infatti il *Beltrano* fu un famoso impostore, avendo parlato con vantaggio solo di quelle città, terre, e famiglie, che gli seppero a larga mano dare delle buone mange.

Il Vesuvio, poema in ottava rima. *In Napoli* 1633. in 4. Il suddi-vi-

(1) Quadrio nella *Stor. e ragione d' ogni poesia tom.* 1. *pag.* 173.
(2) Toppi nella *Biblioteca napoletana pag.* . . .
(3) Griffio *De scriptorib. histor. sæc. XVII. illustr. pag.* 440.
(4) Campanile *Notizie di Nobiltà pag.* 295.
(5) Masi nelle *Memorie degli Aurunci pag.* 42.

visato *Quadrio* mette questa sua opera tral numero de' *Centoni*.

Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino (o secondo il *Mongitore* (1) di Sebastiano *Ansalone* Palermitano) *illustrato e diviso in cinque parti*. Questo libro ha sortite moltissime edizioni, perchè credono gli sciocchi ritrovarvi infiniti misterj di cabala, e per mezzo del medesimo le segrete e future cose indovinare. La prima edizione fu nel 1593. per Gio. Giacomo *Carlino* in 8. e non già nel 1550. Il Marchese *Spiriti* (2) non loda affatto le aggiunzioni fatte dal *Beltrano*: ma il Conte *Mazzucchelli* (3) avvisa, che quest' opera colle aggiunte del *Beltrano presso gli almanacchisti è in qualche riputazione*. Il Ciel volesse che i nostri moderni stampatori e librai si potessero per poco rassomigliare al *Beltrano*. Dalla sua officina tipografica uscì poi un' altra quantità di opere, tralle quali noterò soltanto le seguenti.

Napoli Sacra dell' Engenio. *In Napoli* 1623. in 4. libro un po raro, ma di niente buona edizione.

Historia della città e Regno di Napoli detto di Cicilia da che peruenne sotto il dominio de i Re di Francesco Capece Latro napolitano. Parte prima la qual contiene ciò che auuenne in esso da Ruggiero I. fino alla morte di Costanza Imperatrice ultima del legnaggio de Normanni. In Napoli. Per Ottauio Beltrano MDCXXXX. in 4. Rara.

Discorsi delle famiglie estinte forastiere, e non comprese ne' Seggi di Napoli, Imparentate colla casa della Marra composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Marra, dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano. In Napoli, appresso Ottauio Beltrano, M. DC. XLI. in f. Questa è la migliore edizione fatta dal *Beltrano*, ed il libro è benanche in istima perchè scritto con monumenti alla mano.

Antonii Caraccioli Clerici Regularis De Sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis liber singularis, Neapoli ex typographia Octavii Beltrani M. DC. XLV. f.

Partenope Liberata, ouero Racconto dell' Heroica risolutione fatta dal popolo di Napoli per sottrarsi con tutto il Regno dall' insopportabile Giogo delli Spagnuoli, Parte prima del Dottor Gioseppe Donzelli Napolitano al Serenissimo, & Inuittissimo Principe Herrico di Lorena Duca di Guisa conte D' EV., Pari di Francia &c. Difen-

(1) Nella *Biblioth. Sicul. t. 2. pag.* 213.
(2) Spiriti *Memor. degli Scritt. Cosentini p.* 123.
(3) Mazzucchelli *Scritt. d' Italia t. 2. part. 2. pag.* 720.

fensore della libertà, *Duce della Sereniſſima Real Repubblica di Napoli e generaliſſimo delle ſue Armi. Con priuilegio della ſereniſſima Real Repub. Nap. In Napoli per Ottauio Beltrano* 1647. *con licenza de' Super.* in 4. di pagine 236. oltre la dedica, prefazione ec. Il libro è rariſſimo , ed io ne ho veduto benanche una copia di carta reale nella libreria del Sig. *Manſi* daddovero pregevole.

Antonio *Bulifon* franceſe del Caſtello di *Chaponay* nel Delfinato, e non già Portogheſe, come avviſa Valentino Arrigo *Volgheri* (1), e ſenza eſſere ſtato mai religioſo, come ſognò il P. Vincenzo *Coronelli* nel Catal. degli *Accademici Argonauti* (2) , venuto in Napoli abbracciò il meſtiere di libraio e ſtampatore, ma ſeppe nel tempo ſteſſo renderſi molto riſpettabile tra gli uomini di lettere di quella ſtagione, non meno noſtri, che oltramontani, ſpecialmente per le cognizioni ſtoriche ed antiquarie del noſtro regno. Egli ſerviva di guida a' dotti, che calavano in queſta bella parte d' Italia per oſſervarvi le antichità, ſiccome atteſta il P. *Montfaucon* (3) . Mi fa ſenſo l' eſſere ſtato chiamato dal noſtro *Egizio* (4) in una lettera a Gotofredo *Goetz* : *Antonius Bulifon*, *homo omnium*, *qui unquam fuerunt*, *quive futuri ſunt*, *antiquitatum noſtrarum ſtudioſiſſimus*. Io non mi dilungo poi riguardo a taluni avvenimenti della ſua vita, ed al numero delle ſue opere, eſſendo ſtato già prevenuto dal mio dotto amico Sig. Franceſcantonio *Soria*, e ſoggiugnerò ſolo, che dalla ſua ſtamperia uſcirono benanche delle buone edizioni delle ſue opere non meno, che di altri letterati, i cui eſemplari ſon puranche in oggi divenuti baſtantemente rari. Ne metterò intanto in nota alcune poche.

Lettere memorabili iſtoriche, *politiche*, *ed erudite ſcritte e raccolte da Antonio Bulifon*. tomi 4. in 12. con *fig.* Il primo porta la data di *Pozzuoli preſſo Antonio Bulifon* 1696. Gli altri poi quella di *Napoli preſſo lo ſteſſo* 1597. 1698. Son rare e ricercate.

Cronicamerone, overo annali e giornali hiſtorici delle coſe notabili accadute nella città e Regno di Napoli, ſcritto da Antonio *Bulifon* ec. In Napoli MDCXC. in 12. a ſpeſe dell' autore.

Hiſtoria della città e regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte. In Napoli M. DC. LXXV. *t.* IV. *in* 4. *A ſpeſe di Antonio Bulifon libraro all' inſegna della ſerena*. Queſta edizione è ricercata.

Bi-

(1) Volgheri *Introduz. alla notizia de' buoni ſcrittori*.
(2) Vedete le *letter. memorab. di eſſo Bulifon t.* 3. *pag.* 357.
(3) Nel *Diarium Italic. p.* 302. *ſeq.*
(4) *Opuſc. pag.* 195.

Biblioteca Napoletana di Niccolò Toppi. In Napoli per Antonio Bulifon 1678. in f. In alcuni cataloghi oltramontani quest' opera diecesi rara.

I sette salmi Penitenziali del Profeta Davide tradotti in lingua Toscana (in versi da Laura Battiferra degli Ammannati) *con alcuni suoi sonetti spirituali. In Napoli presso Antonio Bulifon* 1692. in 12.(1)

Domenicantonio *Parrini* fu librajo e stampatore, ma nel tempo stesso seppe uscire dalla sua linea e sedere a scranna tra gli altri letterati di quella stagione. Essendo stato incumbenzato dal Vicerè Conte di Sanstefano di scrivere la storia di quelli, che gli erano preceduti nel governo del Regno, come dal privilegio de' 26. gennajo 1688. portò sì bene a compimento il suo lavoro, che gli dobbiamo non poca obbligazione per averci lasciata quella sua storia di circa due secoli. Egli tenne la sua stamperia nella strada di Toledo e la fornì di caratteri forastieri niente spregevoli, ed usò nell' edizioni de' libri benanche una qualche diligenza, ma non in quel grado, che avrebbe potuto per farsi grande onore nell' esercizio del suo intrapreso mestiere. Io ne metterò in nota soltanto le seguenti.

Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fino al presente. In Napoli. Nella nuova stampa del Parrino, e del Mutii M. DC. XCII. *t.* 3. n. 12. Questa edizione è un po rara e ricercata per li ritratti.

Raccolta di rime di Poeti Napoletani non più ancora stampate. In Napoli MDCC. nella nuova stamperia di Domenico-Antonio Parrino a strada Toledo all' insegna del Salvatore in 12. Le poesie furono raccolte da Gio. Acampora e dedicate a Paolo di Sangro. Le medesime sono leggiadre daddovero, e degno parto di alcuni de' nostri felici ingegni.

L' Arianna musicale del Signore Don Persio della Porta maestro di Cappella della S. Chiesa Metropolitana di Benevento. In Napoli per li socii Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Muzio M. DC. XCVI. in f. Opera veramente rara, scritta in dialoghi, e molto profittevole per coloro, che debbono apprendere le regole del canto Gregoriano, o sia canto fermo. Le note musicali, che sono in gran numero per gli esempj, che spesso reca l' autore, hanno dell' eleganza e della bellezza.

L'

(1) Vedete Mazzucchelli *t.* 2. *part.* 1. *pag.* 550. Le Long. 629. Zeno *t.* 2. *p.* 98. *n.* 2.

L' Eneide di Virgilio Marone trasportata in ottava rima Napoletana dal Sig. Giancola Sitillo . In Napoli 1699. nella nuoua stampa di caratteri forastieri di Domenico-Antonio Parrino all' insegna del Salvatore nella strada Toledo in 12. Questa sorprendente traduzione; nella quale vi è daddovero tutta l' eleganza , e l' atticismo della lingua napoletana, fu fatta al P. Nicola *Stigliola* Gesuita, che per lunghissimi anni stiede di stanza nel lor monistero al mercato di Napoli, e nel darla alle stampe volle mascherare il suo nome sotto quello di *Gian Cola Sitillo*. Il *Paitoni* (1) avrebbe desiderato che il *Tafuri* avesse continuata la sua storia fino al secolo XVII. perchè così egli avrebbe avuta maniera di scoprirlo.

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO.

AQUILA

Francesco *Marini* tenne la sua officina tipografica nella suddivisata città, e nel *1639.* vi stampò :

Regia munificentia erga Aquilanam urbem variis privilegiis exornatum. In fondo: *AQUILÆ Typis Francisci Marini 1639.* in f. Libro un po raro, e pieno di molti interessanti diplomi, donde potersi trarre delle belle notizie riguardo alla storia di essa città . Nel *1647.* egli vi esercitava poi tuttavia il suo mestiere, come appare dall' opera di Gio. Mario *Campano*. (2)

Gregorio *Gobbi* esercitò similmente la sua stamperia nella medesima città nel *1653.* (*)

AVELLINO

Il dotto Michele *Giustiniani* patrizio Genovese essendo venuto da giovanetto in *Avellino* verso il *1627.* ov' era vescovo Bartolommeo *Giustiniani* suo cugino, v' introdusse una stamperia esercitata nel *1656.* da Ludovico e Cammillo *Cavallo*, e nel *1658.* dagli eredi poi di esso Cammillo (3).

BARI

Francesco *Zannetti* fu stampatore nella città di Bari.

Giulio Cesare *Ventura* nel *1603.* facea lo stampatore nella suddetta città.

Pietro *Michele*, e Giacomo *Gaidone* nel *1630.* vi stampavano in società, sic-

(1) Paitoni *tom. IV. pag.* 186.
(2) Vedete le mie *memorie degli scrittori legali t.* 1. *pag.* 163.
(*) Toppi *Bibliot. napoler.* p. 86. col. 2.
(3) Vedete lo stesso Niccolò *Toppi* nella *Bibliot. Napoletana*, pag. 214.

ficcome appare dal *Teatro morale e poetico, overo commentarii Etici, Politici, Militari, di Corte, ed Economici, di D. Camillo Valio da Gorga del Silento*, leggendosi in fine: *Barii* M. DC. XXX. *ex officina typographica Petri Michaelis, et Iacobi Gaidoni*, in 4.

CASTELLAMMARE

Cammillo *Cavallo* nel 1646. ſtampava in quella città.

CHIETI

Bartolommeo *Gobbetto* tenne la ſua ſtamperia nella città di *Chieti*, e poi ſi aſſociò con Iſidoro *Facio* nel 1607. (1).

Ottavio *Terzani* eſercitò ſimilmente nella ſteſſa città il meſtiere di ſtampatore, e nel 1627. la tenne inſieme con Bartolo *Pauese*, come rilevaſi dal

Dialogo di Agoſtino Tinacci, nel quale breuemente ſi raggiona della lingua mormoratrice, la cui lode è biaſmo, et il uituperio honore. In Chieti appreſſo Ottauio Terzani, e Bartolo Pauese 1627. in 4.

COSENZA

Andrea *Riccio* nel 1612. ſtampava in Coſenza.

Gio. Batiſta, e Franceſco *Rodella* nel 1647. ſtampavano inſieme nella medeſima città, e ſimilmente

Gio. Batiſta *Moio*, e Gio. Batiſta *Ruſſo* nel 1654. teneano inſieme in eſſa città la loro officina tipografica. Vedete l'

Oratione in lode del governo, che fece nel Regno di Napoli il Vicerè D. Pietro Fernandez de Caſtro conte di Lemos. In Coſenza per Gio. Batiſta Moio, e Gio. Batiſta Ruſſo 1654. in 4. Edizione niente cattiva.

EBOLI

Monſignor *Caramuele* nel 1670. poſe un' officina tipografica nella *Campagna di Eboli*, ſiccome rilevaſi da' *giornali di Roma* di detto anno, *pag.* 53.

FOGGIA

Novello *de Bonis* poſe una ſtamperia nella città di *Foggia*, e ne' 1673. vi ſtampò l'opera del Foggiano Franceſcantonio *Mattei* intitolata:

Della Scherma Napolitana diſcorſi: dove ſotto il titolo dell' impoſſibile ſi proua, che la ſcherma ſia ſcienza e non arte. In Foggia per Novello de Bonis 1633. in 4.

Lorenzo *Valerio* tenne la ſua ſtamperia nella medeſima città, ed un altra poi in quella di *Trani*.

ISERNIA

Cammillo *Cavallo* nel 1644. ſtampò in *Iſernia* il noſtro *Ciarlante*.

(1) Toppi, *Bib. nap. p.* 63.

LECCE

Pietro *Michele* Borgognone dopo di aver esercitata la sua officina tipografica in *Bari*, passò nella città di *Lecce*, e vi esercitò il suo mestiere non indecorosamente per moltissimi anni. Da' suoi torchi uscirono le opere de' due fratelli Ascanio, e Giulio Cesare *Grandi*, e tra queste il *Tancredi* di esso Ascanio nel *1632*. in 4. per cui esso autore si lusingò di aver superato il *poema* del Tasso, e per darlo ad intendere a chi nol volea credere, si valse della penna, o piuttosto, come dice il *Zeno* (1), del nome del fratello Giulio Cesare facendogli pubblicare un' opera intitola: l'

Epopeia del Sig. Giulio Cesare Grandi divisa in cinque libri; aggiuntovi il sesto di critiche considerazioni. In Lecce 1637. appresso Pietro Michele in 8.

Le altre opere, che stampò poi dello stesso Ascanio furono:

La *Vergine desponsata* nel *1639*. in 8. i *Fasti sacri* nel *1635*. *Il Noè* nel *1646*. in 8. *L' Egloghe simboliche* nel *1642*. in 8. ec.

Lecce sacra di Giulio Cesare Infantino. In Lecce appresso Pietro Michele 1633. in 4. con rame ben fatto in mezzo del quale evvi il suddetto titolo, ed altri quattro rametti non spregevoli, che rappresentano alcuni edificj.

Nel *1693*. i suoi eredi benanche stampavano in *Lecce*, come appare dall' edizione dell' *Antichità di Leuca* del *Tasselli*.

Francesco de *Rubeo* nel *1645*. tenne similmente la sua stamperia nella città di Lecce.

MONTEFUSCOLO

Ottavio *Beltrano* nel *1644*. vi avea la sua stamperia (2).

MONTELEONE

Gio. Domenico *Rossi* stampò molti anni nella città di Monteleone.

POZZUOLI

Antonio *Bulifon* nel *1696*. tenea la sua stamperia nella città di *Pozzuoli*, dove stampò il primo tomo delle sue *Lettere memorabili*; ma non già la sua libreria, come si avvisa male Daniele Giorgio *Morhof* nel suo *Polyhistor*.

Giacomo *Raillard* ancor ve la tenne, siccome attesta l' edizione del *Ragionamento di Cleandro, e di Eudosso sopra le lettere al Provinciale. Pozzuoli per Giacomo Raillard 1645*.

SU.

(1) Zeno *Not. al Fontanini t. 1. pag.* 331. Si legga l' eruditissimo Pierantonio *Serassi* nella *Vita del Tasso*, *pag.* 514. not. (4).

(2) Toppi *Bib.* p. 75.

SORIANO

Domenicantonio *Ferro* stampò le *Considerazioni di Domenico de Sanctis in Suriano nella casa di S. Domenico* nel 1667. in 4. (1).

TRANI

Lorenzo *Valerio* tenne la sua stamperia nella città di *Trani*, come di già avvisai, e le sue edizioni non sono niente spregevoli. Tralle molte piace a me citare la seguente:

Prosperi Rendellæ Monopolitani tractatus de pascuis, defensis, forestis, et aquis. Trani typis Laurentii Valerii M. DC. XXX. in 4. Nel frontespizio di questa edizione evvi anche un bel rametto rappresentante un' Idra fatto non già da un qualche rozzo bulino.

SECOLO XVIII.

L' Arte della stampa fu certamente in ottimo stato presso di noi sul cominciare del corrente secolo, siccome ce lo attestano moltissime edizioni, le quali gareggiano colle più belle e colle più decantate della rimanente Europa. Il gusto predominante di quei tempi tra i nostri letterati per le cose Toscane li fece quasichè tutti mettere nell'impegno di riprodurle con somma eleganza tipografica, e corrette benanche colla possibile attenzione. I nostri tipografi si fecero daddovero onor sommo per averle eseguite con tutte le buone regole dell' arte, e può ravvisarvi chicchesia il loro impegno e la loro sensibilità per lo decoro nazionale.

Parecchi direttori di stamperie si distinsero similmente per le loro fonderie di caratteri, tralle quali sono rinomate quelle dell' *Abbate*, di *Kommarek*, del *Raillard*, del *Muzio*, ed in particolare quella del nostro Principe di *Sansevero* D. Raimondo di *Sangro*, e in questi ultimi tempi le altre dell' *Aveta*, e del *Perger*. La prima però di queste ultime morì quasi sul nascere, e la seconda avrebbe avuto bisogno di molto raffinamento. Ma mentre che avevamo le nostre fonderie, si continuò l' introduzione de' caratteri forastieri fatta già fin dal secolo precedente, e specialmente di quelli di *Olanda*, di *Venezia*, e di *Roma*; essendo errore di coloro, i quali credono, che non prima del 1750. valuti si fossero i nostri stampatori de' caratteri delle officine forastiere.

La calcografia vidési semprepiù giugnere alla sua perfezione, finchè per un benefizio di *CARLO*, Grande, e Magnanimo in tutte le

(1) Vedete il *Toppi* nella sua *Bibliot.* napol. p. 73.

sue azioni, e del suo Augusto figlio *FERDINANDO IV.* nostro amabilissimo Sovrano, non abbiamo che invidiare le altre nazioni riguardo alla sua eleganza; e ben facile sarebbe stato anche il trattener tra noi quel divino *Bartolozzi*, che nato in Italia ebbe poi a far tanta gloria a'paesi oltramontani, per aver portato all' ultimo grado di raffinamento e di gusto l' arte del disegno, e del bulino.

L' arte d'intagliare in legno sempre ben coltivata presso di noi incominciò a fare benanche i suoi progressi nel corrente secolo, e il famoso Ignazio *Lucchesini* ci fece molta gloria co' lavori delle sue mani. Alcuni suoi fregi per decorare i libri, come anche le capolettere, le capopagine, ovvero testate, e finali, sono con tanta delicatezza eseguite, che sembrino assolutamente elegantissimi rami quando sono però impressi colla dovuta accuratezza. Avrebbero dovuto perciò i nostri tipografi avere maggior impegno di provvedersi de' lavori di questo elimio intagliatore, e di avere indi la cura di non consumarli in più libracci. Appena se ne conservano in oggi alcuni pezzi nelle stamperie di Paolo di *Simone*, dell' *Orsini*, de' *Raimondi*. Ma dal *Lucchesini* finoggi non vantiamo affatto qualche suo mediocre imitatore, anzi a dire il vero quest' arte li è del tutto perduta presso di noi, facendoci della somma vergogna quelli, che intagliano in legno.

Molte furono le leggi, che da tempo in tempo si pubblicarono in questo secolo intorno a' libri ed agli stampatori, delle quali secondo il mio intrapreso istituto conviene quì farne cronologicamente parola. Nell' anno 1723. i governatori della chiesa ed ospedale, ed amministratori della biblioteca di S. Angelo a Nido ebbero ricorso all' Imperador Carlo VI. cercando che di tutti i libri, che si stampavano, e ristampavano in questa nostra Capitale se ne avesse dovuta dare una copia alla mentovata biblioteca. Egli condiscese a questa giustissima supplica con dispaccio de' 27. ottobre del 1723. spedito in *Praga*; e trovandosi in quel tempo Vicerè il Cardinal *Althann* con prammatica de' 25. marzo 1724. inculcò espressamente a tutti gli autori e stampatori di eseguire un tal ordine sotto pena stabilita nella prammatica *6. de impress. libr.* (1). Questa fu un' ottima legge, ma avrebbesi dovuta abolire quella del suo predecessore Duca d' *Alcalà* de' 14. novembre 1630. (2) Indi lo stesso Vicerè *Althann* con prammatica de' 24. maggio 1725. proi-bì

(1) Pramm. 8. *cit. tit. de impress. libror.* (2) Vedi sopra *pag. 162.*

bì espressamente (1) lo stampare qualunque cosa in *casa di persone particolari senza eccezione di persona alcuna* sotto pena della perdita di quanto vi si trovava ad eseguire le stampe, e di tutti i libri, oltre di altra pena arbitraria, ed alla stessa multa sottomise i librai o stampatori, che avessero somministrati a talune particolari persone gli ordigni necessarj alla stampa di una qualche opera, e non esser permesso di mettere false date a' libri. Erasi introdotto di tenersi delle stamperie segrète, dalle quali spesso uscivano de' libri, che o l' altrui fama indamavano, o pervertivano i buoni dal retto sentiero della religione. Questa legge però del nostro *Althann* non ebbe niuna osservanza. Quindi il Conte di *Harrach* il dì 16. aprile del 1729. rinnovò tutti gli ordini precedenti, e di non potersi niente stampare senza essere prima riveduto, approvato, e concordato coll' originale da conservarsi dal cancelliere della regal giurisdizione (2): ma questa nuova legge altro non produsse, che di far crescere sempreppiù il numero degli trasgressori, e di trovare nuove maniere per eludere con essa tutte le altre di già promulgate su tal particolare.

Nel dì 21. ottobre del 1741. si prescrisse, che dovendosi stampare libri per le provincie si avesse potuto cercare, ed ottenere la licenza dalle Regie Udienze (3).

Nel dì 29. luglio del 1742. si prescrisse agli stampatori di dover consegnare al Cancelliere della Regal Giurisdizione 18. copie da ripartirsi nel seguente modo: *Siete à los actuales Consejeros de Estado, y à los Secretarios de las quatro Secretarias de Estado. Seys à los Ministros y Secretario de la Camera de Santa Clara. Uno al Presidente D. Francesco Ventura ..... Dos por las dos Bibliotecas Real, y de S. Angel à Nido. Uno al Capellan Mayor del Reyno. Y otra para conservarse por el Canchiler de la Real Iurisdiction colacionando con el original, y con el decreto de* publicetur *del Delegado de ella; y que nò sean obligados los estampatores de libros à otro mayor numero de los, que imprimen* (4).

Con altra prammatica de' 16. aprile del 1753. espressamente fu ordinato (5) di non essere stato a niuno permesso apri-

re

(1) Pramm. 9. *eod. tit.*
(2) Pramm. 10. *tit. tit.*
(3) Vedete la *Raccolta de' Dispacci. Part. 2. tom. 4. Dispaccio 1.*
(4) Nella *cit. Raccolta, Dispaccio 2. loc. cit.*
(5) Pramm. 11. *eod. tit.*

re stamperia senza l'espressa licenza sotto pena di anni tre di galea: di non potere gli stampatori pubblicare libri senza le dovute licenze, e di dover mettere nelle stampe il loro nome, il luogo, e l' anno dell'edizione, imponendo dippiù di non rivedersi i libri da' revisori dopo fatta l' impressione, ma sull' originale, e di doversi ne' libri imprimere le licenze sotto pena della perdita degli esemplari, e di chiudersi l'officina dell' artigiano trasgressore.

Nel dì 28. febbrajo del 1769. si rinnovò l' ordine, che nessuno potesse aprire stamperia senza la Reale licenza, e che le allegazioni forensi non si dovessero stampare senza il permesso de' commessarj (1); e nel dì 4. marzo dello stesso anno lo stesso si prescrisse per le stamperie delle provincie (2). Questi ordini non essendosi però affatto osservati, furono rinnovati il dì 8. aprile del 1786., ed in seguito fu emanato bando dalla G. C. della Vicaria il dì 26. aprile dello stesso anno, e pubblicato il dì 4. maggio, di osservarsi un tal ordine sotto pena di mesi sei di carcere (3).

Nel dì 19. settembre del 1772. si rinnovarono gli ordini di dovere gli stampatori portare alla revisione i manoscritti, e non già l' opera stampata, ed ottenuta l' approvazione di non potersi pubblicare se non aveano prima il *Concordat* del revisore (4). Con altra legge poi de' 18. settembre del 1773. fe sentire il Re essere singolar suo dritto l' accordare, o negare la licenza della stampa, che per la prima volta si fa nella Capitale, o nel Regno, e di accordare la privativa a favore di un librajo, e che il Delegato della Giurisdizione altro non può accordare, che il *Reimprimatur* di quelle opere altre volte stampate nel Regno (5).

Nel dì 22. novembre del 1775. si prescrisse di non potere gli stampatori consegnare agli autori le copie prima di ritenersene il numero dovuto a quei ministri menzionati nelle regie prammatiche. Or questo dispaccio, che gli stampatori tengono esposto nelle loro officine, per la mutata polizia nella magistratura, dà certamente canzo a' medesimi di poter profittare a danno degli autori, non potendosi mai sapere il vero numero delle copie, che debbono dare, o presentare non so a quali Idoli del Sebeto, avendone fatto anche un mistero da non poterne venire più in chiaro.

Già

(1) *Cit. Raccolt. Dispaccio* 4.
(2) *Cit. Raccol. Dispaccio* 5.
(3) Vedete nel *t.* 1. delle prammatiche, *tit.* 42. *pag.* 250.
(4) Dispaccio 6. nella cit. Raccolta.
(5) Dispaccio 7. nella cit. Raccolta.

Già di sopra si è veduto che un tempo furono 20. queste copie, ed indi 18. Non essendosi dunque detto altro nel medesimo, che di doversi dare alle persone nominate nelle prammatiche, avrebbe dovuto piuttosto scemare, che aumentarsi il loro numero. E pure chi ne ritiene 30. chi 32. chi 34. chi 38. senza avere nè meno il piacere un povero autore sapere a chi mai si dessero. Sarebbe tempo di specificarsi almeno questi tali individui con un nuovo dispaccio, e di restringere il numero al più che fosse possibile, giacchè stampare in Napoli è lo stesso che impoverire. Lo stampatore se ne ritiene quel numero, che più gli piace, e dice che le ritiene in forza del dispaccio. Gli amici montano in collera se non ne hanno l' esemplare in dono, e in questa occasione ognuno vuol fingere amicizia coll' autore. I nostri libraj perultimo usano benanche tutti i mezzi, affinchè lo scrittore non ne vendesse copia niuna, sul proponimento di non essere a niunaltro permesso il negoziar libri. Ma passiamo avanti.

Nel dì 2. agosto del 1777. fu vietato (1) agli stampatori di poter imprimere finanche fogli volanti ancorchè contenessero divote preci, *essendo guaste per lo più inette e ridicole, e tali, che nell' atto che corrompono la religione, sono ancora alla nazione medesima di vergogna e di obbrobrio*, come dicesi nella prammatica de' 24. maggio del 1786. (2) confermando la medesima benanche tutti gli ordini precedenti, e specialmente di doversi fare l' esame dell' opera sul manoscritto, e collazionarsi poi dal revisore collo stampato prima della pubblicazione, il che fu benanche confermato con altro dispaccio del dì 26. maggio dello stesso anno 1786.

Con dispaccio del dì 10. agosto del 1788. rescrisse il nostro Sovrano, che la Chiesa non avea che la semplice censura, e non già la facoltà di vietare ed impedire la stampa de' libri, essendo tal facoltà riserbata soltanto alla potestà Sovrana.

Nel 1781. essendosi saggiamente determinato, che di quanto stampavasi in Napoli se ne avesse dovuta dare una copia alla Real biblioteca, e trascurando gli stampatori di adempiere a questo giustissimo ordine, fu rinnovato il dì 8. maggio del corrente anno 1793. sotto pena di ducati 500. qualora però tral termine di 10. giorni non avessero presentate le copie di quanto aveano i medesimi stampato dal suddetto anno 1781. e così poi continuare in appresso.

Fi-

(1) Vedete la detta *Raccolta de' Dispacci cit. part. 2. tom. 4. tit. 50. pag.* 582.
(2) Vedete una tal legge nel *supplemento delle prammatiche, cit. t. 1. pag.* 252.

Finalmente il dì 31. agosto dello stesso corrente anno 1793. prescrisse il Re l' esatta osservanza della legge proibitiva di potersi verun libro dare alle stampe senza l' espresso Real permesso : anzi vietò di potersi stampare qualunque foglio senza tale licenza. E poichè ne addossò l' esecuzione all' avvocato della real corona, questi il dì 9. settembre ordinò, che nessuno degli stampatori, o qualunque altra persona, avesse ardito di dare alla luce il menomo foglio, senza la preventiva Reale licenza sotto pena di ducati 500. da applicarsi in beneficio del Regio Fisco, e di sei mesi di carcere.

Or tutte e quante le suddivisate ottime leggi fatte per effetto della continua vigilanza del governo non sono state che sempre in qualche picciola parte osservate dagli stampatori, eccetto però di quella, che ridonda a lor favore di ritenersi il numero degli esemplari prima della consegna all'autore de' fogli della di lui opera, che salva l' onestà de' buoni, non sapendosi specialmente oggi quali sieno le persone, a cui *de jure* spettano gli esemplari, questa legge varia secondo si vuole in ciascuna stamperia, come di più avvisai. Infatti il vedersi tante volte rinnovate le stesse sanzioni è il gran segno della loro inosservanza. Nè quest' ultima legge de' 31. agosto 1793. avrà la sua esecuzione se non si eleggeranno i revisori pubblici, o almeno trovarsi maniera di abbreviare il gran tempo, che ci vuole per le licenze de' libri in questa nostra capitale.

Se si destinasse una ventina di pubblici revisori, uomini però per iscienza, e per costumatezza noti a tutti, i quali esaminando prontamente le picciole composizioni, che si vogliano dare alle stampe, ed anche gli opuscoli, che non oltrapassassero i dieci fogli, si verrebbe in siffatto modo ad eseguire la legge del Re, e nel tempo stesso ad agevolare gli scrittori non meno che gli stampatori, giacchè per aver la licenza ne corre gran tempo a segno, che le picciole opere specialmente finiscono di stamparsi, e non si possono pubblicare a cagione delle licenze non ancora venute. Non è così poi per le opere grandi e voluminose. A voler poi che gli scrittori dovessero ottenere la licenza presentando il loro manoscritto, questo sarà impossibile, siccome mai si è potuto praticare. Come infatti costringere l' autore di non più risare, o mutare nel corso dell' edizione i suoi pensieri, o volendolo fare ricorrere altra volta per l' esame di un paragrafo mutato, ed anche di una qualche parola, che non permetterebbe certamente uno scrupoloso stampatore, che l'

l'autor facesse. Si dovrebbero però obbligare i revisori di leggere le opere già impresse, i quali non trovandoci cosa da riformare, fare la loro approvazione, altrimenti notare ciò, che sarebbe da rifare, o moderare, e non dare l'approvazione prima della rifazione di quei soli fogli, o negarla all'intutto qualora così essi stimassero. Io non condannerei mai uno scrittore qualora si trovasse cosa nel suo libro pubblicato coll' approvazione de' revisori; poichè o è segno della loro ignoranza di non intendere, o di non aver ubbidito agli ordini del Re di esaminare bene ciò, che il libro contenesse. E infatti in oggi i revisori generalmente non leggono, ed ardiscono di approvare. Un mio amico avendo pubblicati due opuscoli di autori morti due secoli fa, con delle sue annotazioni, quando andò a pigliarsi la revisione, che trovò già fatta, gli disse il revisore: *riveritemi questi due dotti autori*. Si può avere pruova più certa, che altro non leggono de' libri i nostri revisori, che il solo frontespizio?

Tralle determinazioni di sopra rammentate già vedemmo eservi stata anche quella, che espressamente inculcava di non essere affatto permesso a niuno di aprire stamperia senza licenza. Questa legge però altra mira non ebbe infuori di quella, onde vietare le stamperie segrete, dalle quali spesso uscivano libri stampati alla macchia, e di sapersi il numero delle pubbliche officine tipografiche non già per aversi buoni ed abili artigiani a ben sostenere il decoro della nazione. Si ci dovrebbe dunque badare in oggi con una nuova legge, la quale facendosi osservare, ordinasse, che chiunque volesse fare da direttore di un' officina tipografica si dovesse egli dapprima esaminare se fosse o no abile per un tal mestiere. Se potesse fornire la sua officina di tutti i necessarj ordigni, e di ogni qualunque sorta di caratteri, che mai abbisognar potrebbero nelle diverse edizioni de' libri. Chiunque abbraccia un qualche mestiere, chi non sa ch'egli fa un quasi contratto col pubblico di bene esercitarlo, altrimenti la sua ignoranza, la sua imperizia, è una specie di colpa, che le leggi romane gastigavano appunto come un quasi delitto. Ecco perchè i nostri maggiori avvedutamente non permetteano a niuno prima dell' esame di divenir maestro di qualche arte. La libertà, che pretendono i moderni impazzati politici di voler dare a chiunque voglia esercitare qualche mestiere, il ciel non voglia e la fanaticheria del secolo loro accordasse, come per disgrazia vado vedendo, che non avremmo che artigiani vera-

mente rozzi ed inesperti da farci sempreppiù andare al di sotto delle altre nazioni (1).

Se infatti ci fosse stato l'esame non si sarebbero vedute aperte in questa nostra capitale delle stamperie, che fanno assolutamente vergogna alla nazione (2), e in particolare in questi nostri ultimi tempi giunte già al numero di 40 (3). In esse si stampa co' caratteri da scarto di alcune altre officine di già destinati nuovamente a fondersi. Ci mancano tutti e quanti i necessarj comodi a un tal mestiere. Non si adopera alla composizione dell' inchiostro che oglio di olivo per quello di lino, terra annegrita in vece del vero negrofumo, e pece la più ordinaria per quella, che noi chiamiamo *vergine*. Questi sono i tre materiali, che fanno risultare un ottimo inchiostro; altrimenti l'edizioni giallis cono indi a poco tempo, e in modo che più non sono leggibili. I lavoratori, che vi s' impiegano sono poi i più inesperti dell' universo, rozzi, e senza niuno principio della loro arte, i quali sotto di un capo ignorante deteriorano sempreppiù inveca di migliorare.

Si

(1) Nelle mie *Esercitazioni*, le quali metterò a stampa a miglior fortuna, ho bastantemente ragionato su questo punto, e cogli esempj delle nazioni antiche e moderne, ho benanche confermata la mia opinione di non poter mai una nazione avere artigiani di distinzione se innanzi tempo non si esamini la loro abilità e il lor potere, incumbendo alla pubblica educazione d' impiegare i cittadini in ciò, che meglio possono riuscire, e non istarsene affatto addormentata, o indolentemente guardare quelli, che senza la dovuta abilità abbracciono per lor capriccio una qualche arte o mestiere.

(2) Molti non sono nè meno proprietarj delle loro misere stamperie, e le tengono in affitto a ragione di tanto al mese. Or questi per procacciarsi non solo il mantenimento, che anche la convenuta mesata al proprietario per non passar ben subito da direttori a semplici lavoranti, sono quelli similmente, che si azzardano spesso a fare delle stampe segrete senza niuno permesso, e per una vil mangia, che conseguiscono da qualche scostumato autore, il quale non avrà potuto altrimenti sedurre un onesto e comodo direttore di altra officina.

(3) Il mio dotto amico D. Marco della *Gatta* nella sua utilissima opera sul *Canto fermo Gregoriano*, di cui avrò più oltre a parlare, ha scritto nell' *avviso agli studiosi* di un tal canto, che *in questa nostra Capitale tra le migliaja degli stampatori una sola Officina aveva i Caratteri delle note di canto fermo* ec. e siccome questo potrebbe essere un monumento alla posterità, che nel secolo XVIII. in Napoli ci fossero state migliaja di stamperie, così non essendo ciò affatto vero mi è piaciuto in buona pace dell' autore avvertire, che queste non oltrepassano il numero di 40. come già dissi, nè quello di 500. incirca tutti i cittadini addetti alle medesime.

Si aggingne poi il niente gusto di taluni scrittori, i quali per l' ingordigia di voler guadagnar molto della loro fatica corrono ben volentieri a queste infami officine, ove si fanno i lavori a vilissimo prezzo, non badando, che alle volte la bellezza dell' edizione supplisce in gran parte al poco merito del libro. Queste loro stampe non servono ad altro, che per lasciare ingiustamente alla posterità monumenti della nostra disattenzione.

Quest' arte, a cui la società dee la rapida diffusione di quanto gli uomini d' ogni età e d'ogni nazione hanno scoverto, promosso, e perfezionato nelle arti, e nelle scienze (1), non avrebbe dovuto mai cadere in mani profane, ed ogni governo ci avrebbe dovuto sempre grandemente invigilare. I letterati sonosi mai sempre, e fin poco dopo della sua invenzione lamentati della somma inavvertenza di questi artigiani, i quali invece di migliorare sonosi semprepiù imbastarditi a segno da far disperare un affaticato scrittore (2). Mai però presso di noi ci han potuto essere esercitanti di quest' arte cotanto inesperti quanto in oggi, attestandocelo tutti i monumenti, che abbiamo de' secoli precedenti. I nostri compositori operano senza sapersi cosa fanno, e tutto il lor capitale è una frettolosa acciabatteria. Non vogliono avvertimenti, nè vale il gridare *ad ravim usque*, ch' essi non sentono giammai. Faticano assolutamente per il loro giornaliere interesse. Non entrano mai a parte di quella sensibilità, peraltro di alcuni nostri pochissimi scrittori, che vorrebbero vedere bene impresse le loro produzioni. Diventano dell' arte senza che lor se l' insegna, bastando di saper soltanto l' *abbicci*, e di apprendere in breve spazio di tempo i rispettivi plutei, ove ripongono le lettere. E quelche è peggio spesso in essi ravvisasi della malizia a danno degli scrittori. Si defraudano per lo numero de' versi, che secondo la forma de' caratteri e del sesto, che vuol farsi l' edizione trovasi prescritto quello, che dee contenere ogni pagina. L' uguaglianza della *spaziatura*, dalla quale risulta la bellezza della stampa non si pratica affatto in questa nostra città. Tutte e due queste cose in una edizione voluminosa porta del guadagno a' compositori, e danno non poco agli scrittori. Vorrebbero fare sempre delle pagine mozze, e stanno a dire, che sia bellezza. Le correzioni si eseguiscono colla

 mas-

(1) V. Casp. Klock *De aerario lib.* 1. *cap.* 10. *n.* 43. *seq.*
(2) Si legga Tommaso *Garzoni* nella *Piazza universale Discorso* 138. e Gio. Arnaldo Bergellono *Encomion chalcographiae*.

massima negligenza, e a dispetto di ogni qualunque fatica fatta dall' autore vanno i fogli sotto al torchio spesso spesso con una infinità di falli tipografici.

Che dovrò poi dire de' nostri battitori, e torcolieri, da' quali dipende specialmente la buona o cattiva edizione de' libri? Essi a dire il vero non sono, che tante altre macchine *automate* di Aristotile, i quali non sapendo essi stessi cosa farsi, in un continuo avvinazzamento inchiostrano le carte, e le imprimono nella più barbara maniera senza affatto badare nè punto nè poco a ben situare le forme sul piano del torchio, e colla dovuta uguaglianza de' margini: a ben comporre l' inchiostro, e a dimenare spesso i mazzi, e batterli poi con egual forza dappertutto la forma affin di non far disuguaglianza di tinta. Non badano affatto agli *sporchi*: nè al laceramento de' fogli, allo smovimento delle forme, alla rottura delle lettere, e a quanto altro essi avrebbero a sapere e badare attentamente per far sortire una buona edizione. In essi non vi è altro impegno, che prestamente inchiostrare il prescritto numero de' fogli per guadagnarsi la loro giornata colla totale rovina dell'edizione.

A riparare tutti questi inconvenienti converrebbe perciò molto invigilare sopra di quelli, che far vogliano da direttori delle officine tipografiche, avvegnachè se questi non sapranno daddovero il lor mestiere, come sperare di poterlo insegnare ad altri, o di farlo ben eseguire da quelli, che non l' ignorano. Io ho scandagliati parecchi, che sono alla testa de' lavoratori delle loro officine molto più sciocchi de' lavoratori stessi. Non è la più cosa facile il fare da capomaestro di stamperia. Ci vuole un uomo di coltura, di genio per le belle arti, che abbia maniera da insegnarla ad altri, danaro da spendere e provvedere di quanto occorre alla buona esecuzione dell' edizioni, e di animo generoso e disinteressato.

Il famoso *Fritschio* dopo di aver parlato degli abusi in generale, e in particolare della tipografia, parla de' rimedj da toglierli, e ci rammenta alcune determinazioni fatte in Germania da poter anche noi abbracciare in oggi, e non più vedere quest' arte esercitata in modo, che recaci veramente vergogna (1); e similmente accenna alcune altre cose, che avrebbero i tipografi non ignorare, qualora volessero esercitare decorosamente il lor mestiere (2). A presce-
glie-

(1) Vide *Ahasueri Fritschii Dissert. historico-politicam de abusibus typographiae tollendis*. Nel tom. 2. *part.* 4. *pag.* 172.

(2) Vedete lo stesso autore nell' altra sua *Dissertatio de Tipographis, cit. tom.* 2. *part.* 4. *pag.* 179. *seq.*

gliere dunque abili e ricchi cittadini, che esercitassero questa bell' arte, e di tenerli poi sempre a dovere nel corso del loro esercizio, ci vorrebbero de' censori tipografici, i quali visitassero le nostre officine sull' esecuzione dell' arte, o nascendo controversia trallo scrittore, e lo stampatore intorno al giusto prezzo di una qualche stampa, nel dare il loro giudizio ragionassero prima sulla buona o cattiva esecuzione della medesima, che io crederei esser questa la principal cosa, che un ottimo perito dovrebbe esaminare, e non già, come è sempre solito in simili rincontri, tassare a favore dello stampatore come se fatta avesse l' edizione secondo le vere regole dell' arte. Mai in caso di litigio, e giustamente promosso da un qualche scrittore ha avuto torto lo stampatore.

Riguardo a' lavoratori finchè essi avranno la prima loro educazione nelle presenti nostre officine, non potranno mai aversi di qualche abilità. Infatti si danno una sì cattiva istruzione tra loro da non poter mai più uscire dal barbarismo, o svegliarsi da un maledetto letargo, che li fa totalmente istupidire. Essi si cavano spesso dalla classe de' vagabondi, senza niuna cultura ed estenuati dal bisogno. Dovrebbesi perciò formare un collegio, in dove potessero dapprima apprendere le vere regole della loro arte con qualche tintura almeno di letteratura, e nel tempo medesimo ispirar loro benanche una certa sensibilità da farsi onore nell' esercizio del lor mestiere. E vedendoceli in siffatto modo riformati si dovrebbe badare a dar loro una più corrispondente mercede da poter più comodamente vivere, giacchè spesso il bisogno suole talmente avvilire gli uomini da farli perdere ogni attività a ben esercitare le arti o le scienze. La mercede, che si procacciano i medesimi, a dire il vero è molto scarsa per poter vivere, ma è soprabbondante per cagione de' cattivi lavori, che escono dalle loro mani; e sapendo ben io la lor caponaggine, sebbene se li avanzasse, non migliorerebbero affatto da quelche sono.

Tutti i direttori delle nostre stamperie (nome peraltro che poco loro compete) non badano ad altro, che a un vile interesse, e niente affatto alla gloria della nazione. A molti piace di tenere lavoratori i più inesperti perchè maggiormente vengono essi a far guadagno sulla loro ignoranza, e tenendo altri de' ragazzi, in vece d' istruirli nelle vere e giuste regole dell' arte, l' indrizzano solo ad una frodolente imperizia. Egli è certo, che noi potremmo distinguerci molto nel coltivare quest' arte, non mancandoci cittadini, che per sapere, per abilità, per gusto, sarebbero essi da farci glo-

gloriare egualmente, che altre nazioni si vantano i *Tonson*, i *Bas kerville*, i *Bodoni*, formando anch' essi delle buone getterie di eleganti caratteri, e delle ottime fabbriche ancor di carta, onde vedersi specialmente una volta vietato il dover convertire il nostro carissimo oro in piombo oltramontano.

Se dunque si prescegliessero abili e ricchi cittadini a dirigere le officine tipografiche, e che avessero nel tempo stesso sensibilità per l' onor della padria, quante belle ed utili produzioni si potrebbero anche stampare in Napoli de' nostri pezzenti letterati antichi e moderni, che fatte sono patrimonio de' tarli, e si defraudano al pubblico ed alla gloria nazionale, perchè i nostri stampatori per la maggior parte poverissimi, ed altri pochi, perchè ingordi del solo guadagno, se mai le pigliano a stampare fanno le più scelerate edizioni dell' universo. Ed ecco la ragione per cui *in Napoli si stampa poco e male*, come dice il Sig. *Galanti* (1), il quale tenendo poi anch' egli a proprio conto una stamperia da moltissimi anni, nessuna edizione ne ha fatta uscire da farci gloria, per la ragione appunto, ch' egli egualmente che tutti gli altri ha sempre pensato più al guadagno, che al decoro della nazione.

Nè vale la scusa, che scioccamente adducono i nostri tipografi e librai di non essere in istima niuna i nostri buoni lavori, onde facendoli sarebbe per essoloro un danno, non trovando poi conoscitori del lor merito, e di non esserci ancor tra noi commercio tale colle altre piazze forestiere da smaldirne prestamente gli esemplari. Questo è un pregiudizio, che ci tiene in un grande avvilimento. Quando realmente s' introducesse il buon gusto nelle nostre stamperie, oltre che dovrebbonsi svegliare i compratori nazionali, si animerebbe quel commercio appunto, che non abbiamo per essere in un bastante discredito la nostra piazza colle altre dell' Italia e fuori. L' edizioni son pessime, le associazioni non si continuano, e in altri modi anche talvolta s' inganna il pubblico. Che riproducono a proprie spese i nostri librai, o stampatori? Alcune poche opere di prima necessità, e per indrizzare i giovanetti all' acquisto delle lettere, ovvero alcuni libriccini di materie ascetiche, a' quali il bacchettonismo ha fatto pigliar molta voga; e per la loro grande ingordigia di spender poco e guadagnar molto fanno anche di queste veramente edizioni da svergognarci.

L'

(1) Galanti nella sua *Nuova descrizione delle Sicilie, tom. 1. pag. 366.*

L' altra potentissima ragione, per cui in Napoli non si stampano che pochissime opere, si è, che quasi tutte le nostre stamperie sono continuamente impiegate per le allegazioni del foro, le quali se non andassero a finire e consumarsi nelle botteghe de' pizzicagnoli, certo che per la maggior parte delle abitazioni di Napoli avrebbero da essere occupate da' soli scritti forensi. Lo scrivere per il foro è quello, che rende in oggi qualche cosa, e per conseguenza fa la massima occupazione de' cittadini (1), ed essendoci per gli stampatori benanche grandissimo guadagno, imprimendosi le medesime con fretta e rozzamente, egualmente che vengono scritte da' loro autori (salvo sempre il merito de' veri dotti), ne vorrebbero perciò essi stampare più di quelle, che se ne stampano, e perdersi per sempre l' usanza di stamparsi ognaltro lavoro letterario, in dove non evvi per essoloro un egual guadagno.

Io non vo' intanto dilungarmi davvantaggio a parlare dello stato infelice, in cui trovasi addì nostri l' arte tipografica in mano specialmente di alcuni artigiani, a' quali si avrebbe ad interdire l' esercizio, o di farli almeno avveduti di averne portato all' ultimo grado il suo avvilimento; e secondo l' ordine da me tenuto ne' secoli precedenti, mi basterà di rammentare soltanto que' pochi, dalle cui officine sono usciti alcuni pezzi da farci qualche gloria, gettando nella dimenticanza tutte le altre infinite edizioni, che per noi altro non sono, che un vergognoso monumento dell' abuso fatto dell' arte tipografica.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

Bernardo-Michele *Raillard* fu alquanto imitatore del famoso Giacomo menzionato di sopra. Le sue edizioni veggonsi eseguite con molta attenzione. Nel 1714. si associò con Felice *Mosca* altro eccellente stampatore, di cui più oltre avrò a parlare, ed indi essendosene separato seguitò a farsi onore col suo mestiere. Io potrei fare un ricco elenco delle stampe uscite dalla sua officina; ma rimarrò contento delle seguenti.

Degli avvertimenti della lingua sopra il Decamerone di Lionardo Salviani. In Napoli. Nella stamperia di Bernardo-Michele Raillard 1712. t. 2. in 4.

Le

(1) In Napoli tuttogiorno cresce il numero di quelli, che vestono gli abiti de' professori del foro. In ragione crescono i litigi, e co' litigi il bisogno universale del Regno. Non ci è altra professione, che quella del Foro.

Le prose di Pietro Bembo colle giunte di Ludovico Castelvetro . In Napoli MDCC. XIV. per Bernardo-Michele Raillard , e Felice-Mosca t. 2. in 4.

Nicolai Parthenii Giannatasii. Neapol. Soc. Iesu Piscatoria et nautica. in 8. Con 10. eleganti disegni allusivi fatti dal *Solimene* , ed incisi da Francesco *Louuemont* . Rara e bella daddovero questa edizione , che io attribuisco piuttostó al famoso Giacomo *Raillard.*

Antonio *Abri* , che nel 1717. stampò il *Torto e dritto del non si può* del Bartolo, edizione diretta da Niccolò Amenta , fu artigiano di qualche merito ; ma per lo più non badava al suo decoro .

Niccolò *Naso* esercitò molto bene l' arte di stampatore , siccome attesta l' edizione , ch' ei fece nel 1723. della *Storia civile* del nostro Pietro *Giannone* , e per cui fu anch' egli a parte delle persecuzioni suscitate ingiustamente contro lo stesso scrittore dalle persone di Chiesa .

Gennaro *Muzio* si segnalò daddovero nel suo mestiere . Fanno gloria alla sua memoria le seguenti edizioni :

Delle poesie del Signor Berardino Rota . parte I. e II. fatta in *Napoli* nel 1716. in 8. *t.* 2. decorata di bellissimi rami , che rappresentano i ritratti dell' autore e della di lui moglie Porzia *Capece* incisi da Antonio *Baldo ex marmore Ioannis de Nola* , e in altre molte eleganti capo-pagine .

L' arte poetica del Signor Antonio Minturno , nella quale si contengono i precetti Eroici , Tragici , Comici , Satirici , e d' ogni altra poesia , con la dottrina de' Sonetti , Canzoni , e di ogni sorte di Rime Toscane , dove s' insegna il modo , che tenne il Petrarca nelle sue opere , e si dichiara a' suoi luoghi tutto quel , che da Aristotile , Orazio , ed altri autori greci , e latini è stato scritto per ammaestramenti de' poeti . In Napoli 1725. in 4. nella stamperia di Gennaro Muzio erede di Michele Luigi . L' edizione è molto bene eseguita .

Il vitiecondo poema del Duca Annibale Marchese . In Napoli M. DCC. XXXVIII, nella stamperia di Gennaro e Vincenzo Muzio , in 4. E' diviso in 6. canti , e in ognuno evvi un mediocre rame , oltre del primo disegno , che precede alla dedica , disegnato dal *Solimene* , ed inciso dal *Baldi*.

Delle commedie di Niccolò Amenta . In Nap. 17LIII. *nella stamperia Muziana* , *t.* 3. in 8. Nel 1. la *Costanza* - Il *Forca* . Nel 2. Il *Fante* - la *Somiglianza* . Nel 3. la *Carlotta* - la *Giustina* - le *Gemelle* . Queste commedie son fatte bastantemente rare.

Mi-

Michele-Luigi *Muzio* fu anch' egli un famoso nostro tipografo , e quando volea mostrare tutti i gradi della sua attenzione, poteano i suoi lavori stare a fronte di quelli, che uscivano dalle più celebri officine di Europa . Egli tenne benanche la sua getteria di ogni sorta di caratteri , e niente affatto spregevoli , rotondi , corsivi, ebraici , greci ec. Sono infinite le sue edizioni, ma io ne metterò in nota soltanto le seguenti .

Archivorum veteres testamenti libri tres, del P. Scipione Stambato , *Neapoli* MDCCIII. *ex novorum characterum fusoria officina Michaelis Aloysii Mutii*, in f. E' piena de' suoi caratteri greci , ebraici ec. niente affatto ineleganti .

Iacobi Cuiacii Opera omnia . Neapoli typis ac sumptibus Michaelis Aloysii Mutii, t. XI. 1722-27. in f. Nel primo tomo vi è il ritratto dell' autore molto ben fatto col distico :

Si quæris qualis Cujacius , ecce figuram :
Si quæris quantus , dicere nemo potest .

Noi possiamo vantarci daddovero di questa edizione per essere la più elegante , e la più esatta di quante altre fatte si fossero delle opere Cuiacciane .

Felice *Mosca* fu certamente uno de' più celebri stampatori del corrente secolo . La sua officina fu ricca di eccellenti caratteri di ogni sorta , e i greci , e gli ebraici furono veramente bellissimi . In tutte l' edizioni si ci vede la sua esattezza , e la sua grande vigilanza , che dovea usare con quelli , che ammettea nella sua stamperia . Qualche fallo non doveasi commettere che a suo proprio dispetto , e perchè gente di simil fatta non può gran tempo stare salta nel suo dovere . Sono in gran numero le sue edizioni . Contentasi però il mio erudito leggitore soltanto di queste poche .

Della storia genealogica della famiglia del Ponte, di Fr. Girolamo-Maria di Santanna . *In Napoli* 1708. in f. m. decorata di eleganti rami incisi da Andrea e Gaetano *Magliar* padre e figlio .

Di Sertorio Quattromani Gentiluomo & Accademico Cosentino lettere diverse . Il IV. libro di Virgilio in verso Toscano . Trattato della Metafora. Parafrasi Toscana della poetica di Orazio . Traduzione della medesima Poetica in verso Toscano . Alcune annotazioni sopra di essa . Alcune poesie Toscane , e Latine . In Napoli NDCCXIV. Nella stamperia di Felice *Mosca* in 8.

De rebus gestis Antonii Caraphæi libri quatuor (di Gio. Batista Vico) *Excudebat Neapoli Felix Musca Anno* M. DCC. XVI. in 4. Ottima edizione .

Ammaestramenti degli antichi raccolti e volgarizzati per F. Bartolommeo da S. Concordio . In Napoli per Felice Mosca 1722. in 12.

De balneis Pithecusarum libri VI. di Cammillo Eucherio de Quintiis . Neapoli 1726. in 8. con belli rami disegnati dal *Baldi* , ed incisi da Andrea *Maillar*.

Tragedie cristiane del Duca Annibale Marchese . In Napoli M. DCC. XXIX. nella stamperia di Felice Mosca . t. 2. in 4. Il primo volume contiene sei tragedie , e il secondo cinque , e non occorre parlar del merito dell' autore per essere molto noto agli eruditi. Per ciò che riguarda solo l' edizione conviene a me dire , che ella è benanche una delle migliori , che uscita fosse da' torchi del *Mosca* . Vedesi grandemente decorata di eccellenti rami disegnati parte dal *Solimene* , parte dal *De Mura* , e parte da Domenicantonio *Vaccari* , ed alcuni incisi in Vienna dal *Sedelmayr* , ed altri poi dal *Baldi* , e da Francesco *Zucchi* Veneziano . Ogni tragedia ha il suo rame allusivo ; e fu anche bellamente incisa in rame la musica de' cori , posti in fine di ognuna delle medesime , de' primi maestri di Cappella di quei tempi .

Senatusconsulti de Bacchanalibus , sive aereæ vetustæ tabulæ Musæi Cæsarei vindobonensis explicatio . Neap. 1729. *apud Felicem Muscam* f. Questa eruditissima opera del nostro famoso letterato Matteo *Egizio* divenuta in oggi anche un po rara, ella è similmente impressa colla solita attenzione del nostro tipografo.

Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni , per la quale si ritrovano i principj di altro sistema del diritto naturale delle Genti . In Napoli 1725. in 12. per Felice *Mosca*. Bellina e ricercata questa edizione dagli eruditi più delle posteriori. Nel 1730. la riprodusse poi anche in 12.

Commentarius in mutilum Campani Amphiteatri titulum . ec. Neap. ex typogr. Felicis Muscæ 1727. in 4. figur. Opera del nostro Ch. *Mazzocchi*. Buona edizione , e libro pieno di critica , e di erudizione.

Funerali nella morte del Sig. Duca D. Gaetano Argento Presidente del S. R. C. In Napoli nella stamperia di Felice Mosca M. DCC. XXXI. f. Bellissima edizione in caratteri nitidissimi rotondi , e corsivi , e similmente son tali gli ebraici , e i greci .

Iosephi Aurelii de Ianuario Respublica Iurisconsultorum . Excudebat Felix Musca Neapoli Anno 1731. in 4.

Di Vincenzo Gravina della ragion poetica libri due . In Napoli M. DCC. XXXII. nella stamperia di Felice Mosca in 8.

Il Goffredo ec. riscontrato co' migliori testi , con gli argomenti di Ora-

zio

zio Ariosti, aggiuntovi un ristretto della sua vita, e nel fine varie lezioni tratte da più esemplari, e gli argomenti di Gio. Vincenzo Imperiale. In Napoli nella stamperia di Felice Mosca in 12. Questa è una bella e rara edizione del nostro *Mosca*, ed anche per l' effigie del *Tasso* presa da un quadro del Museo del nostro famoso Giuseppe *Valletta*. Ella è perciò da preferirsi all' altra nostra edizione corretta per Tommaso Costo, e colle annotazioni di M. Giulio Cesare *Capaccio*, o sia una lunga *lettera* del medesimo diretta a Pietro *Obmuchievich de Tueglia*, e stampata in Napoli appresso Gio. Batista *Cappelli* nel 1582. in 12. e non in 4. come dice il *Baruffaldi* nel sesto de' suoi ragionamenti sopra il *Tasso*.

Delle viziose maniere del difendere le cause nel Foro. Trattato di Giuseppe Aurelio di Gennaro. In Napoli 1744. *presso Felice Carlo Mosca*. in 4. ben fatta edizione:

Stefano *Abbate* fu uno de' nostri buoni stampatori, e tenne benanche la getteria di caratteri niente affatto ineleganti, come di già sopraccennai. Tralle sue edizioni a me piace indicare la seguente:

Iosephi Aurelii de Ianuario Feriæ autumnales post reditum a Republica Iurisconsultorum. Typis Stephani Abbatis Neapoli Anno 1752. *in* 4. Vi si vede il ben fatto ritratto dell' autore disegnato dal famoso Carlo *Amalfi*, ed inciso da Antonio *Baldi*.

Serafino *Porsile* tenne lunghi anni la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, e fu fatto regio stampatore, come appare dall' edizione, ch' ei fece in Napoli nel 1748. in 4. della *Scienza della Natura* del P. D. Gio. Maria della *Torre*, e la sua stamperia tuttavia viene esercitata da Francesco *Trombelli*, e dalla medesima è uscita benanche la seguente edizione:

Dominici Cyrilli M. D. et in Neapol. Lic. med. Theor. Profess. Entomologiæ Neapolitanæ specimen primum. Neapoli MDCCLXXXVIII. in f. Le tavole degl' insetti sono state disegnate dallo stesso *Cirillo*, ed incise da Angelo *Clever*.

Giuseppe *Raimondi* fece uscire da' suoi torchi delle molte buone edizioni. Vaglian per tutte quelle degli *Annali d' Italia* del Muratori in tomi X. fatta a spese del librajo Giuseppe *Ponzelli*, e l' altra intitolata:

Lettres écrites par Monsieur le Prince de S. Sevère de Naples a Mons. l' Abbè Nollet de l' Académie des sciences a Paris contenant la rélation d' une decouverte qu' il a faite par le moyen de quelques expèriences chimiques; et l' explication phisique de ses circostances. Premiére partie. A Naples chez Ioseph Raimondi M. DCC. LIII. in 8. e finalmente quella delle

 O. . . .

Opere diverse del Regio Consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro . In Napoli MDCCLVI. presso lo stampatore Raimondi . in 4. Edizione niente spregevole . Dapprima evvi un bel rame disegnato ed inciso dal *Baldi*, indi il ritratto del Re Carlo Borbone dipinto dal famoso Giuseppe *Bonito*, ed inciso da *Gaullier*, e finalmente il ritratto dell' autore dipinto dal suddetto Carlo *Amalfi*, ed inciso dal *Baldi*.

Stefano, Gaetano, e Filippo *Raimondi* figli del suddivisato Giuseppe sonosi anche alquanto contraddistinti tra quelli della loro professione. Generalmente le loro edizioni non sono spregevoli, e dalla loro officina fornita di buoni caratteri uscì la

Storia naturale generale e particolare del Sign. De Buffon. Napoli presso i fratelli Raimondi 1772. tomi 32. per ora in 12. con bellissimi rami. L'edizione fu fatta sopra quella di *Milano*, la quale in oggi non è troppo in pregio per essere stata riprodotta in Parigi l' edizione francese con molti accrescimenti .

Benedetto *Gessari* fu un ottimo stampatore , ma serviva al suo interesse. Egli sapea però secondare il genio di chi volea fare una qualche buona edizione nella sua officina . Tralle sue edizioni è molto bene eseguita quella dell' opera del Ch. *Mazzocchi* intitolata:

Alexii Symmachi Mazochii commentariorum in Regii Herculanensis Musei Æneas tabulas Heracleenses pars I. et II. Neapoli CIƆIƆCCLIV. in f. Gli eruditi sanno abbastanza il merito di questo lavoro fatto dal nostro *Mazzocchi* , ond' è che questo libro per tutti i riguardi fa gloria alla nostra nazione, e in oggi è divenuto anche un po raro.

Alessio *Pellecchia* seppe molto bene il suo mestiere , sebbene non in tutte le moltissime edizioni, che fece uscire dalla sua officina ben provvedute di caratteri e di ognaltro comodo , sono eseguite con attenzione . Egli serviva bene quegli autori , che aveano denaro da spendere, e gusto nel tempo stesso delle cose tipografiche. A me però basta di notare soltanto quella, che ha per titolo:

Antichità Siciliane spiegate colle notizie generali di questo Regno, cui si comprende la storia particolare di quelle città , delle quali se ne riportano, ed illustrano separatamente gli antichi Monumenti. Opera del Padre D. Giuseppe Maria Pancrazj Cherico Regolare Teatino ec. *In Napoli* MDCCLI. *nella stamperia di Alessio Pellecchia*. t. 2. in f. atl. Questa edizione fa gloria al nostro tipografo . Ella è veramente magnifica in nitidi caratteri ben grandi, e fornita di bellissimi rami, ed è benanche in oggi divenuta un po rara per aversene gli oltramontani comprati quasi tutti gli esemplari.

Francesco *Laino* fu nostro non inelegante stampatore, e della sua officina

cina si valse anche alle volte il nostro famoso *Ciccarelli* per alcune delle sue edizioni, siccome da quì a poco parlando del medesimo dovrò meglio ravvisare.

Gennaro *Rota* fu un altro nostro stampatore del corrente secolo, e dalla sua officina uscirono:

Le Satire di Benedetto Menzini poeta fiorentino colle note postume dell' Ab. Bracci ec. In Napoli, *presso Gennaro Rota stampatore Camerale*. 1763. in 4. Edizione niente affatto cattiva.

Filippo *Aveta* napoletano incisore della Regia Zecca delle monete pose la sua stamperia in questa nostra città, e per fare un benefizio al pubblico pensò di stabilire benanche una fonderia di caratteri di ogni sorta, onde non più vedersi cambiato l' argento e l'oro col piombo oltramontano, ed avere i cittadini un mestiere dippiù per proccurare il loro mantenimento non meno, che il vantaggio di tutta la nazione. Un saggio del suo carattere silvio adoperato in un manifesto da lui stampato nel dì 26. gennajo del 1764. che mi ha fatto vedere il di lui figlio D. Vincenzo *Aveta* impiegato anch' egli nella nostra regia Zecca, uomo di molta abilità ed ingegnoso, se non è di una gran bellezza e perfezione, non è del tutto spregevole. Avrebbe potuto migliorarsi sull' esempio delle getterie oltramontane, e con nostro decoro venire a capo della sua buona intenzione; ma rimase questa sua fonderia suffogata nel nascere a cagione d' una indegna truffa fattagli dallo Spagnuolo Francesco *Anaslares* di professione orolorgiajo, ch' egli chiamato avea in ajuto per formare i ponzoni, le matri, e che so che altro necessario era all' esecuzione della medesima. Che fatalità la nostra il non istabilirci nelle belle arti, e superare le manofatture di ogni qualunque altra nazione, che non vanterà tanti belli talenti, i quali debbonsi perdere in altri esercizj contro la loro inclinazione.

Giovanni di *Simone* fece molt' onore all' arte tipografica in questa nostra Capitale. In generale tutte le sue edizioni sono in non poca stima presso gli esteri per l' ottima loro esecuzione non meno, che per l' esatta correzione. Eccone alcune poche da vedersi:

Pratica più agevole e più utile di esercizj militari per l' infanteria scritta da Raimondo di Sangro Principe di S. Severo ec. *In Nap.* 1747. *nella stamperia di Giovanni di Simone* in f. Quella però del *Vocabolario degli Accademici della Crusca impressione napoletana secondo l' ultima di Firenze con la giunta di molte voci raccolte dagli autori approvati dalla stessa Accademia*. *In Napoli* MDCCXLVI-XLVII-XLVIII. *A spese di Giuseppe Ponzelli nella stamperia di Giovanni*

vanni di Simone t. V. in f. coll' emblema di detta Accademia disegnato dal *Baldi*, e col motto: *Il più bel fior ne coglie*, e con delle buone testate e capolettere, è daddovero pregevolissima in ottimi carattere e carta, esattamente corretta, ed eseguita con tutte le regole dell' arte. Niuna edizione, che ha sortita questo utilissimo libro, può uguagliare la nostra. Ella è divenuta un po rara, e rarissimi sono poi gli esemplari, che se ne tirarono di bellissima carta reale. A dire il vero questa stampa fa molto onore al nostro tipografo ed alla nazione. Egli lasciò due figli Nicola e Paolo, i quali continuarono a procacciarsi onore tra quelli di una tal' arte, e specialmente esso Paolo, di cui debbo per decoro della padria farne quì appresso una particolar menzione.

Paolo *di Simone* superando l' impegno e la stessa abilità di Giovanni suo padre giunse egli il solo a meritare il primato tra quelli della sua professione, e da potersegli perciò giustamente dare il nome di direttore di un' officina tipografica. Egli ha saputo assai bene istruirsi di tutte le buone regole da praticarsi per l' esatta esecuzione delle stampe, ed ha usati tutti i mezzi, onde vedere allontanata da' faticatori di quest' arte la loro riprensibile acciabatteria. La nazione gli dee non poco per la intrapresa di stampare quì in Napoli i *Messali*, i *Breviarj*, e che so altri libri, che servendo onninamente alle persone di Chiesa, facean perciò un gran guadagno gli esteri, da' quali doveansi quelli per necessità a caro prezzo comprare. Ma il maggior vantaggio, che fatto egli avesse alla nazione a me sembra, che fosse quello appunto di aver tolto agli esteri col guadagno benanche la gloria superando in bellezza le sue edizioni di tali libri quelle de' *Veneziani*, de' *Romani*, degli *Olandesi*, e dello stesso celebre *Bodoni* di Parma. Dal Re ottenne una pensione di ducati 10. al mese, e varie altre franchigie per l' introduzione della carta, qual utile cittadino, che erasi saputo interessare per lo decoro nazionale. La sua officina è la più ben fornita di ogni qualunque sorta di caratteri, e in abbondanza; non vi manca similmente quanto altro possa desiderarsi a decorare non meno, che a ben eseguire l' edizioni de' libri. Gli ordigni son sempre mantenuti in ottimo stato: i materiali mai in iscarsezza, e de' migliori, che possono aversi: la carta perultimo, che a grosse compre rimette ne' suoi magazzini, e di una niente spregevole fabbrica, impiega generalmente in tutte le sue edizioni. Con tenere egli adunque così ben provveduta la sua officina, e col gridar quanto n' ha nella sua gola da mane a sera co' suoi lavoratori, mantiene miracolosa-

losamente in oggi il decoro di quest' arte presso di noi, essendo giunti specialmente i nostri torcolieri e battitori all' ultimo grado d'inespertezza, come di già accennai, e il suo zelo non è più da tanto per richiamare questi prescitì al ravvedimento, e far lor apprendere e praticare le regole, per fare riuscire ottimi i lavori. Io potrei intanto dare al mio leggitore un lungo elenco di quelle edizioni uscite dalla sua officina: ma rimarrò contento delle seguenti, come quelle, che gli faranno in tutti i tempi veramente della molta gloria.

Iacobi Martorellii de Regia theca Calamaria, sive ΜΕΛΑΝΟΔΟΧΕΙΩΙ *ejusque ornamentis. Neapoli*, tom. 2. in 4. 1756. fig.

Delle antiche colonie venute in Napoli, ed i primi si furono i Fenici. Nap. 1764. in 4.

Delle antiche colonie venute in Napoli, ed i secondi si furono gli Euboici. Napoli 1773. in 4. Di quest' opera vedete la mia *Biblioteca*. v. Antiche colonie ec. *pag.* 7.

L' architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione italiana e comento del Marchese Bernardo Galiani. In Napoli MCCCLVII. nella stamperia Simoniana in f. Questa edizione latino-Italiana con 25. tavole in fondo incise da Francesco *Cepparuli* è veramente pregevole e da far gloria in tutti i tempi alla sua memoria. Ella dovrebbe essere a' nostri dì esempio a bene eseguire l' edizioni de' libri.

Le favole di Fedro tradotte in verso Toscano. In Napoli 1765. *nella stamperia Simoniana* in 4. La traduzione è di Azzolino *Malaspina* de' marchesi di *Josdinovo*, che dedicò alla Vedova Elettrice di *Sassonia*. L' edizione è veramente elegante eseguita in eccellente carta con delle testate, prime-lettere, e finali disegnati con arte, ed incisi da mano maestra.

Dell' architettura di Mario Gioffredo architetto Napoletano parte prima, nella quale si tratta degli ordini dell' architettura de' Greci, e degl' Italiani, e si danno le regole più spedite per disegnarli. Napoli MDCCLXVIII. Quest' edizione è veramente magnifica in tutta la sua estensione. La forma è *atl.* I caratteri belli e nitidi daddovero. La carta di gran corpo, e di eccellente fabbrica. I disegni assai ben incisi da Francesco *Giomignani* napoletano al numero di 31. tavole, eccetto la 19. ch' è del *Nolli*, oltre del frontespizio, e delle capo-lettere. Il *Gioffredo* fu uomo di gusto, ed uno de' più esimj disegnatori del corrente secolo (1).

Let-

(1) Vedete l' *Elogio* fattogli dall' erudito D. Benedetto *Rocco*.

Lettera ad un amico, nella quale si dà raggnaglio della funzione seguita in Napoli il giorno 6. settembre del 1772. per solennizzare il battesimo della Reale Infante Maria Teresa Carolina primogenita delle LL. MM. delle due Sicilie il Re Ferdinando IV. e Regina Maria Carolina arciduchessa d' Austria, e delle feste date per quest' oggetto. In Napoli MDCCLXXII. *A spese di Paolo di Simone stampatore*, in f. atl. Magnifica edizione con belle testate, e finali, e XIV. tavole disegnate dal Ch. Luigi *Vanvitelli*, ed incisi da Carlo *Nolli*.

Descrizione della magnifica festa data in Napoli dagli uffiziali del battaglione Real Ferdinando per sollennizzare la nascita del Real Principe Ereditario de' Regni delle Sicilie. In Napoli MDCCLXXV. in f. atl. Con belle testate e capolettere, e tre tavole disegnate da Carlo *Vanvitelli*, ed incise da Aniello *Cataneo* Regio incisore.

Campi Phlegræi di Guglielmo Hamilton: *Observations on the Volcanos of the two Sicilies* colla traduzione Franeese. Napoli M. DCC. LXXVI. in f. atl.

Supplement tu the Campi Phlegræi being an account of the great eruption of mount Vesusius in the month of August. 1779. Nap. M. DCC. LXXIX. in f. atl. colla traduzione francese. Tutte e due queste altre edizioni corredate di elegantissimi rami fanno onore alla nostra tipografia.

Breviarium Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum S. P. V. jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. ec. Neapoli MDCCLXXI. t. 4. in 12. con figure di Francesco la *Marra*. Questa è l'edizione de' *Trimesti* tanto celebrata universalmente del nostro *Simone*, è divenuta inoggi anche rarissima, avendo il medesimo superate in bellezza di stampa e nell' ottima sua esecuzione tutte le altre edizioni di un tal libro, che fatte si erano fino al 1771.

Breviarium Romanum. Neapoli MDCCLXXIX. in 4.

Breviarium Romanum fratrum minorum Sancti Francisci Capuccinorum. Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Breviarium Romanum ad usum Carmelitanum Discalceatorum, et Monialium Ordinis B. V. Mariæ de Monte Carmelo, Neapoli M. DCC. XXX. in 4.

Breviarium Romanum Seraphici Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium monialium S. Claræ Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Breviarium Romanum S. Francisci trium ordinum. Neapoli M. DCC. LXXX. in 4.

Breviarium Romanum S. P. Benedicti. Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Bre-

Breviarium Romanum ad usum Fratrum et monialium Ordinis Eremitarum S. Augustini. Neap. MDCCLXXX. in 4.
Vi sono i rami de' rispettivi Santi disegnati ed incisi dallo stesso Francesco la *Marra*. L'edizione di questi sette volumi vedesi eseguita similmente con tutta l' attenzione , e colle dovute regole , che l'arte richiede.

Memoria sulla decadenza dell' agricoltura nella Sicilia, ed il modo di rimediarvi, scritta da Pietro Lanza Principe di Trabia. In Napoli MDCCLXXXVI. in 4. picc. Bellina edizione in carta torchina con belle testate, finali, e prime-lettere allusive alla materia disegnate dall' architetto D. Antonio *Magri*, ed incise da Giuseppe *Aloja*.

Tutte le dottissime *Allegazioni* del nostro Carlo *Franchi* , sono benanche assai ben impresse dal *Simone*. Io spero di dare al pubblico una collezione delle migliori opere di questo nostro Ch. letterato, onore del foro napoletano, per essere divenute in oggi le medesime molto rare e ricercate.

Vincezo *Orsini* napoletano figlio di Francesco professore del nostro foro, egli è in oggi uno de' nostri stampatori , che esercita un tal mestiere con molta distinzione e prosperità. La sua officina è fornita di gran quantità di caratteri di ogni sorta , e per la maggior parte della fonderia di Gio. Batista *Adamo* veneziano . Non vi mancano tutti gli altri finimenti necessarj alle buone edizioni de' libri , e son perultimo gli ordigni tutti mantenuti nella miglior maniera, che si convenga. Egli mostra inoltre della molta sensibilità per lo decoro di questa bell'arte: ma la sua lodevole intenzione dovrebbe del pari eccitarsi nell'animo de' suoi lavoratori, onde vedere uscire dalla sua stamperia edizioni tutte da farci gloria, perchè è impossibile per chi è alla testa di un gran numero di artigiani l' istruirli sempre a tempo di ciò, ch' essi ignorano, o avvertirli della lor trascuraggine nell' eseguir male ciò , ch' essi talvolta anche ben sanno . Il Sig. *Orsini* ha somma placidezza , condona facilmente e non è preso affatto da interesse. A niuno , che va per istampare nella sua officina vorrebbe che se gli recasse il menomo disgusto , e chi fidasi a lui del tutto è più che sicuro di non essere affatto ingannato. A me piace intanto di citare due edizioni , le quali sono eseguite in modo da fargli veramente gloria.

De re diplomatica libri VI. in quibus quidquid ad veterum instrumentorum antiquitatem materiam scripturam et stilum quidquid ad sigilla, monogrammata , subscriptiones ac notas chronologicas quidquid inde ad antiquariam, historicam ; forensemque disciplinam pertinet ex-

explicatur et illustratur ; Accedunt Commentarius de antiquis Regum Francorum palatiis . Veterum scripturarum varia specimina , tabulis LX. comprehensa . Nova ducentorum , et amplius monumentorum collectio . Opera et studio Domni Iohannis Mabillon , Presbyteri ac Monachi Ordinis S. Benedicti e Congregatione S. Mauri . Tertia atque nova editio dissertationibus variorum locupletata , notisque nunc primum in lustrana a Marchione Bumba Iohanne Adimari . Neapoli ex typographia Vincentii Ursini tom. 2. in f. atl. 1789. Le tavole di questa edizione esattamente incise da mano maestra furono eseguite sotto la direzione di Michele *Marotti* , il quale da avvocato del nostro foro pose nella propria casa un'officina tipografica, e tralle ristampe intraprese ancor questa dell' opera immortale del *Mabillon* ; ma prevenuto indi da morte fu addossato l' incarico al nostro *Orsini* per la stampa di un tal libro , da dover corrispondere l' edizione alla magnificenza de' rami . La carta è di un' eccellente qualità , e 12. esemplari furono impressi in carta torchina di *Pcoraco* . I caratteri sono nitidissimi e ben formati . Ed è finalmente l' edizione decorata di eleganti testate, finali , prime-lettere ec. ma il solo frontespizio avrei desiderato , che fosse stato inciso da mano più esperta . Il Signor *Orsini* invigilò molto su i lavoratori della sua officina , onde avessero fatto un tal lavoro secondo le regole dell' arte ; e se li avesse potuto tenere mai sempre in una perpetua soggezione , questa ristampa , che ha superate quelle di Parigi del 1681. e 1709. il che tanto basta per sua e nostra gloria , sarebbe riuscita certamente un capodopera , e del tutto esente finanche da qualche piccioliffimo neo .

Breve ragguaglio delle principali regole del Canto fermo Gregoriano , parte prima divisa in nove dialoghi con breve appendice del Canto fratto . Opera del Rev. Sacerdote D. Marco della Gatta eddomadario del Duomo di Napoli per uso e studio de' convittori del Seminario Diocesano . Napoli 1793. presso Vincenzo Orsini . in 4. Quest' altra edizione ella è benanche eseguita con qualche attenzione de' lavoratori dell' officina Orsiniana . Lo stesso autore però assistè molto alla composizione materiale de' segni , e delle note musicali per gli esempj pratici, che sempre adduce per ogni regola, le quali note furono formate dal nostro abilissimo Vincenzo *Aveta* , e fuse nella fonderia di *Perger* , al numero di 110. ; e può dirsi, che per la prima volta fatti si fossero in Napoli tutti i caratteri per lo canto fermo , e per lo canto fratto , senza che più bisogno ci fosse di ricercarli altrove, come si è praticato finoggi .

Il

Il ſecondo tomo conterrà dapprima un' Apologia contro alcuni ingiuſti detrattori dell' autore; indi una raccolta delle *Antifone*, *Riſponſorj*, *Inni*, *Credo* ec. con applicarne le regole contenute nel primo; e finalmente nel fondo egli ci ſtamperà una meſſa feriale, un' altra ſolenne, e quella de' morti, e ſarà queſto un benefizio, che giudiziosamente ha voluto fare a quelle chieſe, alle quali mancano i libri corali.

Bernardo *Perger* natio d' *Iſtria* eſsendo paſsato in *Vienna* da ragazzo ſi poſe con un tale, che lavorava armi da fuoco. Indi paſsò in *Monaco* di *Baviera* preſso un ſuo zio maeſtro di conio della zecca di *Baviera*, e quivi appreſe l' arte d' incidere i caratteri. Dinuovo ſe paſsaggio in *Vienna*, dove fece un concorſo per eſsere maeſtro di Zecca, ed avendo dato ſufficienti atteſtati della ſua abilità a fronte degli altri, e dello ſteſso *Kraff*, che ſeco concorſe, non volle indi accettare la carica, e portoſſi in *Roma*. Il conio, ch' ei fece di una medaglia rappreſentante Clemente XIV. lo fece ſtabilire dal medeſimo per inciſore della fonderia di caratteri orientali in *propaganda*, e dopo qualche tempo paſsò finalmente in Napoli per maeſtro della noſtra Zecca con ducati 30. al meſe ed abitazione. Egli ſubbito, che fu così ſtabilito in queſta noſtra Capitale vi ereſſe una getteria di caratteri, ed una ſtamperia. Il *Perger* nel formare i ſuoi ponzoni ſecondo la diverſa gradazione de' caratteri non ſo ſe fatta aveſse innanzi tempo un' analiſi de' caratteri di *Aldo*, di *Stefano*, di *Morello*, di *Wetſtein*, di *Plantino*, di *Teodoro* ed *Iſraello de Bry*, di *Edemburg*, di *Glaſcau*, di *Baskerville*, di *Fournier*, di Roberto *Graviſon* ec. onde imitare piuttoſto le opere di coſtoro, che apportarono all' arte impreſsoria ſommo decoro, che formarli altrimenti forſe di guſto proprio ed invenzione. A dire il vero i ſuoi caratteri non ſi ſono gran fatto avvicinati alla nitidezza ed eleganza, ſiccome il giudizioſo Gio. Batiſta *Bodoni* Piemonteſe ſtatogli anche un tempo ſocio nella ſtamperia della *congregazione di propaganda* far ſeppe per richiamare veramente il decoro, l' eſatezza, e la dignità delle ſtampe italiane. L' abilità del *Perger* era veramente grande, e perciò ci avrebbe potuto fare qualche coſa di meglio. Egli con molta abilità ed attenzione eſercitò dapprima la ſua officina tipografica, e da far comparire i ſuoi caratteri più di quello, che non erano, avvegnacchè la mano ineſperta fa ſcomparire la nitidezza ed eleganza de' medeſimi: ma dovea trattar co' noſtri, ed armarſi perciò di gran pazienza più di quella, ch' egli realmente ne avea. Introduſſe il torchio ad una

 ti-

tirata, forse com' ebbesi ad usare ne' primi tempi dell'antichità per avere più lavoro in un giorno. Invigilò similmente su tutti gli altri rimanenti ordigni alla buona esecuzione della stampa già fin da primi tempi inventati . Le *Antichità biblico-feudali* dell' Abate D. Felice *Cappelli* uscite da' suoi torchi nel 1780. son molto bene impresse, e così anche molte altre edizioni, ma le diverse sue cure nol potettero indi far sempre assistere a' lavoratori del torchio, e quindi i suoi caratteri non solo niente compariscono in alcune edizioni, ma vi si vedono ancora mille altre improprietà tipografiche, le quali oscurano a torto l'abilità di questo ingegnosissimo uomo, morto non senza dispiacere addì 3. ottobre del 1786. di circa anni 50.

Giacinto, Gioacchino, e Paolo *de Bonis* sono anch' essi stampatori di questa nostra Capitale, e nella loro officina feccsi la ristampa delle *Opere dell' Ab. Pietro Metastasio* in 16. tomi in 8. giusta l' ultima edizione di Parigi, ed accresciuta di due volumi di opere inedite, e di alcune dissertazioni . I rami furono mediocremente copiati dal *Zaballi*.

Vincenzo, e Nicola *Flauto* non sono affatto degli ultimi tipografi di questa nostra città, e tralle loro molte edizioni havvene di quelle, che non sono niente spregevoli, ma niuna è degna di ammirazione.

Vincenzo *Mazzola-Vocola* è benanche uno de' nostri stampatori, e le sue edizioni non hanno niente di particolare.

Francesco *Pace* vanta qualche antichità de' suoi maggiori in questa arte, ma in oggi dalla sua officina non sono uscite delle buone edizioni.

Domenico *Moro*, di cui parlai in altra mia opera, pose stamperia in questa nostra città , e la migliore edizione, che uscì dalla medesima fu quella delle opere di *Cujacio* in XI. tom. in f. 1758. col ben fatto ritratto del giureconsulto inciso da Carlo *Orazi*.

Giovanni *Gravier* di nazione francese pose anche una stamperia in questa nostra Capitale, e ci fece delle molte edizioni. Quella della *Raccolta degli Storici Napoletani in tomi* 23. in 4. non è in fatti niente spregevole, come anche il *Decamerone* del *Boccaccio*; ma avendo di poi dismesso un tal negozio, pose una bottega di *Chincaglierie*.

Donato e Giuseppe *Campo* padre e figlio avrebbero potuto veramente contraddistinguersi tra tutti quelli del lor mestiere per il buon indrizzo, ch'ebbe specialmente il padre dal Ch. D. Gio. Maria della *Torre*, il quale avendolo riguardato con una particolar benevolenza gli pose egli in piede un' officina sotto la sua direzione. Io noterò intanto due sole edizioni uscite da' loro torchi eseguite con qualche attenzione. *Viag-*

Viaggio di Annibale per la Toscana descritto da Pier Vettori con due lettere al medesimo di Giuliano de' Ricci su l' istesso argomento, prima edizione. In Napoli MDCCLXXX. in 8. *presso Giuseppe Campo.* Nel frontespizio vi è una medaglia di Annibale, ed è dedicato dall'erudito D. Francesco Saverio *Gualtieri*, inoggi Vescovo dell' Aquila, ad Antonio *Laviano* de' duchi di *Satriano*.

Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell' anno 1783. Posta in luce dalla Reale Accademia delle scienze, e delle belle lettere di Napoli. In Napoli MDCCLXXXIV. *presso Giuseppe Campo*. in f. con gran numero di tavole. L' opera fu scritta però assolutamente dal Segretario dell'Accademia D. Michele *Sarcone*.

Gennaro *Morelli* napoletano fu artigiano di una somma abilità. Il Principe di *Sansevero* Raimondo di *Sangro* lo elesse per direttore della sua officina, come un po meglio ravviserò in appresso, e dopo la dismissione della medesima si servì della sua stamperia, siccome appare dalla seguente edizione.

Dissertation sur une lampe antique trouvée à Munich en l' annèe 1753 ecrite par M^r. le Prince de S^t. Severe pour servir à la prèmière partie de ses lettres à M^r. l' Abbè Nollet à Paris, sur une dècouverte, qu' il a faite dans lo chimie avec l' explication phisique de ses circostances. A Naples M. DCC. LVI. *Chez Morelli*. in 8. La prima parte fu impressa dal *Raimondi*.

Michele *Morelli* non è certamente uno degli ultimi tipografi de' giorni nostri. Egli se avesse avute migliori occasioni, avrebbe saputo fare uscire dalla sua picciola officina qualche edizione da farci veramente gloria, giacchè essendo l' unico, che avesse in oggi i veri caratteri di *Olanda* di ottima maestria, non gli adopera, se non se alle sole allegazioni del foro, le quali, come si scrivono addì nostri muojono assolutamente colla decisione della causa, e niente affatto si raccomandano più alla posterità.

Non debbo finalmente passare sotto silenzio e senza onore il nome di alcuni benemeriti cittadini, i quali nel corrente secolo sonosi grandemente impegnati a farci delle buone edizioni, come anche di alcuni negozianti di libri, che han proccurate alcune ristampe da recar qualche gloria alla nazione.

Lorenzo *Ciccarelli* di Piedimonte d'Alife lasciando la professione del foro, s' impegnò non poco a farci delle molte edizioni di autori toscani, le quali sono in gran pregio presso gli uomini di lettere. Egli si associò con Gio. Massimo *Porcelli* uno de' più rinomati negozianti di libri della

della nostra piazza napoletana, e che estese il commercio colle nazioni estere, onde potersi in Napoli introdurre le opere degli Oltramontani. Essi dunque insieme si progettarono di riprodurre le migliori opere di classici scrittori Italiani, e farle comparire nella repubblica delle lettere non solo bene impresse, ma benanche esattamente corrette. La loro intrapresa riuscì con molto decoro della nazione, poichè furono grandemente applaudite tutte le loro ristampe, e tuttavia son le medesime in gran pregio presso gli uomini di gusto tanto nazionali, che esteri. Il *Ciccarelli* si mascherò per lo più sotto nome di *Cellenio Zacclori*, siccome appare specialmente dalla dedica, ch'egli fece della commedia di *Dante* all' avvocato napoletano Tommaso *Farina*, e dall' altra delle lezioni intorno alla natura delle Mosete di Lionardo di Capoa ad Aurora *Sanseverina*, e morì finalmente non molto adagiato di beni di fortuna a dispetto del gran guadagno, che ritratto egli avea dalle sue fatiche. Le più belle edizioni sono.

Il Decamerone di Messer Giovanni Boccacci cittadino Fiorentino. Ansterdamo (Napoli) *l' anno* 1703. in 12. Edizione veramente nitida, che fecela di nascosto. Indi lo riprodusse anche colla falsa data di *Amsterdamo* in 2. tomi in 8. *l'anno* MDCCXVIII. e questa è quella citata dagli accademici della *Crusca*, senza sapere però che l'edizione era di *Napoli*, e per emblema vi si vede una *Sfera*. Or questa edizione, la quale fu molto applaudita, videsi contraffatta sì bene da un monaco, per quanto si dice, che ingannò molti dapprima; ma taluni falli tipografici incorsivi, la fe ben subbito scovrire, e specialmente quello, che è nella seconda parola della prima novella. Questa incomincia: *Convenevole cosa è*, e nella contraffatta: *Convenevole cusa è*. I librai, che ne hanno in mano un qualche esemplare ricorrono subbito a leggere questo luogo per assicurarsi della vera o della falsa edizione.

La divina Commedia di Dante Alighieri nobile Fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca seconda impressione accresciuta degli argomenti, allegorie, e spiega de' vocaboli oscuri. In Napoli nella stamperia di Francesco Laino MDCCXVI. in 12. Bellissima edizione in caratteri corsivi. La dedicò come dissi al *Farina*, e si mascherò sotto nome di *Cellenio Zacclori*, che è *anagramma* di Lorenzo *Ciccarelli*.

Delle opere di M. Giovanni Boccacci. Volumi VI. colla falsa data di *Firenze* 1723. e li due ultimi 1724. Nel I. *Il Filocopo parte* I. Nel II. *Il Filocopo parte* II. Nel III. *La Fiammetta ed il Laberin-*

vinto, over Corbaccio. Nel IV. *L'Ameto, ever Ninfale Fiorentino, l'Urbano, Vita di Dante, Lettere, e Testamento*. Nel V. e VI. *Il comento sopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Anton Maria Salvini*. Questa edizione del nostro *Ciccarelli* è veramente bella in carattere garamone, e molto rara, e ricercata.

Trattato di agricoltura di Pier Crescenti. t. 2. in 8.

Le rime di Francesco Berni, e di altri poeti bernesch i. Firenze (Napoli) 1723. *t.* 3. in 8.

L'Orlando innamorato del Conte Bo'ardi rifatto da Francesco Berni. Firenze (Napoli) 1725. in 4. Edizione intera, essendo stato poi riprodotto questo libro molto castrato.

Le novelle di Franco Sacchetti Firense (Napoli) 1724. t. 2. in 8.

Del Parere del Sig. Lionardo di Capoa divisato in otto ragionamenti, ec. In Cologna MDCCXIV. (Napoli *t.* 2. in 8.)

Lezioni intorno alla natura delle mosete dello stesso di Capoa, in Cologna (Napoli) 1714. in 8.

Lo specchio della vera penitenza di Fr. Iacopo Passavanti. Firenze (Napoli) MDCXXIII. in 8.

Il Morgante maggiore di Messer. Luigi Pulci Fiorentino. In Firenze (Napoli) MDCCXXXII. in 4. Col ben fatto ritratto del *Pulci* opera di Francesco *Sesoni*. Questa è una buona edizione in caratteri corsivi; ma temo, che non fosse del *Ciccarelli*.

Il nostro D. Raimondo di *Sangro* principe di *Sansevero*, cavaliere di animo grande, e molto benemerito delle scienze, e delle belle arti, eresse nella propria casa un' officina tipografica fornita di eccellenti caratteri, ch' egli stesso fece *espressamente gittare quì in Napoli per far vedere, che in questa città si fa far bene ogni cosa quando si vuole* (1). Questi caratteri furono gettati dal nostro *Kommareck*, e co' medesimi stampò alcune delle sue opere, avendone già prima stampate delle altre presso il *Simone*, il *Raimondi* ec. le quali fan tutte onore alla nazione, o vogliasi riguardare la dottrina dello scrittore, che vedesi nelle medesime, o l' eleganza delle loro edizioni. Egli stesso avvisa e si fa gloria poi (2), che ad una sola pressione di torchio facea più lettere colorate diversamente, il che con meraviglia ancor somma annunziano l' *Origlia* (3) il *Galanti* (4) ec. Ma a dire il vero non fu certamente

(1) Così egli stesso avvisa nella *Supplica a Benedetto* XIV. *pag.* 15.
(2) Nella *sua Lettera apologetica pag.* 222.
(3) Origlia nella *Storia dello studio di Napoli tom.* 2. *p.* 344.
(4) Galanti nella *Descriz. di Napoli* 261.

te una delle sue più grandi invenzioni, e da recargli tanta gloria per quanto altri han preteso. Il solo frontespizio della sua *lettera apologetica* dispesto in XIII. versi di caratteri grandi, sono i medesimi colorati in sette, e non cinque diverse bellissime tinte, e questo è il monumento della nuova sorprendente invenzione. Chi però non intende che a cagione della distanza tra i suddetti versi egli usò de' piccioli *mazzi*, raddoppiati di numero, co' quali battendo con somma diligenza su di ciascuna riga quel tale colore di già a piacer suo composto, ed indi sulle rimanenti altre pagine della forma spargendovi la sola tinta negra, ad una sola pressione vedeasi poi i caratteri così diversamente colorati. Ma questo non era, che una gran perdita di tempo, e da non accreditar davvantaggio la nitidezza de' caratteri, che fusi avea con gusto ed arte il *Kommareck*. Anche l'edizione de' messali, che fa in oggi il nostro Paolo di *Simone* si potrebbe far così; e similmente nel corpo della opera, e in ciascuna pagina dello stesso carattere, il che non fece il nostro gran Cavaliere, e ciò per risparmiare le raddoppiate tirate di torchio, ma per far una sola rilma, ci vorrebbero 500. giorni, e tutto il messale più secoli. Quelle invenzioni sono utili, che migliorano le arti e facilitano la loro esecuzione nel tempo stesso. Le stampe non si possono colorare che rosse e negre a doppia tirata di torchio, e in quel modo appunto, che nell'Italia s' introdusse fin dal secolo XV. Intanto fa somma gloria al nostro Raimondo l' aver proccurati eccellenti caratteri, e la nettezza delle sue edizioni. La sua officina fu diretta dal *Morelli*, artigiano questi di abilità somma e diligenza; ma vennegli indi a poco vietata di più esercitarla per alcuni libri, che imprudentemente azzardò di stampare in questa sua officina. L' edizioni, che ne uscirono furono le seguenti.

*Lettera apologetica dell' esercitato accademico della Crusca contenenti la difesa del libro intitolato Lettere d'una Peruana per rispetto alla supposizione de' Quipu scritta alla Duchessa di S *** E dalla medesima fatta pubblicare*. In Napoli MDCCL. in 4. Non evvi dubbio, che sissatto libro facci sommo onore all' arte impressoria. Il suo frontespizio distribuito in XIII. versi, sono i medesimi stampati a caratteri di più colori al numero di sette. Mi sorprende il nitido e diverso carattere rotondo e corsivo del suddivisato *Kommaneck*, e gli altri, che indicano quelli de' *Peruani*, avendone formati i ponzoni il nostro Agnello *Desiderio*, e fusi poi questi soli nella casa di esso Principe, come anche l' esatta composizione, o vogliam dire secondo i termini dell' arte, *spaziatura*, e la vigilanza nella sua impressione; ma il registro al torchio non è miga esatto.

Il

Il Conte di Gabalì, ovvero ragionamenti sulle scienze segrete tradotti dal Francese da una Dama Italiana, a' quali si è aggiunto in fine il Riccio Rapito poema del Signor Alessandro Pope tradotto d' Inglese dal Signor Antonio Conti patrizio Veneto. Londra (Napoli) *Dal Pickad* MDCCLI. in 4. picciolo, che sembra 8. Questo libro pieno zeppo di sistemi romanzeschi era stato proibito con decreto de' 22. giugno del 1712. indi avendolo riprodotto il nostro *Sangro* in Italiano fu di nuovo proibito con decreto del dì 2. marzo del 1752.

Supplica di Raimondo di Sangro Principe di S. Severo umiliata alla Santità di Benedetto XIV. *Pontefice ottimo Massimo in difesa e dischiaramento della sua lettera apologetica sul proposito de' Quipu de' Peruani. In Napoli* MDCCLIII. *per Salzano e Castald*, in 4. Questo libro ha egualmente l' eleganza della suddivisata *lettera*.

Adeisidæmon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus, colla falsa data, *Hagæ Comitum* 1709. in 4. Opera dell'empio Gio. *Tolando* ed insieme coll' *Origines Iudaicæ* dello stesso. La ristampa di tal libro, ch' ei fece su di un esemplare portato da *Londra* da un nostro letterato, che in oggi occupa la carica di magistrato, gli fece interdire di non più esercitare la sua officina tipografica. La somma segretezza, la falsa data, e il poco numero delle copie, non oltrapassando quelle di 50. non valsero a non far subito discovrire, che uscito fosse dalla sua officina, perchè niun altro avrebbe certamente ardito di riprodurre in Napoli un libro molto scandaloso sostenendo che gli *Atei* sono meno pericolosi allo stato, che li superstiziosi, e che *Mose*, e *Spinoza* hanno avuta presso a poco la stessa idea della Divinità. Questa empietà fu confutata da *Huet* Vescovo di *Auranches*, sotto nome di *Morin* ec.

Dopo di aver parlato dell' officina del nostro suddivisato Principe di *Sansevero*, fa uopo per onor della mia opera parlar benanche della nostra celebre stamperia Palatina. Taluni si avvisano di essere stato il suo incominciamento dall' aver esso Principe di *Sansevero* presentato al Re CARLO un esemplare della sua *Lettera apologetica*, della quale edizione essendosi molto compiaciuto quel savio Sovrano, e mostratogli nel tempo medesimo un desiderio di voler anch' egli formare una Real Stamperia, sull' esempio di altri Sovrani dell' Europa; il nostro *Sansevero* gli offerì la sua, e il Re accettò ben volentieri il gratuito dono di un suo generoso vassallo. Ma questo racconto è parte falso e parte vero. Il nostro D. Raimondo di Sangro è vero, che donò al Re CARLO la sua prima stamperia formata co' caratteri del nostro *Kommareck*, ma è falso

E e che

che con questo dono fosse incominciata la nostra stamperia Reale. La *lettera apologetica* del *Sansevero* fu stampata nel 1751. ed io ho parlato con persona, che prima di questo tempo, e propriamente verso il 1750. lavorava nella Regia Stamperia diretta allora da Antonio *Rotinelli* Fiorentino, stampandovisi alcuni conti militari. Altri son poi nella credenza, che dal tempo della proibizione fatta allo stesso nostro *Sansevero* di non potere più stampare nella sua officina fosse incominciata l' epoca della stamperia Reale. Questo è anche un errore, ma similmente è vero d' essersi incorporata la risatta stamperia del nostro Principe di caratteri di *Olanda* a quella del Re, e circa un tal tempo ebbe poi la direzione della medesima il P. D. Gio. Maria della *Torre*, noto pur troppo nella repubblica delle lettere per le sue dotte ed utili produzioni. E' inutile rammentar poi come da tempo in tempo fosse stata la medesima fornita di quanto altro era d' aversi in una stamperia Reale, e per l' ottima riuscita dell' edizioni, e come ben salariati ancora dapprima i lavoratori, che vi furono ammessi de' più abili della Capitale, che allora ve n' erano, onde richiamare sempreppiù in essi la dovuta attenzione. Indi fu diretta dall' eruditissimo D. Niccolò *Ignarra*, uomo che fa anch' egli onore alla nazione per le sue opere; ma chiamato il medesimo in altre cariche, fu eletto in suo luogo l' Ab. D. Gaetano *Carcani* figlio di Pasquale uno de' nostri più felici ed elevati ingegni del secolo. Dalla medesima sono uscite delle molte e varie edizioni da recar molta gloria non solo alla tipografia napoletana, che anche all' arte calcografica, secondandosi prima il genio grande di CARLO BORBONE, e poi del suo Augusto figlio FERDINANDO IV. nostro amabilissimo Principe, impegnati tutti e due a promuovere le scienze tutte, e le belle arti, tralle cure loro vigilantissime, per la felicità e decoro dello Stato. Ma io rimarrò contento di quì indicare soltanto al mio leggitore alcune delle più magnifiche edizioni, che saranno certamente gloriosi monumenti alla posterità per questa stamperia Palatina.

Prodromo delle antichità d' Ercolano di Monsignor Ottavio Antonio Bayardi. In Napoli 1752. *t. V. in* 4. *nella Regale stamperia Palatina*. Questa buona edizione fu eseguita co' primi caratteri, che il Principe di *Sansevero* fece formare dal *Kommareck*.

Le pitture antiche di Ercolano, e contorni incise con qualche spiegazione. Tom. I. 1757. con 50. tavole. Tom. II. 1760. con 60. tavole. Tom. III. 1762. con altre 60. tavole. Tom. IV. 1765. con 70. tavole, Tom. V. 1779. con 84. tavole.

De'

De' Bronzi di Ercolano, e contorni incisi con qualche spiegazione. Tom. I. 1767. con 76. tavole. Tom. II. 1771. con 99. tavole. Della qual' opera io già parlai nella mia *Biblioteca* v. Ercolano.

Le Lucerne ed i Candelabri d' Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo unico. Napoli 1792. con 93. tavole. Nella lettera dedicatoria al nostro Sovrano si rileva, che 18. tavole erano state di già spiegate dal segretario ercolanese Pasquale *Carcani*, e le altre sotto dell' odierno segretario della medesima il Ch. D. Francesco *Daniele*. Nella prefazione poi s' illustrano un fattojo da olio, ed un infrantojo ben espressi in altre tre tavole, che insieme fanno il numero di 96. oltre delle testate, capo-pagine, finali, prime-lettere ec. La casa col fattojo furono scoverti sul finire dell' anno 1779. in *Gragnano*, ma sin dal principio dello stesso anno in altro scavo quivi presso eransi rinvenuti l' infrantojo ed i vestigj di un torchio, e propriamente nel tenimento dell' antica *Stabia*. Vedete la *nota* I. alla *pag.* 10. di questo volume.

Il pubblico vedrà di breve anche il primo volume de' *Papiri Ercolanesi*; e per comodo degli oltramontani se n' è fatta una seconda edizione in *f. pic.* colle spiegazioni in latino.

Antiquites etrusques, grecques, et romaines, tirées du Cabinet de M. Hamilton to. 4. in fol. *Naples* 1766. Edizione veramente magnifica e da fare molt' onore alla tipografia napoletana.

Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta. In Napoli 1756. *nella Regia stamperia*, in f. atl. Le tavole sono 14. disegnate dal Ch. Arch. Luigi *Vanvitelli*, ed incise parte da Carlo *Nolli*, e parte da Niccolò d' *Orazi* e Rocco *Pozzi*; oltre delle belle ed eleganti capo-pagine, una delle quali è incisa dal *Morghen*, e de' corrispondenti finali, e prime-lettere.

Gerardi Ioannis Vossii Etymologicon linguæ latinæ præfigitur ejusdem de litterarum permutatione tractatus. Editio novissima, in qua præter Isaaci Vossii additiones ad fidem Amstelodamensis anni 1695. *expressas accesserunt nunc primum editæ Alexii Symmachi Mazochii etymologiæ quam plurimæ et oriente petitæ et tyrrhenicarum vocum originationes. Neapoli ex Regia typographia* t. 2. in f. 1762. Questa è un' assai buona edizione.

Le Forche Caudine illustrate. In Caserta CIƆIƆCC. LXXVIII. Questo erudito lavoro è del Sig. D. Francesco *Daniele*. In fondo *A* XXX. *di Maggio, giorno del nome del Re N. S.* CIƆIƆCC. LXXXVIII. *Appresso Giuseppe Campo*. In f. atl. Vi sono 5. bellissimi rami: Tav. I. *Pianta delle Forche Caudine*. Tav. II. *Prospetto della Valle Caudina dalla parte della Campania*. Tav. III. *Pro-*

ſpetto della Valle Caudina dalla parte del Sannio. Tav. IV. *Coſta Settentrionale della valle Caudina*. Tav. V. *Coſta meridionale della Valle Caudina*. Il *Progeni* el *Pignatari* moſtrarono la loro abilità nell' arte d' incidere, e tutta l' edizione vedeſi eſeguita con molta magnificenza, ed eleganza.

I Regali Sepolcri del Duomo di Palermo riconoſciuti e illuſtrati. In Napoli nella Stamperia del Re 1784. in f. atl. L' edizione di queſta altra eruditiſſima opera del noſtro Ch. D. Franceſco *Daniele* è anche molto magnifica, con de' belli medaglioni, e teſtate, e XVIII. tavole diſegnate parte dal Tenente Cam. *Manganaro*, e parte dal S. *Cardini* direttore de' Muſaici di Palermo, ed inciſe da Giuſeppe *Aloja*, da Melchiorre della *Bella*, da Franceſco della *Marra*, e da Agnello *Cataneo*, con molta attenzione ed eleganza, indicanti i diſegni icnografici, e ſcenografici de' ſepolcri di Ruggiero I. dell' Imperadore Arrigo VI. dell' Imperadrice Coſtanza Normanna, dell' Imperadrice Coſtanza Aragoneſe, e dell' Imperador Federico II., de' baſſirilievi, de' loro abiti, giojelli, diademi, freggi ec. e del corpo del Gran Federico ritrovato intatto nel ſuo ſepolcro.

L' Antologia, greco-Italiana. Il titolo è queſto:

ΑΝΘΟΛΟΓΙΑΣ	Raccolta
ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΩΝ	Di varj Epigrammi
ΕΙΣ ΕΠΤΑ ΒΙΒΛΙΑ ΔΙΗΡΗΜΕΝΗΣ	Divisi in sette libri.

In *Napoli* per ora *tomi* IV. 1788-90-92. che ne contengono i tre primi libri. L' edizione ſi eſeguiſce ſenza riſparmio veramente alla regale, e con della molta attenzione.

Michele *Marotti* fu avvocato napoletano, e non ſo per qual impegno egli poſe nella propria caſa un' officina ben fornita di caratteri diverſi, e di ognaltro per l' eſatta eſecuzione della ſtampa. Fiſſata ch' ebbe queſta ſua officina, egli invigilò non poco ſopra i ſuoi compoſitori e torcolieri, ed usò tutti i mezzi, onde vederli una volta dirozzati da tutti quelli difetti, che generalmente ſuole avere la claſse de' noſtri cittadini impiegati ad una tal' arte. Sudava egli ſulla correzione de' libri, e non l'affidava già mai come è ſolito farſi da' noſtri librai, o ſtampatori, che riproducono qualche opera, ad uomini ignoranti, e col patto innanzi di poche grana al foglio. Le ſue intrapreſe furono ardue, e da fargli perdere preſtamente la vita dopo una cronica e nojoſa malattia. Tralle ſue edizioni è buona aſſai quella delle opere del famoſo Antonio Dadino *Alteſerra* in XVII. tomi in 4. che pubblicò dal 1777. al 1780. di nitidiſſimo garamone veneziano, e con una vera-

veramente esatta correzione. Intraprese dipoi benanche la ristampa dell'opera del celebre Giovanni *Mabillon*, *De re diplomatica*, a qual oggetto fece esattamente incidere i diplomi usandovi tutta la possibile esattezza, anche con ajuto degl'intendenti di tal materia, ed indi avendo ognaltro apparecchiato per compiere l'edizione, fu prevenuto da morte, e vidbesi poi uscire nel 1789 dalla stamperia di Vincenzo *Orsini*, come di già sopraccennai. Noi dobbiamo molta obbligazione a questo benemerito cittadino.

Giuseppe *Ponzelli* fu librajo di professione, e s'impegnò molto al decoro della nazione. Tutte le ristampe, che ei fece di taluni utilissimi libri a proprie sue spese, possono garaggiare colle più belle, e colle più stimate delle altre parti d'Italia, e fuori. La *Crusca*, gli *Annali* del *Muratori* ec. sono edizioni da farci veramente gloria. Ma quest'utile cittadino finì i suoi giorni accattando porta per porta il pan per Dio.

Giuseppe Maria *Porcelli* figlio del suddivisato Gio. Massimo, continuando il negozio paterno pose benanche un'officina tipografica, ma indi a poco avendo il tutto affidato al di lui figlio

Raffaello *Porcelli*, intraprese costui, sotto nome però del padre, un'ampia e completa edizione delle opere di *Cicerone* dopo quella di *Grevio* e *Davisio*, con avervi aggiunte tutte le annotazioni posteriori fattevi da altri. L'opera erasi divisa in 38. volumi in 8. grande, de' quali ne sono usciti soltanto 17. giacchè per alcune vicende ne ha da qualche tempo sospeso il proseguimento. Egli ne ottenne dal Re l'esenzione de' dazj doganali per tutta la carta, che doveasi impiegare, e la medesima fu molto applaudita dalle nazioni esteri. L'odierno Pontefice Pio VI. per averne avuto in dono un esemplare, onerò il nostro *Porcelli* di 7. medaglie d'oro, ed altrettante d'argento. L'edizione, ch'egli ancor fece di tutte le opere del nostro Ch. Sig. D. Saverio *Mattei* in 13. tomi in 8. non è niente spregevole, e da sostenere un tantino il decoro nazionale; e finalmente quest'altra: *Vincentii Petagnæ in regio neapolitano Lyceo Botanices professoris Institutiones Botanicæ. Neapoli* 1785. *typis Iosephi Mariæ* (*Raphaelis*) *Porcelli* in 8. con X. tavole incise dal *Cataneo*. Egli fu destinato per impressore e librajo della Reale Accademia Militare, essendoconosciuto nelle piazze di Europa, colle quali commercia tuttavia sotto nome e soscrizione paterna, ed onora molto il suo ceto a cagione delle sue cognizioni bibliografe, e specialmente per ciò, che riguarda la matematica, l'arte militare, la nautica, la medicina, l'agricoltura, e la storia letteraria.

Do-

Domenico *Terres* uno de' nostri più abili librai s' impegnò a farci delle buone edizioni, tralle quali sono d' annotarsi:

Lo spirito delle leggi di Carlo Secondat Barone di Montesquieu, colle riflessioni dell' anonimo . . . . e note dell' Ab. Antonio Genovesi. Nap. 1777. t. 4. in 8. gr.

Saggio sopra l' uomo, Poema filosofico di Alessandro Pope. In Nap. 1768. in 8. aggiuntovi il *Poema della Fama*, tradotto dalla Principessa d' *Arecca* Anna Rosa *Capecelatro*.

Le *Dissertazioni* del *Muratori* sopra le antichità Italiane, con una *lettera* del Barone Domenico *Ronchi* sopra le medaglie di Ruggiero I. ec. *Napoli* 1752. t. 3. in 4.

I suoi figli Antonio, Emmanuele, e Gaetano fanno anch' essi molta gloria alla piazza napoletana essendo uomini daddovero di gran conoscenza nel proprio mestiere, ed esimj commercianti colle piazze di Europa. Essi sonosi benanche impegnati a farci delle buone edizioni di molti e diversi libri in questa nostra capitale, tralle quali quelle delle *Opere Drammatiche* del Ch. Pietro *Metastasio* secondo l' ultima edizione di *Parigi* in 12. tomi in 12. 1791. in carta reale di *Pescaco*; ed avendo accoppiato similmente un genio grande per la pittura, e per la scoltura, sonosi resi di gran stima presso i dotti oltramontani, che calando in questa bella parte d' Italia spesso hanno onorata la loro abitazione per osservare ciò, che di bello e di raro vi han saputo raccorre.

Michele *Stasi* altro nostro onoratissimo negoziante di libri nella piazza napoletana, tralle molte ristampe, che ha proccurate, a me piace di quì notare soltanto quella delle

Opere di Francesco Redi Gentiluomo Aretino e accademico della Crusca seconda edizione Napoletana corretta e migliorata. In Napoli M. DCC. LXXVIII. *A spese di Michele Stasi*. t. VII. in 8. Questa è una buona edizione, e niente inferiore a quelle fatte similmente in Napoli, la prima nel 1687. nella stamperia di Giacomo *Raillard*, e la seconda nel 1760. mediante la cura di Raffaello *Gessari*; nè perultimo a quelle di Firenze, e di Venezia, per essere le medesime alquanto scorrette, e piene di falli tipografici. Ma i rami furono eseguiti da Antonio *Zaballi*, e da Filippo de *Grado*.

Secondo l' ordine tenutosi da me ne' secoli precedenti avrei quì da parlare similmente delle stamperie, che sono state in altre città del Regno nel corrente secolo: ma per non essermi affatto passato sotto gli occhi finora un qualche libro o ben impresso, o degno per la sua materia da farne particolar menzione, ho voluto perciò meglio astener-

nemmene, che far crescere inutilmente il numero de' miei fogli. Ed eccomi sul fine della mia operetta, colla quale io il primo ho tentato parlare della storia tipografica del regno di Napoli dal suo incominciamento finoggi, mettendo avanti gli occhi del mio erudito leggitore secolo per secolo non solo tutti coloro, che l' esercitarono tanto nella Capitale, che in altre città del regno, che altresì una moltiplicità di monumenti, ch' esser possono attestati non equivoci di essersi la medesima ben coltivata in tutti i tempi, se non da tutti almeno da taluni abili artigiani animati dal genio di parecchi de' nostri letterati; senza aver voluto tralasciare di accennar pur anche le varie e diverse determinazioni fatte da tempo in tempo dal governo per il buon regolamento dell' arte medesima. Io già preveggo, che il pubblico ci troverà delle mancanze, e delle sviste; ma un siffatto mio rozzo lavoro l' ho voluto per ora mettere così a stampa, come un saggio di ciò, che più ampiamente dir si potrebbe intorno alla tipografia napoletana. Prego perciò gli eruditi ad usarmi quella cortesia, ch' è propria delle anime ben fatte, di avvertirmi i miei involontarj errori, o tralasciamenti, affin di poterlo riprodurre più corretto ed ampliato, non isdegnando di metterci altra volta mano con mio qualunque altro incomodo ed interesse. Avrei però più caro, che qualche degno scrittore gli cadesse in mente di trattare egli questo ampio argomento con quella erudizione, critica, e vaghezza di stile, che il pubblico letterario non potrà certamente sperar mai dalla mia penna. In qual rincontro rimarrei pur troppo contento per essere stata almeno la mia fatica d' incitamento a trattare questo punto della nostra storia finoggi negletto bastantemente a torto, e vedere sempreppiù messa in veduta la gloria dovuta alla nazione napoletana.

F I N E.

ADDIZIONI E CORREZIONI.

Pag. 43. verf. 10. nell' elenco dell' edizioni di *Rieffinger* fi aggiunga full' autorità del Ch. *Maffei* ne' fuoi *traduttori Italiani pag. 67.*

L' eroidi in profa libro in 4. fenza tempo, nè luogo, ftampato da *Sifto Reffinger*, dopo il qual nome, egli dice, che nell'efemplare da lui veduto, feguiva quefta nota a penna: *Argentinas, qui Neapolim artem typographicam advexit.*

Pag. 76. verf. 21. nell' elenco dell' edizioni di Aiolfo *de Cantono* fi regiftra la feguente, ch' io non potei affatto per allora offervare, effendomi ora pervenuta fotto gli occhi per effetto di una fomma gentilezza ufatami dal mio dotto amico Sig. D. Pafquale *Baffi* Regio Bibliotecario.

Aquila dell' Aretino &c. Alla feconda pagina vi è un bel fregio quadrato in mezzo del quale fi vede un'aquila ad ale fpiegate, e corona in tefta, con una fettuccia al difopra nella quale è fcritto: OPERA INTITVLATA LA. AQVILA. COMPOSTA p MISSERE LEONARDO ARETINO. Nella feconda carta in mezzo di un' altro fregio, ma più rozzo del primo, fi legge:

Incomentia el libro intitulato Aquila.

PROHEMIO

Il fuo principio è quefto: *Secundo che dice Ariftotile nel principio de la metafifica tutti li homini naturalmente defiderano fapere cet.* Nella fine poi fi legge: *Qui finiffe (Laudando la diuina Gratia) la excellente & delectabile opera ītitulata Laquila compofta per lo magnifico & doctiffimo homo miffer Leonardo Aretino: & da ipfo curiofamēte translata da latino in uulgare fermone: ad laude & gloria de quella felice memoria de Iulio Cefare Augufto Imperatore delli potentiffimi Romani: Et impreffa o uero ftampata a Napoli per lo Magnifico Ayolfo de Cantbono Citbadino de Milano. Alli anni Domini.* M. cccc. lxxxxii. *a di.* xxvii *del Mife de Iunio.*

Dello inftante anno dela. X. *Inditione.*

Laus Deo.

Siegue il regiftro delli quinterni, al difotto del quale fi vede l'emblema del tipografo colle lettere iniziali A. Y. O. (A.) colli verfi

Stēmata uirtutum funt hec digniffima laude:
Quæ poffefforis nomina caufa tenent.

La forma è in foglio in caratteri rotondi di carte 146. a pagine pie-

piene, ognuna di versi 39. con delle prime-lettere bellissime intagliate in legno, e colla sola segnatura. La carta è di eccellente fabbrica, ed ha de' larghissimi margini, e il registro del torchio è ben assai eseguito. L'edizione è ottima, ma il libro è sciocchissimo.

Pag. 58. v. 22. Si aggiunga all'edizione del *Salterio*, che tutto il libro è di carte 119. ed ogni pagina di versi 29. mancante di prime lettere, senza segnatura, senza foliazione, e senza riprese di parole. Non ispaccia similmente quì leggere per intero quello, che è nella fine del medesimo:

LAUS DEO

Inclitum sacrumqꝫ opus Psalterii impressum Neapoli regnante rege Ferdinando inuictissimo. secundum stilum Romane Curie, ad laudem & honorem omnipotentis dei debite ordinatum studiosissimeqꝫ correctus ac reuisus. Et ne alicui diminutum uideretur aut superfluum in psalmorum ordinatione. quilibet nocturnus habet suos. Psalmos. Antiphonas. Responsoria. Ymnos. cum canticis uersiculisqꝫ suis. in locis competentibus debitisqꝫ ubilibet seriatim positis. ordine ac modo quo nūc moderni soliti sunt uti. Anno salutis Millesimoquatringentesimoseptuagesimooctauo. Die uero Sabbatis mensis Nouembris vicesima.

FINIT FELICITER.

Pag. 61. v. 14. Se ne vedo un esemplare .... Se ne vede un esemplare in pergamena.

Pag. 63. v. 28. Si aggiunga all'edizione della Rettorica di *Cicerone*, che tutto il libro è di carte 59. di stampa, ed ogni pagina di versi 30. e nella biblioteca dell'Illustre Duca di *Cassanoserra* se ne vede un esemplare.

Pag. 100. not. (2) Si tolga la citazione dell'*Orlandi* da me inavvertentemente posta perchè sopra al *Salterio* già da me riferito nella pag. 58.

Pag. 112. v. 27. ebbe ebbi

Pag. 179. n. 1. v. 5. avrebbe fare avrebbe potuto fare

Pag. 242. vers. 33. si aggiunga questa edizione del *Sugganappo*.

Le tre giornate delle Favole de l'Aganippe: d'Antonio Mariconda: Con gratia di Papa Paolo Terzo, & dello Illustriss. Signor. Vicere di Napoli, che per anni Quindeci non si possa stampare da altri, ne stampata uendersi nel presente Regno. In Napoli Appresso Gio: Paolo Suganappo M. D. L. Nella fine poi in mezzo di un fregio si rilegge la stessa data. Il libro è in 4. di carte 123. oltre le prime tre, che contengono il frontespizio, e la tavola delle favole, e

 altre

altre tre nel fondo di correzioni tipografiche, che insieme sono 129. in carattere corsivo con buone prime-lettere, colla segnatura, e senza riprese di parole. L'opera è divisa in tre giornate, e ciascuna giornata in diece novelle, o sieno racconti fatti da alcuni gentiluomini presso il fonte *Aganippe* non molto lungi da *Salerno* per passatempo della famosa Isabella *Villamaria*, ch'erasi maritata di fresco con Ferrante *Sanseverino* Principe di quella città. Il *Mariconda* avendoli poi raccolti ne formò questo libro, ch'è daddovero rarissimo; ed io per vederlo ha dovuto favorirmi il mio più volte citato amico D. Michele *Tafuri* con farmelo venire da *Nardò* sua padria.

Pag. 155. prima di *Ortonammare* si aggiunga

E B O L I

Gio. Domenico *Nibbio*, e Tommaso *Riccione* stampavano insieme in *Eboli* nel 1557. siccome appare dalla seguente edizione:

Prosperi Caravita Ebolitani Aurea, et solemnis interpretatio super regiis prag. filiorum fa. et falsorum testium. Eboli M. D. LVII. in 4. Nella fine si legge: *Impressum Eboli, apud Io. Dominicum Nibium de civitate Campaniae, et Thomam Riccionum Terrae Laureni. In Ædibus ejusdem D. Authoris, Ejus Propriis sumptibus Anno* D. M. D. LVII.

Pag. 158. v. 28. medicse	medices.
Pag. 143. v. 23. Coriali Martirani	Coriolani Martirani.
Pag. 144. v. 4. Corielani	Coriolani.

IN-

INDICE

DEGLI STAMPATORI, E LIBRAI NOMINATI NELL' OPERA.

A

Abbate *Stefano*. pag. 203
Abri *Antonio*. 200
Adamo *Giovanni*. 65
Aldyng *Errico*. 65
Aleſſandro *Marino* d'. 146. e 156
Alecci *Sebaſtiano* d'. 170
Alife *Celio*. 143
Amato *Raimondo*. 144
Amodeo *Franceſcantonio*. 168
Amſterdam *Martino* d'. 77
Angriſano *Lionardo*. 154
Arnaldo *da Bruſelles*. 43
Aveta *Filippo*. 205
Auliſio *Gio. Tommaſo*. 151

B.

Bacco *Errico*. 173
Beltrano *Ottavio*. 180. e 186
Benzi *Franceſco*. 178
Bonino *Scipione*. 170
Bonis *Giacinto, Gioac., e Paolo* de. 212
Bonis *Novello* de. 173. e 185
Boy *Giovanni* de. 144
Bulifon *Antonio*. 182. e 186

C

Cacchi *Giuſeppe* 146. 151. e 157
Campo *Donato e Giuſeppe*. 212
Cancer *Mattia*. 137
Caneto *Giovannatonio* de. 125
Cantono *Aiolfo* de. 72
Cappello *Gio. Batiſta*. 150
Carlino *Gio. Giacomo* 151. 155 158. e 166
Caſſetta *Agnello*. 176
Caſtaldo *Salvadore*. 171
Caſtellano *Luigi*. 155
Cavallo *Cammillo*. 171
Cavallo *Ludovico e Cam.* 184 e 185
Ciccarelli *Lorenzo*. 213
Cicconio *Ettore*. 170
Cimino *Gio. Pietro*. 149
Coletto *Donato*. 151
Colligni *Franceſco-Girolamo*. 177

D

Daphano *Giorgio*. 151
Deſa *Bernardino*. 154
Dino *Franceſco* di. 66

E

Edizioni Ebraiche. 77
Edizioni d'ignoti ſtampat. 84 e 158
Edizioni riferite da altri. 100

F

Fabro *Franceſco*. 152. e 156
Facio *Iſidoro*. 154
Facio *Lepido*. 151. e 157
Faſulo *Girolamo*. 176
Ferrante *Domenico*. 176
Ferro *Domenicantonio*. 187
Flauto *Vincenzo e Nicola*. 212
Franchi *Vincenzo* de. 177
Frezza *Antonio*. 126. e 151
Fuſco *Lucantonio* di. 172

G

Gaffaro *Giacomo*. 176
Gaffaro *Lorenzo*. 176
Gaidone *Giacomo*. 184
Gargano *Gio. Batiſta*. 167
Geſſari *Benedetto*. 204
Gobbetto *Bartolommeo*. 185
Gobbi *Gregorio*. 184
Gramignani *Antonio*. 177
Gravier *Giovanni*. 212
Guldemund *Corrado*. 65

H

Harniſed *Matteo*. 137
Hoenſteyn *Iodoco*. 64

I

Iubenis *Antonio* de. 137
Iuſto *Maeſtro*. 109

L

Laino *Franceſco*. 204
Longo *Egidio*. 177
Longo *Tarquinio*. 169

M

Maccarano *Domenico di Ferd.* 174
Marini *Franceſco*. 184

Marotti *Michele*. 220
Mazzola-Vocola *Vincenzo*. 212
Mayr *Sigismondo*. 113
Michele *Pietro*. 184. e 186
Moio *Gio. Batista*. 185
Mollo *Francesco*. 177
Mollo *Roberto*. 178
Monaco *Michele*. 177
Montanaro *Gio. Domenico*. 176
Moravo *Mattia*. 51
Morelli *Gennaro*. 213
Morelli *Michele*. 213
Moro *Domenico*. 212
Mosca *Felice*. 201
Muzio *Gennaro*. 200
Muzio *Michele-Luigi*. 201
N
Naso *Niccolò*. 200
Nehou *Gilliberto*. 152
Nibbio *Gio. Domenico*. 153
Nucci *Lucrezio*. 150. e 167
Nucci *Matteo*. 176
O
Orlando *Francescantonio*. 176
Orsini *Vincenzo*. 209
P
Pace *Antonio*. 150. e 158
Pace *Francesco*. 212
Pace *Gio. Francesco*. 177
Passero *Giacinto*. 174
Parrini *Domenicantonio*. 183
Pellecchia *Alessio*. 204
Perger *Bernardo*. 211
Ponzelli *Giuseppe*. 221
Porcelli *Gio. Massimo*. 213
Porcelli *Giuseppe Maria*. 221
Porcelli *Raffaello*. 221
Porfile *Serafino*. 203
Posquet de Sallo *Giovanni*. 117
Presanzani *Evangelista* di. 128
R
Raillard *Bernardo-Michele*. 199
Raillard *Giacomo*. 178. e 186
Raimondo *Giuseppe*. 203
Raimondo *Stef., Gaet., e Filip.* 204
Ragusa *Martino* da. 145
Riccio *Andrea*. 185
Riccio *Antonio*. 154
Riccione *Tommaso*. 142
Riching *Bertoldo*. 50
Rieffinger *Sisto*. 22
Rodella *Gio. Batista, e Francesco*. 185
Roncaglioli *Gio. Domenico, e Secondino*. 172
Rota *Gennaro*. 205
Rotwil *Adamo* de. 101
Rossi *Gio. Domenico*. 186
Rossi *Gio. Batista*. 185
Rubeo *Francesco* de. 186
S
Salomone *Ottavio*. 207
Salviani *Orazio*. 148
Savio *Francesco*. 172
Scoriggio *Lazzaro*. 168
Scotto *Gian-Maria*. 145
Simone *Giovanni*. 205
Simone *Paolo*. 206
Simonetta *Gian-Mario*. 143
Soncino *Girolamo*. 155
Sottile *Gio. Batista*. 167
Stamperia *di Raimondo di Sangro*. 215
Stamperia *Reale*. 217
Stasi *Michele*. 222
Stigliola *Felice*. 150. e 171
Sugganappo *Giovanpaolo*. 141
Sultzbach *Giovanni*. 230. e 153
T
Tabanelli *Domenico*. 170
Terres *Domenico* 222
Terres *Antonio, Emm., Gaetano*. ivi
Terzani *Ottavio*. 185
Tommalo *Agostino, e Francesco*. 176
Tondino *Gio. Tommaso*. 150
Treffer *Giovanni*. 77
Tuppo *Francesco*. 68
V
Valerio *Lorenzo*. 185. e 187
Ventura *Giulio-Cesare*. 184
Vitale *Costantino*. 167
Z
Zannetti *Francesco*. 176. 184